This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

DEL

TESORO BRITANNICO.

PARTE PRIMA.

VOLUME SECONDO.

Digitized by Google

Digitized by Google

DEL

TESORO BRITANNICO.

PARTE PRIMA.

OVERO

IL MUSEO NUMMARIO.

Ove ſi contengono le Medaglie Greche e Latine in ogni metallo e forma, non prima pubblicate.

Delineate e Deſcritte da

NICOLA FRANCESCÒ HAYM ROMANO.

VOLUME SECONDO.

UNIV. GAND.

In Londra per GIACOB TONSON a ſpeſe dell'Autore. 1720.

Digitized by Google

Digitized by Google

All' Illus^mo & Ecc^mo Signore

IL MYLORD

GUGLIELMO

Duca di DEVONSHIRE,

Marcheſe d'Hartington, Conte di Devonſhire, Baron' Cavendiſh, ---- &c. &c. &c. e Cavaliero del Nobiliſſimo Ordine della Giartiera.

ECCELLENZA,

NON ſarei così ardito di comparirle avanti con il preſente Volume, ſe non foſſi certo che la Benignità dell' Eccellenza Voſtra è di gran lunga maggiore dell' arditezza mia; e per eſſerne perſuaſo, non devo attenderne altri rincontri, che quella ſofferenza che à meco avuta tante volte, in occaſione che ricercavo il ſuo copioſiſſimo

Digitized by Google

ſiſſimo Muſeo, per trarne fuori quelle medaglie che ſono l'adornamento più bello di queſte carte.

Tal' eccesſo di Bontà ch' è naturale della ſua Nobiliſſima Caſa, vien anche in lei accreſciuto dal grand' amore e cognizione ch'ell'à per le bell' Arti; donde proviene che la ſua raccolta di Pitture, Diſegni e Stampe rariſſime, di tant' Inſigni Artefici, è una delle più belle e copioſe dell' Inghilterra; perchè ciaſcuno convien' che l'Ecc^za Voſtra più d'ogn' altro ne à la vera e perfetta intelligenza: A tale, che quando l'Opere di tal genere, anno la ſua approvazione, devono tenerſi per indubitate ed originali.

Non è punto inferiore, la conoſcenza ch'ell'à de' più eccellenti Libri e delle Medaglie più rare; e degl' uni e dell' altre, fa un uſo Erudito e Sapiente; occupandoſi interamente nello ſtudio, ne' apprezzando la pena che porta ſeco una tant' applicazione. Ciò parrebbe coſa incredibile a taluno che non ſapeſſe che l'Ecc^za Voſtra, è in tutto eſente da i vizj, e che in lei an ſol ricetto le Virtù più Sublimi; e non può traſcorrere il tempo che in coſe Virtuoſe e Nobili: quindi è, che quello che ad altri è fatica, a lei è di divertimento e piacere.

S'io deveſſi preſentemente fare un racconto dell' altre belle qualità, e prerogative ſpeciali

ciali dell' Eccellenza Voſtra, non ſarebbe ſufficiente il Volume intero, non che queſte poche righe; oltre di che, elleno ſono ſi cognite al Mondo che non an biſogno d'eſſer' eſaltate da alcuno: Aggiungerò ſolo, che per più raggioni, deve l'Ecc^za Voſtra chiamarſi felice; prima, a cauſa che à per Conſorte una Prudentiſſima Dama della Nobiliſſima Famiglia dei Duchi di BEDFORD [alla qual Caſa io devo infinit' oſſequio] e poi, perchè da eſſa trovaſi arricchito di numeroſa Prole d'ambe i ſeſſi, che fa diſtinguere il bell' eſempio de' Genitori: Oltre di ciò, perchè nell Ecc^za Voſtra, è parimente il vanto della prima Nobiltà del Sangue, unita al più alto grado degl' Onori, che in lei riſplendono ſenz' alterezza o faſto: Le richezze, delle quali con dovizia le à fatto parte la Fortuna ed il Merito, ella ne fa un uſo generoſo, ma non profuſo: Le prime Cariche del Regno, ed i Poſti Onorevoli della Corte, non ſono ceſſati in lei, che per condurſi alla quiete delle cure civili; ove ſi ricrea con le coſe Erudite e Curioſe ch'ella poſſiede, e ſi compiace di farne parte a ciaſcuno, acciò con eſſe poſſa iſtruirſi ed ammirarle: Non è ella dunque felice? è amata da' ſuoi eguali; riverita e riſpettata dagl' inferiori; ed ogn'uno in generale, recaſi a ſomm' onore il conoſcerla ed inchinarla.

A

Digitized by Google

A lei dunque Umilmente Conſacro queſti fogli che da eſſa devono riconoſcere la ſorte loro, ed eſſer compatiti e difeſi, benche indegni d'un tant' Onore: Ed io che gli li porgo, inchinandomi profondamente; imploro la ſua Validiſſima Protezzione, e mi ſottoſcrivo,

MYLORD DUCA.

Di Voſtra Eccellenza,

Umiliſſimo, Devotiſſimo ed

Obligatiſſimo Servitore,

N. Haym.

Digitized by Google

AL LETTORE.

IN *queſto Secondo Volume del* Teſoro Britannico, *eſſendomi propoſto un ordine alquanto diverſo dal primo, devo avvertirne il Lettore.*

I. *O' procurato di renderlo molto più copioſo dell' antecedente, per ſatisfar maggiormente gl' Amatori dell' Antichità; e perciò in eſſo ſarannovi 500 e più medaglie: ed a fine che non rieſca di maggior Volume dell' altro, mi ſon tenuto più breve nelle annotazioni.*

II. *Oltre di ciò, avendo conoſciuto, che la quantità de' Rami, mi ritardava, l'Opera nella ſtampa e cauſava molt' inconvenienze, gli ò ridotti a minor numero; ponendo molte medaglie in ciaſcuno di eſſi; e perciò nell' Imperiali, ò fatto i Rami ſtaccati dal Libro, i quali potrann' o farſi legare tutti aſſieme, o vero eſſer poſti alle ſue pagini, ſecondo trovanſi ſegnate in ciaſcuno dei medeſimi.*

Digitized by Google

III. *Vi è ancora, oltr' i ſoliti ſegni ch' eſprimono il metallo e la grandezza delle medaglie, una ſtella * che pongo ſopr' ad alcune di eſſe; la quale dinota che quelle medaglie così marcate, ſon d'un carattere più ſublime dell altre, a cauſa che in eſſe, o vi ſono teſte non prima pubblicate; overo Fiumi o Città non conoſciute; titoli non oſſervati; fiſſazioni d'Epoche, o medaglie che ſcoprono l'origine di queſte; ed altre coſe degne di particolar oſſervazione: Le quali montano a un numero aſſai conſiderabile.*

IV. *Fra gl'altri ſegni inſoliti, vi ſono anche le mezze Lune, che pongo di ſotto ad alcune medaglie; per dinotare, che quelle ſono ſtate portate ultimamente in Inghilterra, dal noſtro Dottiſſimo* Dr. Guglielmo Sherard, *cui dopo eſſere ſtato molti anni Conſole di Smirna per la Nazione, à arricchito queſti Muſei di Medaglie rariſſime ed Iſcrizzioni inſigni: ed è certo, che una perſona sì Sapiente, non poteva mancare, in sì longo ſoggiorno che à fatto in Aſia, a darci una raccolta di coſe ſcelte, erudite e ſingolari, come quelle che ſono in queſto Volume, e l' altre che ſi daranno fuori in appreſſo.*

V. *Come la più gran parte delle Medaglie che ſono in queſto Libro, appartengono all Ecc^mo Signor Duca di Devonſhire; per render l'Opera più riſtretta, ò preſo la libertà di ſegnare in margine il nome di detto Signore in queſto modo.* D. Devonſh.

VI. *Trovandoſi ſpeſſe volte, nelle medaglie quì intagliate, una gran diverſità di Caratteri; ſi oſſervi che ciò s'è fatto, perchè ſtimavaſi neceſſario di formar le Lettere per l'appunto come ſono in queſti Antichi Monumenti; ove parimente s'è preſo gran cura alla pontuazione delle medeſime.*

VII. *In*

Digitized by Google

VII. *In oltre, s'è diviso questo Volume in tre ordini come s'è fatto da principio: I Re ad Uomini Illustri tengono il primo luogo: Le Città per ordine d'Alfabeto Greco, occupano il secondo; e si conclude con una serie quasi compita delle Imperiali, la maggior parte Greche; e fuori di cinque o sei Medaglie, non ve n'è alcuna in tutto questo gran numero, che sia stata prima di adesso pubblicata.*

VIII. *O' usata tutta la diligenza a me possibile, per rendere quest' Opera più perfetta che ò potuto; ma come la mente Umana è sede degl' errori, non dubito che ve ne saranno di molti: Ond' io riceverò per un favore segnalato che le persone Dotte vogliano aver la bontà d'avvertirmene; e se ciò faranno, non mancherò di nominarle Onoratamente ne' luoghi proprj; mentre questo arrecherà utile infinito alla Rupubblica di Lettere, e renderà questo Libro più grato e profittevole: Ed acciò si veda, che non sono per prendermi noja delle correzzioni loro, io stesso noterò quì, alcuni errori occorsi in questo Volume, i quali non si sono potuti emendare che presentemente che sono già stampati i fogli.*

IX. *In primo luogo, la medaglia del Rame* VII. N° 6, *la qual' è stata attribuita alla Città di Zela di Ponto, deve ascriversi a Smirna; ed ancorchè quella che ò prodotta, sia d'una perfetta conservazione, mancandovi però i punti fra le lettere, an causato un tal errore: E non avrei potuto correggermi, se non ne avessi trovata un altra simile che appartiene all Eruditissimo Signor* Edmondo Chishull, *la quale benchè mal conservata, vedesi però nettamente da una parte* ZM. ACI. POYΦOY, &c. *ed ancorchè la* M. *sia quasi formata come una* H, *si conosce benissimo che deve leggersi in tal modo:* Smyrnæorum Asiæ; Prætore Rufo, Fusco Proconsuli. *E per maggior diligenza, essendosi rincontrate di nuovo le medaglie intagliate in questo Volume, si sono trovate le seguenti variazioni, le quali devono corre-*

Digitized by Google

corregerſi; cioè nel Rame XI. N° 4. ΤΙΤΗΑΙΟC *nome d'un fiume, deve leggerſi* TITNAIOC: *e la Med.* N° 6. *dello ſteſſo rame dev' eſſere contraſegnata con una ſtella* * *com'anche quella dell Rame* XX. N° 8. * *oltre di queſte, correggaſi nel Rame* XV. N° 2. *ov' è la parola* ΚΥΒΥΡΑΤΩΝ. *la quale deve eſſere ſcritta in tal modo* ΚΙΒΥΡΑΤΩΝ. *Nel Rame* XXIV. N° 6. *le teſte di* Valeriano *e* Gallieno *ſono ambedue laureate. Avvertaſi ancora Nel Rame* XXVI. N° 4 *che le prime lettere dalla parte della teſta di Cornelia ſupera* ΓΑΙ *pare che poſſano eſſer ancora* ΓΝΙ. *Nel primo noſtro Volume pag.* 23. *s'è prodotta una Med. ov' è da una parte la teſta di Giove e ſotto* ΣΕΛΕΥΚΟΥ: *e nel riverſo un Aquila e tali Lettere* ΓΕΡΜΗΝΩΝ; *ad il già lodato .Dottor* Sherard *ne à portata in Inghilterra un altra ſimile ove leggeſi* ΠΕΡΓΑΜΗΝΩΝ. *Nel medeſimo Volume pag.* 126. *s'è fatto equivoco nell attribuire quella Med. a Lico Spartano, come potrà conoſcerſi per le raggioni che ſi daranno in apreſſo in occaſione che ſe ne darà fuori un altra ſimile che appartiene al* Mylord Conte di Pembrok. *Degl' altri errori che ſono di conſequenza come queſti, ſe ne attende dunque la correzzione da i Dotti, & amorevoli del ben Pubblico.*

☞ *La Liſta dei Nomi di quelli che anno ſottoſcritto dopo eſſerſi pubblicato il primo Volume, ſarà al comincio del Volume ſeguente.*

ERRORI

Digitized by Google

ERRORI DA CORREGGERSI.

Pag. 8, lin. 11, eſci *leggi* peſci
20, lin. 7, ſorpa *leg.* ſopra
23, lin. 5, che è ne *leg.* che nè
24, lin. ultima, coniate *leg.* coniata
27, lin. 32, gà *leg.* già
28, lin. 3, Aquila non la *leg.* Aquila con la
30, lin. 5, Apoll *leg.* Apollo
36, lin. ultima, le leere *leg.* le lettere
53, lin. 7, cattiiſſimo *leg.* cattiviſſimo
55, lin. 23, a cart 20 *leg.* a cart 420
58, lin. penultima, Cuma *leg.* Cyma
60, lin. 10, motl' *leg.* molt'
61, lin. 26, novi *leg.* nuovi
68, lin. 14, pag. 72, lin. 10, non *leg.* con
89, lin. 8, pag. 90, lin. 19, Significhano *leg.* Significano
97, lin. 6, KAPINAIΩN *leg.* KAPINOIΩN
104, lin. ultima, & pag. 105, lin. 21, Dimetriade *leg.* Demetriade
108, lin. 19, Tiatria *leg.* Tiatira
110, lin. 1. e *leg.* è
114, lin. 7, e Cerere *leg.* Cerere
125, lin 28, *Hierozoicon* leg. *Hierazoicon*
127, lin. 2, *ſimillime* leg. *ſimillima.* lin. 16 & 17. Caſia *ou* Zarra, *leg.* Ceſia *ou* Zerra
140, lin. 28, AMASTPEΩΣ *leg.* AMAΣTPEΩΣ
142, lin. 11, ΓAZIVRA *leg.* GAZIVRA
152, lin. 10, TPAΛΛIAΩN *leg.* TPAΛΛIANΩN
172, lin. 11, nel margine N° 8 *leg.* N° 7 lin. 27, nel margine N° 7 *leg.* N° 8
173, lin. 7, nel margine N° 9 D. Devonſh. *leg.* N° 9,— lin. 19, nel margine N° 10, *leg.* N° 10, D. Devonſh.
174, lin. 10 & 11, ΛΦPOΔICIΩN *leg.* ΛΦPOΔICIEΩN
175, lin. 13, ΣEB-ΣTON *leg.* ΣEBAΣTON.
184, lin. 20, nel margine N° 8, *leg.* N° 8, D. Devonſh.
232, lin. 9, PRESCENNIO *leg.* PESCENNIO
235, lin. 27, *Necora* leg. *Neocora*
238, lin. 8, Steſto *leg.* Steſſo
245, lin. 13. ANTΩNEIOC *leg.* ANTΩNEINOC, lin. 15, NEΩKOPΩN, *leg.* NEΩKOPΩN
250, lin. 19, oſſſervano *leg.* oſſervano
256, lin. 7, Necora *leg.* Neocora
258, lin. 3, ΦΠCTOT *leg.* ΦHCTOT
259, lin. 9, a queſto ſecondo *leg.* ad Oſtiliano lin. 14, *Maximus* leg. *Maximimus*
261, lin. 13, HPAKΛETAN *leg.* HPAKΛEΩTAN
267, lin. 16, e quaſi *leg.* è quaſi
279, lin. 18, famoſa *leg.* famoſo

Digitized by Google

Digitized by Google

Il nostro Dottissimo Signor Edmondo Chishull, avendomi favorito con la seguente Lettera, in tempo ch'era già stampato il presente Volume; e trattandosi in essa d'una materia tutt' affatto straordinaria, e fuori della via commune, della quale si sono fin ora servito tutti gli Antiquarj, nell' esplicazioni delle medaglie; o stimato di far cosa grata al Lettore a porla in questo luogo, a fine, che la gloria dovutane all' Autore non sia da me ritardata col pubblicarla nel seguente Volume.

EDMUNDI CHISHULL, S.T.B.

Ad Egregium Virum NICOLAUM FRANCISCUM HAYM, Thesauri Britannici Authorem Laudatissimum,

De Nummo CKωΠI inscripto Dissertatio.

HABES, Vir egregie, has meas conjecturas, non inanes spero, nec suo pondere carentes, de nummo isto planè singulari, quem ipse olim accuratissimus *Bellorius*, sed nec explicatum, nec benè lectum protulit; Tu vero nunc longe sinceriorem, atque omnibus suis apicibus conspicuum, e *Celsissimi Devoniæ Ducis* Thesauro depromsisti. Mire perstrinxit oculos nova illa & insolita Inscriptio; neque aliud mihi in mentem primo aspectu revocavit; quam Ἐφέσια quæ vocantur Γεγράμματα: hoc est enormes illas, absonas & ignotas voces, *Suidæ*, *Hesychioq;* memoratas, quas Incantamenti loco, nonnulli secum Ephesii circumtulisse dicebantur. At utramq; Nummi faciem attentiore cura perpendenti, paulatim mihi visum est aperiri reconditum hoc quod sequitur, Antiquitatis eruditæ specimen.

Digitized by Google

I. Prima Nummi Facies aream videtur exhibere, inscriptam Literis ε φ, & circulari quadam linea undiquaq; terminatam. Huic insistit Cervus Capitis sui, atque Colli, circumductione notabilis; cui CKωΠI Vocula, aut Voculæ certe pars subjicitur. Hanc ego Aream, Literulis ε φ notatam, Theatri Ephesini *Orchestram* esse arbitror; hoc est Locum in Theatro Saltationibus destinatum, proprio suo *Scammate* sive Lineâ circumseptum. Cervus agillimum animalium, notum aliàs Ephesiorum Symbolum, hic appositè saltatorum eximiam agilitatem denotat. At singularis ista Colli circumductio, cum adjecta vocis CKωΠI inscriptione, tantum non clarè eloquitur satyricam quandam saltationis speciem, non Ephesi solum, sed & tota passim Ioniâ celebratam. Nomen indidit saltationi Avis saltatrix Σκώψ; Quæ *Aristoteli* inter edulia, & delicias admodum laudata, nostratibus, ni fallor, *Dotterellus*, *Willughbeio Morinellus* audit. Motus ejus satyricos, non addito Latino nomine, *Plinius* dubitanter attigit; aliiq; capi avem tradidere, ab Aucupe istos motus non inscitè imitante. *Athenæus* id de Oto, hoc est de Asione, sive noctuâ majore referens, subdit statim, ἠ τὰς σκώπτας ὀρχήσει, λόγος ἀλίσκεσθαι ..... γένος δὲ ὀρχήσεως ἀπ' αὐτῶν καλεῖται σκώψ. i. e. *Quin & scopas quoq; perhibent saltatione capi. Et quoddam saltationis Genus ab iis vocatur* scops. *lib.* 9. Paria his & plura *Pollux*; apud quem σκώψ, & variato nomine σκωπίας, sub morphasmo, hoc est saltatione mimicâ, tanquam ei cognata recensetur. ὁ δὲ μορφασμὸς (inquit) πανοδαπῶν ζώων μίμησις ἦν. ἦν ἢ τι ἠ σκώψ, τὸ δ' αὐτὸ ἠ σκωπίας, εἶδος ὀρχήσεως ἔχον τίνα τῆ τραχήλω περιφοράν, ἢ πρὸς τῆ ὄρνιθος μίμησιν, ὃς ἀπ' ἀκπλήξεως πρὸς ὄρχησιν ἀλίσκεται. ὁ δὲ λέων ὀρχήσεως φοβερᾶς εἶδος. i. e. *Morphasmus Saltatio fuit omnium cujuscunque generis animalium imitatrix. Fuit etiam in Honore* Scops, *seu quod idem est* Scopias, *saltationis species, habens certam quandam* colli *circumgyrationem, avis istius imitatione, quæ attonita saltando capitur. At* Leonem *quod attinet, erat ea horrificæ saltationis species.* Vid. Jul. Poll. lib. 4. cap. 14. & in voce μορφάσαι, *cap.* 13.

Nec mirum forsitan videbitur, mimicâ istâ saltatione Ephesium hunc nummulum insigniri, reputantibus quæ retulerit *Lucianus*, de Iönum ingenio in hanc rem perditè propenso. " Bacchica saltatio in Ioniâ " præcipue & in Ponto assueta celebrari, satyrica licet fuerit, gentis " illius animos ita tamen mancipavit, ut singuli, statâ occasione, cæ- " terorum omnium obliti, de die in diem sedeant, spectantes Titanas, " Corybantas, Satyros & Bubulcos. Saltant hæc nobilissimi quique, " & cujusque civitatis Principes: Nec id ut erubescentes certè; " immo eo se nomine longè magis efferentes, quam aut nobilitate ipsa, " aut muneribus publicis, aut dignitatibus majorum. Hæc *Lucianus* περὶ ὀρχήσεως: ubi per statam occasionem indigitat ille & annua, & Quinquennalia Certamina, Deorum Indigenarum Festa, nec non & πανηγύρεις sive Conventus mercatorios, ad quos Populus magnâ frequentiâ

Digitized by Google

quentiâ è finitimis passim regionibus commeabat. Hinc in Lapide Honorario quem, cum aliis bene multis, ex Asia in Britanniam transtulit Celeberrimus Doctissimusque Vir *Gulielmus Sherard, L. L. D.* Nobiles duas Fœminas a Smyrnæis celebratas legimus, *quod* Saltationem, *& omnia ad* Cereris *religionem spectantia, & Mystarum Festum, magnificè exhibuerint*: ΤΗΝ ΟΡΧΗΣΙΝ, ΚΑΙ ΠΑΝΤΑ ΤΑ ΤΕ ΠΕΡΙ ΕΥΣΕΒΕΙΑΝ ΤΗΣ ΘΕΟΥ ΚΑΙ ΤΗΝ ΤΩΝ ΜΥΣΤΩΝ ΕΟΡΤΗΝ ΕΚΤΕΝΩΣ ΠΑΡΑΣΧΟΥΣΑΣ. Jam vero ut Smyrnæi Deæ Cereri, ita Ephesii Dianæ suæ frequentissimi saltavere. Atque hanc ob rem tot nudi saltatores Symbolicas, quæ adhuc extant, Dianæ Ephesiæ statuas affabrè efficti ambiunt Tres certè istius Numinis Marmoreæ Figuræ, è totidem Italiæ nobilissimis Cimeliothecis, Authore *Claudio Menetreio* in Lucem datæ, hunc ipsum clarè exhibent Saltatorem scopicum; idque non solùm collo isto circumducto, sed (quo ϹΚΩΠΑ certius cognoscas) alato quoque humero conspiciendum.

Sed erit fortasse majori adhuc oblectamento musivam adire tabulam in Villa Corsinâ, ad Viam Aureliam, erutam; atque in eâ ad libitum contemplari saltatores duos colli-flexos; quibus bis geminæ hinc inde adstant ipsæ aves *Scopes*, ad vivum justâ magnitudine depictæ, caudæ & colli flexu mirum in modum Gesticulantes. *Vid. Fig.* 18 inter *Bartolii Sepulchra Veterum* a Bellorio *Explicatam*. Sed absit Verbo invidia; tum hancce tabulam, tum Symbolicam illam *Dianæ Ephesiæ* statuam, noster iste nummulus longe felicius explicavit.

II. Altera nummi facie impressam habemus apem; &, cum ape, Inscriptionem prorsus inusitatam; ΚΗΡΙΑ ΑΙϹΩΔΕ ΠΡΟϹ ΠΑΑΥΡΝ. Hîc enim non solum Litera ε loco η, communi alias errato, substituitur; sed quod nunquam alibi, (sive in nummo, sive in Lapide nihil detrimenti passo) ΑΔΑ uno omnes ductu efformantur.

Apis ista in Ephesiorum & Smyrnæorum nummis, aliisq; eorum Sculpta Monumentis, testari videtur receptam olim apud *Iönas* vetustam illam traditionem; a *Philostrato* in imagine *Meletis* memoratam; quod nempe Athenienſibus colonos suos illuc deportantibus, Musæ classem rexerint, sub formâ *Apum*. Putarem tamen ad mellis & ceræ Copiam, per Omnia Ephesi Confinia abunde provenientem, apem hîc melius referri. Quicquid sit; nequeo Monetam hìc agnoscere jure publico receptam: non solum quia tot sphalmata Artificis privatam potius arguunt, quam legitimam monetarii manum; sed quia nullus urbis Magistratus, nulla ejus Religio, in Numismate Conspicitur. Fuisse ergo *Symbolum* crediderim, *Polluci* inter *nummulos* recensitum, Latinisque *Tesseram* nominatum; cujus Ectypa, Gymnasiarchorum Jussu, magno numero percussa, viritimq; populo divisa, locum cuiq; in Theatro ad spectandam saltationem darent. Interim ne Symboli aversum Latus

 vacuum

vacuum prorsus & infructuosum relinqueretur, occuparunt illud Gymnasiarchi, qui in spectaculis soli omnia potuerunt, Pharmaci cujusdam Publicatione: Pharmaci dico, quod apud ipsos, aut eorum saltem administros, Balneatores nempe, Unguentarios & Jatraliptas, propalam in Balneis & Gymnasiis venale prostitit. Hoc suadebit certè duarum Inscriptionis partium divisa commodè interpretatio: quarum prima sic apertiùs legitur ΚΗΡΙΑ ΑΙCωΔΕ, at altera paulo intricatius ΠΡΟC ΠΑΑVΡΝ.

1. ΚΗΡΙΑ ΑΙCωΔΕ (corrupte pro ΚΗΡΙΑ ΔΙCωΔΗ) auctoribus Aristotele *Plinioque*, non verebor interpretari *Favos Bithymos*, sive Favos bina Thyma redolentes: Favos intelligo, colore albos, melli faciundo non omnino aptos, sed ad medicamina & varios curationum usus apprime commendatos. Ita enim de cera, de melle, & favis agens *Aristoteles* (de Hist. Animal. lib. 9. cap. 40.) τὸ δὲ λευκὸν (κηρίον inquit) ἔχ ἐκ θύμε εἰλικρινῆς, ἀγαθὸν δὲ πρὸς ὀφθαλμὺς ἡ ἔλκη. Jam locum istum sic expressit *Plinius* (lib. 11. cap. 16.) *Album mel non fit, quod* Bithymum *est, sed Oculis & ulceribus aptissimum existimatur*. Nec hanc solum, sed & alias *Favi Bithymi* Virtutes ex *Plinio* aliud agente obiter colligimus. Nam, *Duo* (inquit) *sunt Genera Thymi.... utraq; oculorum claritati multum conferre existimantur... item* si lateralis dolor sit, *aut inter scapulas, aut in Thorace*, lib. 21. cap. 21.

Celebre hoc Pharmacum vetusta diu famâ & Opinione nobilitatum, una cum cæteris & Medicinæ & Luxuriæ inventis, (unguentis nempe, odoribus, oleis factitiis, & Ceromate, post edita spectacula, ab Athletis jam sudantibus detersо,) aut ipsi illi Gymnasiarchi aut eorum certe Ministri in Balneis & Gymnasiis venditabant. Illic enim Medicinam eos factitasse, & Mercaturam, ex Authoribus abunde Constat. Hinc *Plinius* (lib. 28. cap. 4.) non sine indignatione quadam *Quæstuosorum* deprædicat *Gymnasia Græcorum*. Nec immeritò, si eidem (lib. 15. cap. 4.) sic prius scribenti fides. *Usum ejus* (i. e. olei) *ad Luxuriam vertêre Græci, Vitiorum omnium Genitores, in* Gymnasiis publicando. *Notum est Magistratus Honoris ejus Octogenis* (i. e. 80000) *sestertiis strigmenta Olei vendidisse.*

Festo igitur Tempore, jamq; ad saltationes, ad luctatus, ad Pugilatus, & ad alia id genus certamina undiq; confluente populo, hæc sua κηρία διαῤῥῆ Balneator quis, aut Unguentarius, aut Jatraliptes publicavit: idque arrepta hujus *Symboli Saltatorii* occasione, quo latior rei Notitia per manus, hinc inde, volitaret. Latinas hujusmodi Publicationes, utcunq; vulgo non notatas, at revera, mercimonii ergo, a Veteribus olim factas, nemo est qui rectè pernegabit. Tales enim duas, ceræ pulchrè impressas, & a tesseris Archetypis longiusculis more quodam Typographico desumptas, adhuc apud me servo; aliquot abhinc annis, a Domino *Luskins* Colcestrensi, Antiquitatum harum studioso, humaniter mihi communicatas. Hæ igitur ad Colcestriam

Digitized by Google

striam, Romanam olim coloniam, repertæ, & (quod mirandum subit) in usus etiam Jatraliptæ cujusdam, sive Unguentarii, fabrefactæ, dici vx potest, quantum & in re ipsa, & verborum formulâ, huic nostræ nummulariæ Publicationi ad amussim per Omnia respondeant. Sunt enim hujusmodi

QIULMURRANIMELI QIULMURRANISTAGIU
NUMADCLARITATEM MOPOBALSAMATADCAP

i. e. Quinti Julii Murranii Melinum, sive ex malis cotoneis oleum, ad claritatem oculorum faciens. Iterumq; Quinti Julii Murranii stagium opobalsamatum, sive myrhæ oleum opobalsamo permixtum, ad cap. i. e. ad caput medicandum utile.

2. Sed his tandem adductis, redeat iterum sub oculis inscriptionis illa pars posterior ΠΡΟC ΠΑΛΥΡΝ. Hanc ΠΡΟC ΠΑΛΥΡΙΝ legebat, & de fluvio aliquo, aut monte, sic lectum intelligebat nuperus ejus editor *Bellorius*. Nummum quoq; vidimus, ad Lectionis Bellorianæ formam recente Scalpro adulteratum. Sed si in isto ΠΑΛΥΡΝ nomen aliquod proprium deliteſcat, (seu ΠΑΛΥΡΙΝ id fuerit, sive ΠΑΛΥΡΑΝ) oportebit esse aut Balnei in quo venderentur hi Favi Bithymi, aut Balneatoris qui illos venderet. Cum vero alterutrum horum sensuum nec res, nec ratio concinnè pati videatur; deveniendum est tandem ad Conjecturam: quærendumque de Vocula πρὸς, post Pharmacum sic positâ & expressâ, annon satis apertè oleat notam medicorum Phrasin, quâ hoc aut illud Pharmacum ad hunc illumve morbum, curationem, aut partem corporis, bonum atque utile, compendio quodam, commendatur. Sic (ut cognata solummodo exempla adducamus) κηλίον hocce *Aristotelis* πρὸς ὀφθαλμὺς ἢ ἕλκη: Κηρώματα Hippocratis πρὸς ἀλγήματα πλευρῶν: melinum illud *Murranii* ad claritatem oculorum; stagium ejusdem opobalsamatum ad caput; & passim illa *Plinii* Pharmaca, ad claritatem, ad argema, ad albugines, ad luxata membra, ad nervos, ad sanguinem, ad tussim, ad lateris dolores. His positis, in abstruso isto ΠΛΑVΡΝ clarè mihi videor deprehendere ΠΛΕVΡΑΝ. Cumque duo Thymi Genera (ut a *Plinio* jam didicimus) ad lateralem dolorem faciant; neque id solum, sed & ΚΗΡΙΑ quoque ab *Hippocrate* ad eundem sæpius commendentur; lego tandem κηρία δισσὰ πρὸς πλευρήν, hoc est (phrasi *Murranianâ*) *Favi Bithymi ad Latus:* Sive Favi *bina thyma* redolentes, ad lateris dolorem utiles. Artifex enim Scalpturam (ut par est credere) magis quam literaturam callens, suum illud Λ, loco Α & Δ erroneè prius usurpatum, hic quoque loco Ε errante effinxit manu. Et tum demum spatio destitutus, Α & Ν literas in unum (ut fit plerumque) combinatas, Eruditorum Crucem, & Antiquariis offendiculum reliquit.

Eodem

Digitized by Google

Eodem res recidit, si Rei fortè Numismaticæ peritis ΠΛΕΥΡΟΝ potius quam ΠΛΕΥΡΑΝ legendum videatur: eo solummodo casu, non jam A & N, sed P & O literas fas fuerit combinari.

Finieram; nisi quod aliquid mihi Theologicum ex hâc Ethnicâ farragine colligendum restet. Est vero loci *Tertullianei* ad *Scapulam*, capite quarto, vindicatio. Proculum quendam Christianum ibi memorat Tertullianus, *Euodiæ Procuratorem, qui Severum*, Antonini Patrem *per Oleum aliquando Curaverat*. Hic vero, extrusâ voce *Euodiæ*, Euodî legunt Emendatores; & ad Euodium nos nescio quem remittunt, cujus negotia Proculum hunc nostrum procurasse suspicantur. At re ipsa *Euodiæ Procurator* erat εὐωδίας, hoc est odorum, unguentorum, oleorum, sub Gymnasiarcho aliquo in Balneis Præfectus. Cumque tales (uti vidimus) constanter Jatraliptas agerent; Proculus noster, eo nomine evocatus, oleo peritè administrato, Imperatori saluti fuit.

Vale, Vir accuratissime, & dum, solerti quo polles ingenio, evanescentia indies monumenta ab interitu revocare pergis; monumentum tibi para inscribendum REPERTIS BRITANNIÆ THESAURIS. Dabam è Villa Walthamstoënsi prope Londinum, Calendis Februariis, A. D. 1719-20.

DE

Digitized by Google

DE I

RE ESTERNI.

SI diede cominciamento al noſtro primo Volume del *Teſoro Britannico* coi Re di Siria e Commagene; onde per non ſortire dall' ordine che ci proponemmo allora, ſi dà principio a queſto ſecondo coi Re Eſterni in generale: e per ordinarli l'un dopo l'altro s'oſſerva eſattamente la Cronologia; la quale però non ſi prende dalla lor' origine, ma bensì dalla prima med. che ſi produce di quelli che fan ſerie. S'introduce dunque queſt' articolo con due Re che furono avanti la guerra Trojana, l'uno di Creta e l'altro d'Arcadia; e ſegue a loro Cizico che fu in tempo di detta guerra: più oltre vengono alcuni Re di Macedonia, di Siria e d'Egitto, per ſupplire a quelli che ſono già prima ſtati dati fuori da altri; ed a loro ſi aggiungono quei di Pergamo, di Partia, di Cappadocia, Bitinia, Paflagonia, Ponto, ed i Sauromati: ſi conchiude poi con un Alanno il quale accreſce il numero delle teſte non prima pubblicate; e di là ſi paſſa a gl'Uomini Illuſtri.

Digitized by Google

I. *Minos Re e Legislatore di Creta e Pasife sua moglie.*

II. *Aleo Re di Tegea.*

Sono Di My Lord Conte di Winchilsea.

MED. I. Testa di donna: à nel riverso un altra testa di Uomo barbata con tali Lettere ΚΝΩ cioè *Cnossiorum*. E' ben conservata, di gran rilievo e grossa; e dalla qualità del lavoro si arguisce che sia antichissima.

Gnosso era la Capitale dell Isola di Creta: in essa si vedevano due cose notabili; il famoso Laberinto e la sepoltura di Giove: della prima si parlerà più oltre in quella parte dove si tratterà delle Città e Popoli; della seconda, vogliono alcuni che non fosse quella la sepoltura di Giove, ma di Minos suo figlio Re di Creta il quale teneva la sua regia in Gnosso; e sopra il detto tumulo vedevasi tale iscrizzione ΜΙΝΩΟΣ. ΤΟΥ. ΔΙΟΣ. ΤΑΦΟΣ, *Sepolcro di Minos figlio di Giove*; dalla quale i Cretesi cancellarono il nome di Minos in maniera che non vi restò che queste parole; *Sepolcro di Giove:* e perciò Callimaco Poeta così dice di loro: *I Cretesi sono bugiardi; perchè o gran Re, vi anno fatto,*

Digitized by Google

te, un sepolcro, benchè non siate morto, e viviate per sempre; vien ciò riferito da *Monsieur du Pin* nella sua Biblioteca universale degl' Istorici. *Pag. 320.* In questa Città dunque fu battuta la presente med. e suppongo che con la testa di donna ch' è da una parte, abbian voluto rappresentare Pasife moglie di Minos e figlia del Sole secondo Aristotele; e con l'altra barbata il già detto Minos, il quale non solo era Re di Creta ed ebbe la sua residenza in Gnosso; ma diede anche a questi popoli le Leggi e Regnò, secondo Omero apresso Pausania, anni nove: I Poeti an' favoleggiato esser giudice dell' anime nel Inferno, e perciò stimo che quei di Gnosso ponessero sopra la moneta queste due teste dell Antichissimo Re loro e di sua moglie, come Divinità particolari; ne mi pare che possano attribuirsi ad altri. *Pausan. lib. 3.*

Testa diademata e barbata di aspetto venerando; ΑΛΕΟΣ MED. II. *Aleus*: à nel riverso Pallade e Matte in piedi, e fra loro una fanciulla: ΤΕΓΕΑΤΑΝ *Tegeatarum* alla Dorica: E' d'assai buon lavoro, ma sottile, con vernice nera: *My Lord Duca di Devonshire* à ancora questa med. ma essendo alquanto consumata da una parte della testa non vi si può leggere la parola ΑΛΕΟΣ. Si vede però in essa benissimo, il diadema.

Questa non è solamente insigne per la Città di Tegea che ci porge avanti, ma altresì per l'erudizione ch'è nel riverso; ed ancor più per la testa, nella quale ci mostra l'effigie d'un Re non prima conosciuta. Il Dottissimo Padre Harduino è il solo che l'abbia registrata avendola veduta nel Regio Museo di Francia: ma secondo ch'ei la descrive, trovo esser molto differente dalla nostra.

Tegea Città d'Arcadia è a bastanza cognita e sarà sufficiente il rammentarsi quello che ne dice Pausania; cioè che gli fu dato il nome da Tegeate figlio di Licaone: soggiunge che là si conserva ancora la sepoltura del detto Tegeate e di Mera sua moglie che secondo alcuni era figlia di Atalanta; e così anche il tumulo ov' erano le ceneri di Filopemene, l'epitafio del quale è in Pausania, che fa anche menzione della sua statua, e parla a lun- *Pausan. lib. 8. cap. 48. Ibid. cap. 52.*

Digitized by Google

go di questo gran Capitano di cui Plutarco scrive la vita.

Vedi Hard. de Pop. & urb. p. 489. Edit. in 4to. La testa diademata e barbata, forse trascuratamente potria prendersi per un Giove, se non vi fosse quella parola ΑΛΕΟΣ che fa conoscere ch' è l'effigie di Aleo Re di Tegea; e per tale vien confermata dal diadema che sopra di essa testa si vede; la *Lib. 8. cap. 3.* Genealogia di lui è così descritta da Pausania. Di Licaone nacque *Cap. 4.* Calisto madre di Arcade che fu il primo Re d'Arcadia dal quale ricevè il nome l'Arcadia: questo ebbe tre figli cioè Azane, Afidante & Elato. Dopo Arcade regnò Azane, ed il terzo Re di Arcadia fu Clitore figlio d'Azane; e dopo di esso andò il regno in mano di Epito, ch'era figlio di Elato. Essendo allora l'Arcadia divisa in tre regni dominati separatamente da i tre predetti figli di Arcade, si riunirono tutti in Aleo ch'era figlio d'Afidante; ed egli pose la sede reale nella Città di Tegea: quest' Aleo ch'era il quinto Re dopo Arcade ebbe parimente tre figli; Licurgo, Anfidamante e Cefeo: Licurgo regnò dopo il padre, e dopo di esso Echemo figlio di Cefeo fratello di Licurgo. Di là andò in mano di Agapenore ch'era figlio di Anceo figlio di Licurgo: questo Agapenore fu alla guerra di Troja, e fu l' VIII Re di Arcadia dopo Arcade; il quale trasferì poi la sua abbitazione a Paso ove fece il tempio di Venere. Il seguito de i Re d'Arcadia può ve-*Cap. 53.* dersi in Pausania il quale dice che a suo tempo era ancora in piede a Tegea la casa del Re Aleo: detto Re edificò il famoso tempio di Minerva Alea, la di cui statua è figurata nel nostro riverso: *Pausan. lib. 8. cap. 4.* *Exædificavit Aleus vetustum illud, quod Tegeæ visitur, Aleæ Minervæ fanum, ibidemque regiam suam constituit.* Del quale *Strab. lib. 8.* ne fa ancora Strabone menzione in queste parole: *Tegea mediocri adhuc statu permanet & Aleæ Palladis fanum:* Detto Tempio fu poi interamente distrutto e consumato da un improviso incendio l'anno venturo dell' Olimp. 96, nella quale Eupolemo Eleo ebbe la vittoria nello stadio; ove i Tegeati n'edificarono uno più magnifico assai alla medesima Dea che viene descritto dal *Pausania Ibid.* nostro Autore, il quale dice che ne fu l'architetto Scopa Pario; e soggiunge che l'antica statua di Pallade Alea fu di là tolta da Augusto

Digitized by Google

Auguſto aſſieme con i denti del porco Calidonio; portata a Roma e poſta all' entrata della piazza che fu fatta fabbricare da detto Imperatore: e tanto era in venerazione queſto culto che ſi celebravano in Tegea i Giochi detti Alei, in onore di Minerva; dalla quale Cefeo figlio d'Aleo ſuddetto ebbe la grazia, che Tegea non poteſſe giammai eſſer preſa da' nemici; e per ſicurezza di ciò gli diede de i capelli ch'ella avea tagliati dal capo di Meduſa. *ibid. cap. 46.* *ibid. cap. 47.* *ibid.*

La figura di Marte che dicontro a detta Dea ſi vede, alla quale ſembra ch'ella porga o prenda un elmetto, ſtimo che ſia di quel Marte ch'era in Tegea chiamato Γυναικόθοινα, così detto dalle donne; perciochè al tempo della guerra de' Lacedemoni, e della prima ſpedizione che fece il Re Carillo contro i Tegeati; le femine preſero le armi; ſi batterono co' Lacedemoni; li vinſero; e fecero priggione il Re loro Carillo: le Donne ſole allora, ſenz'avervi parte gl'Uomini, ſacrificavano a Marte vittime particolari; dalla quale azzione ricevè queſto Dio il ſopraddetto nome. Si vede dunque in queſta belliſſima med. il nume tutelare degl' Uomini ch'è una Dea cioè Minerva; e quello delle Donne ch'è un Dio cioè Marte: la qual coſa ben conſiderata fa un vago contraſto in detto riverſo. *cap. 48.*

Il noſtro diligentiſſimo ſcrittore non à laſciato tampoco a darci raggione della fanciulla ch'è davanti Minerva in atto di offrirgli qualche coſa, avendo fra di loro come ſembra, un ara; mentre così dice: *Deæ rem divinam facit puella quàm longum tempus virginitatem conſervet non ſatis ſcio, illud habeo compertum, antequam pubeſcat ſe illam ſacerdotio abdicare.* Queſta dunque era la ſacerdoteſſa del predetto tempio, e come ben ſi vede nella med. ſi toſto che veniva in età matura, era tolta dal miniſtero e poſtavi in ſua vece un altra. *ibid. cap. 47.* *Pauſan. lib. 8. cap. 47. p. 695. Græc. Lat.*

Non devo mancare in queſto luogo di notare una med. che à regiſtrata il Dottiſſimo Signor Gio. Maſſon nelle ſue memorie manuſcritte, la quale deve eſſere unita con la preſente; ed io ne darei ancora l'intaglio ſe l'aveſſi veduta benchè ſia fuori di queſti Regni;

Digitized by Google

Regni; tanto an rapporto l'una con l'altra: è da una parte la testa di Pallade galeata come nelle medaglie di Atene; e nel riverso si vede una civetta sopra una base, o sia capitello di colonna con queste lettere frapposte da una parte e l'altra del tipo. ΑΘΑΝΑΣ. ΑΑΕΑΣ.

Cizico Re.

Val. Flacco lib. 2. Ovid. de Trist. lib. 1. Select. Num. pag. 26. & 30. Edit. 2da. KYZIKOC *Cyzicus.* La testa diademata del Re Cizico Illustre fra gli Argonauti, fu già prima pubblicata dal Dottissimo Seguino con due riversi differenti; ed ora da me vien prodotta di nuovo a causa che la trovo congiunta ad altri tipi diversi da quelli, in alcune medaglie di buonissimo lavoro e conservazione. La prima di esse con tipo insolito ci porge avanti una torre di bella struttura fra due faci accese circondate da serpenti; e sopra di essa torre sono tre statue di donne con faci similmente accese nelle mani e queste lettere attorno KYZIKHNΩN NEΩKOPΩN. *Cyzicenorum Neocororum.*

MED. I. *D. Devons.*

Tesoro in 4to. pag. 575. Un riverso quasi simile a questo unito con la testa di Antonino Caracalla fu dato fuori dal Patino; ove egli, benche Peritissimo Antiquario, non à trovato che dirvi sopra: io pertanto procurerò

Digitized by Google

curetò di non passare sotto silenzio una fabbrica sì cospicua; mentr' il tipo commune de i Cizicenì è, le faci cò serpenti e l'ara accessa in mezzo, le quali cose vengono riferite al celebre culto di Cerere e Proserpina; ed è già opinione ricevuta che fosse detta Città della Misia, assegnata in dote alla seconda di esse.

Strabone esagerando nelle lodi della Città di Cizico vi frammette queste parole: *Tres ea civitas habet Architectos, qui curam gerunt ædificiorum*, &c. *Tria item Armamentaria, Armorum, Machinarum, Frumenti*; ed oltreciò asserisce che *mœnibus, Arce, & Turribus marmoreis conspicua erat*; una di queste torri dunque penso che sia espressa nella medaglia, e probabilmente quella dell' Annona ove riserbavano i grani: mentre delle tre figure che vi stan sopra, quella di mezzo distinta per le due faci che tiene, si fa conoscere per Cerere: una delle laterali deve attribuirsi ad Ecate sua figlia dett'anche Proserpina; e l'altra a Dindimene chiamata Cibele ch'era medesimamente una delle Divinità principali de i Cizicenì; perchè oltre il monte Dindimo vicino a Cizico ov'era il tempio di essa fabbricato pur dagl' Argonauti, Plinio aggiunge che l'istessa città di Cizico fu prima chiamata Dindima. ---Confermano quant' ò detto le medaglie di Commodo colà battute; ed una maggiormente che appartiene ancora all' *Eccellentissimo Signor Duca di Devonshire* la quale per non essere interamente conservata mi contenterò di descriverla: à da una parte la testa diademata con il nome di Cizico come sopra; e nell' altra, Cibele con face accesa in mano, sopra un leone gradivo con molte lettere attorno ch'io non ò potute leggere; ma stimo che siano il nome del magistrato, e della città col titolo di Neocora.

lib. 12. p. 575. Græc. Lat.

Plinio & Strabo. vedi l'auson. lib. 8. cap. 46. lib. 5. cap. 32. Vaillant nelle Greche Imp. pag. 70.

Dette medaglie che vantano il Neocorato devono essere state battute dal tempo di Adriano Imp. mentre secondo l'opinione dell' *Eruditissimo Vaillant* da esso fu accordato a i Cizicenì tal privilegio la prima volta.

Loco citato pag. 218.

La II. A', come nelle antecedenti la testa di Cizico diademata, e nel rivers. il capricorno con tali lettere KYZIKHNΩN *Cyzicenorum.*

MED. II.

Digitized by Google

cenorum. Appartiene al *Cavalier Roberto Sutton*, il quale l'à ultimamente portata in Inghilterra con molt' altre rariſſime medaglie nel ritorno che fece dalla ſua Ambaſcieria alla porta Ottomana per la Maeſtà Britannica.

Una ſola med. de i Ciziceni con un tal riverſo trovo regiſtrata, la quale fu prodotta dal *Dottor Vaillant* ſotto Geta Imper; è credo che detti popoli con queſto ſimbolo del Capricorno, metà peſce e metà capro, abbian' voluto dinotare una doppia felicità da loro goduta, tanto per mare, quanto per terra; mentre l'una conſiſteva nella fertilità de i campi e nelle cacciagioni, e l'altra per la vicinanza del mare, nella copia grande di eſci: può anche dinotare la potenza loro per mare e per terra, mentre Strabone aſſeriſce che Cizico contendeva con le prime Città dell Aſia in grandezza, beltà e potenza, che manteneva ſempre da 200 navi; e nella guerra contro Mitridate ne miſe fino a 400 in mare: il loro dominio per terra ſi eſtendeva per 50 miglia di paeſe, il quale gli fu poi anche accreſciuto da i Romani.

pag. 118.

lib. 12.

MED. III. & IV. Le due ſeguenti appartengano al Signor *Guglielmo Croſſe* ch' era Cappellano del ſopradetto Signor Ambaſciatore quand'era in Levante: ambe an da una parte la teſta come ſopra di Cizico; e nel riverſo dell'una, in corona di lauro ſi legge KYZI. iniziali del nome di quei popoli: nel altra vi à il nome del Pretore Tarquinio Paulo, battuta in tempo che i Ciziceni vantavano il ſecondo Neocorato, che ſecondo il già lodato *Vaillant* fu ſotto Caracalla.

pag. 218.

O' fatta oſſervazione, e mi vien anche confermata dall Eruditiſſimo Signor Maſſon, che la parola NEOKOPΩN nelle med. de i Ciziceni, ſi trova ſempre ſcritta con la O nel mezzo, in vece della Ω.

Il bel lavoro nelle medaglie di queſti popoli verifica il proverbio ch'è in Svida: *Cyziceni Stateras* per dinotare una coſa fatta con gran diligenza; e leggeſi in Sozomeno *monetariorum corpus fuit Cyzici*, eſſendo ſtata fatta queſta Città la Zecca commune dell' Oriente: e dalla voce appunto di KVZIKINOC deriva

Digitized by Google

deriva il nome di * Zecchino toltone le due prime lettere dalla parola greca, come ben' offervò l' *Ablancourt* nelle ſue note ſopra Senofonte.

* *Moneta d'oro veneziana. n. 198.*

De i Re di Macedonia.

E' Così incerta la cronologia de i Re di Macedonia ch' è quaſi impoſſibile a rintracciarne il vero: gli Autori che di eſſi parlano, non ſi accordano ſpeſſe volte negl' Anni del regno loro; ne i tempi che vivevano, e nel numero e ſucceſſione di eſſi; onde in tanta confuſione non vi ſaria altro ricorſo che alle medaglie; ma queſte ancora non fanno diſtinguerli nè per la fiſonomia (ponendo per lo più la teſta di Ercole o d'altra divinità) nè per l'Epigrafe eſſendo ſenz' Epoche e titoli: onde parmi incredibile che poſſa farſi di eſſi una ſerie continuata come an fatto

Digitized by Google

degl' altri Rè gl' Eruditi. Il ſolo che abbia tentato queſta difficile impreſa è ſtato il Golzio, il quale ancor che abbia miſchiate traſcuratamente alcune medaglie de i Re di Siria fra quelli, non ne à con tutto ciò dato fuori, che un ſeguito imperfettiſſimo: ò per tanto ſtimato bene di produrne in queſto luogo ſolamente alcune poche che non ſono per l'addietro ſtate date alla luce, accompagnandole con brevi annotazioni; le quali in tanta incertezza ſerviranno ſolo per dar campo a qualche Perſona Dotta di ſchiarire un Iſtoria molt' oſcura, come à fatto il Lodatiſſimo *Vaillant* ne' ſuoi Re di Siria, e Tolomei.

MED. I. *D. Devonſh.* I. La prima di queſte benche poco conſervata, ſtimo però che ſia ſingolariſſima; a cauſa ch' è indubitatamente Macedonica, ſecondo appariſce per il riverſo; e poi, perchè à la teſta diademata d'un Re con longa barba non prima fra eſſi veduto: oltre di ciò par che vi ſi legga il nome di Archelao; onde deve crederſi che non ſia quello che produce il Golzio, per eſſere di fiſonomia diverſa e ſenza barba; ma il primo Archelao che ſecondo Diodoro Siculo regnava in Macedonia gl' anni di Roma 344; a i quali tempi il lavoro della med. corriſponde perfettamente.

Vedi Golzio Tab. XXIX.

lib. 13. Olimp. 92.

MED. II. *D. Devonſh.* II. Teſta galeata, &c.)(aquila ſopra un ramo di Albero BA. ΦI. *Regis Philippi.*

MED. III. *D. Devonſh.* III. Scudo Macedonico con la medeſima teſta nel centro di eſſo:)(uno de i pilei di Caſtore o Polluce con ſtella ſopra ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΦΙΑΙΠΠΟΥ. *Regis Philippi.* Ambe ſono di perfetta conſervazione e buon lavoro.

Queſte due medaglie devono attribuirſi o a Filippo padre di Aleſſandro magno, o pure al padre di Perſeo ultimo Re di Macedonia: le ò poſte in queſto luogo, non ſapendo a che riſolvermi; ma per dire in qualche modo la mia opinione, ſtimo che la teſta galeata ſia di Filippo padre di Aleſſ: battuta però dal padre di Perſeo in commemorazione del ſopraddetto Filippo, il quale fu il primo che diede un gran luſtro al regno de i Macedoni co' ſuoi valoroſi fatti; tanto più che ſi vede la medeſima teſta

Digitized by Google

testa in due altre medaglie che pongo appresso; nel riverso delle quali son queste lettere; in una BA. ΠΕ e nel altra BA. EP di esse si parlerà al suo luogo.—— L'adornamento della testa vuole il *Canini* che sia la Causia diadema Macedonico, la quale era una forma di cappello, secondo da lui viene descritta ed altresì dal *Solerio* che produce l'Autorità di Giulio Polluce lib. 10. cap. 36; di Plutarco nelle vite di Demetrio, ed Eumene; di Atheneo lib. 12. &c. —— La testa di Grifo ch'è sopra di essa, non accade parlarne, perchè si sà benissimo ch' era usato da diverse nazioni di adornare il capo di pelli e figure di fiere per dare in guerra terrore a' nemici; e particolarmente dagl' Egizzj, secondo afferma Diodoro. —— L'ala sopra l'orecchia dinota fortezza, e trovasi espressa parimente nelle med. di Seleuco primo Re di Siria ed altri: *Vedi Vaill. pag.* 37. —— Il coltello vittimario ch'è a traverso fra la spalla ed il collo, fà conoscere che questi Re erano ancora sacerdoti: la spiegazione di detto coltello si veda nella dotissima disertazione di *Monsieur de Boze* sopra i sacrificj de i Tauroboli; la quale è la più erudita che io abbia ancor letta sopra tal materia: in essa produce egli una medaglia di Filippo alquanto simile alla nostra. —— L'Aquila ch' è nel riverso si riferisce a Giove nume tutelare de' Macedoni, come può vedersi in molte lor medaglie battute sotto i Re ed Imperatori.

Iconografia pag. 114. *Anfel. Solerius de Pileo. pag.* 167. *Diodor. Sicul. lib.* 11. *cap.* 4. *Memoires de Licterature Vol. IV. pag.* 113. *Edit.* 2da.

Lo scudo Macedonico che nella III si osserva, è tipo assai frequente; ma è però tutt' affatto insolito il Pileo di Castore o Polluce ch' è nel riverso, non avendolo veduto fin ora sopr' alcun' altra moneta de' Macedoni: penso pertanto che debba essere stata coniata in qualche città marittima essendo i Dioscuri Numi particolari di queste, come si è detto altrove.

IV. Testa diademata con corno sopra l'orecchia:)(Leone MED. IV. gradivo. ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΥ *Alexandri*; è di Argento, d'un insigne conservazione e lavoro; pesa 20 grani e ½ d'Inghilterra ed appartiene al *My Lord Conte di Winchilsea.*

Stimo singolarissima questa med. per più caggioni; l'una perchè ci mostra l'effigie di Alessandro Magno, la quale secondo

Digitized by Google

mè non si vede che raramente espressa su la moneta, che à per lo più quella di Giove, di Ercole barbato o sbarbato, e di Pallade, &c. ove in questa non v' è da dubitare, mentre à il diadema reale ed il corno Ammonio per il quale volea mostrare esser figlio di Giove: l'altra è, perchè ci dà la detta testa d'un lavoro il più eccellente di quei tempi che io abbia fin or' veduto; e deve pertanto credersi che anche sia l'effigie la più somigliante. Il' Leone ch' è nel riverso dinota fortezza e potenza; ma in questo loco à correlazione ancora alla nascita d' Alessandro magno; perchè Filippo suo padre dopo avere sposata Olimpia si sognò avergli sigillato il ventre con un sigillo dov' era impressa la figura d'un Leone; tali sono le parole di Plutarco: *Et Philippus aliquanto post nuptias in somnis sibi visus est uterum uxoris obsignasse annulo, cui Leonis esset insculpta imago; quod insomnium eam in malam partem reliqui arioli acciperent, accuratiusque custodiendam Philippo conjugem dicerent, Aristander Telmisseus concepisse eam affirmavit, (nihil enim inane obsignari) & parituram filium animosum, Leonisque ingenio præditum.* Lisimaco e Cassandro si sono poi appropriati questo simbolo.

Nel principio della vita di Alessand.

MED. V. *D. Devonsh.* V. Testa galeata:)(mezza nave e tali lettere BA. AP ch'io leggo *Regis Aridei* è benissimo conservata e di buon lavoro.

Non è stata fin ora pubblicata alcuna med. di Arideo Re di Macedonia; e dalla qualità del lavoro di essa arguisco che fosse coniata verso i tempi di Alessandro; e perciò le lettere congiunte AP non le attribuisco essere inniziali del nome di Archelao; ma di Arideo figlio bastardo di Filippo, avutolo con una ballarina di Lariſſa, e fratello naturale di Alessandro Magno. Giustino dice che subito dopo la morte del predetto Aless. Arideo fu dalle truppe a piedi creato Re e chiamato Filippo; e dopo qualche tempo vi concorse ancora la Cavalleria e fu di commun consenso acclamato, imponendole che dovesse far portare il corpo di Aless. al tempio di Ammone. Dice lo stesso Autore e Diodoro, che Arideo non avea animo sufficiente a regnare; onde gli fu dato per tutore Antipatro padre di Cassandro, il quale venendo a morte

Justin. lib. 9. n. 8. ibid. lib. 13. n. 3. & 4. Diodor. Sicul. lib. 18. Plutarc. in Alex.

Digitized by Google

morte ſoſtituì in ſua vece Poliperconte. Fu ſtabilito ancora che ſe Roſſane, la quale era gravida di Aleſſ. aveſſe un figlio; allora doveſſe Arideo raſſegnare il regno a queſto fanciullo: ma ciò non ſucceſſe perchè dopo aver regnato 6 anni e qualche meſe ſecondo Diodoro, fu fatto uccidere aſſieme con Euridice ſua moglie da Olimpia madre di Aleſſandro. *Juſtin. lib. 15. n. 5. Diodor. Sicul. lib. 19.*

Oſſervo in Giuſtino, che ancorch' ei dica che queſto Re foſſe da i Pedoni chiamato Filippo e che Diodoro fino all ultimo di ſua vita gli dia tal nome; Pauſania però e Giuſtino ſuddetto continuandolo a chiamar ſempre Arideo, mi fan' credere che quel nome di Filippo foſſe un nome di adozzione per renderlo ben affetto a i Popoli; ma che però non ſe ne ſerviſſe nella moneta ed in altre occorrenze pubbliche. *Vedi Pauſania. lib. 1. c. 11. & 25.*

La mezza nave ch' è nel riverſo, con un maglio da una parte, il quale ſi uſa nel fabbricare le navi; per quello che aſſeriſce Diodoro, ſtimo dinotare, che Arideo aveſſe accreſciuto o vero riſarcito l'Arſenale; o pure che abbia in eſſo fabbricate molte navi per difeſa della Macedonia. *Dice Diodor. Sicul. al principio del lib. 18. che Aleſſ. nelle ſue memorie che laſciò dopo la ſua morte; ordinava, che ſi fabbricaſſero molte navi, Porti, ed Arſenali, &c.*

VI. Teſta diademata:)(fig. a Cavallo e tali lettere ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΥ. *Regis Alexandri.* E' ben conſervata e di buon lavoro. *Med. VI. D. Devonſh*

Non ò voluto mancare di dar l'intaglio di queſta med. la quale à la teſta diademata da una parte di fiſonomia diverſa da quella di Aleſſ. Magno: ed il lavoro non è più antico di quei tempi: gl' Eruditi potranno attribuirla a chi gli piace; ſe pur non ſi vuol credere che appartenga ad Aleſſandro figlio di Caſſandro. *Giuſtino. lib 16. n. 1.*

Il

Digitized by Google

Il ſuddetto riverſo ſi vede nelle medaglie di Filippo, Aleſſandro e Caſſandro.

MED. VII. *D. Devonſh.* VII. Elmo:)(ferro di lancia ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΚΑΣΣΑΝΔΡΟΥ, *Regis Caſſandri.* E' di perfetto lavoro e conſervazione.

Caſſandro figlio d' Antipatro fu tanto valoroſo che crudele contro la ſtirpe di Aleſſ. il grande; e ſecondo l'opinione d' alcuni avvelenò Aleſſandro iſteſſo nel vino ad iſtigazione del padre ſervendolo di coppiere: fece poi morire Olimpia madre del medeſimo; e non contento di queſto fece anche uccidere i due figli del ſuddetto Aleſſ. cioè Ercole, che avea avuto con Berſine, ed Aleſſandro il quale fece morire aſſieme con la ſua madre Roſſane. Ebbe per moglie Teſſalonica figlia di Filippo e ſorella del Re Arideo, nati d'una danzatrice Lariſſena. * Dopo la ſua morte laſciò tre figli; Filippo che morì poco dopo il padre; Antipatro il ſecondo che empiamente fece trucidare Teſſalonica ſua madre; ed Aleſſandro † che fu fatto uccidere da Demetrio il quale s'impadronì in tal modo di tutta la Macedonia. Pauſania dice che Caſſandro perdè infelicemente la ſua vita; perciochè divenne idropico e mentre era ancor vivo, veniva mangiato dà vermi: fu punita la ſua barbarie ſopra de i figli; eſſendo che Filippo poco dopo ch'ebbe preſo il regno, fu tolto dal mondo dal mal del tiſico; ed Antipatro fu uccíſo dal fratello Aleſſandro, per vendicar la madre.

Diodor. Sicul. lib. 17. nella fine. Guiſtino lib. 15. n. 2.

Pauſan. lib. 8. c. 7. Giuſtin. lib. 15. & 16.

** Queſta Ballarina chiamavaſi Nicaſipolide.*

Pauſan. lib. 9. c. 7. ibid.

† Plutarco in Demetrio parla a longa di queſto fatto.

L'Elmo o galea ch' è da una parte, eſſendo di forma diverſa da quello che uſavano i Macedoni, ſecondo ſi vede per le medaglie; ſtimo che foſſe inventato di tal forma da Caſſandro per uſarlo più commodamente in guerra mentre appariſce più leggiero e ſpedito. La lancia nel riverſo dinota le caccie di fiere, delle quali era Caſſandro molto vago; mentre Diodoro Siculo in due luoghi della ſua Iſtoria dice eſpreſſamente, che dopo la morte di Antipatro ſuo padre avendo in animo d'inſignorirſi della Macedonia, per non dare di ſe ſoſpetto, ſi diede in tutto alla caccia.

Diod. Sicul. lib. 18.

Più

Digitized by Google

Più tosto che accrescere il volume di medaglie già pubblicate con dar fuori quella che à la testa di Cassandro o stimato per far cosa più grata al erudito Lettore di produr questa che non è stata prima conosciuta. *Vedi Golzio Tab. 35.*

VIII. Testa come di sopra nella II medaglia:)(Aquila con il fulmine negl' artigli BA. ΠΕ. *Regis Persei.* E' ben conf. e di buon lavoro. MED. VIII. *D. Devonsh.*

IX. Testa come sopra: à quasi lo stesso riverso e queste lettere BA. EP.... E' del medesimo Lavoro e conf. MED. IX. *D. Devonsh.*

Hò già detto nella seconda med. di questi Re che la testa con la Causia stimo essere di Filippo padre di Alessi. Magno; e che Perseo ultimo Re continuasse a porla su la moneta in commemorazione de i suoi gran fatti: ò dato medesimamente raggione dell aquila ch' è nel riverso; ma non posso però congetturare che significhano le lettere EP che nella IX. med. si scorgono; non essendo inniziali del nome di alcun Re di Macedonia.

Diodoro Siculo è il solo Autore che scriva la funesta morte di Perseo; il quale dopo essere stato soggiogato da Emilio, e restato priggione de i Romani due anni; finì miseramente la vita: ne si sà cosa avvenisse de suoi figli ch'eran seco a parte dell' istessa disgrazia. *Vedi Diod. Sicul. nel 2do frag. del libro 31.*

Havendò

Digitized by Google

Havendo di ſopra parlato dello ſcudo Macedonico nella med. di Filippo; e della galea in quella di Caſſandro; ò ſtimato neceſſario di produrne due alla fine de i Re di Macedonia, nelle quali è lo ſcudo e la galea ſopraddetta, della forma ch'era la più commune e conoſciuta, che uſaſſero detti popoli: La prima di eſſe appartiene al *Cavalier Abdy*; la ſeconda a *My Lord Conte di Winchilſea*. Lo ſcudo con la teſta di Meduſa nel mezzo ſi riferiſce a Pallade nume tutelare de i Macedoni: ſi veda quello che dice ſopra di ciò il Dottiſſimo *De Wilde* * in occaſione che ne porta alcune quaſi ſimili; come altreſi l'Eruditiſſimo Nonnio † in Golzio. La B. A. ſignifica *Regis Alexandri*; ma gl' altri monogrammi ſono a mè incogniti; ne oſo affermare a quale Aleſſandro appartenghano, le ſuddette medaglie.

* *Select. Numiſm. Tab.* 3, & 4.
† *Goltz. Aſiæ min. Tab.* 22, 24, & 28.

Digitized by Google

De i Re di SIRIA.

I quali ſervono per Supplimento de i detti Re poſti nel primo volume di queſt' opera.

I. TEſta di Seleuco con elmo legato ſott' il mento e corno di toro all' orecchio:)(vittoria che corona un trofeo ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΣΕΛΕΥΚΟΥ. *Regis Seleuci.* E' d' Argento; di buona conſervazione e lavoro: peſa 252 grani d' Inghilterra. MED. I. *D. Devonſh.*

Queſt' unica med. dimoſtra una vittoria inſigne di Seleuco: onde ſtimo che riferiſcaſi a quella ch' egl' ebbe di Demetrio Poliarcete; cui ſecondo Plutarco, eſſendo paſſato in Cilicia e ſcorſo fino nella Cirreſtica quaſi ſorpreſe di notte Seleuco che dormiva, ed attaccata la battaglia, avea già poſt' in fuga un ala dell' armata; quando Seleuco predetto vedutoſi in gran pericolo, diſceſo *Plutarc. in Demet.*

Digitized by Google

ſceſo da cavallo, abbaſſata la celata ed imbracciato lo ſcudo, andonne alla vanguardia; e là confortati i ſoldati e poſtoſi alla teſta di eſſi, ſi ſpinſe di nuovo ſopr' il nemico e conſeguì una compita vittoria ponendo in fuga Demetrio; e fattolo poi anche priggione, dopo tre anni di priggionia colà morì in età di 54 anni: ciò ſeguì *ab U. C.* 477 in circa; l'Anno 26 del regno di Seleuco: onde ſi vede ben eſpreſſa la predetta vittoria nel riverſo della preſente med. la quale ancor ci moſtra dall' altra parte la teſta di Seleuco con elmo, com' era per l'appunto quando ſceſo da cavallo parlava all eſercito; azzione tanto pregiata e valoroſa che an voluto laſciarne la memoria a i poſteri.

pag. 20. Del corno ch'è ſul' elmo ne ò già parlato nel mio primo volume in occaſione che produſſi una belliſſima med. d'Oro di queſto Re.

Le lettere A X che ſono tra la vittoria ed il trofeo poſſono indicare che foſſe ſtata battuta da gli Achei, i quali erano ſtati ſpeſſe volte moleſtati da Demetrio; uſando queſto complimento per rendersi benevolo Seleuco.

MED. II. *D. Devonſh.* II. Elefante:)(teſta di cavallo e ſotto, un Ancora con tali lettere: ΒΑΣΙΛΕΩΣ.... ΕΥΚ.... *Regis Seleuci.* E' competentemente conſervata.

Seleucid. pag. 38. *Diodor. lib.* 20. *alla fine.* L' Elefante dinota, come à oſſervato il Dottiſſimo *Vaillant*, la potenza di Seleuco; il quale ſecondo Diodoro, avea 480 elefanti nella guerra contr' Antigono; e 500 n'ebbe da Sandrocotto quando fece con eſſo la pace: molti anche ſe ne nudrivano come afferma Strabone, in Siria verſo Laodicea: ma della teſta di cavallo cornuta, ò avuto altra volta occaſione di parlarne, ne' ò trovato nulla che mi appagaſſe: dunque per non traſcorrer due volte il medeſimo ſoggetto ſenza dirvi alcuna coſa; piuttoſto per non diſguſtare il Lettore che per contentare me ſteſſo, dirò che Seleuco abbia voluto forſe dare a conoſcere nella preſente med. il principio della ſua fortuna, e gli onori ricevuti da Aleſſ. Magno; mentre da eſſo fu fatto Commandante degli Elefanti, e Prefetto della ſua guardia a cavallo, la quale fors' avea per inſegna

Vedi il noſtro 1 Vol. pag. 20.

Digitized by Google

segna detta testa di cavallo cornuta che allude al nome di Bucefalo *: oltre di ciò, se ben s'osserva, pare che l'Elefante ancora abbia le corna; e potrebbe anche tutt'assieme dinotare il gran potere di Seleuco il quale avea sotto di lui 72 Satrapie; essendo il corno, segno di gran potenza ed autorità: dell Ancora ch'è di sotto s'è già parlato altrove. Vedi Tom. 1. pag. 19.

* Bucefalo nome del cavallo di Alessandro.

Il *My Lord Conte di Winchilsea* à ancora una piccola med. di bronzo da una parte della quale è la testa di Apollo laureata; e nel riverso una testa di cavallo cornuta con collo come l'antecedente, con tali lettere ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΣΕΛΕΥΚΟΥ.

Del Dr. Sherard ch'era Console di Smirna.

III. Testa di Giove: à dall altra parte un fulmine e sotto un delfino; di sopra v'è una contramarca con l'Ancora ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ. *Regis Antiochi.* Med. III.

Il nostro *Vaillant* dice; che il fulmine nelle medaglie di Siria è simbolo usitato dalla Città di Seleucia sul mare, vicina al fiume Oronte ed i Monti Pierij; e con raggione, perchè Appiano fa un esatto racconto della fondazione di detta Città; e dice che nel tempo che edificavasi fu percossa dal fulmine; e gli abitanti di essa stimando che fosse un Dio, erano consueti in suo onore cantare cert' Inni ne' quali spesso commemoravasi il folgore. La presente med. fa conoscere che il Dio immaginatosi da loro era Giove mentre vi è la sua testa da una parte; e certo non potevano assegnarlo ad altro nume, perch'è suo attributo particolare: il delfino è simbolo delle Città marittime. Bell. Syr.

Del medesimo Dr. Sherard.

IV. Testa giovane galeata)(i pilei di Castore e Polluce con clava sotto di essi; ed Epigrafe come nel antecedente. Questa med. è di bonissima cons. e lavoro. Med. IV.

Digitized by Google

La testa, non pretendo affermare se sia di Alessandro Magno, di Pallade o forse ancora di Antioco Primo.

Di Castore e Polluce si parlerà appresso. La Clava d'Ercole si riferisce alla Macedonia per la loro estrazzione.

MED. V. *D. Devonsh.* V. Castore e Polluce a cavallo,)(Pallade in piedi in atto di vibrare un dardo, ed à nella sinistra lo scudo: Epigrafe come sorpa. E' ben conf. e di buon lavoro.

Castore e Polluce a cavallo è tipo insolito ne i Re di Siria; e non si vede in nessuna med. di quelle che porta il Dr. *Vaillant*; è ben vero però che in alcune di Trifone, ed in una di Antioco X cognominato Pio, vi sono i Pilei di questi numi; e giudiziosamente il predetto Autore le attribuisce alla Città di Tripoli ov' erano adorati, e dove avevano un tempio: e colà certamente fu anche battuta la presente e l'antecedente che produciamo.

Seleucid. *pag.* 296, & 394.

La Pallade, allude ancora alla derivazione che detti Re avevano dalla Macedonica; il qual tipo fu parimente usato da Seleuco primo padre di quest' Antioco.

ibid. pag. 38.

Il My Lord Duca di Devonshire à ancora due altre medaglie de i Re di Siria, le quali basterà il registrarle.

In una, da una parte è la testa di Apollo laureata; e nel altra un tripode nel mezzo, e tali lettere ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ e dall' uno de i lati un arco e dall altro una clava. E' conservatissima e di buon lavoro.----- La seconda, non è diversa da quella ch'è in *Vaillant* pag. 64 fuoriche; fra le gambe del cavallo vi è uno scudo rotondo, che con l'orlo tocca la sommità del suo ventre; ed in esso vi à scolpita un Ancora: non vi è ne' la stella, ne' il monogramma com è nella predetta di *Vaillant*.

Seleucid.

Le

Digitized by Google

La II & III di queſte, appartengono al My Lord Duca di Devonſhire: La I & IV al My Lord Conte di Pembrok.

In fine il Signor Gio. Maſſon il quale mi avea prima data notizia di queſt' unica medaglia come già diſſi nel primo volume a Cart. 43; l'à pur anche rinvenuta *nel Inſigne Muſeo del My Lord Conte di Pembrock*, ed egli è cauſa che ne fo parte preſentemente al Pubblico come avevo promeſſo: in eſſa abbiamo la rariſſima teſta diademata di Seleuco IV Re di Siria di perfetto lavoro e conſervazione; e nel riverſo v'è una lira, per dinotare il culto di Apollo, del quale s'è già parlato altrove. L'Epoca C, AP Anno 136. che ſcade nel penultim' Anno della vita di detto Re ci fa conoſcere che non può appartenere ad altri che a Seleuco IV; e le lettere ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΣΕΛΕΥΚΟΥ. ΦΙΛΟΠΑΤΟΡΟΣ. *Regis Seleuci Philopatoris*, ſono prova evidente che anche nelle medaglie ſi trova il titolo di Filopatore che a lui viene aſſegnato da qualche Autore: vedaſi ciò che ne dice *Vaillant pag.* 159. il quale porta una ſola med. di detto Re. MED. VI.

La teſta giovane diademata, è indubitatamente d'un Re di Siria; e fra queſti mi pare che più ſi aſſomigli a Seleuco VI il quale fu fatto morire in quelle parti accennate nel Epigrafe del riverſo; MED. VI D. Devonſh

Digitized by Google

riverſo; ma in ciò non vogl' eſſere poſitivo, benchè il già lodato Signor Maſſon ſia anch'egli di queſta opinione: la Diana ch'è dall' altra parte, non è ſimbolo commune nelle medaglie de i detti Re, ma è poi tutt' affatto inſolita in eſſi l'iſcrizzione che d'attorno ſi vede; e benche da un lato il conio ſia ſortito fuori dalla med. vi ſi legge però aſſai bene queſte lettere: ΕΛΕ.... ΩΝ. ΠΡΟΣ. ΤΩΙ. ΠΥΡΑΜ.... che io interpreto: *Eleuthero-cilicum ad Pyramum.* ---- Si confronti con queſta una med. che porta il P. Harduino * ſotto la parola *Mopſueſtia*; e ſi oſſervi bene ciò che dice queſt' Eruditiſſimo Padre, il quale produce un inſigne iſcrizzione a propoſito di ciò, tratta da Grutero: e con queſto laſcio a i Sapienti di fare ſu la preſente più mature rifleſſioni.

Vid. Cicero lib. 15. Epiſt. 4. ad Catonem.

* *Popul. & Urb. pag. 329. Edit. in 4to*

MED. VIII. *D. Devonſh.* Teſta radiata: à nel riverſo un fulmine in corona ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΦΙΛΙΠΠΟΥ. *Regis Philippi.* E' ben confervata.

Il metallo; il lavoro e l'altre particolarità che ſi richiedono per conoſcere dove foſſe coniata una medaglia; mi fan certamente credere che la preſente non appartenga alla Macedonia: e quei Periti a i quali l'ò fatta oſſervare, convengono meco che foſſe battuta in Siria. ---- Abbiamo dunque in queſta la ſola med. di Bronzo con la teſta radiata, di Filippo Epifane Filadelfo Re di Siria, che ſia fin'ora ſtata pubblicata da alcuno; mentre *Vaillant* dice non averne vedute che di quelle di Argento Tetradragmali, con teſta diademata; e Giove ſedente nel riverſo: Quella ch'ei produce fu coniata in Antiochia; la noſtra, come lo verifica il fulmine alato, in Seleucia Pieria; donde ſi deduce che queſto Filippo il quale regnava in una ſola parte di Siria, mentre l'altra parte era occupata da Antioco Euſebe, regnava in quella ch'è chiamata Seleucide la quale comprendeva queſte due città e ſi eſtendeva fin nella Cilicia.

Seleucid. p. 390.

ibid. pag. 373.

MED. IX. La quarta è conſiderabbiliſſima per più raggioni. Prima perchè ci dà la teſta diademata di Antioco XIII. ultimo Re di Siria la quale e una delle più rare fra eſſe: poi perchè queſta teſta à un poco di barba che le altre non l'anno: in terzo luogo,

ci

Digitized by Google

ci dà il tipo di Giove in piedi con asta e vittorietta, diverso dagl' altri; e fra i Titoli di ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ. ΔΙΟΝΥΣΟΥ. ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ. ΦΙΛΟΠΑΤΟΡΟΣ. ΚΑΛΛΙΝΙΚΟΥ, cioè *Regis Antiochi Dionysi Epiphanis Philopatoris Callinici* vi si osserva quello di Dionisio, che e' ne' per gl' Autori, ne per le medaglie si sapeva che fosse stato dato a questo Antioco: e quello ch'è più; abbiamo tutte queste cose in una med. d'un bonissimo lavoro, molto migliore di quello che ò nell' altre sue veduto, la quale è d'una perfettissima conservazione; che la rende, benche unica, anche più insigne e desiderabile.

De i Re d' EGITTO.

Del Signor Wren.

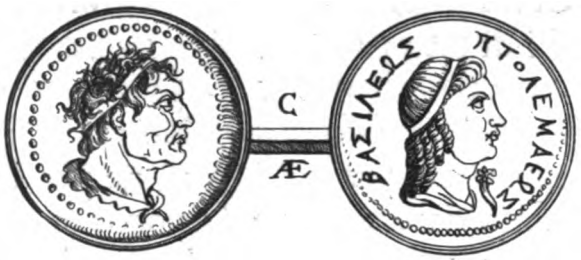
TEsta di Tolomeo I diademata: à nel riverso quella di Berenice sua ultima moglie con quest' Epigrafe ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΠΤΟΛΕΜΑΙΟΥ. *Regis Ptolemæi* e sotto ΜΕ congiunte. E' di buona conf. e di perfetto lavoro. MED. I.

Questa med. trovasi nella celebratissima Istoria de i Tolomei Re d'Egitto del Dottissimo *Vaillant* con questa differenza però che nel nostro riverso vi è di più, dietro la testa della donna, una palma o sia ramo di lauro, e sotto ΜΕ congiunte che significa essere stata battuta nella Città di Memfi in Egitto: O' procurato ancora quanto m'è stato possibile di conservare la similitudine delle teste.

Si legga la spiegazione di essa nel predetto Autore a cart. 26.

Del

Digitized by Google



Del Cavalier Roberto Abdy.

MED. II. Teſte come ſopra da ambe le parti con qualche differenza di lavoro ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΠΤΟΛΕΜΑΕΩΣ. E' conſervatiſſima: v'è da oſſervare la parola ΠΤΟΛΕΜΑΕΩΣ diverſa nel ortografia da ogn'altra in queſto genere; la quale, ſi può eſſer certo, ch'è così per l'appunto nella medaglia.

Del Signor Kemp.

MED. III. Un Agnello: à nel riverſo un'aquila ſopra il fulmine con ſtella avanti ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΠΤΟΛΕΜΑΙΟΥ. *Regis Ptolemæi.* E' beniſſimo conſervata e di buon lavoro.

Hiſt. Ptol. Una med. che porta *Vaillant* a cart. 217 de *Hypſelis* mi fa credere indiſpenſabilmente che la preſente ſia ſtata battuta in detta città d'Egitto, mentre à ſimilmente l'agnello per ſimbolo: ſi veda quello che ne dice il detto Autore. Sotto qual Tolomeo foſſe poi ſtata coniate io non ſò dirlo.

Non

Digitized by Google

Non è molto commendabile il lavoro della presente, da una parte della quale si vedono due teste l'una sopra l'altra; e nel riverso quella Diademata del primo Tolomeo, secondo io credo, con lettere come sopra. Non v'è alcuna med. simile in *Vaillant*, e penso che abbia il medesimo significato di quella di Oro ΘΕΩΝ. ΑΔΕΛΦΩΝ che porta a pag. 40. de' suoi Tolomei; la quale si vede ancora nella raccolta dello istesso Signor *Duca di Devonshire* e di *My Lord Pembrok:* penso dunque che da una parte sia la testa come è detto di Tolomeo primo, e dall'altra quelle de' due figli cioè Tolomeo secondo Filadelfo ed Arsinoe sua sorella che fu poi anche sua moglie, e stimo che fosse coniata in tempo che ancor viveva il padre loro. MED. IV. *Del D. di Devonsh.* *ib. d.*

Di My Lord Conte di Winchilsea.

Testa diademata, / Aquila Egizzia ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΠΤΟΛΕΜΑΙ-ΟΥ. L. N. ΠΑ. *Regis Ptolemæi An.* 50 *Paphiorum.* E' di Argento e pesa grani 216 d'Inghilterra: E' benissimo conf. ma di mediocre lavoro. MED. V.

L'effigie è di Tolomeo Filadelfo che fu il secondo Re d'Egitto, il quale regnò due anni vivente il padre e 38 dopo di lui.

Digitized by Google

Questa med. con un tal Anno manca nell' Istoria de i Tolomei di *Vaillant*, e fu coniat' a Pafo Città dell'Isola di Cipro quando il detto Tolomeo ricevè gli Ambasciatori de i Romani, che fu l'Anno L della fondazione del Regno, il XIII di Filadelfo, ed il 482 di Roma * Leggasi la vita del predetto Re nel libro sopracitato di *Vaillant*, ed altresì le annotazioni che dett' Autore fa alle medaglie che porta alla pag. 38, 39, & 40.

* *Questa fu la prima volta che i Romani facessero allianza cò Prencipi Stranieri.*

MED. VI. *D Devonsh.* Testa di Giove Diademata:)(Aquila Egizzia con scettro a traverso ed avanti il fiore di Loto ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΠΤΟΛΕΜΑΙΟΥ e fra le gambe del Aquila ΕΥΛ. E' conservatissima e di buon lavoro.

Un altra simile ne à il *Cavalier Abdy* fuori che non v'è lo scettro che attraversa l'Aquila ed è della grandezza C conservatissima ancora.

Le lettere ΕΥΛ che sono fra le gambe dell Aquila in queste due med. io non so dire che significano; perchè non possono essere Epoca, e non trovo alcuna Città al nome della quale siano iniziali; ed esse lettere sono la sola cosa che v'è di considerabile; mentre secondo io stimo, il detto tipo è commune a tutti i Tolomei; ne possono tali medaglie attribuirsi ad alcuno di questi Re in particolare.

Il suddetto *Cavalier Abdy* à un altra med. della grandezza D ; ove da una parte è la testa di Giove laureata ; e nel riverso l'Aquila Egizzia sopra il fulmine ; la quale à fra le gambe una Λ, ed avanti un clipeo, che à sopra una ME congiunte ed attorno ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΠΤΟΛΕΜΑΙΟΥ.

O' stimato bene di registrare in questo luogo alcuni medaglioni di peso straordinario che appartengono al medesimo *Cavalier Abdy*.

1. Testa di Giove diademata,)(Aquila Egizzia come sopra con cornucopia dalla parte diritta verso dove volge il rostro ; ed à fra le gambe una E con l'Epigrafe come sopra. E' conservatissima, della grandezza F ; pesa 708 grani.

2. Testa come sopra,)(Aquila, &c. con cornucopia avanti ; ed à dall altra parte una contramarca con cornucopia : fra le gambe dell Aquila sono queste lettere ΛΙ ed attorno l'Epigrafe come sopra. E' della grandezza G ; pesa 1004 grani.

3. Testa come sopra con alcune contramarche, incerte e difficili a descriversi,)(Aquila &c. che à davanti una clava, ed attorno la solita Epigrafe. E della medesima grandezza e pesa 1079 grani.

4. Testa di Giove laureata,)(due Aquile sopra un fulmine ; l'una delle quali à fra le gambe una ⊙ e l'altra ME congiunte ; ed attorno l'Epigrafe come sopra. E' della grandezza G ¼ e pesa grani 1152.

Ne ò vedute molt altre simili a queste di maggiore e minor peso ; ma per non stancar il Lettore ò tralasciato di farvi alcuna osservazione, essendo per altro communissime.

La II med. nell intaglio è una Cleopatra diademata : la testa è conservatissima e d'un lavoro eccellente : appartiene al *Signor Wren*. MED. VII.

Questa bellissima testa di Cleopatra Regina d'Egitto, non assomiglia ad alcuna di quelle prodotte dal già lodato *Vaillant* ; onde il Lettore deve contentarsi dell Effigie esattamente espressa senza che io vi faccia alcuna congettura.

Digitized by Google

MED. VIII. L'istesso m'avviene nella seguente ov'è espressa la testa galeata d'un Tolomeo, non prima che io sappia pubblicata da alcuno; la quale à il solito riverso dell Aquila non la cornucopia che dinota la fertilità del Paese; ed à la solita Epigrafe, senz'altra distinzione che ci accerti qual di essi fosse; onde bisogna confessare che l'Eccellente Antiquario che à intrapreso di darcene l'Istoria, non può a bastanza esserne lodato per essere un impresa difficilissima e molto più ardua di quella de i Re di Siria, le medaglie de'quali con i titoli, con l'Epoche ed altri simboli, molto schiariscono ed illustrano l'Istorie. — O' veduti trè di questi Tolomei con l'elmo, simili fra loro, ma di conio diverso: l'uno di essi appartiene al *My Lord Conte di Winchilsea*; un altro al *Cavalier Roberto Abdy*; ed il terzo al *Signor Sadler*.

De i Re di PERGAMO.

Del My Lord Duca di Devonshire e Signor Wren.

TEsta galeata: à nel riverso un serpente.... ΑΕΤΑΙΡ.. *Philetærus.* E' di mediocre conservazione, ma di buon Lavoro.

Del

Digitized by Google

Del My Lord Conte di Winchilsea.

Testa di Apollo laureata,)(tripode ΦΙΛΕΤΑΙΡΟΥ *Philetærus.* E' ben conſ. e di buon lavoro.

Filetero nacque in Tejo, e per un accidente accadutole da bambino divenne Eunuco; queſti fu laſciato da Liſimaco, governatore della rocca di Pergamo, e cuſtode del ſuo teſoro; ma egli impadronitoſene, con l'aiuto di Seleuco ritenne l'un' e l'altro, e ne reſtò Signore per anni 20. Avea due fratelli l'uno chimato Eumene e l'altro Attalo. Queſto Filetero fu quello che diede principio a i Re Attalici di Pergamo verſo gl'anni di Roma 468 ſtimo che moriſſe ab U. C. 486. *Vedi Strabone lib. 13. p. 623. & Pauſan. lib. 1. cap. 8.*

Eumene figlio d'Eumene maggior fratello di Filetero ſucceſſe al Zio e dominò anni 22 penſo che moriſſe gl'Anni di Roma 507. *Vedi Giuſtino*

Attalo figlio di Attalo fratello minore del medeſimo Filetero fu il terzo ed il primo che aveſſe il titolo di Re. Regnò anni 43 è morì molto vecchio circa gl'anni di Roma 549. Laſciò di Apollonide Cizicena 4 figli cioè Eumene, Attalo, Filet[illegible] ed Ateneo.

Eumene ſecondo, regnò anni 49 il quale penſo che m[illegible]e ab U. C. 597 e a lui ſucceſſe *Vedi un bel diſcorſo in Plutarco ſopra di ciò; nel principio del trattato dell' Amor fraterno.*

Attalo ſecondo, che fu tutore e amminiſtratore del regno: egli fu quello che ucciſe Pruſia Re di Bitinia e poſe in ſuo luogo Nicomede figlio del detto Pruſia: ſtimo che moriſſe ab U. C. 617.

L'ultimo Re fu Attalo Filometore il quale dopo aver regnato 5 anni morì e laſciò erede il Popolo Romano ab U. C. 621.

Veniamo ora alle MEDAGLIE; la prima credo che abbia la teſta galeata di Filetero Eunuco, ſe pur non è quella di Pallade che dinoterebbe la derivazione ch'egli vantava da i Macedoni, come uno de i ſucceſſori di Aleſſandro Magno. Il ſerpente nel riverſo ſi riferiſce all antichiſſimo culto di Eſculapio ch'era preſſo i Pergameni; così dice Tacito: *Conſules, apud Pergamum Æſculapij compertum aſylum, retulerunt.* MED. I. *Annal. lib. 3. cap. 63.*

La

Digitized by Google

MED. II. La med. II mostra che quei popoli e Filetero, avevano anche in gran venerazione Apollo.

L'Eccellentissimo *Signor Duca di Devonshire* à parimente un altra med. di Filetero ov'è in vece del tripode un arco a traverso, con lettere come sopra; il che si riferisce ancora ad Apoll.

De i Re di PARTIA.

Del Signor Ricardo Edgcumbe.

MED. I. I. TEstà d'un Arsace Re di Partia diademata con altri simboli i quali si spiegherranno nel seguito: à nel riverso lo stesso Re assiso con un arco alla mano, e qualche cosa dietro la sedia, che la barbarità del lavoro non fa' conoscere ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΒΑCΙΛΕΩΝ. ΑΡCΑΚΟΥ. ΕΥΕΡΓΕΤΟΥ. ΔΙΚΑΙΟΥ. ΕΠΙΦΑΝΟΥC. ΦΙΛΕΛΛΗΝΟC. *Regis Regum Arsacis Evergetis Justi Epiphanis Philelleni.* E' benissimo conservata, fuorichè nelle lettere è alquanto confusa; è medesimamente di buon argento e pesa grani 61.

La spiegazione di essa si porrà dopo la descrizzione delle trè seguenti che appartengono al *My Lord Duca di Devonshire.*

II. Questa

Digitized by Google

II. Questa è simile all'antecedente fuori che à qualche diversità ne i simboli; & è d'un lavoro un poco migliore e più conservata: le lettere ancora sono di forma alquanto diversa e pesa grani 55. MED. II. D. Devonsh.

III. Testa diademata diversa dalle antecedenti: à il medesimo riverso ma con altra Epigrafe cioè ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΜΕΓΑΛΟΥ. ΑΡΣΑΚΟΥ. ΘΕΟΠΑΤΟΡΟΣ. ΕΥΕΡΓΕΤΟΥ. *Regis Magni Arsacis Theopatoris Evergetis.* E' di mediocre lavoro e pesa 53 grani d'Inghilterra. MED. III. D. Devonsh.

IV. Testa diademata con longa barba: à per riverso la figura come sopra con quest'Epigrafe ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΜΕΓΑΛΟΥ. ΑΡΣΑΚΟΥ. ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ. *Regis Magni Arsacis Epiphanis.* E' di buon lavoro e conservatissima; pesa 62 grani. MED. IV. D. Devonsh.

Il tempo nel quale vivevano questi Re di Partia è tutt'affatto incerto; mentre le medaglie non ben li distinguono, avendo tutte il nome di Arsace; la sola congettura fondata che può farvisi sopra, è d'osservare la distinzione de i titoli, la diversità delle fisonomie e la qualità del lavoro di esse: tali considerazioni mi fan conoscere che le sopradette appartengono a tre Arsaci diversi; che

Digitized by Google

che la prima e la seconda sono le più antiche fra queste; che la terza è posteriore alle due prime ed appartiene ad un altro Arsace; e la quarta ad uno di essi che per la bontà del lavoro, fa conoscere che vivea in tempi ch'erano più instruiti nelle belle arti, e per consequenza più moderna dell' altre: veniamo a i particolari.----Abbiamo in Giustino una lista assai esatta de i Re di Partia cominciando da Arsace primo, che fondò il regno, fino a Fraate consecutivamente ch'era a i tempi di Augusto Imp. la quale consiste in dieci Re; onde da quella mi pare che potrebbe quasi farsi la serie di essi per via di medaglie; cosa, che ancora non è stata tentata da alcuno: non mancherò pertanto di fare il mio possibile sopra di ciò, con l'occasione che mi si porge delle med. che ò trovate in questi studioli dell' Inghilterra, e ne i libri.

Justin. lib. 41, & 42.

Io penso dunque che le medaglie prodotte da Tristano *, Spanhemio †, e Morellio ‡, appartengano ad Arsace I, per essere di fisonomia simile l'uno all altro, e conformi ne i titoli con poca differenza; il quale come s'è detto || fondò il Regno negl' anni di Roma 498: e come tutti gli Autori dicono che morì vecchissimo, stimo che potesse vivere 20 anni dopo in circa.

* *Comment. Hist. Vol. II. p. 83.*
† *De præst. num. p. 426. Edit. in 4to.*
‡ *Specim. Tab. 23.*
|| *Vedi il mio primo Vol. p. 148. nelle note del Sig. Masson. Loco citato.*

La seconda med. che porta Spanhemio, avendone io vedute in questi studioli altre simili e ben consideratele; per la qualità del lavoro, la diversità dell aspetto, &c. mi risolvo a credere che appartengano al secondo Arsace figlio del primo; e penso che cominciasse a regnare *ab U. C.* 518 e regnasse anni 36 in circa perchè Giustino dice che fece la guerra con Antioco figlio di Seleuco, il che riviene secondo *Vaillant ab U. C.* 542.

Hist. Reg. Syriæ p. 99.

I MED. *Thesaur. in 4to. pag. 32.*

La I nostra med. stimo che sia la medesima che porta il Patino, il quale l'à mal rappresentata; e suppongo che sia del terzo Arsace detto Priapatio, cui, secondo Giustino regnò anni 15. onde bisogna dire che morisse gl'anni di Roma 563.---E la

II MED.

II MED. nostra, è pure di lui per essere simile nell aspetto; ma coniata dopo la prima perchè si vede aver la barba in tre ordini un poco più longa che nell altra.

La

Digitized by Google

La III MED. l'aſcrivo a Fraate primo, figlio d'Arſace III, il quale ſtimo che regnaſſe 21. Anno in circa e che moriſſe *ab U. C.* 584. Si oſſervano i titoli diverſi dagl'altri ed oltre ciò la fiſonomia: ne ſi meravigli alcuno che non vi ſia il nome di Fraate, perchè Giuſtino eſpreſſamente dice che tutt' i Re di Partia ebbero il nome di Arſace. MED. III. *Vedi ancora Dione lib. 40. — & Strabo. lib. 15. p. 702.*

La IV MED. adunque appartiene a Mitridate primo fratello del predetto, e ſe ben' ſi oſſerva il ſuo volto, vi ſi trova qualche ſimilitudine col fratello; ma ben' ſi conoſce non eſſere il medeſimo, e per tale vien anche diſtinto da i titoli. Dice Giuſtino che morì vecchiſſimo e Glorioſiſſimo; onde ſuppongo che regnaſſe 34 anni e finiſſe la vita di 80 in circa come il primo Arſace; gl'anni di Roma 618. — Queſto Rè fece priggione Demetrio II di Siria. MED. IV. *ibid.* *Vedi il mio 1 Vol. p. 64. & 81.*

Teſta con tiara e longa barba: à il medeſimo riverſo come nell'altre, con queſt' Epigrafe ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΒΑΣΙΛΕΩΝ. ΜΕΓΑΛΟΥ. ΑΡΣΑΚΟΥ. ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ *Regis Regum Magni Arſacis Epiphanis*: non pongo il peſo di queſta a cauſa ch'è bucata. MED. V. *D. Devonſh.*

La fiſonomia ch'è alquanto diverſa dall'antecedente; la tiara, ed il titolo di Re con l'aggiunto di ΒΑΣΙΛΕΩΝ del quale ſono prive le due ultime; mi fan credere che queſta appartenga a Fraate II figlio di Mitridate primo: perchè avendo egli fatta guerra con Antioco Re di Siria fratello di Demetrio, ed eſſendo lo ſteſſo Demetrio ſuo priggioniero che gli reſtò in mano dopo la morte del padre; penſo che abbia voluto per tal cauſa attribuirſi il titolo di Re de' Regi come avevano i primi Re de' Parti, mentr' egli come loro avea fatta guerra contro i Re di Siria. Il *Juſtin. lib. 42.*

Digitized by Google

detto Demetrio essendo prigione di Fraate ebbe in moglie Rodogune sua sorella, e da esso Fraate fu ristituito nel Regno secondo *Vaillant ab U. C.* 623. Può aver regnato 40 anni in circa; e fu ucciso nella guerra contro i Scithj, forse *ab U. C.* 658.

Hist. Reg. Syriæ p. 303

Il Settimo Re di Partia fu Artabano Zio dell antecedente; ma tenne poco il regno, perchè morì poco dopo d'una ferita in un braccio che ricevè nell'assalire i Thogarj. Stimo che non si trovano med. di esso, e che non regnasse più d'un Anno, e morisse *ab U. C.* 659.

Del Signor Love.

MED. VI. Testa con tiara: à lo stesso riverso con tai lettere ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΜΕΓΑΛΟΥ. ΑΡΣΑΚΟΥ. ΦΙΛΟΠΑΤΟΡΟΣ. ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ. ΦΙΛΕΛΛΗΝΟΣ. ΑΥΤΟΚΡΑΤΟΡΟΣ. cioè *Regis Magni Arsacis Philopatoris Epiphanis Philelleni Imperatoris.* E' ben conservata con poca differenza dall altre nel peso.

La presente med. appartiene certamente a Mitridate secondo, figlio di Artabano che fu l'ottavo Re di Partia: dico certamente

lib. 42. cap. 2. perch'egli, secondo Giustino, per i suoi glorioſi fatti si acquistò il nome di Grande; e per desiderio d'onore con la sua virtù avanzò di gran lunga gl'avi: si portò valorosamente nelle guerre ch'egli ebbe cò vicini; e molto accrebbe l'Imperio de' Parti con le sue conquiste. Vendicò l'ingiurie fatte al padre da i Scithj; e perciò con raggione gli fu dato il titolo di Filopatore cioè amico del Padre; com' anche quello di Grande, e d'Imperatore (titolo insolito a questi Re) avendosi giustamente l'uno e l'altro acquistato col suo gran valore. L'ultima guerra ch'ei fece fu contr' Artavasde Re di Armenia; ma che! tante glorioſe azzioni lo renderono si superbo e crudele, che fu all ultimo stimato incapace di regnare, e detronato da'proprj sudditi; e fu posto in suo luogo il fratello. Regnò forse 30 Anni è morì *ab U.C.* 689 in circa.

Si osservi che il primo che assunse il titolo d'Imperatore fu Trifone Re di Siria, da 40 anni avanti in circa.

Per confermare quanto s'è detto di sopra nella III Med. si osservi che

Orode suo fratello fu dunque messo nel trono di Partia; ne così tosto vi fu salito, che assediò e prese la Città di Babilonia, dove s'era rifugiato il sopraddetto Mitridate; il quale dandosi nelle

Digitized by Google

nelle sue mani, fu da esso fatto morire. Quest' Orode fu quello che fece poi guerra coi Romani; vinse Crasso ed il figlio, che morirono in quella guerra gl'anni di Roma 701/702: ed apresso fu egli vinto da Ventidio. Ebbe 30 figli; trà quali scelse il peggiore per succedergli: morì *ab U. C.* 719, secondo Dione lib. 49. *Plutarco nella Vita di Crasso chiama questo Re con il nome di Arsace.*

Fraate III suo figlio fu il X Re dopo Arsace I, il quale fece subito uccidere il padre ed i 29 fratelli che gli restavano, ed obligò Antonio che volle movergli guerra, a ritirarsi con gran perdita; ma divenuto insolente per questa vittoria, divenne sì crudele che fu scacciato parimente dal regno e posto in suo luogo Teridate, e poi ristabilito nello stato. Fu egli, che per rendersi benevolo Augusto, gli rendè le insegne delle legioni ed i priggioni fatti nelle guerre di Crasso ed Antonio: fin qui di loro scrive Giustino. —— Plutarco nella vita di Crasso e Marc' Antonio; Dione Cassio lib. 40. ed oltre; ed Appiano Alessandrino nella guerra Partica, parlano a longo di questi due ultimi Re. *Vedi Dione.* *ab U. C.* 733.

Alcune brevi osservazioni sopra le antecedenti medaglie.

Nella prima e seconda di esse, si prenda notizia del medesimo neo sulla fronte ch'è in ambedue le teste. I due soli e la luna dinotano che il dominio loro si estendeva dall Oriente ad Occidente. L'Aquila che in una, corona la testa; per essere questa augello di Giove, mi fa credere che dett' Arsace avesse gli onori divini e fosse Deificato; donde poi venne al figlio il titolo di ΘΕΟΠΑΤΟΡΟΣ che nella med. di lui si vede. E'da rimarcare che la figura sedente ch'è in questi riversi; è per l'appunto vestita nel modo stesso, a sbarre a traverso, come quella ch'è genuflessa nelle med. di Augusto che dicono *Signis Receptis*; benissimo espressa negl' intagli della prima med. nella famiglia Durmia, e della terza nella Petronia, *in Vaillant*; ed ancor meglio in Patino nel suo tesoro in quarto in tre med. stampate alla pag. 36, & 37: che detta figura sia poi in atto di tirar l'arco; si fà benissimo che molti Autori parlano che questa fosse l'arme principale usata in guerra da i Parti. Si osservi medesimamente MED. III. *Vaill. famil. Tab.* 59, & *Tab.* 108.

Digitized by Google

non ſolo la diverſità de i titoli come ò detto, ma la forma varia delle lettere in ciaſcuna di eſſe, il che dinota che foſſero coniate in tempi diſtanti l'una dall' altra: aſſicurando l'Erudito Lettore che ò uſato la più gran diligenza a me poſſibile in rappreſentare eſattamente dette medaglie, le quali oltre l'eſſer rariſſime ſono ſtate in certo modo da gl'altri traſcurate quando pertanto meritavano d'eſſere con più diligenza trattate.

MED. VII. *D. Devonſh.* La prima di queſte, è d'una ſorte di metallo tra il ferro, l'Argent' ed il Bronzo; ma l'anima di dentro è d'una miſtura ove domina il ferro più d'ogn'altro metallo ed à le lame di fuori aſſai groſſe e ſpeſſe nelle quali domina l'Argento; onde il didentro, che può vederſi nettamente da una parte, è coperto di rugine come il ferro; ed il difuori à una vernice nera miſchiata di rugine. Le lettere ſono Partiche; ed il riverſo è un' ara tutt' adornata di perle di barbaro lavoro.

Recherches curieuſes des monoyes de France p. 36. Paris 1666. Non ſo dire alcuna coſa ſu queſta med. perchè non comprendo il ſignificato della leggenda: un altra ſimile fu pubblicata da *Claude Bovterovë*; ma eſſendo il ſuo libro divenuto eſtremamente raro non deve eſſer diſcaro il pubblicarla di nuovo; oltre di che ò marcate le leere di eſſa con più eſattezza. La

Digitized by Google

La II Med. à da una parte la testa di Vologese III. Re di Partia; e nel riverso si leggono queste lettere.... ΒΑCΙΛΕ.... ΑΡΑCΟΥ.... ΕΠΙΦΑΝΟΥC... ΙΛΕΛΛΗΝΟC. cioè: *Regis Regum Vologesis Epiphanis Philelleni.* ΑΞΥ. Anno 461. E' del medesimo metallo e forma come l'antecedente. Med. VIII. *D. Devonsh.*

Una Med. simile a questa, trovasi rappresentata dal Patino, ma con Epoca diversa; e la figura in piedi nel riverso che in quella è di donna, nella nostra si vede essere d'Uomo con la testa adornata di regio diadema, com'è per l'appunto quella della figura sedente che le stà davanti; onde penso che rappresenti o il Re d'Armenia o altro suo confederato. L'Epoca 461 secondo il computo del già lodato Signor Masson ci porta all' Anno di Roma 959, & il X di Caracalla Imp. nel quale regnava Vologese III. a cui successe Artabano suo figlio che fu soggiogato e morto, da Artaserse Re di Persia ed in lui finì di regnare in Partia la stirpe de gli Arsaci. Si rifletta però che in questa indubitatissima med. vi si legge il titolo di ΦΙΛΕΛΛΗΝΟC il quale dà occasione a gl' Eruditi di farvi qualche osservazione. *Tesoro in 4to. pag. 209.* *Vedi il nostro primo Vol. pag. 148.*

Non posso far a meno d'ammirare ch' Erodiano esattissimo Istorico e che viveva in quei tempi, abbia confuso i nomi di questi due Re; perchè tanto nella vita di Severo che in quella di Caracalla, non fa menzione alcuna di Vologeso, chiamandolo sempre con il nome di Artabano; e pure vediamo che Dione suo contemporaneo, nell Epitome li distingue perfettamente: onde con l'Autorità di questo grave Scrittore e molto più, con quella delle medaglie deve correggersi il predetto luogo di Erodiano.

La III Med. è insigne per le due teste che ci porge avanti coperte con diverso abbigliamento l'una dall' altra, con lettere da me non intese; stimo che appartenga a qualche Re di Partia o di Persia: il lavoro è barbaro; ed è d'un metallo misto che à molto del rame. Med. IX. *D. Devonsh.*

De

Digitized by Google

De i Re di CAPPADOCIA.

Abbiamo fin ora nelle medaglie cinque Re di Cappadocia; e si distinguono l'un dall altro, non solo per la fisonomia, ma altresì per i titoli: tra essi ve ne à nove che da gl' Istorici sono chiamati semplicemente con il nome di Ariarati senz'altro destintivo; il che reca gran confusione, ne può quasi conoscersi a quali di loro le suddette medaglie appartengano. L'Eruditissimo Begero è il solo ed il primo secondo me, che con buone ed evidenti raggioni le assegni a i propri Re loro; ond'io con il suo appoggio farò un articolo di essi, e darò un compendio della loro Istoria con aggiungervi quelle Epoche che potrò rintracciare; ed oltre l'esatta effigie di essi tratta dalle medaglie che si trovano in Inghilterra, raccoglierò ancora tutte le note nummerali che nel esserga delle medesime si vedono; acciò gli studiosi possano far uso delle mie fatiche.

I. *Vedi il secondo frammento del lib. 31. Just lib. 13. c. 6. Diodoro lib. 18.* Diodoro Siculo fa derivare i Re di Cappadocia da Ciro Re di Persia; ma il primo di essi di cui abbiamo una cognizione certa, è quell Ariarate che fu da Perdicca ucciso dopo la morte di Alessandro Magno circa gl' anni di Roma 431 del qual fatto ne parlano molti Autori.

II. *Vedi la sua vita in Plutarc.* Succedè a lui Eumene Cardiano che fu poi fatto priggione ed ucciso da Antigono *ab U. C.* 438.

III. *Diodor. Sicul. frammento Citato.* Il terzo Re fu Ariarate secondo, figlio del primo; il quale avendo perduta la speranza di regnare, fuggì in Armenia; ed assistito poi da Ardoato Re di Armenia ricuperò il regno paterno: contrasse dopo affinità con Antioco I. di Siria con dar per moglie ad Ariarate figlio suo maggiore, Stratonica figlia del suddetto Antioco.

Diodoro Siculo (verso la fine del 20 libro) fa menzione di due altri Re di Cappadocia e Paflagonia da lui chiamati Mitridati; il primo dice che regnò 35 anni, ed il secondo anni 36 ch' era figlio del primo; i quali non sò dove porli: conosco però che

Digitized by Google

che manca qualcuno di questi Re nella presente Cronologia.

Il quarto Re fu il predetto Ariarate il quale prese il regno a tempo del padre che rassegnoglilo quando lo maritò con Stratonica: Lasciò dopo di sè un fanciullo. IV. *Ibid.*

Questo fu Ariarate V Re di Cappadocia di cui abbiamo le seguenti medaglie con il titolo di Eusebe cioè Pio: egli quando fu in età matura *ab U. C.* 562 prese per moglie Antiochide figlia d'Antioco Magno; la quale per essere astutissima donna, vedendosi senza figli, ne suppose due chiamando l'uno Ariarate e l'altro Oloferne: ma contro l'aspettativa d'ogn'uno divenne poi gravida, e prima ebbe due figlie e poi un maschio chiamato Mitridate. V. *Ibid.* *Vedi Begero Thes. Brand. Tom. II. p. 11.* *Vaillant Hist. Reg. Siriæ, p. 117.* *Diodor. Sicul. loco citato.*

Testa Diademata)(Pallade con asta, Scudo e Vittorietta: ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΡΙΑΡΑΘΟΥ. ΕΥΣΕΒΟΥΣ. *Regis Ariarathis Eusebis.* Sono di buon Argento; & essendo ben conservate, come queste, pesano tra 63, & 65 grani d'Inghilterra. *D. Devonsh.*

Tutte le teste che ò vedute nelle medaglie di esso Re, appariscono della medesima età; onde stimo che fossero coniate quand' egli era fuor di tutela, essendo come s'è detto restato fanciullo alla morte del padre, e da quel tempo penso che cominciasse a contar gl'anni del suo regno; i quali si trovano segnati fino al numero di 33; come si vede per quelle che registro qui appresso: abbiamo nel P Harduino l'Anno 4, 12, 14, 31, & 33. e nelle medaglie che sono in Inghilterra oltre di quelli s'osserva l'Anno 5, 13, & 32. Lucio Floro dice positivamente che quest'Ariarate morisse *ab U. C.* 587 essendo Consoli C. Sulpitio e Marcello. *Epitome di Livio lib. 46.*

L'Il-

Digitized by Google

De præst. & usu num. p. 442. Edit. in 4to.

L'Illustre Spanhemio porta una med. con tali lettere ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΡΙΑΡΑΘΟΥ. ΦΙΛΟΡΩΜΑΙΟΥ la quale può attribuirsi a questo Ariarate o pure al figlio, perchè l'uno e l'altro furono nel amicizia del Pop. Romano, come vogliono Tito Livio lib. 38 e Polibio nelle Legationi num. 109, & 112.

La Pallade ch'è ne i riversi di tutti questi Re, dinota la derivazione loro da i Macedoni dopo Eumene.

VI.

Diodor. Sicul. nel II fram. del lib. 31.

Il figlio dell antecedente, chiamato Mitridate, fu il VI. Re, ed ebbe poi il nome di Ariarate: cominciò a regnare gl' anni di Roma 587. Fu persona molto erudita e rispettosissima al padre; il quale volendogli rinunziare la corona, fu dal cortese figlio rifiutata, che attese con pazienza il fine di sua vita: era dato alla Filosofia; e per la sua dottrina da molti sapienti visitato: serbò sempre l'amicizia cò Romani, e per loro combattendo contr' Aristonico morì in battaglia *ab U. C.* 623; onde questi per rimunerarlo ne i figli, concessero loro la Licaonia e la Cilicia; e perciò credo che con raggione gli si possa attribuire la med. seguente con il titolo d'Epifane cioè Illustre.

Justin. lib. 37.

Del Signor Massón & Signor Love.

Testa diademata: à il medesimo riverso ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΡΙΑΡΑΘΟΥ. ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ. *Regis Ariarathis Epiphanis:* E' ben conf. e pesa grani 62.

L'Anno segnato nel eserga non ben si distingue in quella del Signor Massón; ma nel altra chiaramente si scorge essere una Δ cioè Anno 4: il P. Harduino ne registra alcune con l'Anno 2, 4, & 6. Non ò fin ora veduta la testa di questo Re intagliata in alcun libro.

Del

Digitized by Google

Del riverſo s'è parlato di ſopra.

Il Settimo Re fu Ariarate figlio del predetto, il quale avendo cinque fratelli, tutti furono fatti uccidere da Laodice madre loro, che molto inſidiò ancora alla vita del ſeſto figlio, cioè del preſente Ariarate, per ambizion' di regnare; ma fu poi degnamente punita del ſuo misfatto. Ebbe egli in moglie la ſorella di Mitridate Re di Ponto, ma era da lui ſommamente odiato; e per toglierſolo davanti, Mitridate mandò colà Gordio che l'uccise: procurò ancora di far uccidere i ſuoi figli per aver ſolo la Cappadocia; ma fu prevenuto da Nicomede Re di Bitinia, cui preſe per moglie la vedova di Ariarate ſuddetto. ---- Si oſſervi che queſto Re cominciò a regnare 11 o 12 anni in circa avanti Mitridate Re di Ponto del quale ſi parlerà più diſtintamente nel ſuo articolo dopo i Re di Bitinia. VII. *Juſtin. lib.* 38.

Mitridate ſuddetto ſempre più ingannevole; per l'odio che portava alla ſorella a cauſa del matrimonio da eſſa contratto con Nicomede, poſe ſul trono di Cappadocia Ariarate figlio legittimo del paſſato Re; ma nello ſteſſo tempo procurava di rovinarlo: onde il giovanetto accortoſi delle inſidie di lui, gli ſi fece incontro con un' armata; ed ambi venuti a parlamento, fu Ariarate barbaramente da Mitridate ucciſo a viſta de i due eſerciti. Queſto Ariarate fu l'VIII Re di Cappadocia, ed a lui ſtimo che appartenga la ſeguente medaglia. VIII. *Ibid.*

Del Signor Love.

Teſta diademata: à lo ſteſſo riverſo come ſopra ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΡΙΑΡΑΘΟΥ. ΦΙΛΟΜΗΤΕΡΟΣ. Θ. *Regis Ariarathis Philometoris*

Digitized by Google

metoris Anno 9. E' ben conſ. e peſa come le antecedenti.

Due ſono le raggioni che fanno che io attribuiſca la preſente al Re ſuddetto: Prima, la teſta giovane nell aſpetto, e poi il titolo di amico della madre ch'egli preſe forſe per contrariar Mitridate che odiava come s'è detto la ſorella. Il P. Harduino à regiſtrata una ſimil med. con l'Anno 11. ma non trovo che alcuno abbia prima di adeſſo dato fuori la ſua effigie: può dunque arguirſi che regnaſſe undeci o dodeci anni in circa ſecondo ſi deduce per le medaglie

IX. *Ibid.* Ariarate che fu il nono Re di Cappadocia fu poſto ſul trono da Mitridate in età di 8 anni; ma ſotto la tutela del perfido Gordio uccisore del Avo. I Cappadocj che con mal occhio oſſervavano tai portamenti di Mitridate, ſi tolſero da quella ſoggezzione, richiamando d'Aſia il fratello del detto Re Ariarate, il quale eſſendo da Mitridate con un eſercito incontrato; fu vinto e ricacciato dalla Cappadocia: D'indi a poco il Re fanciullo d'un infermità contratta da melanconia ſe ne morì. Nicomede allora temendo di Mitridate ſuddetto ch'avea in poter ſuo quel regno; ſubbornò un belliſſimo giovane, e facea credere che foſſe un terzo figlio d'Ariarate VII. acciò domandaſſe a Roma il diritto di regnare; ma ciò fu vano, perchè non volendo credere il Senato a queſte aſtuzie di Nicomede, poſe in libertà la Cappadocia; quei popoli però non apprezzandola, pregarono che gli foſſe conceſſo un Re che li governaſſe, e fu ſcelto Ariobarzane; il quale fu poi ad iſtigazione di Mitridate cacciato da Tigrane Re d'Armenia; ond' egli andoſſene a Roma ove trovò Nicomede ch'era ſtato ancora cacciato da' ſuoi ſtati dal medeſimo Mitridate, ed il Senato rimeſſe nel loro trono queſti due Re *ab U. C. 660.* Ariobarzane fu cacciato di nuovo, e fatta la pace fra Silla e Mitridate ritornò nel regno: la ſtirpe del quale ſecondo dice Strabone non durò che fino alla terza generazione.

Petav. de Rati. Temp. pag. 417.

Digitized by Google

Testa diademata,)(Pallade, &c. ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΡΙΟΒΑΡΖΑΝΟΥ. ΦΙΛΟΡΩΜΑΙΟΥ. ΙΕ *Regis Ariobarzanis Philoromæi* Anno 15. E' ben conservata; pesa 58 grani. *D. Devonsh.*

Per il titolo che questo Ariobarzane si da, di amico de' Romani, viene dal già lodato Begero con buone e solide raggioni, assegnato ad Ariobarzane secondo di questo nome; del quale nel P. Harduino si trovano registrati quest' Anni; cioè An. 22, & 24. ed oltre di questi ve ne sono in Inghilterra con gl' Anni 13, & 15.

Il fratello di lui fu Ariarate ΕΥΣΕΒΟΥΣ. ΦΙΛΑΔΕΛΦΟΥ. che regnava assieme con esso, e perciò si attribuì il titolo di amico del fratello: se ne vede la med. nel suddetto Begero Tomo 11. pag. 14. al quale mi rimetto per la spiegazione di queste due ultime; e così dò fine a i Re di Cappadocia, e passo a quelli di Bitinia.

De i Re di BITINIA.

LA Cronologia de i Re di Bitinia è ancora più intricata ed oscura di quella de i passati Re; nè è stata fin ora tentata da alcuno: gli Autori che d'essi parlano, sono sì confusi tra loro che sembra quasi che non debba darsi fede a quello che ne dicono. Con l'occasione delle seguenti medaglie che produco, di Prusia e di Nicomede Epifane, darò quell' Epoche di essi Re che ò potute rintracciare; assieme con la loro Cronologia benche imperfetta, e gl' anni segnati su tutte le medaglie di Bitinia, acciò gl' Eruditi possano conciliare quelle difficoltà che occorrono;

Digitized by Google

togliendo a me ſteſſo la briga d'una ſi ardua intrapreſa; tanto più che la brevità propoſtami ne meno mel' permetterebbe.

I. Erodoto lib. VII. ed Appiano nella guerra Mitridatica, convengono, che i Bitinj traeſſero l'origine loro da i Traci. Mennone compilato da Photio, vuole che il primo Re di Bitinia foſſe *Dydalſo*, cui era contemporaneo di Aminta Re di Macedonia.

pag. 722. Græc. Lat.

II. Succedè a lui *Botira* il quale viſſe anni 75. compreſovi il tempo che regnò; che fu mentre Filippo padre di Aleſſ. dominava la Macedonia.

Ibid.

III. *Bas* figlio di *Botira* regnò anni 50 e morì in età di 71. Fioriva à tempi di Aleſſ. Magno, e vinſe uno de' ſuoi commandanti.

Ibid.

IV. *Zipete* figlio di *Bas*, avendo regnato anni 47. morì nel 76 dell' età ſua e fu contemporaneo di Liſimaco: Laſciò 4 figli. Diodoro Siculo fa di eſſo menzione verſo gl'anni di Roma 439.

Ibid. *lib. 19.*

V. *Nicomede* I figlio maggiore di *Zipete* fu crudele verſo i ſuoi fratelli; de i quali a due diede la morte: egli fu che introduſſe in Aſia i Galati *; e che fondò la città di Nicomedia. Non trovo ne' quanto viveſſe, nè quanto regnaſſe. Fu a tempo di Antigono.

Ibid. * Ab U. C. 474, 475.

Ibid. Dopo la ſua morte reſtò alla tutela del nepote Pruſia fratello di Nicomede, ſenza però che aveſſe il titolo di Re.

VI. *Pruſia* I, figlio di *Nicomede* detto *Claudus* cioè Zoppo, a cauſa che fu in guerra ferito in una gamba; era a tempo di Filippo padre di Perſeo.

Ibid.

VII. Pruſia II, detto *Cynigo* cioè cacciatore, fu a Roma con Nicomede ſuo figlio *ab U. C.* 587 ſecondo Tit. Livio lib. 45: ed avendo moſſo guerra ad Attalo Pergameno, i Romani gli fecero far pace *ab U. C.* 601: fu poi ucciſo dal figlio ſuo Nicomede aſſiſtito da Attalo ſuddetto *ab U. C.* 606. Epitome di Tit. Livio lib. 49. — Ad eſſo, ſtimo che appartengano le tre ſeguenti medaglie.

Appiano Aleſſ.

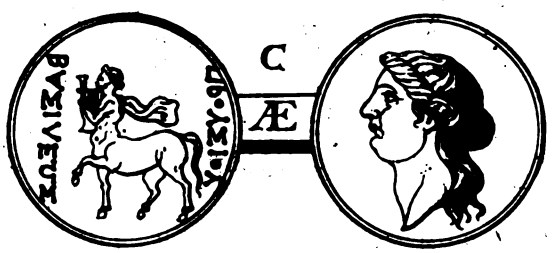
I. Te-

Digitized by Google

I. Testa di Apollo laureata con due contramarche, le quali si riferiscono allo stesso Nume; mentre in una v'è la sua testa, e nell altra la lira:)(vittoria galeata con ramo nella destra ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΠΡΟΥΣΙΟΥ. *Regis Prusiæ.* Appartiene *al Signor Wren.*

II. Testa di Apollo laureata:)(Arco e faretra ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΠΡΟΥΣΙΟΥ. *Appartiene al Signor Crosse.*

La vittoria stimo che abbia correlazione alla guerra ch'ei fece ad Attalo della quale vedasi Appiano al luogo citato. Gl'altri tipi sono attribuiti ad Apollo e fan conoscere che questo Dio era sommamente venerato da Prusia.



Testa forse di Apollo:)(Centauro con lira in mano. ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΠΡΟΥΣΙΟΥ. *E' del Signor Wren.* Di buon lavoro, con vernice rossa.

N.B. Questa med. per accidente è stata intagliata al roverscio; onde si domanda scusa al Lettore.

Questa ancora si riferisce ad Apollo; essendo, che pur nelle medaglie in piccol bronzo di Gallieno, che sono communissime, si vede questo Nume sotto la figura del Centauro con tale iscrizzione APOLLINI. CONS. AVG. Può anche stimarsi, questo e l'antecedente, simbolo delle Caccie delle quali dilettavasi

Digitized by Google

vasi sommamente Prusia; e donde fu egli chiamato *Cynigo* come s'è detto di sopra.

VIII. *Nicomede* II detto *Epifane* da Appiano Alessandrino morì secondo Giustino *ab U. C.* 660 in circa; onde si deduce che regnasse anni 54: molto di lui parla Appiano.

Justin. lib. 38. n. 2.

IX. *Nicomede* III detto da Appiano, *Filopatore*; fu poco dopo la morte del padre * rimesso da i Romani nel regno di Bitinia, assieme con Ariobarzane in quello di Cappadocia, essendone stati cacciati da Mitridate di Ponto: Morì e lasciò erede il Pop. Romano *ab U. C.* 679 avendo regnato anni 18.

* *Justin. loco Citato.*

AR

MED. I. *D. Devonsh.* I. Testa diademata di *Nicomede* II:)(Giove in piede con asta e laurea; ed aquila con fulmine che le stà davanti: ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ. ΝΙΚΟΜΗΔΟΥ. ΕΞΡ. *Regis Epiphanis Nicomedis* Anno 165. pesa grani 257.

MED. II. *D. Devonsh.* II. Non è diversa dall'antecedente che nell Epoca ΗΟΡ cioè Anno 178. pesa grani 256.

MED. III. III. Testa diademata di *Nicomede* III: riverso ed epigrafe come sopra: Anno 200. pesa grani 267.

IV. Te-

Digitized by Google

IV. Testa, riverso, ed epigrafe medesima ΕΣ. Anno 205 pesa gra. 259. Queste due ultime appartengono al *Cavalier Roberto Sutton* —— Sono tutte di Argento; di bonissima conservazione e lavoro. MED. IV.

Prima che dire la mia opinione sopra le predette medaglie produrrò una lista di tutte l'Epoche di Bitinia fin ora conosciute per invenire da esse la loro origine.

Lista dell' Epoche di BITINIA.

*La * dinota quelle che sono già state pubblicate.*

Il Cav. Hans Sloane, à l'Anno	162		
My Lord Duca di Devonshire	165		
Il Cav. Carlo Hedges	169		
* Il P. Harduino	175	Queste appartengono a Nicomede secondo.	
My Lord Duca di Devonshire	178		
* Il P. Harduino	183		
Il Signor Edges	187		
Il My Lord Conte di Pembrok	198		
Il Cav. Roberto Sutton	206	Queste appartengono a Nicomede III.	
* Il Detto Cavalier, ed il P. Harduino	205		
* Il Dottor *Vaillant* nelle famiglie Consolari Tav. 106. Vol. 2. p. 208.	222 / 224	Sono di Papirio Carbone.	
* Il *Morellio Electa Rei Numariæ Hamburgi* 1709. *pag.* 62.	232	Di G. Vibio Pansa; ed altra con testa di Giulio Cæsare.	

Il P. Harduino nella *Chronol. V. Testam.* fa cominciar queste Epoche dall Anno di Roma 442 ch'è la medesima di quella de i Re di Siria: Il Dottor *Vaillant* e Morellio *ab U. C.* 476; e deve necessariamente principiare dall Anno 474 di Roma, per le raggioni che si adducono; cioè: che tutte le medaglie che sono battute dall Anno 187 in sù, si osserva che sono della fisonomia della I, & II, che abbiamo intagliate; ed al suddetto Anno

Digitized by Google

no 187 aggiuntovi il 474 dell' Epoca ne viene per l'appunto 660 che fu l'Anno di Roma nel quale morì *Nicomede ſecondo* per quanto s'è detto di ſopra Le altre tre (cioè quelle con gli anni 198, 200, & 205) ſi oſſerva che ſono di fiſonomia diverſa; onde ſi attribuiſcono a *Nicomede terzo*; e l'ultima di eſſe riviene all Anno 678 che fu giuſtamente l'Anno avanti che moriſſe. L'Epoche di Gaio Papirio Carbone montano agl'anni 695, & 697 di Roma; ne' quali egli era Pretore in Bitinia; 15 anni dopo che fu fatta provincia de' Romani: e l'altra di Giulio Ceſare prodotta dal Morellio vien' ad eſſer coniata *ab U. C.* 705 ch'è il prim' Anno che Ceſare fu fatto Dittatore a Roma da Lepido, ſecondo afferma Dione lib. 41. Sembra dunque che tutte le difficoltà vengano in tal modo ſuperate; e ſi ſtabiliſce che l'origine dell'Epoca ſuddetta foſſe a tempo di Nicomede I, quando i Galati paſſarono in ſuo aiuto e che l'aſſiſterono ad impadronirſi totalmente della Bitinia: reſtarebbe ſolo di accordare qual foſſe la caggione che queſti due ultimi Nicomedi uſaſſero i medeſimi titoli; mentre Appiano li diſtingue l'uno con quello di *Epifane*, e l'altro con quello di *Filopatore*; ma l'Autorità delle medaglie deve preferirſi a quella degli ſcrittori; oltre di che, è probabile che il figlio ſi ſerviſſe dello ſteſſo titolo dell Padre; ancorchè foſſe denominato altrimente per diſtinguerſi da lui a tempo ch'era ancora in vita.

Pilemene

Digitized by Google

Pilemene Re di PAFLAGONIA.

Del Signor Guglielmo Crosse.

TEsta giovane con clava:)(Vittoria alata &c. ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΠΥΛΑΙΜΕΝΟΥ. ΕΥΕΡΓΕΤΟΥ. *Regis Pylæmeni Evergetis.* E' benissimo conservata e di perfetto lavoro.

Il' sapientissimo *Spon* nel suo libro delle *Recherches curieuses d' Antiquité* produce un altra med. di questo Pilemene Re di Paflagonia; ove dottamente dà una piena cognizione di quei Re: vedrassi dunque sopra di loro quello ne dice il predetto Autore. Non accade tampoco esagerar' sopra la rarità di esse, mentre i Letterati san benissimo che ambe sono uniche: soggiungerò solo che la nostra è più dell altra considerabile, mentre quella non à da una parte che una testa di Bue ed un caduceo alato nel riverso con l'epigrafe come sopra; ove questa nostra, stimo che abbia l'effigie propria di Pilemene, benche non sia diademata; avendolo rappresentato sotto l'immagine di Ercole, che forse era nume tutelare di quei popoli, perch'egli era valoroso e forte. La vittoria ch'è da una parte potria riferirsi a quella della quale parla *Jornandes* presso lo stesso *Autore* cioè che *Pilemene Re di Paflagonia amico del Pop. Romano, essendo molestato da molti nemici, domandò a i Romani soccorso; e dopo essersi vendicato di essi, lasciò i detti Romani eredi del suo regno*; il che riviene à tempi di Mitridate: ma come quest' autorità non s'accorda con Strabone ed Appiano, penso che fosse battuta prima; tanto più che

Dissert. 22. pag. 307.

Spon loco citato pag. 314.

Digitized by Google

il lavoro di essa è sì perfetto che non sembra probabile che le arti fiorissero allora in sì alto grado, quando tutti quei stati vicini al Ponto erano continuamente molestati, e ridotti all'ultimo esterminio dal suddetto Mitridate: mi sembra per tanto che possa essere stata coniata in tempi più felici e meno disastrosi; e sono favorevoli alla mia congettura le medaglie istesse di Mitridate e Nicomede, le quali benchè siano di buon lavoro, sono però inferiori a quello della nostra di Pilemene; nome che fu commune a molti Re di Paflagonia: Quindi è che non ardisco asserire a quale di essi appartenga e ne lascio interamente la decisione a gl'Eruditi.

Perciò pongo questo Re avanti Mitridate Re di Ponto.

Mitridate Re di PONTO.

D. Devonsh. TEsta diademata:)(in corona à un Cervo ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΜΙΘΡΑΔΑΤΟΥ. ΕΥΠΑΤΟΡΟΣ. ΓΚΣ *Regis Mithradatis Eupatoris* Anno 223. E' benissimo cons. e di buon lavoro.

Mitridate è sì celebre nell'Istorie per la guerra che sostenne 40 e più anni contr' i Romani, che non è necessario dirne alcuna cosa; ed avrei anche lasciata fuori la presente med. se non fosse per le note numerali che vi sono, non per anche registrate: O' procurato di far la testa di fisonomia simile alla medaglia; e senza dir altro di lui, porrò gli anni nè quali à regnato, secondo l'opinione de i più approvati Scrittori, mentre fanno una sorte d'Epoca nell'Istorie Romane.---Morì dunque Mitridate nel 691 di Roma, anni 63 avanti Christo; e secondo Plinio, il quale vuol che regnasse anni 56, venne al trono gl'anni di Roma 635.---

lib. 25. c. 2.

Digitized by Google

635. —— Appiano Alessandrino facendo l'elogio di detto Re, così dice: *Discese Mitridate da Dario Re de' Persi; e fu il XVI dopo lui, e l'VIII da quel Mitridate che si ribellò da i Macedoni ed occupò il regno di Ponto: Visse anni 68 overo 69; e ne regnò 57, perchè cominciò a regnare essendo ancor fanciullo, morendogli allora il padre.* e in altro luogo soggiunge *che la guerra Mitridatica ebbe principio nell' Olimp.* 170 *e durò anni* 42. —— Stimo che l'Epoca de i Re di Ponto sia la medesima di quella de i Re Sauromati che si pongono qui appresso; ond' à avuto origine *ab U. C.* 458; e la presente med. vien ad esser coniata l'Anno di Roma 680, ch'era il XXX in circa della guerra cò Romani. La luna con stella ch'è nel riverso; osservo trovarsi ancora in una med. che ò prodotta avanti, de i Re di Partia; ed in alcune della Colonia Carra; il che può assistere a quelli che vorranno farvi qualche osservazione. —— Non ò avuto opportunità bastante di esaminare le med. di Mitridate per congetturare che significhi la IT che si vede verso l'esergа; mi riserbo per tanto di farlo in altro luogo: il resto del tipo; cioè il cervo e la corona, si osservi ciò che ne giudica il Dottissimo Nonnio nella Grecia del Golzio. *De Bell. Mithridat.* *pag.* 314.

De i Re SAUROMATI.

Di My Lord Duca di Devonshire e del Cavalier Hans Sloane.

TEsta diademata ΒΑΣΙΛΕΩΣ. CΑΥΡΟΜΑΤΟΥ *Regis Sauromatæ*:)(una corona di quercia con tali lettere MH. E' di cattivo lavoro e d'una sorte di metallo pallido. *D. Devonsh.*

Digitized by Google

Non so congetturare in che tempo vivesse questo Re Sauromate; mentre si trova che an regnato fin dall'Anno 262 di Roma e continuato poi sotto gl'Imperatori come si dirà nella seguente med. nella quale si stabilisce la loro Epoca: dunque in tanta incertezza, senza venire ad alcuna diffinizione, mi contenterò di portare un passo di Pausania, che dà notizia de i costumi e maniere di detti popoli: Parlando egli dunque del Tempio d'Esculapio ch'è nel Attica dice: *che quivi era una corazza d'un Sauromata la quale faceva conoscere che i barbari non avevano manco ingegno di quello che ne avessero i Greci; perciochè i Sauromati in mancanza di ferro che ne son privi, armavano le lancie di vimini: gli archi e i dardi facevano di corno, ma le punte di essi medesimamente di vimini: e gettando lacci attorno a qualunque de i nemici che s'incontravano, facendo fuggire il cavallo sopra del quale erano, gettavan l'uomo a terra il quale restava preso nel laccio. Le corazze loro son fatte in questo modo. Ciascuno di essi mantiene gran quantità di Cavalli de' quali non solamente si servono per la guerra, ma per farne sacrificio, e per cibo; raccolgono le unghie di essi & avendole benissimo nettate, le assottigliano e fanno in forma di scaglie di dragone; le tuscano poi da una parte, e cuciano assieme coi nervi di Cavalli e di buoi, e ne fanno corazze non men belle, ne men sicure e forti, di quelle de i Greci; ed assomigliano in tutto alla parte di fuori che ricuopre il frutto del Pino.* Per esser breve ò preso solamente la sostanza di questo passo.

lib. 1. c. 21.

Una med. quasi simile si trova anche prodotta nel dottissimo libro *de l'utilitè des voyages de M. Baudelot*; ma stimo che la leggenda della testa possa essere alquanto corrotta: le lettere M. H. che sono in ambi questi riversi, non mi da l'animo d'interpretrarle; si veda pertanto come le legge il P. Harduino nella Edizione in folio.

Tom. 2. pag. 605. med. 10. Vedasi una bellissima med. di Sauromate, nei Cesari di Giuliano Imper. di Spanhemio pag. 493.

Testa

Digitized by Google

Testa d'Adriano laureata ΓΙΥ. *Anno* 413: à nel riverso una testa diàdemata con l'Epigrafe BACIAEΩC. CAYPOMATOY. *Regis Sauromatæ.* E' d'Oro pallido o sia Elettro, di estrema conservazione e pesa 120 grani d'Inghilterra. Il lavoro dalla parte della testa d'Adriano è mediocre, essendo copiato dalle medaglie latine; ma la testa del riverso e le lettere, sono di cattivissimo lavoro e barbaro. *D. Devonsh.*

Le medaglie de i Re Sauromati, sono d'una rarità insigne, e di molto prezzo; ma questa e più da stimarsi d'ogn'altra, non solo perch'è unica, ma così anche perchè ci dà la vera Epoca di questi Re, e quelli di Ponto, che prima non s'era trovata.---- *Vaillant* * e apresso lui *Morellio* † la fanno principiare *ab U. C.* 453; ed il P. Harduino ‡ che gli à voluti correggere, dall Anno 456: ma bisogna infallibilmente stabilire che cominciasse *ab U. C.* 458, che riviene all'Anno di Roma 870 della presente med. che fu il primo dell' Imperio, d'Adriano; la qual Epoca s'accorda perfettamente con tutte l'altre portate da i sopracitati Autori, come si vedrà nel seguito.

* *Vaillant Imp. Rom. Tom. II. pag.* 129, 157, & 243.
† *Morell. Specim. Tab. VII. pag.* 91. & 92.
‡ *Hard. in Popol. & urb. pag.* 140 *& in Chron vet. Test. p.* 581. *Edit. in folio.*

Erano i Sauromati Re del Bosporo Cimmerio e la regia loro fu la Città di Panticapeo: Diodoro Siculo fa menzione di essi principiando dalla loro origine; e come in detto Autore si trovano sparsi in quà e in là, ò stimato far cosa grata al Lettore di ridurli in questo loco tutti assieme sotto gli anni della fondazione di Roma.

Ab U. C. 262 Gli Archenattidi fondarono il regno del Bosporo Cimmerio, e regnarono anni 42. *Diodor. Sicul. lib.* 12.

Ab

Digitized by Google

Ab U. C. 304 Spartaco I, fu succeſſore di eſſi; regnò anni 17.
Ab U. C. 321 Seleuco gli ſuccedè; regnò anni 4.
Ab U. C. 325 Spartaco II, venne ſul trono; regnò anni 22.
ibid. lib. 14 par. 2 *Ab U. C.* 347 Satiro figlio di Spartaco; regnò anni 14.
ibid. lib. 16. *Ab U. C.* 361 Leuco ſuo figlio; regnò anni 40.
Ab U. C. 401 Spartaco III, figlio di Leuco; regnò anni 5.
ibid lib. 20. *Ab U. C.* 406 Periſade ſuo fratello; regnò dopo lui anni 38.
Ab U. C. 444 Satiro figlio maggiore di Periſade; regnò 9 meſi.
Ab U. C. 445 Eumelo avendo vinto Satiro e Pritane ſuoi fratelli; regnò anni 6. *Diodoro parla molto di queſt' ultimi Re.*
Ab U. C. 450 Spartaco figlio d'Eumelo cominciò a regnare; e dopo aver dominato anni 20 morì *ab U. C.* 470.

Da queſti penſo che diſcendeſſero i noſtri Re Sauromati, e che a tempo di detto Spartaco formaſſero l'Epoca, la quale come detto abbiamo principiò *ab U. C.* 458; ne può cominciare dalla morte d'Antigono come vuole il *Dot. Vaillant*, eſſendo egli morto il 453 di Roma; ne' da Farnace per aver egli fatta lega co' Romani, come pretende il P. Harduino, mentr' in quel tempo i Romani non erano ſortiti ancora d'Italia, ne avean come penſo fatta confederazione co' Barbari; onde certamente devono aver dato principio alla loro Epoca, o per beneficio ricevuto da Demetrio Poliarcete, o vero dai confederati cioè Seleuco, Liſimaco, &c. il che non trovo eſpreſſo negli Autori.

La deſtinzione che io poſſo fare di queſti Re per le medaglie, *Tab. VII.* è tale. Il Morellio ne porta una di Trajano con l'Anno 408 che riviene al XV di detto Imp. *ab U. C.* 865, e penſo che foſſe battuta, quando queſto Re Sauromate venne al trono, il quale io chiamo il primo per diſtinguerlo da gl'altri: Il baffo, o muſtaccio che in eſſa, ſul volto di queſto Re ſi vede; fa che io certamente creda che ſia lo ſteſſo Re ch'è nella noſtra med. il quale con eſſa fa il complimento ad Adriano nel ſuo avvenimento all Impero, mentre ſi ſcorge col ſopraddetto ſegno ſull volto; e giudico che regnaſſe anni 10 per il calculo che fo dalle medaglie de i ſeguenti Re; e morendo nel Anno V, di Adriano

e

Digitized by Google

e l' 875 di Roma, lasciasse il regno a Sauromate II, suo figlio, il qual è espresso nel Morellio con volto giovanile; e che second' il medesimo calculo, regnò anni 41: a questi succesſe Eupatore nell Anno 916 di Roma che fu il II, di M. Aurelio e L. Vero; il quale con poca barba vien delineato dal predetto Autore; regnò dunque anni 35: e a lui succesſe un III Sauromate ch'è in Morellio con barba folta, che regnò 7 anni. Il P. Harduino ne porta un altro con teste di Severo e Caracalla il quale second' il computo regnò anni 28. Si trova in Seguino il Re Coti con la testa di Alesſ. Severo che visse anni 2: dopo di esso regnò Ininthimeo anni 11 presso lo stesso Autore; cui porta ancora un Rescupori, il quale per esser l'ultimo, non si può arguire quanto regnasse: Per maggior intelligenza di quanto s'è detto, produrrò qui appresso una tavola cronologica di essi Re, ed un esatto regiſtro delle predette medaglie.

E' da notarsi che il Dottissimo Seguino nella prima stampa del suo libro avea confuse le note numerali che sono sopra quelle medaglie, le quali à poi corrette nella seconda Edizione; ma non à però trovato a quali Imperatori appartenessero, benchè se ne veda nel intaglio competentemente la similitudine: queste medesime note numerali vedesi non essere state da principio tampoco osservate dall Illustre Spanhemio, il quale se n' è poi avveduto nei Cesari dell Imperator Giuliano a Cart. 420, ove dice che lascia la cura di spiegarle al *Dot. Vaillant.* *De Præst. & Us. num. p. 462. Edit. 2da.*

Si trova ancora in Begero una di queste e nel tesoro in 4to. del Patino; com' altresì nel suo Svetonio; ma di esse ne lascio il giudizio a gli Eruditi non stimando che siano ben rappresentate. *Thes. Brand. Tom. III. p. 5.*

Tavola

Digitized by Google

Tavola Cronologica de i Re Sauromati.

MEDAGLIE.	Deduzzione dell' Epoca *ab U. C.* 458	
1 Testa di Trajano laureata HT Anno 408. BACIΛEΩC. CAYPOMATOY testa diademata med. d' Oro in Morellio Specim. tab. VIII.	Ab U. C. 865 Anno XV di Trajano	Sauromate I. Regnò Anni 10.
* 2 Testa di Adriano laur. TIT An. 413 Epigrafe e testa come sopra. In Oro del My Lord Duca di Devonshire.	879 An. I di Adriano	
3 Testa d' Adriano laur. HIT An. 418 Epig. come sopra; testa giovane diademata. In Oro; Morellio loco citato.	Ab U. C. 875 An. V di Adriano	Sauromate II. Regnò An. 41.
4 Testa di Aurelio e Vero, nude. ΘNT An. 459. BACIA. ETΠATOPOC test. diadem. in Oro; Morellio come sopra.	Ab U. C. 916 An. II di M. Aurel.	Eupatore Regnò An. 35
5 Testa di Severo laur. ΔqT An. 494. BAC. CAYPOMATOY. con barba folta. In Oro Morellio &c. Seguino pag. 47 Edit. 2*da*.	Ab U. C. 951 An. V di Severo	Sauromate III. Regnò An. 7.
6 Testa di Severo e Caracalla, AΦ An. 501. Epigrafe come sopra. Harduino Edit. in folio pag. 140	Ab U. C. 958 An. XII di Severo	Sauromate IV. Regnò An. 28
7 Test. di Aless. Severo laur. ΘKΦ An. 529. BAC. KOTTOC Testa diadem. e barbat. Argento; Seguino p. 42. Edit. 2*da*.	Ab U. C. 986 An. XV, di Aless.	Coti Regnò An. 2.
8 Test. di Aless. Severo laur. AAΦ. An. 531. BAC. ININΘIMHTOY Testa diademat. Argento; Seguino p. 47 Edit. 2*da*.	Ab U. C. 988 An. XVII, di Aless.	Iminthimeo Regnò An. 11
9 Test. di Filippo padre laur. BMΦ An. 542. BAC. PHCKOTΠ. Testa con poca barba Bronzo; Seguino p. 43 Edit. 2*da*.	Ab U. C. 999 An. II, di Filippo	Reicupori è incerto quanto regnasse

Alanno

Digitized by Google

ALANNO *Re.*

Del My Lord Conte di Pembrok.

TEsta di Abgaro BACIA.... ABΓAPOC. *Abgarus Rex*:)(altra testa con la medesima tiara e tali lettere AΛANNOC *Alannus*. Questa testa è ben conservata.

L' insigne med. che produciamo, à da una parte la testa d' Abgaro Re d' Edessa abastanza noto per le sue medaglie con le teste d' Imperatori citate da molti Antiquarj, e particolarmente da Tristano il quale dà un eruditissimo raguaglio di detti Re.— Edessa era una Città vicina a i monti Tauri di là dall Eufrate nella Mesopotamia; e questi Abgari vengono chiamati Re degl' Arabi e degl' Osrhoeni: ma chi fosse poi quest' Alanno ch'è nel riverso, non ò saputo trovare alcun' Autore che me lo insegni; trovo bensì nei Geografi, ed anche confusamente, chi fossero i Popoli detti Alani; Plinio, Tolomeo e Tacito dicono che gli Alani e Rosollani erano popoli della Sarmatia Europea: Ammiano vuole che prima fossero detti Massageti; e Luciano afferma che avevano la lingua ed il culto commune coi Scithj: e soggiunge che non portavano capelli, o molto corti per l'appunto come s'osserva nella nostra med. Stimo dunque che quest' Abgaro e il detto Alanno, fossero confederati per difendersi dalle incursioni de' Parti, e si vede che usavano la medesima tiara con poca differenza; e perciò suppongo che fossero eguali in

Comment. Histor. Vol. 1. pag. 637, & Vol. 2. pag. 82, & 519.

Tacit. Hist. lib. 1. c. 79. Vedi ancora Sidon. Apollinar. p. 82, 288, 289 & 310. Paris Edit. 1615. Lucian. in Toxaris, pag. 508. Lugd. Frellon. 1549.

Digitized by Google

potenza benchè il ſecondo non uſaſſe il titolo di Re, eſſendo come penſo tale il coſtume della ſua nazione. Queſta è dunque la cauſa che fecero imprimere la loro effigie ſopra queſt' unica med. la quale non poſſo invenire in che tempo foſſe coniata; ma è certo che fu mentre regnavano l'Imperatori Rom. ſtante che non ſi trova memoria ne i Scrittori di alcun' Abgaro, ne avanti Claudio, ne dopo Gordiano Pio.

Degl' Uomini Illuſtri.

DOpo i Re ſeguono gl' Uomini Illuſtri: ed i primi di tutti queſti che ſi eſpongono all occhio ſono i Sapienti, i quali vengono ſeguiti da gli Eroi; e Fondatori di Città. E' poco in vero il numero delle loro medaglie che ſi producono; ma la varietà di perſone non conoſciute che tra eſſe ſi ſcorgono, rende conſiderabbile la raccolta, e degna d'eſſere pubblicata.

O M E R O.

Del My Lord Conte di Pembrok.

La prima di queſte è una teſta barbata e diademata, di aſpetto venerando OMHPOΣ *Homerus*; che nel riverſo à una Pallade in atto di vibrare un dardo KPHTΩN *Cretenſium.* E' ben conſ. e di buon lavoro.

Plutarco nella vita d'Omero conta otto Città che vantavano la naſcita di queſto celebre Poeta; cioè Cuma, Smirna, Colofone, Io, Chio, Salamina di Cipro, Argo ed Atene: ma niſſuno

Digitized by Google

no che io sappia fa menzione di Creta come si vede nella presente med. la quale è d'un insigne rarità e può dirsi unica, nè fu giammai pubblicata. Il tipo ancora del riverso e molto insolito mentre in tutte quelle medaglie di Creta che porta *Vaillant*, sotto gl'Imperatori, non se ne vede uno simile; onde penso che detta Pallade dinoti la sapienza d'Omero il quale à cantato la guerra di Troja, e per indicar ciò an' forse fatta questa Dea in atto di combattere: il fiore che le stà davanti non so dir che significhi. *Gellio; anche Pyla. Città di Arcadia.*

Gorgia Leontino.

Testa di Apollo laureata:)(Cigno: ΛΕΟ *Leontinorum* ΓΟΡΓΙΑΣ *Gorgias*. E' di bellissimo lavoro, e conservatissima. *D. Devonsh.*

Leontino è la più antica Città di Sicilia; i primi abbitatori della quale furono i Lestrigoni: Thucidide dice che Teocle e i Calcidesi essendosi partiti da Nasso abbitarono in Siracusa e sett' anni dopo, avendone cacciati i Siciliani, si stabilirono in Leontino: in quel tempo detta Città si governava, second' Aristotele, col magistrato e governo di pochi chiamato Oligarchia. Cicerone, Diodoro e Plinio dicono che il suo terreno era sì abbondante che vi nasceva il frumento naturalmente; e quello che vi si piantava rendeva cento per uno; ed Aristotele soggiunge che spesse volte i bestiami vi morivano per troppa grassezza. Si vedono le sue medaglie in Golzio, Paruta e Begero; ma non è la Città che fa ammirazione nella nostra, ma bensì il nome insigne di *Gorgia*, il quale non s'era ancora veduto su le monete *Selino & Plinio lib. 3. ed altri Autori. Thuc. lib. 4. Vedi Strabo. lib. 6. & Diodor. lib. 16. Aristot. della Politi. l. 5. Thucid. lib. 5.* *Arist. de nat. anim. c. 17.*

Digitized by Google

antiche ed il tipo ſingolare ch'è nel riverſo; il che fa ch'io la ponga fra gl' Uomini Illuſtri, dovendo queſto Gorgia di cui ella fa menzione occupare il primo luogo fra gl' Oratori e Filoſofi, tanto per la ſua Antichità, quanto per l'eccellenza della ſua dottrina; onde ne daremo un breve racconto.

Gorgia Filoſofo dottiſſimo ed eloquentiſſimo Oratore nacque in Leontino, e fu figlio di Carmantida ſecondo Filoſtrato e Pauſania; ma Eliano lo dice figlio di Filolao. Quintiliano afferma che fu diſcepolo di Empedocle e fu maeſtro di Pericle e d'Iſocrate e di motl'altri Filoſofi ed Oratori chiariſſimi: Il predetto Filoſtrato ſoggiunge ch'egli fu quello che diede tutto l'adornamento e la finezza all arte ſoffiſtica; e che da eſſo preſe molte coſe Eſchilo Poeta, delle quali ſi ſervì poi nelle ſue traggedie. Platone e Cicerone dicono che facea profeſſione di diſputare di qualunque coſa che gli foſſe propoſta, e che riſpondeva ad ogni queſtione: per la ſua grand'eloquenza fu mandato dalla ſua Patria a domandar ſoccorſo a gli Atenieſi, contr'i Siracuſani; e condotto in Senato parlò con tant'arte, e fece una sì bella orazione che gli Atenieſi ſi meravigliarono della ſua eloquenza e gli conceſſero ciò che domandava: lo coſtrinſero medeſimamente con prieghi e danari a fermarſi in Atene dove inſegnò la Rettorica; colà ſi reſe amiciſſimi Critia ed Alcibiade ch'erano giovani; e Pericle e Thucidide che già cominciavano ad invecchiare: partì di là per riveder la patria e ritornoſſene in Atene ove morì poi di vecchiezza in età di 108 Anni o, 109 come vuole Apollodoro. Il ſuo mortorio fu tant'onorato da gli Atenieſi, che acconſentendo il Popolo ed il Senato che a gli Areopagiti foſſero fatte le ſtatue di bronzo, a Gorgia ſolo le conceſſero d'Oro. Era egli di buoniſſima compleſſione, e conſervò fin' al ultimo di ſua vita la forza, la memoria e l'ingegno. Cicerone dice ch'eſſendo una volta domandato per qual cauſa, egli ch'era ſi vecchio deſiderava ancora di vivere, riſpoſe, perchè io in queſt' età non ò coſa alcuna che mi dia noia: e Luciano aggiunge ch'eſſendo un altra volta domandato come avea fatto a conſervarſi

Vedi Pauſania lib. 6. cap. 17.

Quintil. lib. 3. cap. 1.

Plato. Meno uel de virtute *nel principio.*

Vedi Platone Hippias Major. *nel principio.*

Lucian Macrobii. pag. 710. Edit. Frellon.

Digitized by Google

varli in così buona salute, disse; Io non sono mai andato a i banchetti d'alcuno che m'abbia voluto pasteggiare. La sua morte fu in questo modo: essendo egli come s'è detto vecchissimo, la sua infermità era, che dormiva profondamente, e qualcuno domandandogli che facess'egli a dormir tanto, rispose, il sonno comincia a darmi in mano alla sua sorella, intendendo per essa la morte. Accumulò tante ricchezze con l'esercizio della sua professione che pose la sua propria statua nel tempio d'Apolline in Delfo che alcuni vogliono che fosse tutta d'Oro massiccio, ed altri come Cicerone, Filostrato, Diodoro, Plinio e Pausania, dicono che fosse solamente dorata; e nel dedicarla fece un orazione a questo Nume. Il Fazello soggiunge che a suo tempo si vedevano ancora le ruvine della casa di Gorgia a Leontino, e che di lui ci restavano trè Orazioni, le quali si conservavano nella libreria di S. Marco in Firenze ove sono i Padri dell' ordine di S. Domenico.

Eliano lib. 12. cap. 35.

Nell' Olimp. 70, in circa. Pausan. lib. 10. cap. 18. Fazello Vi- veva nel 1500 vedi Hist. di Sicilia Deca I. lib. 3. cap. 3.

Da una parte della nostra med: è la testa d'Apollo; il che fa conoscere che i Leontini aveano in somma venerazione questo Nume, e ciò vien confermato da diverse medaglie di questa Città che si trovano nei libri, come anche per la stima che ne faceva lo stesso Gorgia per quello che s'è detto di sopra. Il Cigno poi ch'è nel riverso dinota la soavità e dolcezza del dire di Gorgia, il quale come Cigno avea cantate le lodi d'Apollo; e Platone dice che l'anima d'Orfeo fu trasformata in un Cigno, per dinotare medesimamente la soavità de' suoi versi: molti Autori testificano che Gorgia con i suoi novi ritrovamenti avea molto arricchito, tanto l'Oratoria, quanto la Poetica. La bellezza del lavoro della medesima fa credere che fosse coniata ne' tempi che in Sicilia, erano le Arti al sommo grado di perfezzione.

Vedi Paruta Tas. 65, 66, & 67.

Plato. Dial. 10. de Reip. vel de Justo pag. 671. Basil. Edit. 1546.

Epicuro

Digitized by Google

Epicuro Filoſofo.

Del My Lord Conte di Winchilſea.

Teſta calva e barbata con corno ſul orecchio:)(due peſci con lettere AΘ.... E' d'Argento conſervatiſſima e di perfetto lavoro; peſa 7 grani d'Inghilterra.

Queſta piccioliſſima med. di Argento battuta in Atene, può eſſere interpetrata in tre diverſe maniere; cioè, la teſta ch'è da una parte può attribuirſi al Dio Pan, a Socrate, o vero ad Epicuro: ed a qualunque che di queſti ſi aſſegni, è ſempre ſingolariſſima ed unica.

lib. 1. cap. 28. Poſſono gli Atenieſi aver poſta l'effigie del Dio Pan ſulla moneta loro con giuſta ragione, perchè Pauſania dice; che apparve a Filippide vicino al monte Partenio quando i Medi paſſarono in Attica, e chiamatolo per nome gli diſſe ch'ei favorirebbe gli Atenieſi, e troverebbeſi a Maratone per combattere unitamente con loro; e da quel tempo ebbeſi Pan in maggior venerazione ad Atene: ma queſto nume ò ſempre veduto figurato con naſo adunco e barba caprina il che non conviene alla preſente med. e crederei piuttoſto che foſſe ſotto la figura di Sileno effigiato Socrate; il quale dopo aver bevuto il veleno fu molto dagli Atenieſi compianta la ſua morte, e pentiti della di lui condanna vollero che ſi ſoprafedeſſero i giochi e gl' eſercizj, e l'onorarono pubblicamente d'una ſtatua di Bronzo fatta da Liſippo, ponendola nel luogo più coſpicuo della Città: eſiliarono altreſi alcuni de' ſuoi accuſatori ed altri ferono morire. Ciò potea da-

Diog. Laertio.

re

Digitized by Google

re occasione dopo la sua morte di fare imprimere la sua testa sulla moneta per suo maggior' onore. Socrate secondo Laertio * e Diodoro Siculo † visse anni 70 e morì il primo dell' Olimp. 95 *ab U. C.* 354. Ma benchè le arti in quei tempi in Grecia fossero in gran perfezzione, scorgo però nella presente un certo lavoro libero & ardito che mi fa crederla alquanto più moderna; ond' è che senza restar più sospeso la stimo esser la testa di Epicuro cui era parimente Atenieſe; pregiatissimo da suoi compatrioti, i quali per onorarlo gli fecero anche la statua di Bronzo: egli nacque sett' anni dopo la morte di Platone, e morì d' anni 72 il secondo dell' Olimp. 127 ‡ che fu *ab U. C.* 483. Devo aggiungere ancora che il presente *My Lord Conte d' Halifax* (di cui godo l'onore della sua Protezzione, e sono da esso infinitamente beneficato e favorito) possede due bellissime corniole indubitatamente antiche (le quali pubblicherò a suo luogo) che una di esse à incisa la effigie di Socrate, e l'altra quella di Epicuro; ed avendole io diligentemente comparate con la testa della nostra med. trovo convenire in tutto ad Epicuro; fuorichè nella predetta corniola non vi à il corno sopra l'orecchio il quale stimo vi fosse posto espressamente, per dar fuori su la moneta la testa di detto filosofo sotto la sembianza di Sileno, sapendosi benissimo che Socrate ed Epicuro si assomigliavano ad esso.

* *lib.* 2.
† *lib.* 14.
Diog. Laert. lib. 10.
‡ *correggasi diverse Impressioni di Diog. Laert. che dicono Olimp.* 107.

Le lettere A Θ E nel riverso, mi fan credere che i due pesci o fan Delfini, si riferiscano ai due i più famosi porti che avessero gli Atenieſi l'uno detto Pireeo e l'altro Phalereo; ogni qual volta non voglia ricercarsi qualche significato migliore.

Si trova nel Seguino una med. di Catania con una testa alquanto simile da una parte, e si vuole che sia di Caronda; ma non vi conviene Spanhemio nel suo *Giuliano Apostata* che l'attribuisce a Sileno. La medesima si trova nella Sicilia di Paruta con testa però diversa: si vedano in questi Autori le predette medaglie per far meglio osservazione sulla nostra.

pag. 191. *Edit.* 2da. *Les Cesar, pag.* 29. *Paruta Tab.* 21.

Eupolemo

Digitized by Google

Eupolemo Eleo.

D. Devonsh. Tre scudi l'uno sopra l'altro: an' per riverso una faretra e queste lettere ΕΥΠΟΛΕΜΟΥ. *Eupolemi.* E' di perfetto lavoro e conservazione.

Questa bellissima med. non avendo com' è solito il nome della Città, ma solo quello d'una persona, con marche apparenti di qualche azzione memorabile a lui attribuita con gran distinzione; a fatto credermi che potevo attribuirla ad un Eupolemo del quale fa Pausania menzione. Parlando quest' Autore delle statue erette a quelli che furono vincitori in Olimpia così dice: *Pausan. lib. 6. cap. 3.* " l'immagine di Eupolemo Eleo è di mano di Dedalo Sicionio: " L'iscrizzione di essa mostra ch' Eupolemo riportasse la palma " alla corsa degl' Uomini in Olimpia; e che nei giochi Pitici " egli avesse due vittorie nelle cinque contese che là si fecero; ed " una nei Nemei. La Vittoria Olimpica gli fu contesa da un " certo Leonte d'Ambracia; ma di tre giudici due dierono la " vittoria ad Eupolemo. Pausania al principio di detto libro si dichiara che non farà menzione che di quelli che anno avuto l'onore della statua in questi giochi, e tra essi sceglierà solo quei che anno più merito e riputazione: ed in altro luogo parlando *Pausan. lib. 8. cap. 45.* di detto Eupolemo dice ch'ebbe la vittoria nello stadio l'Anno dopo l'Olimpiade 96. —— Mi sembra dunque probabile che le tre insigne vittorie conseguite da Eupolemo nei tre diversi giochi, come s'è detto; Olimpici, Pitici e Nemei, siano espresse con questi tre scudi l'uno sopra l'altro che da una parte si vedono; i quali sono Macedonichi, dinotando forse che in tutt' a tre le vittorie

Digitized by Google

vittorie ch' egli ebbe; furono i ſuoi Emuli, di Macedonia: oltre dichè li ſcudi, e la faretra ch'è nel riverſo; come le corone ed altre coſe ſimili, erano premi degli Atleti.

Chi brama d'eſſere a pieno informato di queſta materia, legga le tre dottiſſime diſſertazioni di *M. Burette* le quali ſi trovano nelle memorie dell' Accademia Reale d'Iſcrizzioni e belle lettere ſtampate ultimamente a Parigi in *4to.* e riſtampate in Amſterdam l'Anno MDCCXIX. *Memoires pour ſervir a l'Hiſtoire des Athletes.*

Queſta med. potrebbe anche appartenere (e forſe con più probabilità) ad Eupolemo Capitan Generale di Caſſandro Re di Macedonia: perchè eſſendoſi Antigono volto verſo la Macedonia per conquiſtarla; Caſſandro trovandoſi allora in Eubea ſe ne ritornò immediatamente per difendere il ſuo regno, e laſciò il detto Eupolemo a commandare in Grecia: ciò fù nel Olimp. 117 gl'anni di Roma 442 ſecondo narra Diodoro Siculo lib. 19. Dett' Eupolemo dunque potev' averla fatta battere in Grecia per far ſovvenire a quei popoli che loro erano ſotto il dominio dei Macedoni, e che eſſo li commandava a nome di Caſſandro. Si oſſervi ancora che per la qualità del lavoro meglio conviene a queſto, che all altro Eupolemo Atleta.

Ettore Trojano.

....ΦAVCT.... Teſta di Fauſtina minore:)(teſta di Ettore giovane con elmo ΕΚΤΩΡ. ΙΛΙΕΩΝ *Hector Ilienſium.* La teſta con elmo è beniſſimo conſervata e di buon lavoro. *D. Devonſh*

Digitized by Google

Ettore figlio maggiore di Priamo Re di Troja e d'Ecuba ſua moglie, era il più valoroſo fra tutt'i Trojani che difendeſſero la patria contr' i Greci: fu ucciſo poi da Achille per vendicar la morte di Patrocle ſuo amico, il quale, legato il corpo ad un carro traſcinollo attorno il ſepolcro di detto Patrocle; e fu poi reſo al padre con gran ſomma di danaro. Puo leggerſi di lui in Omero, dal quale an tratto tutti gl'altri quel che ne ſcrivano. La teſta di Ettore non è ſtata da alcuno pubblicata ch'io ſappia fuori che dal Dottiſſimo Seguino in una med. diverſa da queſta; la teſta del quale è fenz' elmo, e con un poco di barba.

Seguin. Edit. 2da. p. 330.

Del My Lord Conte di Pembrok.

Teſta barbata in faccia con elmo:)(figura nuda genuflessa con grappo d'uva nella deſtra e tali lettere ΟΦΡΥ. E' di perfetta conſervazion' e lavoro.

Strabo. lib. 13. pag. 595. Strabone avendo parlato della Città di Dardano in Troade, così ſoggiunge: *Non procul inde eſt Ophrynium. ibi lucus Hectoris eſt loco conſpicuo.* Onde non v'è a dubitare che queſta non ſia parimente la teſta di Ettore. Il libro di Darete frigio che noi abbiamo; o ſia egli vero, o ſuppoſto come penſano alcuni; è certo però che la teſta che ſi vede nella preſente meda. è aſſai conforme alla deſcrizzione che ne fa dett' Autore.

La figura nuda ch'è nel riverſo ſtimo che dinoti qualche offranda ch'era forſe in uſo di farſi ad Ettore, di uve; a ſomiglianza di quelle che uſavano farſi a Priapo nella vicina Città di Lampſaco, delle primizie degl' Orti.

Bello-

Digitized by Google

Bellerofonte.

Testa diademata e barbata COPIN. *Corinthus* ℞ (la chimera e tali lettere P. ALBI.... II. VIR. E' di buon lavoro e mediocre conservazione. *D. Devonsh.*

Non potendo attribuirsi, questa testa diademata, ad alcuna Deità; fa credermi certamente che sia di Bellerofonte il quale vien descritto che fosse di bellissimo aspetto, per l'appunto tal qual si vede nella med. e la Chimera nel riverso mi conferma ancora in tal opinione, perche nella moneta di Corinto spesso si vede Bellerofonte a cavallo che uccide la Chimera; ma la testa di quest' Eroe non trovo che fosse stata prima di adesso osservata sopra di alcuna med. — Il nome di Publio Albino, fa conoscere ch'egli era il Pretore della Colonia; e stimo che fosse battuta a i tempi di Giulio Cesare che la fondò; ed avendo questi popoli posta la testa del loro Eroe, non an voluto abbandonare tutt' affatto la lingua Greca, ma anno scritto il nome di Corinto in questo modo COPIN come an fatto ancora in un altra med. che è prodotta nel mio primo Volume, pag. 132. Se ne può vedere un altra ancora nel seguente articolo delle Città e Popoli, dove in una med. di Jeropoli si scorge sotto il ventre del Pegaso queste lettere BEA che io interpetro *Bellerofonte.*

Digitized by Google

Crannonio Teſſalo.

Del My Lord Conte di Pembrok.

Crannonio di nazione Teſſalo, fu figlio di Pelaſgo e fondò una Città del ſuo nome in Athamania ſecondo Stefano che così
ag. 477. dice: *Cranon, urbs Theſſaliæ Pelaſgiotidis, &c. Eſt quoque alia urbs Athamaniæ, a Cranone Pelaſgi filio nomen habens.* E' Pau-
ib. 5. cap. 8. ſania ci dà a conoſcere in che tempo viveſſe; perchè dice che nell' Olimpiade 33 che riviene *ab U. C.* 106. la cavalla di Crannonio chiamata Crauſida vinſe alla corſa nei giochi Olimpici. Abbiamo dunque in queſta inſigne medaglia la teſta di Crannonio, ſe pur non ſi vol credere che ſia di Pelaſgo ſuo padre il che mi ſembra più probabile, e nel riverſo il figlio di lui ſulla Cavalla che mentova Pauſania, vincitore dei predetti giochi: KPANNΩNIOY *Crannonii* il nome di queſt' Eroe ſi vede ſcritto in eſſa,
loco citato. la quale è beniſſimo conſervata, non doppia N; onde deve correggerſi Stefano.

O' oſſervato che in molte medaglie di Teſſaglia che ſi produrranno a i luoghi loro; ſi trova che la figura che vi è rappreſentata à ſulla teſta il berretto o sia galea ſimile a quella nel preſente riverſo, la quale è poco differente dall' altra ch'è ſulla teſta dalla parte anteriore della med. onde non v'è dubbio che tal ſorte di pileo foſſe peculiare a detta nazione.

Per-

Digitized by Google

Pergamo Eroe.

Testa diademata e barbata ΠΕΡΓΑΜΟC *Pergamus*:)(il ba- *D. Devon.*
ston d'Esculapio, ed una cornucopia ΕΠΙ. CTPA. ΚΑ. ΚΕΦΑ-ΛΙΩΝΟC *Sub Prætore Claudio Cephalione.* E' di perfetto lavoro e conservazione.

Pergamo era della stirpe degli Eacidi, mentre fu il terzo figlio nato di Andromache che fu prima moglie di Ettore e poi di Pirro figlio d'Achille, il quale ebbe tre figli di essa; cioè Molosso, Pielo e detto Pergamo che passato poi con la madre in Asia, combattendo a corpo a corpo con Ario signore di Teutrania, l'uccise e diede il nome alla Città di Pergamo ch'è nella Misia sul fiume Caico; dove era il culto principale di Esculapio, secondo anche si vede in questo riverso; ove la Cornucopia fa conoscere ch'era paese abbondante. *Pausan. lib. 1. cap. 11.*

Digitized by Google

Biza Eroe.

D. Devonsh. I. Testa barbata:)(tridente con delfino ΒΥΖΑΝΤΙΩΝ *Byzantiorum.*

D. Devonsh. II. Testa giovane diademata:)(caduceo alato e lettere come sopra.

D. Devonsh. III. Testa barbata e galeata ΒΥΖΑΣ *Bizas*:)(mezza nave; ΕΠΙ. ΜΑΡΚΟΥ. ΤΟ. Β. ΒΥΖΑΝΤΙΩΝ. *Sub Marco iterum Byzantiorum.*

D. Devonsh. IV. Testa e lettere come sopra: à lo stesso tipo fuorichè sulla nave vi è una figura con asta; C. Θ. ΦAVCTINHC. ΒΥΖΑΝΤΙΩΝ. *Angustæ Divæ Faustinæ Byzantiorum.* Son tutte di buon lavoro e ben conservate.

MED. I. La I di queste medaglie di Bizantio per il trident' e delfino ch'è nel riverso; ci dà a conoscere che à dall altra parte la testa di Nettuno che fu padre del fondator loro; mentre di egli e di

pag. 249. Ceroessa ch'era figlia di Io nacque Biza, secondo afferma Stefa-

MED. II. no Bizantino: nella II è la testa giovane di Biza diademata; la quale non è stata prodotta avanti che io sappia; ed il caduceo è tipo così insolito nelle medaglie di questa Città, che tra le moltissime

Digitized by Google

tiſſime, che ne porta *Vaillant* ſotto gl' Imperatori, non ven' à ne' pur una con tal riverſo; ſtimo dunque che foſſe colà poſto per dinotare, che prevaleva anche in età giovanile la prudenza del fondator loro. E' queſte di gran lunga ſono più antiche delle ſeguenti; cioè la III, & IV, le quali furono battute a i tempi di Lucio Vero per quello che ſi dirà appreſſo. La teſta di Biza galeata e barbata, con la prora di nave nel riverſo è ſtata già pubblicata da Golzio che fu il primo; e ſopra di ciò ſi veda quello che ne dice il Nonnio ſuo dottiſſimo Illuſtratore al quale mi rimetto; e paſſo a diſcorrere dei Magiſtrati che in eſſe ſono. *Sub Marco Iterum*; abbiamo queſt' iſteſſo nome in una med. de i Bizantini con la teſta di Lucilla: e quello di *Auguſtæ Divæ Fauſtinæ* abbiamo ancora con la teſta di L. Vero in queſto modo: *ſub Divæ Fauſtinæ Sacerdote*; onde non v'è da dubitare che quelli di Bizanzio aveſſero ſtabiliti gli onori divini e fabbricato un tempio a Fauſtina maggiore moglie di Antonino Pio conforme il Senato aveva ordinato che ſi faceſſe a Roma; ſecondo dice Capitolino. Se il già lodato *Vaillant* foſſe ſtato più eſatto nelle Imperiali Greche; ed aveſſe regiſtrato le iſcrizzioni delle teſte come a fatto de i riverſi, potremmo dalla ſuddetta med. ch'ei porta, conoſcere ſe la noſtra foſſe ſtata coniata in tempo che ancor viveua Ant. Pio, o dopo.

MED. III. & IV.

Grecia Tab. XXVII. pag. 150.

Vaillant le med. Greche pag. 66.

ibid. pag. 63.

In Antonino Pio pag. 53. *Maire Edit.*

Sipilo Eroe.

Teſta nuda barbata CIПVλOC *Sipylus*:)(Eſculapio MAГNH-TΩN *Magnetum*. E' ben conſ. ma di mediocre lavoro.

D. Devonſh.

Trovo

Digitized by Google

Pop. & urb. pag. 307. Edit. in 4to. Trovo questa medaglia descritta dal P. Harduino, ma non so, che sia giammai stata intagliata; onde ò stimato necessario di porla in questo luogo: Questo Dottissimo Gesuita dice che Sipylo era figlio di Agenore; e che il monte Sipylo di Lidia fu da esso denominato, che prima era detto Ceraunio: La Città di Magnesia ch'è a piedi di detto monte dalla quale fu coniata in memoria di quest' Eroe, mostra che aveva il culto di Esculapio; il che non ci vien dimostrato dalle medaglie Imperiali.

Enea Trojano.

D. Devonsh. Testa in faccia non galea particolare:)(torchio con il quale si spreme l'uva per fare il vino; avanti di esso v'è una spica di grano, e dall' altra parte queste lettere AINIO... E' conservatissima e di buon lavoro.

La Città di Eno in Tracia era situata vicina al mare, alla bocca Orientale del fiume Ebro dicontro l'Isola di Samotracia. Stefano Bizantino così di essa parla: *in exitu Ebri, qui in duo ostia finditur, sita est Aenus, quam Cymæi condiderunt.* Et Plinio: *Oppidum Aenos, liberum cum Polydori tumulo, Ciconum quondam regio.* Strabone alcuna volta la chiama *Poltymbria* ed altre volte *Absunthus*: e molto ne parla T. Livio.

Plin. lib. 4. cap. 11.

Strab. 7, & 13.

lib. 31. cap. 16, & 31.

La testa in fronte stimo che non sia di Polidoro, ma di Enea fondatore della Città suddetta; mentre così dice Pomp. Mela: *Eximia est Aenos, ab* AENEA *profugo condita.* E l'elmo che à in testa penso che sia della forma ch'era usato in quel tempo da i Trojani, ch'era quasi simile a quello che portavano i Teffali per quello che si vede nella med. di Crannonio prodotta poco prima.

Digitized by Google

prima. —— Il' Torchio da far vino molt' adornato ch'è nel riverso; mi fa credere che la detta Città di Eno avesse il culto di Bacco, perche abbiamo in Diodoro Siculo queste parole: *nam alii Bacchum, à mulieribus quæ bacchantes illum sequebantur, dixere. Alii à torculari, quo vinum exprimitur, Lenæum.* La spica dimostra che non solo fossero abbondanti di vini, ma di grani ancora. Si osservi che questo torchio s'usa fino ad oggi in molti luoghi d' Italia. *Diodoro Sicul. lib. 5. cap. 1.*

Cefalo Eroe.

Testa galeata con piume:)(montone ΣAMAIΩN *Samæorum.* E' ben conservata. *D. Devonsh.*

Cefalo figlio di Deioneo amato dall' Aurora secondo Ovidio, uccise per isbaglio Procri sua moglie: fu per tal fatto, come vuole Pausania, sbandito d'Atene; e dopo qualche tempo andossene con Anfitrione nei Telebri e abbitò quel Isola, alla quale diede il nome di Cefallenia. Sono in quest' Isola, che giace fra Zacyntho ed Itaca nel mar Ionio, quattro Città principali cioè Prone, Same, Peleo e Cranio; le quali ebbero il nome da quattro figlioli di Cefalo suddetto. In una di queste quattro Città cioè in Same * fu battuta la presente med. i quali popoli pongono la testa dell' Eroe che diede il nome all' Isola; se pur non si vuol credere che sia quella del figlio che diede il nome alla Città di Same: e pongono il montone nel riverso di questa, per dare a conoscere la bontà de' pascoli, e la fertilità del terreno loro. *Pausan. lib. 1. cap. 37. & lib. 10. c. 29.* *Vedi Stefano nella parola Cranio. pag. 476.* * *La Città di Same fu presa da M. Fulvio, dopo 4 mesi di assedio, e messa a sacco; e gli Abitanti furon venduti all' incanto: ciò fù* ab U. C. 565. *vedi T. Livio lib.* 38. *& Plinio lib.* 4. *cap.* 12.

Digitized by Google

Cyma Amazzone.

D. Devonsh. Testa di donna torrita KYMH *Cyma*:)(donna in piedi con sistro nella destra ed un canestro nella sinistra KYMAIΩN *Cymæorum*. E' ben conservata, ma di mediocre lavoro.

Stefano Bizantino parlando della Città di Cyma, così dice: *Cyme, urbs Aeolidis ante Lesbum, a Cyme Amazonis F. Sic dicta vocabatur, &c. Amazonium. Hinc erat Ephorus Historicus, & Hesiodus:* era detta Città antichissima della quale così soggiun-
pag. 115. ge Pomp. Mela: *sequentem Pelops statuit, victo Oenomao reversus ex Græcia. Cymen nominavit, pulsis qui habitarant, dux Amazonum Cyme.* Questa medesima Cyma fu una delle dodeci Città dell' Asia che distrusse il terremoto a tempo di Tiberio
Tacit. Ann. lib. 2. c. 47. Imper. secondo Tacito; e se ne vede la med. latina con l'iscrizzione CIVITATIBUS. ASIAE. RESTITUTIS.

Select. Numis. p. 31. Edit. 2da. Si confronti la testa di questa Cyma Amazzone, con quella che porta il Seguino, di Smirna, che troverassi, ancorchè non abbia la bipenne, che deve medesimamente prendersi per una Amazzone e non per Cibele o per il genio della Città come taluno potria supporre, essendo l'abbigliamento in tutto simile alla suddetta. Dice l'Autore sopracitato che tre Città l'una all' altra vicine furono fondate dalle Amazzoni verso gl'anni 3000
* Avanti Christo nata circa 984. * del mondo; cioè Efeso, Smirna e Cyma.

La Isfide ch'è nel riverso, si trova ancora sopra una med. di detta Città con la testa di Antonino Pio registrata in *Vaillant*,
Le Greche Imp. pag. 43. nella quale vi è la medesima Dea sopra una triremi che spiega la vela; il che fa conoscere ch'è Città marittima; e sotto gl' Imperatori era da' Pretori governata. Te-

Digitized by Google

Testa Incognita.

Testa giovane nuda:)(Aquila ΛΑ inniziali di Lacedemonia. E' ben conſ. e di buon lavoro: appartiene a *My Lord Conte di Winchilſea.*

Le lettere ΛΑ dinotano che appartiene a' Lacedemonia; ma li monogrammi che vi ſono ſotto non mi dà l'animo di congetturar che ſignificano. O' vedute due altre di queſte in tutto ſimili fuori che nei monogrammi ſuddetti: l'una di eſſe che appartiene al Sig. *Gio. Maſſon* à quei due primi che ò ſegnati nel margine dell'intaglio; un altra ch'è del *Cavalier Roberto Abdy* à quei di ſotto: Ma per dire qualche coſa della teſta giovane Incognita, non ſarebbe forſe queſta appartenente à Giacinto nepote di Lacedemone? il quale, dice Pauſania, che morì giovane prima del Padre, e ch'era di belliſſime fattezze; ed in Amicla vi era il ſuo monumento ſotto la ſtatua d' Apollo. Queſta congiettura mi vien fatta fare dal aquila ch'è nel riverſo; perche detto Giacinto era pronepote di Giove in queſto modo. Lacedemone che diede il nome alla Lacedemonia che prima era detta Lelega, era figlio di Giove; di eſſo nacque Amicle ch'edificò un caſtello in Lacedemonia ed eſſo fu padre di Giacinto del quale s'è parlato di ſopra. *lib. 3. cap. 1.*

Che foſſe venerato come un Dio, chiaramente ſi vede per quello che dice lo ſteſſo Autore; cioè che i Lacedemoni celebravano le feſte Giacintie Υακινθια in onore di Giacinto, ogn' Anno *Pauſan. lib. 3. cap. 10.*

Digitized by Google

assieme con quelle di Apollo, con gran solennità e pompa: Dette feste si trovan descritte in Atheneo, lib. 4. cap. 4.

Forse questa med. fu battuta dalla Città d'Amicle ov'era il culto principale di Giacinto.

Delle CITTÀ *e* POPOLI *della Grecia.*

QUest' Articolo delle Città e Popoli della Grecia, conterrebbe la più bella raccolta in questo genere che fosse stata giammai pubblicata, e forse anche la più copiosa; mentre i studioli dell' Inghilterra sono abbondanti di tal sorte di medaglie con tipi eruditissimi e Città non conosciute: ma per non rendere meno numerosa la serie delle Imperiali e far che non crescesse troppo il presente volume; sono stato forzato con mio rammarico, di lasciarne fuori una gran quantità: se Iddio però mi concederà vita, non intendo di defraudarne il Pubblico, che si contenterà per ora di queste poche, ordinate secondo l'Alfabeto Greco. Non si troverà fra esse alcuna Città che sia nominata nella Grecia del Golzio fuori che Amiso e Sinope, le quali solamente fra tutte l'altre si sono poste per non iscompagnarle dalle Città di Ponto; e ciò s'è fatto per rendere più aggradevole la presente raccolta, mentre una gran parte delle Città che ora si dan fuori, non sono per anche state conosciute dagl' Antiquarj.

A B-

Digitized by Google

ABBAITI.

A

I. Testa barbata e diademata: à un fulmine alato nel riverso MYΣΩN. ABBAITΩN. *Abbaitarum Mysiæ.* E' benissimo conf. e di buon lavoro.

II. Testa d'Ercole giovane con pelle di leone: nel riverso vi è in corona di quercia la clava e spoglie MYΣΩN. ABBA. ben conf. come sopra. La prima appartiene all *My Lord Conte di Pembrok*; e la seconda al *My Lord Duca di Devonshire.* *D. Devonsh.*

Prima d'ogn' altra cosa si osservi che nella prima di queste la parola ABAITΩN è con una B sola, ma vi si vede un vano come nel intaglio, il quale fa credermi che l' altra B sia stata corrosa dal tempo benchè il campo resti nettissimo e piano senz' alcun segno.

Non trovo in alcun Geografo questa Città ne sò dire altro di essa fuor di quello che si vede nella medaglia cioè che fossero Popoli della Misia.

La testa diademata; per il fulmine alato ch'è dall' altra parte, stimo che sia di Giove piuttosto che del fondatore: mentre nell altra ancora si vedono gl' attributi di Ercole, la testa del quale è da una parte.

Cn. Manlio quando andò contro i Galati, secondo Livio; da Divie di Frigia passò a Sinnade e dopo sei giorni alla Città, di Beude: il seguente poi venne ad Ambura; e l'altro, alle forse di Alandro; ed il terzo il Console alloggiò ad Abbasso, ove restò più giorni perchè era già sulle frontiere dei Tolistobogi. *T. Livio lib.* 38.

Domando

Digitized by Google

Domando a gl' Eruditi se questa Città di Abbasso può esser quella della quale fa la presente med. menzione?

* AGRIPPIADE. Vedasi nel primo Volume, pag. 232.

A T E N E.

Le seguenti medaglie di Atene servono di Supplimento a quelle che si sono poste nel primo Volume.

Di My Lord Conte di Winchilsea.

IZD. I. I. Testa di Pallade galeata; vi à una contramarca con caduceo:)(in corona di olivo vi è una Civetta, &c. AΘHN... NIKHΦOPOT. E' di perfetta conservazione, e di lavoro tanto eccellente che non è potuto esprimerlo nell' intaglio.

Avendo il Nobilissimo Signore a cui appartiene la presente, discorso sì dottamente nel mio primo Volume sopra tutte le medaglie di Atene; non devo che riferire il Lettore a quel luogo per

per l'intelligenza di questa e dell' altre che produco. La causa perchè gli Atenieſi poneſſero tante Deità diverſe ſulla loro moneta, ci viene indicata da Pauſania che dice ch' eſſi erano religioſiſſimi: il culto di Mercurio che prima non era ſtato oſſervato in eſſe, ſi vede eſpreſſo in queſta per il caduceo ch'è nella contramarca, e vien confermato da Pauſania quando fa menzione della ſua ſtatua in legno e del Ginnaſio che da lui riceveva il nome. —— Le lettere nel riverſo le leggo in queſto modo ΑΘΗΝΑΣ. ΝΙΚΗΦΟΡΟΥ. *Minervæ Nicephoræ*, gl' Atenieſi attribuendo così le Vittorie loro a quella Dea, dalla quale riceverono il nome: il monogramma di Pergamo ch'è ſotto la civetta, non ò poſſuto trovar che ſignifichi; ma ſtimo che vi foſſe poſto in occaſione di qualche confederazione con detti popoli. *lib. 1. cap. 17, & 24. pag. 39, & 56. Græc. Lat.*

II. Teſta di Pallade galeata:)(Civetta ſopr' un vaſo; à davanti una lampade accesa ΑΘΕ. ΜΝΑΣΕΑΣ. ΝΕΣΤΩΡ. E' d' Argento, beniſſimo conſervata; peſa grani 269. MED. II.

III. Teſta:)(lampade con due rami di palma ΑΘΕ. E' ben conſervata e di buon lavoro. *Queſte ſono del medeſimo Signore.* MED. III.

" La ſtatua di Minerva che ad Atene era in più gran vene-
" razione, conſervavaſi nella rocca; ed alcuni credevano eſſer
" caduta dal Cielo. A queſta offerſe Callimaco, ſecondo Pau-
" ſania, *una grandiſſima lampade d' Oro*; la quale era capace
" di tant' olio, ch'era baſtante ad ardere giorno e notte ſenz' in-
" termiſſione, un Anno intero; avendo il lucignolo fatto di li-
" no Carpaſio, ch'è il ſolo fra tutt' i lini che non ſi conſumi nel
" fuoco; detta lampade dunque ſtimo che ſia quella ch'è rappreſentata in queſte due medaglie: la prima fu coniata ſott' un magiſtrato, il nome del quale trovaſi anche in un altra che producemmo nel noſtro primo Volume; la ſeconda di eſſe à da una parte una teſta, che non ſò a qual Deità debba attribuirſi; ma nel riverſo, ſi ſcorge non ſolo la predetta lampade ma altresì i rami di palma; dè quali fa menzione l'Autore già citato, dicendo " che v'era ſopra la lampade *una palma di bronzo*, che " ſi eſtendeva fino al tetto, e per eſſa eſalava fuori il fumo E' *lib. 1. cap. 26.* *pag. 214.* *Pauſan.*

da

da osservarsi che le presenti medaglie schiariscono l'antedetto passo di Pausania; mentre fanno immaginare questa lampade di molta maggior grandezza, stante che ardeva da due bande, e perciò dovea esser capace di maggior quantità di Olio; ed anche, non una, ma avea due palme di bronzo: ed in esse abbiamo parimente la propria forma di detta lampade la quale non si potea sapere non essendo stata descritta.

Del My Lord Conte di Pembrok.

MED. IV. IV. Testa di Pallade galeata: à dall altra parte un Toro, ed una figura nuda che lo conduce. AΘHN. E' ben conservata, e di buon lavoro.

La figura nel riverso si prende per Teseo, il quale conduce al sacrificio in Atene il Toro di Maratona vinto da lui, che secondo Pausania, fu sacrificato a Minerva; e secondo Plutarco nella vita di Teseo, ad Apolline Delfico: vedasi ancora le note di *My Lord Winchilsea* nel nostro primo Volume.

Paus. lib. 1. cap. 27.

pag. 186.

MED. V. V. Testa come sopra:)(Esculapio in piedi AΘHNAIΩN. E' di bonissima conservazione e lavoro. *Questa med. e la seguente, appartengono al My Lord Conte di Winchilsea.*

Pausania ci assicura che in Atene fosse il tempio d' Esculapio: *Æsculapii vero ædes, quum ob plurima ejus & filiorum simulacra, tum ob egregias picturas quæ spectetur dignissima.* Non s'era prima di adesso osservato questo culto sulla moneta di Atene.

lib. 1. cap. 21. pag. 49. Græc. Lat.

MED. VI. VI. Testa di Minerva galeata con busto, in corona di Olivo: à nel riverso un trofeo, avanti del quale è una figura nuda con berretto Frigio, e mani legate per di dietro, tenute da una figura armata, che con la destra par che voglia togliergli il predetto berretto da testa. AΘE. E' di perfetto lavoro e conservazione.

E' certo che questa med. fu coniata in occasione di qualche insigne vittoria avuta da gli Atenies: molte di queste sono state notate da gl' Istorici, e per alcune di esse anno eretto trofei: quella

Digitized by Google

quella de' Persi fra l'altre, potrebbe forse essere stata in tal modo espressa; ma il berretto Frigio con il quale è coperta la testa dello schiavo, fa credermi che debba piuttosto attribuirsi all oppositione che fecero gli Atenieſi nell impedire che i Galati non entrassero nelle terre loro; del qual fatto, Pausania ce ne conserva la memoria dicendo: " I Galati dopo aver depredata *lib. 1. cap. 4*
" la Macedonia e la Tessaglia si volsero contr' i Greci; e giun-
" ti alle Termopile, non trovarono quasi chi gli si opponesse;
" essendo allora i Greci esausti ed in rovina per i danni causati
" loro da Filippo ed Alessandro, e molto più ancora da Anti-
" patro e Cassandro, da' quali erano stati ridotti all ultimo e-
" sterminio; onde gl'era impossibile il difendersi: Gli Atenieſi
" però benche più stanchi degl' altri per la longhezza della
" guerra Macedonica, si mossero nondimeno con gl' altri Gre-
" ci che andavano alle Termopile, ed avendosi eletto Calippo
" per capitano, e presi i passi stretti impedivano a' barbari l' en-
" trar nella Grecia; ma essi per altre strade ov'eran stati posti
" in guardia i Focesi, v'entrarono a forza: quivi gli Atenieſi
" fecero conoscersi degni del nome Greco; perchè essendo cir-
" condati dai Galati da tutte le parti, conbatterono valorosa-
" mente e salvarono la Grecia. Questi Galati andarono poi
a saccheggiare il tempio di Delo; e leggesi nel predetto Autore ed in Giustino lib. 24, come anche i Numi furon loro contrarj. Mi sembra dunque; che se questa med.' si riferisce alla vittoria sopraddetta per la quale gli Atenieſi, come s'è detto, liberarono dall' oppressione de' barbari quasi tutta la Grecia, che deve anche supporsi che per la medesima erigessero un trofeo; e che nell' azzione facessero priggione qualche persona di gran destinzione fra i Galati rappresentata per la figura nuda con pileo Frigio, che vien condotta avanti il trofeo, da quella armata; che dinota forse Calippo conduttore di detta impresa.

Digitized by Google

Ambe sono del My Lord Winchilsea.

MED. VII. I. Testa di Pallade galeata, con sfinge:)(Pallade armata da una parte, e Nettunno con tridente dall' altra; vi è fra loro un albero d' Olivo circondato da un serpente, tra le foglie del quale si vede la civetta. AΘE. E' competentemente conf. e di buon lavoro.

lib. 1. cap. 24. Si legge in Pausania che nel tempio chiamato *Partenone* gli Atenieſi avean fatta ſcolpire la conteſa di Nettuno con Pallade, la quale come s'è detto altrove, diede il nome alla Città: ed in eſſo tempio eravi la ſtatua di detta Dea fatta d'Avorio ed Oro che avea nel mezzo della celata una ſfinge; appunto com' è da una parte di queſta prima med. che à nel riverſo la predetta conteſa, ſecondo ci vien deſcritta dal medeſimo Autore, cui ſtima che il ſerpente dinoti *Erittonio* che fu da eſſa allevato ſotto la forma d'un ſerpente, e fu il IV Re di Atene. —— Nell Iſtoria dell Accademia Reale di belle lettere, &c. vi è una med. quaſi ſimile; fuori che la figura, che in eſſa è d'un Giove con fulmine, in queſta è certamente di Nettunno ſcorgendoviſi diſtintamente il tridente.

Tom. 1. pag. 278. Edit. 2da.

MED. VIII. II. Mezza nave con vela à ſopra una vittoria che ſuona la tromba:)(Nettunno in atto di vibrare il tridente ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ. AΘE. *Regis Demetrii Atheniensium.* E' di Argento, di mediocre conſervazione, peſa 32 grani.

Queſta med. è ſingolariſſima per eſſere ſtata coniata in Atene; facendo conoſcere le grand' obbligazioni che tutti i Greci e particolarmente gli Atenieſi avevano a Demetrio figlio d'Antigono,

Digitized by Google

tigono, per avergli liberati dall oppressione e servitù de' Macedoni, dopo aver sofferto per anni 15 la tirannide loro: Pausania parla di detto fatto; ma un più distinto raguaglio ce ne dà Plutarco nella vita di questo Prencipe: *la Grecia* (dice egli) *oppressa da Cassandro e Tolomeo, ed essendo sotto la loro dominazione; Demetrio ed Antigono spinti dalla gloria, ferono un armata per andarla a liberare, cominciando da Atene come capo di quella. Demetrio dunque con 250 navi e buona somma di danaro, andonne senza saputa di alcuno, e comparve dinanzi il porto detto Pireeo. Gli Atenieſi credendo quella essere un armata di Tolomeo, corsero subito all' armi; ma Demetrio, entrato nel porto ed imposto silenzio, stando sulla prora della sua nave, disse; ch'egli era là stato mandato da Antigono suo padre, per far liberi gli Atenieſi; render loro le leggi; i costumi della patria; e liberar la Città loro dal crudel impero de' tiranni.* Ciò stimo possa simbolicamente dinotare, la vittoria che sulla nave da una parte della med. si vede: la tromba, esprime la parlata di Demetrio; la vela, la celerità e prosperità dell impresa: seguitiamo il racconto. *Avendoli al fine Demetrio liberati, fu dagli Atenieſi chiamato Benefattore e liberatore della Patria; e fu decretato che tant' al padre quant' al figlio fosse dato il titolo di Re:* Questo vien confermato nel riverso della medesima con le parole ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ: e nella figura di Nettunno vien forse rappresentato Antigono che con il tridente minaccia i nemici di Atene. Oltre molt' altri onori fu dato a due Tribù il nome di Antigono e Demetrio: e dalle parole di Plutarco arguisco, che fosse stabilito che la figura di questi due Re dovesse essere ricamata nel velo detto *Pepla* il quale apparteneva propriamente a Minerva come vuole *Servio in Virgilio lib. 1. Eneid.* mentre in esso dipingevasi con l'ago presso gli Atenieſi, i più insigni Generali, per i loro fatti gloriosi.

Attic. lib. 1. cap. 25.

Vedi ancora ciò che ne dice Suida. sotto la parola αἰπλ.

Un altra med. di Atene è in questo II Vol. pag. 62.

* EGINA. Vedasi il primo Vol. pag. 218.

Digitized by Google

E G I T T O.

Del Signor Riccardo Edgecumbe.

Triſtan' Comment. Hiſt. Vol. 1. pag. 148.

Da un ſapientiſſimo Antiquario Franceſe, fu pubblicata già molt' anni ſono queſta rariſſima medaglia; ma però alquanto dalla noſtra diverſa: egli vuole che abbia congruenza con Antonia ed Agrippina moglie di Claudio: ſtimando che la teſta della prima ſia da una parte, ed il nome della ſeconda nel riverſo, mentr' ei così legge; ΚΑΛΛΗΤΥΧΗ. ΑΓΡΙΠΠΕΙΝΗ, in vece di ΑΙΓΥΠΤΟΥ: il che potrebb' eſſere accaduto per la poca conſervazione della med. ove nella noſtra le predette lettere ſono chiariſſime e diſtintiſſime. Non poſſo far' a meno d'eſſere di parere contrario al ſuo; perchè non vedo in eſſa, nè l'effigie di Antonia, nè il nome di Agrippina. Stimo dunque che foſſe battuta in Egitto, in occaſione delle feſte che celebravanſi ogn' ultimo giorno dell Anno alla Dea Fortuna; le quali ſecondo S. Girolamo preſſo Lilio Gyraldo * era antichiſſimo coſtume in tutte le Città e particolarmente in Egitto, nel celebrar dette feſte di onorare la menſa piena d'ogni ſorte di vivande, *& Poculum mulſo mixtum*; ringraziando in tal modo la Dea, per la fertilità dell Anno ſcorſo, ed augurandola al ſeguente: abbiamo dunque da una parte la teſta della Dea Fortuna mitrata, a cauſa ch'era madre di Pluto Dio delle ricchezze con il nome ΣΩΤΗΡΑ cioè *Servatrix*; ed il vaſo dietro per le libazioni; le lettere Β. Δ. dinotano Βουλὴ *Senatus* Δῆμος *Populus*; concorrendo

De Deis Gentium Lintag. 16. ag. 630.

Ibid.

Digitized by Google

rendo in esse, tanto il popolo che il Senato: ed evvi dalla parte avversa, la stessa Dea con tutti gl' attributi: ΚΑΛΗΤΥΧΗ. ΑΙΓΗΠΤΟΥ. *Bona Fortuna Aegypti:* è rimarchevole l'ortografia della parola ΑΙΓΗΠΤΟΥ con la lettera H in vece della Y, che darà materia a i Sapienti di farvi riflessione.

A C H E I.

Testa di Cerere:)(Figura di donna in piede con scettro e cornucopia ΑΚΑΙΩΝ *Achæorum.* E' ben conservata, di buon lavoro, e molto grossa. *D. Devonsh.*

Il lavoro, la forma, ed il metallo di quest' unica med. la fan credere indubitatamente Siriaca; e di tal opinione è parimente il nostro Signor Masson. Queste raggioni, unite all ortografia della parola ΑΚΑΙΩΝ, diversa da quella usata dall Acaja del Peloponeso, m'an fatto ricercare qual fosse quest' Acaja, della quale non trovo esserne fatta menzione che in Appiano presso il Dottissimo Cellario, nominandola fra queste Città di Siria: *Perinthum, Achaiam, Oropum, Amphipolim, Astacum, Tegeam, Heream, Apolloniam.* Penso che fosse situata in luogo fruttifero ed abbondante di grani, per il culto di Cerere che vedesi da una parte di essa; e stimo che la figura nel riverso sia l'abbondanza. *Tom. 2. lib. 3. c. 12. pag. 458.*

EGOS-

Digitized by Google

EGOSPOTAMO.

D. Devonsh. Testa di donna con laurea e specie di canestro: à per riverso una Capra ΑΙΓΟΣ. ΠΟ*ταμὸς*, *Capræ Flumina.* E' benissimo conf. e di perfetto lavoro.

La Deità ch'è da una parte, credo che sia Giunone, o Helle figlia del Re Athamante che diede il nome all' Ellesponto, dov' è il fiume Capra. Plinio così dice: *Chersonesus a Proponride habuit Tiristasin. Crithotem: Cissam flumini Aegos adpositam.* E' Stefano aggiunge: ΑΙΓΟΣ. ΠΟΤΑΜΟΙ. *Capræ flumina Urbs in Hellesponto.* Lisandro colà prese vivo Filocle Capitano degli Atenieſi con altri quattro mila soldati, e tutti li fece morire senza permettere che dopo morti gli fosse gettato adosso ne pure un poco di terra; secondo scrive Pausania. In detto luogo si conserva una pietra che cadde dal Cielo, la quale è tenuta in gran venerazione.

Plin. lib. 4. cap. 11.

pag. 58.

Pausan. lib. 9. cap. 32. & lib. 4. cap. 26. Vedi Plutarc. in Lisandro.

* ENO, Città: vedasi fra gl' Uomini Illustri di questo Vol. pag. 72.

ACRA-

Digitized by Google

ACRASIOTI.

I. Testa di Ercole barbato: à il Telesforo per rivetso: *D. Devonsh.* AKPACIΩTΩN *Acrasiotarum.*

II. Testa di Pallade galeata: à nel riverso un Leone gradivo *D. Devonsh.* e lettere come sopra. Sono ambe di mediocre conservazione e buon lavoro.

Questa Città degli Acrasioti non trovo essere nominata da alcun Geografo; ma solo in alcune poche med. che porta *Vaillant* sotto gl' Imperatori; ed in questi non prima di Settimio Severo, ove si vede ch'era governata da' Pretori. Il detto Autore stima che fosse in Lidia; e credo giusta la sua congettura; perchè in quasi tutte le med. di detta Città le quali sono rarissime; vi si vede la Diana di Efeso, fuori che in una di Severo che à l'Esculapio corrispondente al riverso della prima nostra. La Pallade, il Leone, e la testa di Ercole mi fa supporre che detti Popoli avessero derivazione dai Macedoni.

Mi meraviglio che il Dottissimo Patino in Severo dica che *Patin. mezzan bronzo pag.* 226. sono molte le Città di questo nome perche io non sò di dove se le cavi; avria dovuto almeno citare gli Autori per istruzzione di quelli che leggono.

APOL-

Digitized by Google

APOLLONIA.

D. Devonsh. Testa d'Aleff. Magno con pelle Leonina, ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΣ. ΑΠΟΛΛΩΝΙΑ. *Alexander Conditor Apolloniæ:* à per riverso due figure di donne in piedi con aste, che si porgon' le destre ΑΠΟΛΛΩΝ. ΚΑΙ. ΛΥΚΙΩΝ. ΟΜΟΝΟΙΑ. *Apolloniatarum & Lyciorum Concordia.* E' ben conf. e di buon lavoro.

Sono tante le Città con il nome di Apollonia citate da i Geografi, che non ardisco affermare qual fosse questa fondata da Alessandro non dicendolo gli Autori: Il P. Harduino vuol che sia l'Apollonia di Caria, per la quale non trovo altra raggione che quella d'essere vicina alla Licia con la quale era in concordia; ma quest' istessa raggione potria farci credere che fosse anche quella di Pisidia; oltre di che, trovasi spesso nelle med. delle concordie di Città e provincie distantissime l'una dall altra; onde non appagandomi di tali congetture, ne lascio à qualche persona di me più penetrante il divilupparne l'arcano.

ASIA,

Digitized by Google

ASIA, APAMEA, & ATARNEO.

I. La descrizzione di questa med. è annessa nella Spiegazione. Omero, appresso Stefano, fa menzione de i Campi Asij: ed il detto Stefano parla d'una Città di Lidia detta Asia dove fù inventata la lira a trè corde la qual Città era forse ne' detti campi, che erano, secondo l'Eruditissimo Cellario, nella Lidia tra 'l fiume Meandro e Caistro ove si convocavano le Città principali di quella regione; come Efeso, Magnesia, Tralle e Nisa; le quali stimo che venghano rappresentate per la figura di Cibele ch'è da una parte della medaglia, se pure non è il genio della Città istessa di Asia: queste convocazioni credo che si facessero per celebrare le feste musiche, famose per il canto Lidio; mentre così chiamavano gl' Antichi una sorte di Canto e suono, molle ed effeminato usato da detti popoli; e quest' istessa Musica si trova benissimo espressa per il Fauno che dà fiato alle due tibie, destra e sinistra; la qual sorte di tibie usavasi ancora nelle rappresentazioni delle Commedie, &c. Il nome poi ch'è avanti, detto Fauno, per esserne le prime lettere alquanto consunte ed equivoche, non so se sia ΑΓΑΝΙΚΟΣ overo ΔΙΟΝΙΚΟΣ, e stimo che appartenga al Prefetto di dette feste che forse eleggevano ogn'Anno, per tale occasione. Il nostro Dottissimo Dr. Sherard à ancora una med. nella quale è parimente da una parte la Cibele; e nel riverso il Fauno con le due tibie come sopra; e tali lettere ΑΠΑΜΕ... ΚΗΦΙΣΤ.... deve appartenere all' Apamea ch'era alle forse del fiume Meandro, e deve esser stata coniata per le

D. Devonsh. *pag.* 178.

pag. 139.

Digitized by Google

medeſime feſte: ciò fa conoſcere che dett' Apamea concorreva con l'altre Città delle quali abbiam' parlato di ſopra: ΚΗΦΙΣΤ.. cioè *Cephiſtus* è il nome del magiſtrato. Si ſarebbe dato l'intaglio di eſſa; ma riſerbaſi in altra congiontura, per quando ſi daran fuori le medaglie delle Apamee, delle quali ſe ne à già un buon numero.

AMASTRI
AMISO } quì dovrebbero eſſere queſte due Città; ma perchè appartengono al Ponto ſi pongono ſotto la lettera Π.

D. Devonſh. II. Teſta d'Apollo laureata: à per riverſo un mezzo cavallo che à ſulla groppa un ſerpente ΑΤΑΡ. cioè *Atarnenſium*. E' di mediocre conſervazione e lavoro.

Stefano dice che Atarneo era Città ſituata fra la Miſia e la Lidia dicontro a Lesbo e per conſequenza vicina al mare: ſecondo arguiſco per la med. aveva tre culti principali cioè quello di Apollo che ricevette da Lesbo eſſendo egli nume gentilizio di tutta l'Iſola di Mitilene; e quello di Nettuno e d'Eſculapio, che ſono racchiuſi nel miſto del cavallo e del ſerpente che ſi vede nel riverſo: ma le lettere ΞΗ non sò che ſignifichano, ne poſſo condeſcendere a crederle un Epoca; mentre in altra ſimile che à il già nominato Dr. *Sherard* non vi è che una H; onde ſe pur foſſero note numerali; di qual tempo ſarebbe queſt' Epoca?

A T T A L E A.

D. Devonſh. Teſta belliſſima di donna ΚΟΡΗ *Puella* overo *Pulchra mulier*: à per riverſo un Aquila con ale ſpaſe ΑΤΤΑΛΕΑΤΩΝ *Atta-*

Digitized by Google

Attalensium. E' ben conservata e di buon lavoro; ma sottile.

La Città di Attalea, fondata da Attalo Filadelfo, è nella Pamfilia; un altra Città di questo nome è nella Lidia: alla prima vengono attribuite da *Vaillant* le medaglie che produce sotto gl' Imperatori; e dal P. Harduino alla seconda di Lidia: in tale contrarietà di questi due peritissimi Antiquarj saria presunzione la mia senza una ben fondata raggione il dichiararmi o per l'una, o per l'altra di queste loro opinioni. KOPH e nome dato a Proserpina, e l'Aquila si riferisce ai Macedoni da' quali Attalo vantava la discendenza; l'uno e l'altro è tipo insolito nelle medaglie Imperiali di Attalea.

A T T U D A.

I. Genio laureato ΔΗΜΟC *Populus:*)(Bacco nudo in piedi co' suoi attributi ΑΤΤΟΥΔΕΩΝ. *Attudensium.* E' ben conf. e di buon lavoro. MED. I. *D. Devonsh.*

II. Testa e lettere come sopra:)(Amazzone a cavallo, &c. E' di mediocre conservazione. MED. II. *D. Devonsh.*

III. Testa torrita di Cibele ΑΤΤΟΥΔΑ *Attuda:* à dall altra parte la Diana Efesia ΔΙΑ. ΦΑΒΙΑC. ΙΕΡΙΑC. *Per Flabiam sacerdotem.* E' ben conf. e di buon lavoro. MED. III. *D. Devonsh.*

Digitized by Google

MED. IV. *D. Devonſh.* IV. Teſta come ſopra ATTOVΔEΩN: à per riverſo tre ſpiche di grano, ed il nome del magiſtrato che non ſi legge, benche la medaglia nel reſto ſia ben conſervata. La ſpiegazione di queſte ſi porrà con l'altre che ſeguano.

MED. V. *D. Devonſh.* I. Genio laureato ΔHMOC: à forſe nel riverſo le Urne dove ſi ponevano i voti per eleggere i Magiſtrati, ATTOVΔEΩN. Queſta e la ſeguente ſono ben conſ.

MED. VI, *D. Devonſh.* II. Cibele torrita ATTOVΔA:)(v'è una figura di donna in piede e tale Epigrafe ΔIA. KΛAVΔIANOY *Sub Claudiano.*

La Città d'Attuda ſarebbe quaſi incognita, ſe queſte medaglie non ne deſſero qualche notizia. Il Celebre Cellario che non à laſciato alcuna ricerca e fatica per darci cognizione dell'

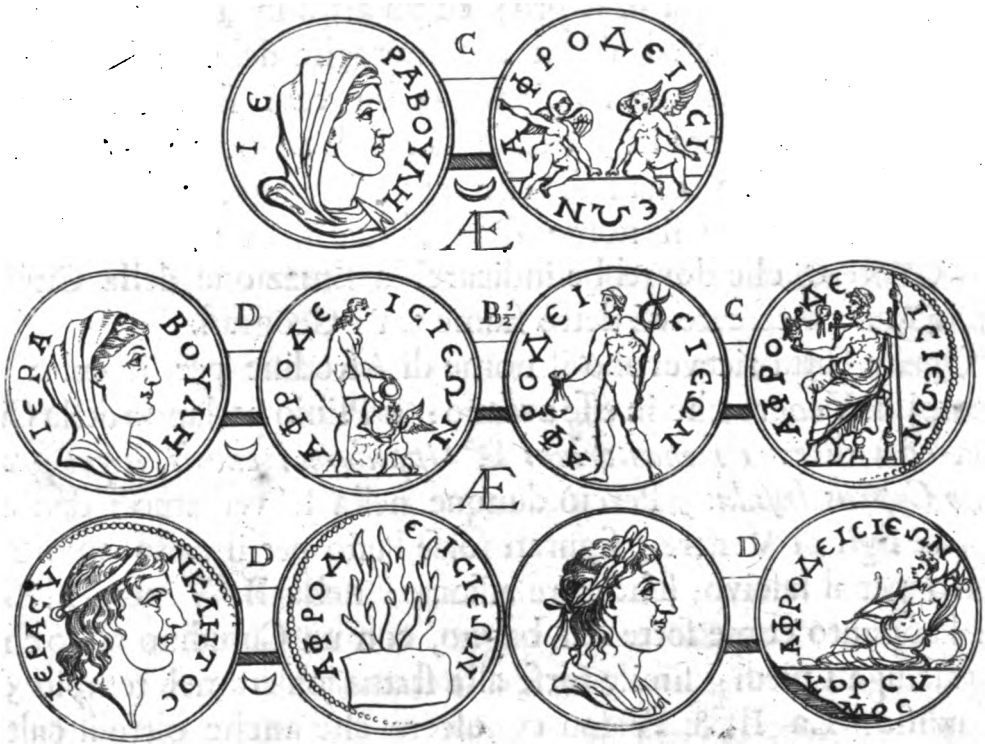
Vol.2 p.168. Antica Geografia; non ne parla che per traſcorſo in queſto modo: *Hujus incerti generis* Ατυδα, *Attyda*, & Μόσυνα, *Moſyna Hieroclis:* le quali pone nella Frigia Pacatiana; ed il Dot. *Vaillant* nelle Greche Imperiali, a trovate ſi ſcarſe le medaglie di Attuda che non ne regiſtra che due, una ſotto Caracalla, e l'altra in Salonina; ambe con un Giove per riverſo.

Le noſtre fan chiaramente conoſcere che non ſolo era nella Frigia Pacatiana, ma anche vicina a Peſſinunte per il famoſo culto di Cibele che colà era; e ſi vede ancora che Cibele iſteſſa aveva preſo il nome di Attuda derivato da Atide caſto amante di eſſa che fu poi trasformato in Pino dalla medeſima; e perciò ſtimo che fra le due urne nella V med. vi ſiano dei pomi di pino che ſervivano a detti popoli per rammentarſi di Atide che forſe fu loro fondatore. Tutte l'altre Deità che ſono in queſti riverſi contribuiſcono alla conoſcenza del ſito della medeſima; perchè

Digitized by Google

perchè il culto di Bacco che si scorge nella I era peculiare a quei di Nicea in Bitinia. L'Amazzone nella II a i popoli della Frigia e del Ponto, perchè si dice che abbitassero di quà del fiume Tarmedonte; onde stimo che Attuda fosse situata sul fiume Sangario. Oltre di questo, abbiamo altre cose in dette med. degne d'osservazione e fra esse, il nome della Sacerdotessa Flavia; nome, e Sacerdozio inusitato nella monet' antica; e merita che vi si rifletta sopra.

AFRODISIA.



I. Testa velata di Donna IEPA. BOVAH *Sacer Senatus:*)(due amorini alati AΦPOΔEICIEΩN *Aphrodisiensium.* (MED. I. *D. Devonsh.*

II. Testa come sopra ed'Epigrafe:)(figura di donna nuda con un amorino avanti AΦPOΔEICIEΩN. (MED. II. *D. Devonsh.*

III. Testa velata IEPA. BOVAH:)(Mercurio con attributi e lettere come sopra. (MED. III. *D. Devonsh.*

IV. Testa

Digitized by Google

MED. IV. *D Devonsh.* IV. Testa medesima: forma il riverso un Giove sedente.

MED. V. *D. Devonsh.* V. Testa giovane diademata IEPA. CVNKAHTOC. *Sacer Senatus:* à nel riverso un' non so che sopra una base con lettere come sopra.

MED. VI. *D. Devonsh.* VI. Testa Giovane laureata ΔHMOC *Populus:* à per riverso un fiume colco AΦPOΔEICIEΩN. KOPCVMOC.

Tutte queste sono ben conservate e di buon lavoro; ma sottili.

Tre sono le Città principali chiamate Afrodisie alle quali possono appartenere queste medaglie; l'una è in Caria o sia Lidia sotto la quale *Vaillant* pone tutte le sue Imperiali; l'altra nella Cilicia dicontro l'Isola di Cipro; ed un altra in Tracia vicina a Cardia e Lisimachia ed altresì alla muraglia del Chersoneso; e di queste due ultime non sappiamo la lor vera situazione: Stefano Bizantino conta fino a dieci Città di tal nome; onde non ardisco affermare a quali di esse appartengano. Nell' ultima di queste si scorge il nome d'un fiume KOPCVMOC overo KOPCVNOC che dovrebbe indicarci la situazione della Città; ma in vano ò cercato di detto fiume tra' i Geografi.

Queste Città ricevevono il nome di Afrodisie per il culto è Tempj di Venere che in esse aveano; e Plinio parlando della Cilicia così dice: *Promontorium & Oppidum Veneris, a quo proxime Cyprus Insula.* Perciò dunque nella I. vediamo i due amorini figli di Venere; figurati forse l'uno per il casto amore e l'altro per il lascivo, scherzare assieme: nella II. Venere istessa per l'appunto come sorte dal bagno, con un Cupidino alato che le rasciuga i piedi; simile forse alla statua ch'era nel tempio di Afrodisia: La III & IV fan conoscere che anche oltre il culto di Venere avean quello di Mercurio e di Giove: La VI non so che abbia nel riverso, se pur non fossero tre rami di Corallo che per esser gemme prodotte dal mare donde nacque Venere fossero perciò dedicati a questa Dea; e di là forse è derivato l'uso che si pongano al collo per adornamento delle donne e fanciulli a i quali è anche salutevole secondo afferma Plinio.

lib. 32. *c.* 2.

AFITE.

Digitized by Google

A F I T E.

Del My Lord Conte di Pembrok.

Testa di Giove Ammone: à nel riverso un Aquila AΦYTAI. *Aphytæorum.* E' ben conſ. e di buon lavoro.

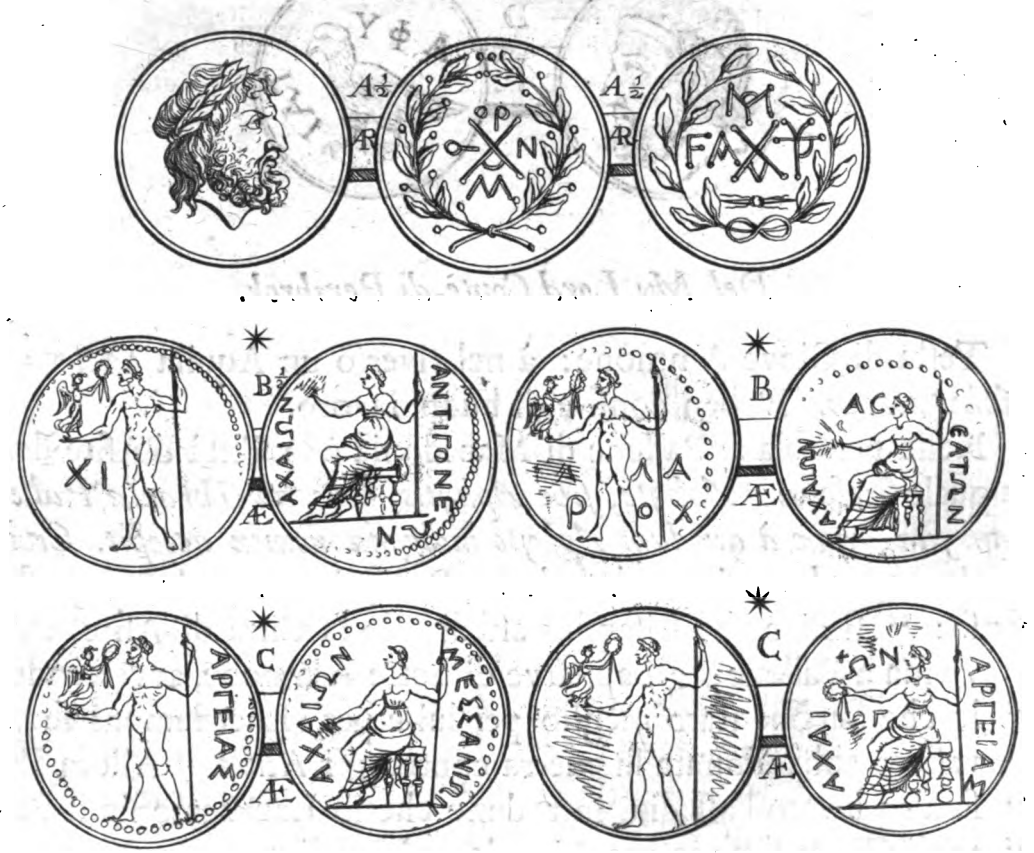
Nella peniſola di Pallene di Macedonia è la Città d'Afite della quale Stefano: *Aphyte, ſive Aphytis, urbs ad Thraciæ Pallenam ſita; quæ à quodam Aphyto indigena nomen accepit. Civitas hæc templum Ammonis habet.* Pauſania ne parla in queſto ſenſo: " ſi dice che Liſandro aſſediando la Città di Afite ch'è " vicina à Pallene; gli apparve di notte Ammone, avvertendo- " lo che ſarebbe ſtato meglio per lui e per i Lacedemoni ſe a- " veſſero abbandonata la guerra contro gli Afitei. Allora Li- " ſandro levato l'aſſedio, introduſſe che in Lacedemonia il cul- " to di Giove foſſe in maggior devozione di prima. Non an- " no gli Afitei in minor venerazione Ammone di quello che " ſel' abbiano gli Ammonj della Libia. — Si vede nelle medaglie, che la Colonia Caſſandrea ch'era in queſta peniſola, aveva lo ſteſſo culto. L'Aquila nel riverſo ogn' uno ſà che ſi riferiſce a Giove. Plutarco nel trattato d'Iſide & Oſiride; dice che Ammone foſſe da gl' Egizzj chiamato Amun; e queſto nome ſecondo Manethone Sebennita ſignifica naſcondere; ma Hecatheo Abderita vuole che ſia voce invocante, e che gl' Egizzj ſe ne ſervano quando ſi chiamono l'un l'altro; i quali penſavano che Iddio e l'Univerſo foſſero l'iſteſſa coſa; ed eſſendo quaſi occulto

lib. 3. cap. 18. vedi ancora Plutarco nella vita di Liſandro.

Digitized by Google

occulto e naſcoſto, quando lo pregavano ed invocavano acciò ſi manifeſtaſſe, dicevano Amun.

A C H E I.



MED. I, & II. I, & II. Teſta di Giove laureata; coi monogrammi de gli Achei nei riverſi di due medaglie d'Argento: la prima appartiene al *Signor Guglielmo Croſſe* e peſa 29 grani: la ſeconda al *Signor Riccardo Edgecumbe*; peſa grani 32.

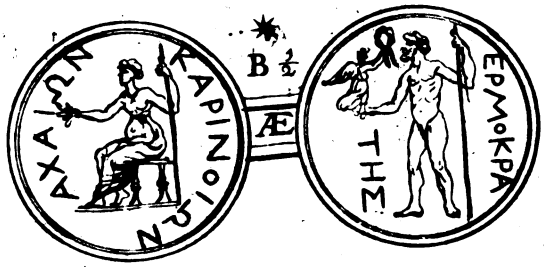
MED. III. *D. Devonſh.* III. Figura di Giove in piede: à nel riverſo una figura di donna ſedente ANTIΓONEΩN AXAIΩN *Antigonenſium Achæorum.* E' del *My Lord Duca di Devonſhire* beniſſimo conſervata.

MED. IV. IV. Altra ſimile ACEATΩN. AXAIΩN. *Aſeatarum Achæorum.* E' del *My Lord Conte di Winchilſea.*

V. Altra

Digitized by Google

V. Altre due simili; in una ΑΡΓΕΙΑΣ, *Argeæ*; e nel riverso ΜΕΣΣΑΝΙΩΝ. ΑΧΑΙΩΝ. *Messanorum Achæorum*: VI. L'altra ΑΡΓΕΙΑΣ. ΑΧΑΙΩΝ. *Argeæ Achæorum.* Appartengono *al Signor Masson.* Sono ben conſ. ma di mediocre lavoro. MED. V. & VI.



VII. Figura come ſopra ΕΡΜΟΚΡΑΤΗΣ. *Hermocrates*; à nel riverſo ΚΑΡΙΝΑΙΩΝ. ΑΧΑΙΩΝ. *Carinæorum Achæorum.* E' ben conſ. ed appartiene al *Cavalier Fountain.* MED. VII.

Le prime due medaglie ſon quaſi ſimili a quelle che an pubblicate Golzio e Begero, variando ſolo nei monogrammi e lettere; le quali non pretendo d'interpetrare: ma l'altre cinque che ſeguono ſono ben più riguardevoli; ſulle quali procurerò di dire la mia opinione. *Græciæ Tab. 9. Theſ. Brand. Tom. 1. pag. 445.*

Tolomeo pone la Città di Mantinea dall'altra parte dell Auſtro nell Arcadia ai confini della Laconia: Pauſania dice che v'era ancora il monte Anchiſia, alle radici del quale vedevaſi il ſepolcro d'Anchiſe; e Strabone ſoggiunge: *Mantineam Epaminondas Illuſtriorem fecit, victis ibi altero prœlio Lacedemoniis.* E' Città antichiſſima *, ed è lodata da Omero † nel catalogo: *Tegeam habitabant & Mantineam amabilem.* Leggaſi Pauſania che ne parla a lungo, e particolarmente nel Arcadia, ove così dice: ‡ " dopo la battaglia di Mantinea, vennero i Mantinei in diſcordia coi Lacedemoni, e da loro, *ſi ribellarono alla nazione degli Achei* per difendere il proprio paeſe: vinſero Agide, &c. fecero poi i Mantinei grand'onori ad Antigono, il quale avea in Macedonia la tutela di Filipppo padre di Perſeo, ch'era allora fanciullo, perciochè egli fu molto accurato nelle coſe degli Achei; e tra gl' altri fu queſto, che " mutato *lib. 8. cap. 12.* *lib. 8.* * *Pauſania lib. 1. cap. 14. dice che contendeva d'Antichità con Atene.* † *Vers 114.* ‡ *lib. 8. cap. 8.* *Fu circa gl' anni della fondazione di Roma 524.*

Digitized by Google

" mutato il nome alla Città loro, la chiamarono *Antigonia*: il " cui nome gli fu poi tolto da Adriano Imp. che la fece di nuo- " vo chiamare Mantinea; e ciò fu dieci età dopo: si veda ancora Plutarco vers' il fine della vita d'Arato il quale conferma questo fatto.

Ma per venire alla spiegazione di dette med. dico, che sono tutte conquiste che gli Achei an fatte sopra gli altri popoli del Peloponeso; come ci dimostra apertamente il passo suddetto di Pausania, il quale fa vedere che Antigonia prima e dopo detta Mantinea, toltasi dall' Amicizia dei Lacedemoni si diede a gl' Achei per difendere il proprio paese; onde con raggione si chiamavano *Antigonensium Acheorum:* così ancora gli *Aseati* popoli vicini a i Mantinei, non v'è dubbio che s'unissero con essi; ed i Cari dei quali molto ne parla il predetto Autore nel principio della sua descrizzione dell' Acaia; ed in altro luogo dove distingue la Caria in due, cioè Laconica ed Arcadica; è da credere che fossero parimente o soggiogati, o datisi a gli Achei: E' ben vero però che Pausania scrive il nome loro per Y, ove che nella med. è Scritto per I. ma il dottissimo Spanhemio mi toglie da ogni dubio quando dice che spesso i Greci cangiavano queste lettere l'una per l'altra. Similmente ancora gli Argivi ed i Messenj in due altre di queste med. chiamansi Achei; e se in una di esse trovasi congiunti i nomi di questi due Popoli, ne abbiamo la raggione in Pausania istesso, il quale chiama gli Argivi consanguinei dei Messenj e de' Lacedemoni; in occasione che i primi propongono a i secondi di rimettere le differenze loro al giudizio degli Argivi communi loro parenti: *Voluisse tamen se, vel apud Argivos, qui utriusque civitatis essent consanguinei.* —— Tutte queste medaglie an da una parte il Giove Nume tutelare degli Achei; e nel riverso la figura della Concordia per dinotare l'unione di detti popoli.

Pausan lib. 7. cap. 2.

De Præst. & usu num. p. 73. Edit. 2da.

lib. 4. cap. 5.

Pag. 57. fol. Edit.

Il P. Harduino registra una med. di M. Aurelio nel cui riverso è un Amazzone a cavallo con la bipenne in spalla; e tali lettere ΕΥΜΕΝΕΩΝ. ΑΧΑΙΩΝ *Eumenensium Achæorum.* Dopo che

Digitized by Google

che la Grecia fu generalmente conquistata da' Romani, fu detta Achaia, secondo Pausania presso Harduin. pag. 31; onde non è da meravigliarsi, se questi popoli Eumenidi della Lidia, dopo il tempo degl' Imperatori si dierono il nome di Achei; il che non à che fare con le nostre medaglie che sono dell Achaja propria, e molto più antiche degl' Imperatori.

Devo anche aggiungere che nelle nostre si vedono alcune altre lettere, per l'appunto conforme sono nell Intaglio; ma non ne trovo il significato; fuori che d'una, nella quale si legge nettamente il nome del magistrato ΕΡΜΟΚΡΑΤΗΣ *Hermocrates.*

B A R I.

B

Del My Lord Conte di Pembrok.

Testa di Giove laureat' e barbata: à nel riverso una mezza nave nella quale v'è un Cupido alato che scocca un dardo, e sotto un delfino ΒΑΡΙΝΩΝ *Barinorum.* E' ben conservat' e di buon lavoro.

Bari è Città principale dell Apulia sul' mare Adriatico ed è capo di quella regione detta terra di Bari; ritiene ancor oggi il nome: in essa si conservano le ossa di S. Nicolò vescovo di Mirea mio Protettore, detto volgarmente S. Nicola di Bari. Questa Città non era mai stata pubblicata; e per la presente med. si vede che aveva, oltre il culto di Giove, anche quello di Venere; a causa che nel riverso vi è l'amorino che scocca il

Digitized by Google

dardo. La mezza nave è fimbolo delle Città maritime; & il delfino dinota ch'era abbondante di peſcaggioni.

BLAUNDEA

D. Devonſh. MED. I. I. Teſta di donna con corona di Edera, e tirſo: à per riverſo il tipo della fortuna ΒΛΑΥΝΔΕΩΝ *Blaundenſium.* E' di mediocre conſ. ma di buon lavoro.

D. Devonſh. MED. II. II. Teſta nuda ΙΕΡΑ. CVNKΛΗΤ. *Sacer Senatus:* à dall'altra parte una figura nuda in piedi che ſacrifica avanti un ara acceſa: ΒΛΑ....ΔΕΩΝ. MA. *Blaundenſium Machedonum.* E' ben conſervata.

D. Devonſh. MED. III. III. Teſta laureata ΔΗΜΟC. ΒΛΑVΝΔΕΩΝ. *Populus Blaundenſium:*)(fiume colco ΒΛΑΥΝΔΕΩΝ, &c. E' di mediocre conſervazione e lavoro.

MED. IV. IV. Teſta e lettere come ſopra: à per riverſo lo ſteſſo fiume CTPAT. KΛ. MIΛHTOY *Sub Prætore Claudio Mileto.* ΙΠΠΟΥ-ΡΙΟC. *Hippurius.* Appartiene al *My Lord Conte di Pembrok.*

Blaundea è Città così oſcura preſſo i Geografi che può difficilmente trovarſi ove foſſe: *Vaillant*, in occaſione che porta le ſue medaglie Imperiali, la pone in Lidia, e nell' indice poi, in Frigia; ma il P. Harduino † ſeguendo l'Autorità di Hieroele ed altri

† *De Pop. & Urb. pag. 95. Edit. in 4to.*

Digitized by Google

altri la ristituisce alla Lidia. Si vede per le med. ch'era abbitata dai Macedoni, e che aveano un picciol fiume chiamato Ippurio, del quale parimente non ne trovo memoria alcuna; onde quasi tutta la cognizione che abbiamo di questo luogo lo devemo alle medaglie, le quali sono rarissime: nella I. delle nostre si vede la testa di Bacco in forma di donna, come vedesi ancora nella med. di detta Città registrata da *Vaillant* in Caracalla. Le lettere MA. cioè *Machedonum* che sono nella II nostra, si vedono anche nel suddetto *Vaillant* sotto Filippo giovane e Volusiano; ma già mai prima s'era veduto il fiume ch'era vicino a detta Città, come si osserva nelle due ultime nostre. *pag.* 99.

BERITO.

I. Testa turrita:)(Vittoria alata con palma e laurea sopra una mezza nave BHPTTIΩN. *Berytensium.* MED. I. *D. Devonsh.*

II. Testa simile:)(tridente con delfino e i pilei dei Dioscuri BHPTTIΩN. Ambe sono ben conservate; ma di lavoro mediocre. MED. II. *D. Devonsh.*

Berito è Città marittima della Fenicia tra Biblo e Sidone. Stefano vuole che fosse fondata da Saturno; e fu poi fatta Colonia.

Digitized by Google

lonia da Giulio Cesare. Le due nostre medaglie che furono battute avanti che fosse fatta Colonia, sono le sole che ò vedute di quei tempi; anno da una parte la Cibele ch'è usata da porsi dalle Città più riguardevoli; ed à la I. nel riverso il tipo che dinota una Vittoria navale ma non sò congetturare in qual tempo fosse detta Vittoria: la II. è stata già pubblicata e spiegata dal Eruditissimo Begero, ma poco accuratamente; perchè egli crede che sia un Vessillo, overo una picciola vela di quelle che si pongono sulla poppa delle navi; quando non è altro in effetto che un tridente con un delfino, simbolo di Nettunno, e speciale di detta Città marittima; come altresì i pilei di Castore e Polluce che vedonsi dall una e l'altra parte: à errato ancora il suddetto Begero nello scrivere il nome di Berito in questo modo BHPITΩN quando nelle nostre si vede apertamente esser così: BHPΥΤΩN.

MED. I.

MED. II.

Thes. Brand. Tom. 1. pag. 512.

BRIULA.

MED. III. *D. Devonsh.* I. Testa giovane radiata HAIOC. *Sol.* ℞ figura nuda in piedi BRIOΥΛΕΙΤΩN *Briulitarum.* E' ben conser. e di buon lavoro con vernice verde.

Plinio e Strabone sono i soli che fanno menzione di questo loco di Lidia; ed il secondo di essi così dice: *Circumjacent trans mæandrum memorabiles vici Coscinia & Orthosia; citrà vero Briula* Βρίυλα, *Mastura, Acharaca*, &c. Plinio, *Briullitæ*, ed in un manuscritto *Briulitæ*; ed un altro Autore presso Cellario la chiama Πριυλλα *Priulla*; ma la med. fa conoscere come deve scriversi. La testa del Sole ch'è da una parte indica che questo Nume fosse colà venerato con culto speciale; e penso che la figura parimente nel riverso sia di Apollo benche non vi si distinguano i suoi attributi.

Strabo. lib. 15.

lib. 5. cap. 29.

Cellar. Tom. 2. pag. 140.

BUTROTO.

Digitized by Google

BUTROTO.

Testa di Pallade galeata: à dall altra parte una Spica BY- MED. IV.
TPOTIΩN *Butrotinorum*. E' di buon lavoro; ma di basso rilievo e bel metallo giallo. ---- *Appartiene al Signor Crosse.*

Non so trovare ove fosse questa Città di Butroti: T. Livio è il solo che fa menzione d'un fiume di tal nome nella terra de' Brutti vicino a Locri in queste parole: *Hannibal a Butroto amni (haud procul is ab urbe Locris) nuntio præmisso*, &c. il nome di detto fiume è sospetto a Gronovio ed a Cellario che dice, che là correva Halece fiume secondo Strabone ed altri: mi sembra per tanto impossibile che abbia potuto Livio o gl' emanuensi fare un equivoco sì grande, d'un nome tanto diverso dall altro senza qualche fondamento: ond' è forse più probabbile che colà fosse una Città di Butroto vicina la riviera Halece; e come spesso avviene che i fiumi anno lo stesso nome delle Città che le sono contigue, abbia forse Livio preso il nome della Città per quello del fiume: e se ciò è credibbile, può crederssi ancora che colà fosse battuta la nostra medaglia, il lavoro della quale si confà benissimo con quello della magna Grecia. La Pallade ch'è da una parte e la Spica dall altra; sono tipi sì frequenti e cogniti che non accade dirne alcuna cosa.

lib. 29. cap. 6.

Cellar. Tom. I. pag. 920.

BEOTIA. Le med. di questi Popoli, sono nel I Vol. pag. 221, & 223.

BIZANTIO. Vedasi in questo II Vol. pag. 70.

* Γ Sotto la lettera Γ andrebbe la Città di Gaziura; ma come appartiene al Ponto si pone sotto la Π. Γ

D. A-

Digitized by Google

DALDIANO.

Δ

MED. I. *D. Devmsh.* Testa nuda del genio IEPA. CVNKΛHTOC *Sacer Senatus:*)(figura di Giove in piedi ΔΑΛΔΙΑΝΩΝ *Daldianorum.* E' sottile e di mediocre lavoro.

Non trovo alcun' Autore antico che faccia menzione di Daldiano se non Svida; ed in esso ancora non vi è che queste sole parole: *Daldis, urbs Lydiæ*; Di questa Città si vedono due sole medaglie sotto gl'Imperatori registrate in *Vaillant* l'una di Giulia Domna e l'altra di Gordiano Pio, che fan conoscere che era governata da un Arconte. La nostra oltre il culto ch'è in quelle, di Diana e d'Apollo; ci mostra che aveano ancor quello di Giove

✱ DARDANO. Si veda questa Città nel I Vol. pag. 233.

DEMETRIADE.

MED. II. Testa di Apollo laureata:)(Giove nudo ΔHMHTPIΩN. THΣ. IEPAΣ *Demetriorum Sacræ.* —— E' di metallo Giallo ed *appartiene al Cavalier Abdy.*

Questa Demetriade non è quella di Tessaglia, vicina il mare *Tab.* 20. sopra il seno Pegaseo, della quale Golzio produce due medaglie nella sua Grecia; perchè non trovo che avesse il titolo di Sacra come nella nostra si vede: e l'altre due di questo nome mentovate da' Geografi non furono assai considerabili per attribuirgli titolo così onorevole: quale dunque sarà questa nostra Dimetriade?

Digitized by Google

ade? Plutarco nella vita di Demetrio dice ch'egli deſſe il ſuo nome alla Città di Sicyone; ma abbiamo in Diodoro Siculo tutte le particolarità neceſſarie per far conoſcere che la detta Città è la Demetriade Sacra della medaglia noſtra: porterò in breve il ſenſo delle ſue parole. " Nel tempo ch'erano a Roma Conſo- " li Ser. Cornelio, & L. Genucio; Demetrio paſſò in Grecia " per dar la libertà a quei popoli, e muover guerra a Caſſan- " dro; e perchè nella Città di Sicione v'era la guarnigione dei " ſoldati di Tolomeo; aſſaltandola di notte all improviſo, la " preſe a forza; e poco dopo i ſoldati del preſidio eſſendoſi ri- " tirati nel caſtello, intimiditi dalle machine da guerra di De- " metrio, ſi reſero a patti; ed imbarcandoſi partirono per E- " gitto. Demetrio fatti paſſare nella citadella i Sicyoni, fè ſpia- " nare quella parte della Città che ſi congiungeva col porto, e " rimeſſi i popoli in Libertà, ricevè da loro ch'erano ſtati be- " neficati, onori divini: perciochè diero il nome di *Demetriade* " a queſta Città, ed in onor ſuo, ed in ſuo nome ordinarono che " ſi doveſſero ogn' Anno celebrare pubbliche orazioni, Sacrificj, " Giochi e feſte, giuſto come s'egli foſſe ſtato il loro fondatore: Plutarco nella fine della vita di Demetrio dice che queſto Re dopo la ſua morte fu ſepolto in detta Città di Dimetriade. ---- Da queſto ſi raccoglie che la Città di Sicyone fu poi detta Demetriade, e ſi deduce ancora dalle parole di Diodoro che per i giochi, Sacrifici e feſte veniva chiamata *ſacra*; come viene confermato dalla noſtra med. che non laſcia più dubitare che queſta ſia veramente la Demetriade che ſi ricerca; la quale non è ſtata fin ora conoſciuta per tale ne' dà Geografi, nè dagl' Antiquarj; ed aveva per ſuoi numi tutelari Giove ed Apollo.

Diodor. Sicul. lib. 20.

ab U.C. 450.

Vedi Polieno lib. 4. cap. 7. n. 3.

* DIOSCURIA. Vedaſi il I Vol. pag. 234.

Digitized by Google

ELEUSI di Cilicia.

E.

Med. I. Testa di Giove diademata ΘΕ:)(Vittoria alata ΕΛΑΙΟΥ-ΣΙΩΝ *Eleusiorum*: E' ben conf. e di buon lavoro: appartiene al *Signor Guglielmo Crosse* ed un altra simile al *Dottor Sherard.*

Eleusi è un Isoletta appartenente alla Cilicia campestre tra Cipro e terra ferma, dicontro appunto il fiume Iamo. Fu la regia di Archelao, secondo afferma Strabone; e fu poi da Augusto denominata Sebaste. Stefano scrive il nome di quest' Isola in tal modo Ελαιοῦσσα; Strabone Ελεῦσα; onde bisogna ricorrere alla vera ortografia della medaglia.

Vedi Strabo. lib. 14. pag. 671.

La Vittoria nel riverso stimo si riferisca ad Archelao suddetto tanto più che nella med. che appartiene al *Dot. Sherard* si vede avanti la Vittoria il monogramma che ò segnato nel margine dell Intaglio il quale è per l'appunto composto di ΑΡΧ che sono inniziali del nome di detto Re mentovato da Strabone. Le altre lettere; cioè ΘΕ che sono dalla parte della testa di Giove, ed ΕΙ nel riverso, ne lascio la spiegazione a gl' Eruditi.

Si osservi che non è stata, prima di adesso, data fuori alcuna med. di questi popoli.

* ELEUSI *dell' Attica.* Vedasi il I Vol. pag. 219.

EUCARPE.

Med. II. *D. Devonsh.* Testa di Mercurio con Caduceo ΕΥΚΑΡΠΕΩΝ. *Eucarpensium:* à per riverso la luna con il sole nel mezzo ΕΠΙ. ΚΛ. ΦΛΑΚ-ΚΟΥ,

Digitized by Google

ΚΟΥ, *Sub Claudio Flacco.* E' ben conservata e di buon lavoro.

Eucarpe è luogo della Frigia maggiore dalla parte della Galazia; stantechè Tolomeo la pone vicina a Sinnada; e Stefano vuole che appartenga all Frigia minore, e molto loda la sua fertilità dalla quale ricevè il nome; là fà abbondantissima di uve e soggiunge: *narrabat enim de hoc pago barbari, Jovem Cereri & Baccho feracissimam hanc regionem concessisse.* La nostra med. fa vedere che avea il culto di Mercurio; ed il Sole e la Luna nel riverso dinota la temperie dell' aria; perchè l'uno con il Calore, l'altra con le Pioggie, rendono fruttifero il terreno ed atto alle produzzioni. *Vaillant* nelle Imperiali Greche registra alcune medaglie di questa Città; cioè in Giulia Pia, Macrino, Massimino e Treboniano Gallo. *pag.* 360.

TASO Isola.

Θ

I. Testa velata di Cerere:)(teste di Castore e Polluce; e dalle parti, due vite: ΘΑΣΙΟΝ con l'Ο, non con l' Ω. *Thasiorum.* E' di buon lavoro ben conservata e con vernice nera. MED. I. *P. Devonsh.*

Taso è Isola della Tracia nel mar Egeo dicontro per l'appunto all imboccatura del fiume Nesso. Era famosissima per i Vini e per i marmi de' quali parla Seneca Epist. 86. e così ancora

Digitized by Google

Vedi Corn. Nep. in Cimone. per i metalli; ed in fine era abbondantissima d'ogni cosa. La Città era antichissima; e per non prolungarmi si legga Erodoto, Pausania, Stefano e molt' altri.

La testa di Cerere velata fa conoscere ch'era abbondantissima di grani e che aveano il culto di detta Dea; Dionisio, così *Verso 523.* dice: *Thasus, Cereris sedes fertilis.* S'è già detto spesse volte che Castore e Polluce erano venerati dalle Città marittime e dall'Isole: le Viti dinotano abbondanza e perfezzione de' Vini: *Apulcio Apolog. pag. 289.* *Olitori & Cauponi merito est concessum, olus & vinum ex nobilitate soli commendare; Vinum Thasium, olus Phliasium.* E par che sia anche misterioso l'avere i Tasj posto in questa med. i *lib. 14. c. 18.* due tralci di vite, mentre in Plinio si trova tali parole: *Thasios duo genera vini diverso facere proditur: unum quo fomnus concilietur, alterum vero quo fugetur.*

Si osservi che *Vaillant* non porta che una sola med. di Taso, e quella sotto Domitiano.---Secondo s'era proposto nell' introduzzione di quest' articolo, non doveva prodursi alcuna Città stampata nella Grecia e Sicilia di Golzio; ma questa essendo già fatta nel presente rame, s'è voluto più tosto trascurarla, che lasciarla fuori; facendone però avvertito il Lettore.

TIATIRA.

MED. II. I. Testa di Diana BOPEITHNH *Boreæna*; à nel riverso l'Aquila sopra il fulmine e vi è anche una stella ΘΥΑΤΕΙΡ.... *Thyatirenorum.* E' di mediocre conservazione ma di buon lavoro. Appartiene al *Cavalier Abdy.*

MED. III. *D. Devonsh.* II. Testa come sopra: à nel riverso una figura nuda ΘΥΑΤ. K. CMYP. ΟΜΟΝ.... *Thyatirenorum & Smyrneorum Concordia.* Questa è di mediocre lavoro e conservazione. E' del *My Lord Duca di Devonshire.*

Tiatria è Città di Lidia, tra Sardi e Pergamo secondo Strabone ed altri; ma Plinio vuole che fosse bagnata dal fiume Lico: *Pelopia aliquando & Eudippa cognominata.* Stefano conferma

Digitized by Google

conferma che si chiamasse Pelopia; ma dice che il suo secondo nome fosse *Semiramis*. Strabo soggiunge ch'era Colonia de' Macedoni; e Stefano anche più diffusamente racconta che fu denominata *Thygatira* da una figlia di Seleuco Nicatore di questo nome, nata quando Seleuco predetto mosse guerra a Lysimaco. Di Smirna Città parimente di Lidia ch'è in concordia con Tiatira, non accade parlarne essendosene detto altrove, ed è per altro cognitissima. Quello che si trova di particolare in queste due medaglie, è il titolo di Boretena dato a Diana: il P. Harduino in una che porta simile alla nostra prima, legge ΔΟΡΕΙCHNH e corregge Holstenio che avea ben letto nella sua; perchè in ambe due le nostre è certo BOPEITHNH come vuole Holstenio suddetto, e non ΔOPEICHNH come pretende questo Dotto Padre: ma di dove Diana avesse questo titolo è difficile a trovare; è però bene di cercare qualche congettura a questo proposito, benchè dette congetture non ci conduchino a un fine positivo e determinato. In primo luogo sotto la figura della Diana Persica è da considerare che questi popoli avrian potuto delineare la sembianza di Tigatira figlia di Seleuco per le raggioni dette di sopra: che poi il culto di Diana fosse peculiare a questa Città non è da dubbitarsi. Stefano Bizantino dice; che i Misy prima di fondar Tiatira domandarono all Oracolo in qual luogo dovevano Fabbricarla; dal quale gli fu risposto che la farebbero ove vedessero che fuggisse una cerva ferita: chi non sà che la Cerva è proprio simbolo di Diana? Tacito ci fà conoscere che il culto di Diana Persica era commune a quelli luoghi d'intorno Tiatira; cioè a Magnesia, Hierocesarea; e nei campi Hircani; e Pausania vuole che fosse anche ad Hypepa: La Diana di Magnesia era denominata ΑΕΥΚΟΦΡΥΗΝΗ secondo le medaglie; così ancora quella di Tiatira avea il nome di BOPEITHNH derivativo dal vento Borea. Dice Erodoto, che gl' Atenieſi fabbricarono un tempio a Borea sull' Eliſſo a causa che l' esercito di Serse Re di Persia fu molto danneggiato da questo vento; ed il luogo appunto ove

De Pop. & Urb. in addit. pag. 573. Edit. in 4to.

Annal. lib. 3. cap. 62.

lib. 5. cap. 27.

Harduin loco citato.

lib. 7.

Borea

lib. 1. c. 29. Borea rapì Orithya e sul fiume Elisso che scorre per il territorio degl' Atenieſi dove là vicino secondo Pausania era il tempio di Diana: Platone aggiunge che non solo in detto luogo v'era il tempio di Diana; ma anche in detto tempio v'era un altare a Borea. Il culto di questa Diana poteva forse essere stato trasportato a Tiatira, e per distinguerlo dagl' altri, dare il nome di Boretena a detta Dea.

Plat. nel Fedro vers' il principio.

La medesima Aquila è in Caracalla Vedi Vaill. pag. 101. L'aquila nel riverso della prima si riferisce a Giove il culto, del quale si vede parimente ch'era in questa Città per le medaglie Imperiali; ma la figura nuda ch'è nella seconda per non essere nè ben conservata, nè di buon lavoro non so se sia Venere o altra Deità.

✻ Thebe. Vedasi il I Vol. pag. 225, & 226.

IERO-

Digitized by Google

IEROPOLI.

I. Testa radiata ΑΑΙΡΒΗΝΟC:)(la Dea salute sedente con Telesforo ΙΕΡΑΠΟΛΕΙΤΩΝ *Hierapoliarum*. E' ben conf. e di buon lavoro. *D. Devonsh.*

II. Testa laureata ΓΕΡΟΥCΙΑ *Senatus*:)(Amazzone a cavallo non bipenne ΙΕΡΑΠΟΛΙΤΩΝ. E' come sopra. *D. Devonsh.*

III. Testa radiata ΑΡΧΗΓΕΤΗC *Archegetes*:)(Amazzone con bipenne ΙΕΡΑΠΟΛΕΙΤΩΝ. E' come sopra, ma sottile, con vernice nera. *D. Devonsh.*

IV. Testa di donna con Luna:)(Vittoria alata ΙΕΡΑΠΟΛΕΙΤΩΝ. E' di perfetto lavoro e conservazione. *D. Devonsh.*

V. Pe-

Digitized by Google

D. Devonsh. V. Pegaso BEA:)(Ara fra due tede IEPAΠOΛEITΩN. E' ben conſ. e di buon lavoro con vernice nera.

D. Devonsh. VI. Teſta laureata IEPAΠOΛEITΩN:)(fiume colco XPYCOPOAC. *Chryſorhoa.* E' ben conſ. e di buon lavoro.

D. Devonsh. VII. Teſta Torrita:)(IEPOΠOΛITΩN. TΩN. ΠPOC. TΩ. ΠYPAMOY *Hieropolitarum qui ſunt ad Pyramum.* E' di mediocre conſervazione; ma di buon lavoro con vernice nera.

Le Ierapoli ſono Città cognite; così dette dalla moltitudine de' tempj che in eſſe erano: Stefano ne conta quattro di queſto nome; una tra la Frigia e la Lidia; un altra di Creta; e due altre l'una di Siria, e l'altra di Caria: le medaglie però fan vedere che ve ne foſſero una o due altre di più come ſi dirà al ſuo luogo.

MED. I. *Comment Hiſt. Vol. 2. pag. 333. Patin mezz bronzo in Elagabal. Hard. Pop. Urb. p. 573. Edit. in 4to.* La prima di queſte med. appartiene alla Ierapoli di Frigia, ed è ſtata già prodotta da Triſtano, da Patino e dal P. Harduino; li quali leggono dall' una parte AΔIPBHNOC; ma nella noſtra è certamente ΛAIPBHNOC. Eglino convengono che sia un nome del Sole; ma a me ſembra però che oltre il nome del Sole vi poſſa anch' eſſere un epoca, e che eſſendo le lettere ΛAIP diviſe dall' altre, ſignificano Anno 111; la quale Epoca principiando dall' Anno di Roma 565 che fu quand' i Romani dopo aver vinto Antioco Magno rimiſero le Città d' Aſia in Libertà, riviene all' Anno di Roma 675 poco avanti che Pompeo poneſſe la Siria in poter de' Romani. Le altre lettere che reſtano formano BHNOC che potria convenire al Sole quando voglia concederſi il cangiamento della Λ in N, e della parola Βηλος farne Βηνος prendendo queſto nome da gli Aſſiri; vedaſi l' Eruditiſſimo Gio. Seldeno *De Dijs Syris* pag. 105: trovo ancora in Svida queſte parole: *Binus, nomen Deæ.* Era il coſtume in queſti Tempj di Ierapoli di venerare i loro Dei ſotto l'antiche forme e nomi; come in prova di ciò molto ne parlano gli Scrittori.

Vedi l' Epoca di Laodicea di Caria, nelle Greche di Vaillant pag. 277.

Vedi le Greche di Vaill. p. 127, & 162. Il riverſo di eſſa è ſtato già ſpiegato dai ſopraddetti e ſi trova in alcune medaglie Imperiali.

La

Digitized by Google

La II. è ſtata prodotta dall Eruditiſſ. Morellio; fuori che la teſta del Senato, nella noſtra è giovane, e non è velata come quella ch'è nel predetto Autore, il quale oſſerva beniſſimo che la parola ΓΕΡΟΥΣΙΑ è rara nelle medaglie; ma non poſſo aſſentire con eſſo che la figura a Cavallo nel riverſo, ſia un Cabiro; perchè la bipenne che à nella deſtra, fa perfettamente conoſcere che ſia un Amazzone, le quali ſpeſſo ſi vedono ſulle medaglie che appartengono a quella parte dell' Aſia; e ciò conferma che la preſente foſſe coniata alla ſuddetta Ierapoli di Frigia; e così anche la ſeguente per la medeſima caggione; avendo la predetta Amazzone in piede con bipenne dalla ſiniſtra, e ramo di lauro nella deſtra, che vien riferito ad Apollo; la teſta radiata del quale è dall altra parte con il rariſſimo titolo di *Archegetes* quaſi a dir Principale; del quale parlano Pauſania lib. I. cap. 42, e Thucidide al principio del VI libro.---Abbiamo nella IV la belliſſima ed inſolita teſta di Diana Lucifera; della qual Dea così ne comincia a diſcorrere il Sapientiſſimo Lilio Gyraldo: *Diana dicta eſt, ſi Macrobio ſtamus, ab Jana, D litera addita. Jana enim Luna eſt, etiam Varroni in libro de Re ruſtica.* I ſeguenti verſi d'Oratio fanno una perfetta deſcrizzione degli attributi di eſſa.

MED. II. *Specimen. Tab. 25.*

MED. III.

MED. IV. *De Deis Gent. Synt. 12. pag. 491.*

Montium cuſtos nemorumque virgo
Quæ laborantes utero puellas
Ter vocata audis, adimiſque letho,
Diva triformis: &c.

lib. 3. Ode. 22.

Se la figura alata del riverſo non ſi crede eſſere una Vittoria, potria anche attribuirſi alla ſteſſa Diana, mentre Pauſania afferma ch'era tal volta rappreſentata alata; ed in tal caſo potria dirſi che foſſe colà ſtata adorata ſotto le due forme. *lib. 5. cap. 19.*

Il lavoro e l'apparenza della predetta med. fan che io l'attribuiſca aſſieme con la ſeguente, alla Ierapoli di Frigia.

Digitized by Google

MED. V. Da una parte della quale, il Pegaso e le lettere BEA fan conoscere che quei di Ierapoli aveano fra gl' altri culti quello di Bellerofonte, che tanto gli conveniva per le vicine Vittorie avute da esso nella Licia contro la Chimera; e poi contro i Solimj e le Amazzoni; la testa di questo Eroe abbiam prodotta di sopra
Pag. 67. fra gl' Uomini Illustri: nel riverso l'ara accesa con le due tede forse dimostra il culto di eCrere.

MED. VI. La VI. deve attribuirsi alla medesima Ierapoli mentre nel riverso si scorge la figura d'un fiume colco, che per esser barbata, mostra che fosse considerabile; il qual fiume era chiamato XPVCOPOAC, e di esso trovo esserne fatta menzione in Plinio,
lib. 5. cap. 29. cui avendo parlato del monte Tmolo così soggiunge: *& ex eo profluente Pactolo, eodemque Chrysorrhoa, &c.* Bisogna dunque dire, o che il fiume Pattolo arrivasse più avanti, o che la Ierapoli fosse situata altrimente di quello che si crede; perchè vien posta tra l' fiume Meandro e Marsia; il che lascio considerare a gl' Eruditi. --- Detto fiume non era stato prima di adesso veduto sulle medaglie.

MED. VII. Nella seguente abbiamo una Ieropoli sul fiume Piramo della Cilicia campestre non conosciuta che io sappia: ne' so tampoco che significhi l'augello che à nelle mani la figura che nuota. --- Si osservi che detta Città à il suo nome scritto per O e non per A come l'altre; la qual cosa si è osservato altrove che in tal modo per lo più si trova scritto il nome della Ieropoli di Siria come può vedersi nella seguente; che à da una parte la
MED. VIII. testa di Apollo laureata: e nel riverso una figura di Donna sedente sopra tre scudi con asta dalla sinistra e vittorietta nella destra con pelle di Elefante sulla testa IEPOΠOAITΩN. E' di bonissimo lavoro e conservazione.

Stimo che fosse coniata à tempi de i Re di Siria, e che possa aver riferenza a qualche Vittoria ottenuta da essi, espressa per la figura sedente; la quale avendo la pelle di Elefante in testa, può aggiungere all' Autorità di Strabone, che dice nei contorni di Apamea essersi fatti da quei Re nudrire gli Elefanti, che anche forse

Digitized by Google

forse il medesimo si facesse nei campi di Ieropoli. Di Apollo ch'è dall' altra parte, s'è parlato a bastanza spiegando la correlazione che questo Nume avea con i predetti Re di Siria.

Testa di Giove laureata:)(in corona d'olivo ΙΕΡΑΣ *Hiera*. *D. Devonsh.* E' ben conf. e di buon lavoro, con vernice nera.

Devesi prima d'ogn altra cosa riflettere sulla forma della lettera P ch'è antichissima e sul culto di Giove; le quali due cose se ben si considerano, fanno conoscere che questa med. non conviene ad alcuna di quelle Città menzionate da' Geografi con il nome di *Hiera*; ond' io credo certamente che appartenga a Germe Città vicina a Cizico; della quale così parla Tolomeo: *lib. 5. c. 2.* *Oppida mediterranea, minoris quidem Mysiæ, quæ supra Hellespontum est, sunt Scepsis & Hiera Germe.* Si conosce che avea il predetto culto di Giove per una med. che ò prodotta nel mio primo Volume in Seleuco I Re di Siria; e stimo che il suo primo nome fosse *Hiera* cioè Sacra così detta dai Giochi Olimpici che colà si facevano, il che viene indicato dalla corona di Olivo che nel riverso si vede. *pag. 23.*

ILIO. Vedi in questo Vol. pag. 65.

Digitized by Google

IULIAGORDO.

D. Devonſh. Teſta di donna turrita ΙΟΥΛΙΑΓΟΡΔΟC *Iuliagordus:*)(Diana Efeſia ΙΟΥΛΙΓΟΡΔΗΝΩΝ *Iuligordenorum.* E' ben conſ. ma di mediocre lavoro.

Iuliagordo è Città della Lidia, e di eſſa poco ne parlano i Scrittori: Tolomeo è il ſolo che ne fa conoſcere la ſituazione; mentre dice apreſſo Cellario, ch'era fra le ſorſe del fiume Hermo, ed il monte Sipilo. Queſta med. è l'unica che ſia ſtata fin ora pubblicata di detta Città; mentre poſitivamente dimoſtra che non può prenderſi per una concordia di due Città come ſi fa in quelle che produce *Vaillant* con tale iſcrizzione ΙΟΥΛΙΕΩΝ. ΓΟΡΔΗΝΩΝ cioè *Iulienſium Gordenorum.*

La Diana d'Efeſo, era Deità aſſai frequente nella moneta delle Città di Aſia.

K

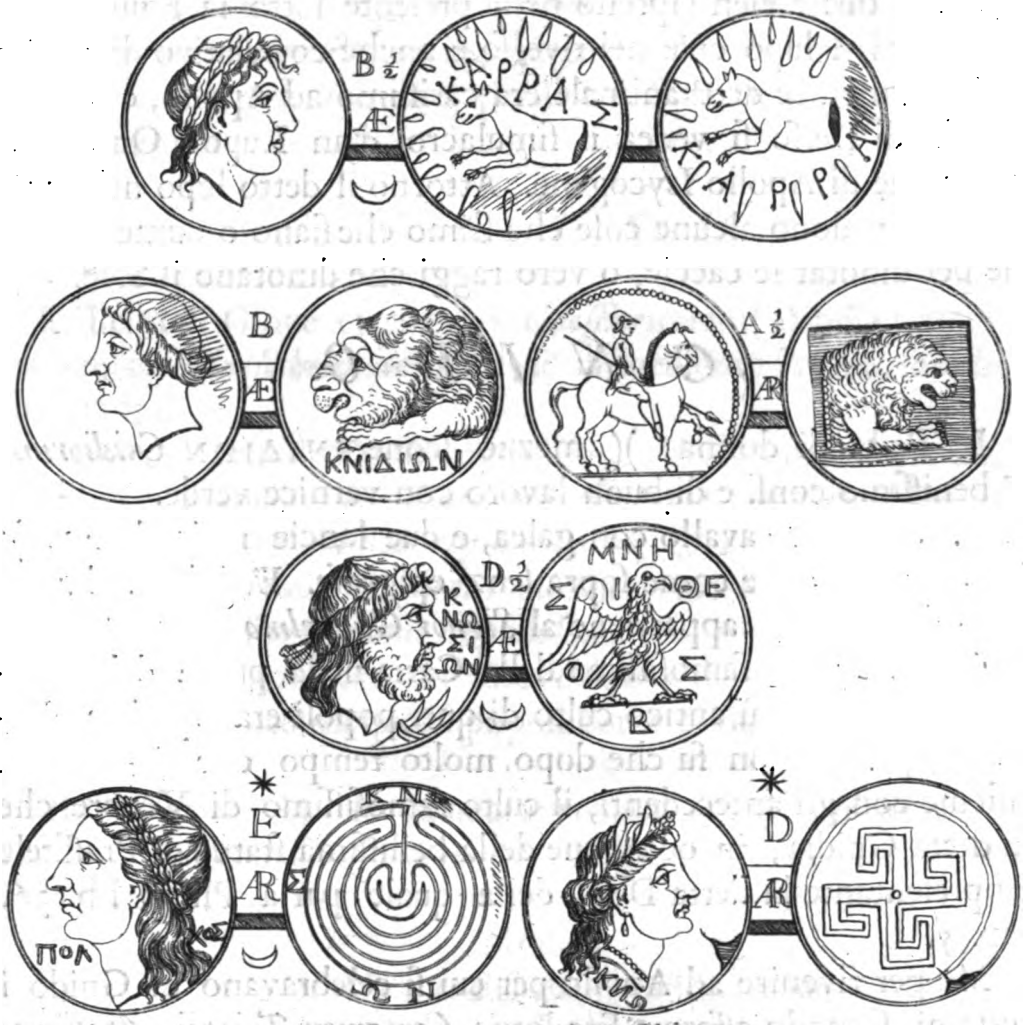
* CABIRA. Per eſſere una Città di Ponto ſi pone alla lettera Π.

CHALCIDE. Vedaſi il I Vol. pag. 229.

CARRA.

Digitized by Google

CARRA.



I. Testa di Apollo laureata:)(mezzo lupo KAPPAΣ. *Carras.* E' ben conser. ma di Cattivo lavoro. *D. Devonsh.* MED. I.

II. Il *Cavalier Roberto Sutton* ne à dell altre simili con diversa position di lettere. MED. II.

Carra è Città della Mesopotamia, famosissima nell' Istoria Romana per la sconfitta di Crasso: Plinio dice *Carræ, clade Crassi nobiles.* Fu poi fatta Colonia da Marc' Aurelio secondo *Vaillant*; ed in quelle medaglie che furono dopo quel tempo coniate *lib. 5. cap. 24.* *In Colon.* *pag. 179.*

Digitized by Google

ate v'è sempre la luna culto loro principale, e spesso con essa v'è congiunto il sole per significare, che l'una riceve il lume dal altro: il quale vien espresso nella presente sotto la figura d'Apollo; ed il lupo ch'è nel riverso e anche correlativo di questo Nume; mentre dett' animale era carissimo ad Apollo, e nel suo tempio di Delfo si vedea il simulacro d'un Lupo: Omero fa menzione di Apollo Lycogene. Attorno il detto lupo nella medaglia si vedono alcune cose che stimo che siano o punte di lancie per dinotar le caccie, o vero raggi che dinotano il Sole.

Vedi Ælian. de Anim. lib. 10. cap. 26.

G N I D O.

D. Devonsh. MED. III, & IV.

I. Testa di donna:)(mezzo leone KNIAIΩN *Cnidiorum.* E' benissimo conf. e di buon lavoro con vernice verde.

II. Uomo a cavallo con galea, e due lancie nella destra:)(à un mezzo leone come sopra senz' epigrafe. E' di buon lavoro e conservazione: appartiene al *Signor Guglielmo Crosse.*

Gnido è Città famosissima della Caria nella punta del Chersoneso; ove il più antico culto di quei popoli era Apollo e Nettunno, perchè non fu che dopo molto tempo che ricevettero, assieme con gli antecedenti, il culto famosissimo di Venere che fu detta Gnidia; in occasione della bellissima statua di Prassitele rappresentante la detta Dea; della quale parla Plinio lib. 36. cap. 5.

Ma per rivenire ad Apollo per cui si celebravano in Gnido i certami, secondo afferma Erodoto: *Certamen Triopii Apollinis:* dirò che il leone ch'è nel riverso di queste due medaglie è simbolo di detto Nume se vogliamo credere ad Eliano *de Animal. lib. 5. cap. 39.* il quale vuole che il leone fosse sacro ad Apollo: e la figura a cavallo in una di esse che à nella destra due dardi, sia là per dinotare i detti Giochi. La testa poi, ch'è nella prima, la quale sembra essere di donna, potria attribuirsi ad Apollo stesso, mentre s'è dimostrato altrove ch'egli veniva tal volta così rappresentato.

lib. 1. N. B. *Triope era un promontorio di Gnido.*

Vol. 1. p. 67.

Le

Digitized by Google

Le medaglie simili alla seconda di queste, ch'è senza Epigrafe, sono assai frequenti e communi; e siamo stati per longo tempo sospesi a quale Città dovessero attribuirsi; fin che la prima ch'è rarissima ci determina indubitatamente ad ascriverle tutte alla predetta Città di Gnido, per la similitudine del tipo e della fabrica di esse. MED. IV.

C N O S S O.

I. Testa di Giove ΚΝΩΣΙΩΝ *Cnossiorum:*)(Aquila ΜΝΗΣΙΘΕΟΣ. Β. *Mnesitheus iterum.* E' di mediocre lavoro ma ben conservata. *D. Devonsh.* MED. V.

Cnosso è Città di Creta cognitissima, della quale così parla Strabone: *Eximie verò Cnossum præconiis extollit Homerus, quam ingentem & Minois regiam vocat, & ætate posteriore diutius perdurat, primas dignitatis partens reportans.* Ed un poco più oltre: *Cnossus Cæratus appellabatur, à prælabentis fluvii nomina.* Lettantio vuole che Giove fosse colà sepolto; e perciò era tanto venerato da questi popoli come ci dimostra la presente medaglia. *lib.* 10. *lib.* 1. *cap.* 11.

II. Testa di Apollo laureata ΠΟΛΧΟΣ:)(Laberinto rotondo ΚΝΩΣΩΝ *Cnossiorum.* E' d' Argento ben conf. e pesa grani 224. *D. Devonsh.* MED. VI.

Del My Lord Conte di Winchilsea.

III. Testa di Donna ΚΝΩ:)(Laberinto in altro modo. E' d' Argento ben conf. pesa grani 151. MED. VII.

Nel Dottissimo *De Wilde* abbiamo una med. di Cnosso con il famoso Laberinto quadrato il quale è stato ancora prodotto da altri; ma noi presentemente ne diamo fuori due in forma diversa da quello, i quali non sappiamo essere stati fin ora pubblicati. Strabone lib. 10; Diodoro Siculo lib. 2. cap. 2; Erodoto lib. 2, ed altri parlano dei Laberinti: Plinio ne numera quattro, *Selec. Num. Tab.* 6. *Plin. lib.* 36. *cap.* 13.

Digitized by Google

quattro, cioè; in Egitto, in Creta, in Lemno ed in Italia; e soggiunge che quello di Creta e d'Italia erano a suo tempo distrutti. Stimo pertanto che in ciascuno di questi luoghi ve ne fossero di diverse sorti come chiaramente si vede per le medaglie che produciamo: Patino nel suo mezzan bronzo ne porta due con un laberinto rotondo; l'una sott' Augusto, l'altra di M. Aurelio: la prima di esse à l'Epigrafe latina; e la seconda che à un Cocodrillo, vien prudentemente dal predetto Scrittore, stimato che fosse battuta in Egitto. Diodoro, e Plinio dicono che questo Laberinto di Cnosso fu fatto ad immitazione di quel-

Thes. Brand. Tom. 1. pag. 402.

lo d'Egitto: Svida & Hesichio presso Begero, fanno menzione del Laberinto rotondo, dicendo: Λαβύρινθος κοχλοειδὴς τόπος; *Labyrinthus locus Cochleæ similis*; e più specificamente Tzetzes nei versi seguenti.

Athenienſis Dædalus, Minoi in Creta
Cuſtodiam flexuoſam, & aſpectu Cochleæ ſimilem
Exitu difficilem fecit, Labyrinthum nomine.

Si scorge dunque chiaramente che diversi erano i Laberinti e di forme diverse; e forse quand'uno era distrutto [mentre Diodoro dice che tale era quello di Creta a suo tempo] bisogna che ne fabbricassero un altro, senza considerar la forma del primo; onde se ciò è, bisogna credere che il nostro rotondo fosse il più antico mentre nelle medaglie di Augusto si vede di forma quadrata.

La testa ch'è nella nostra I MED. di Cnosso si è detto esser di Giove; ma potria essere ancora di Minos, del quale s'è parlato nel principio di questo Volume a Cart. 2. Nella II MED. vi è la testa di Apollo la qual Deità non s'era per anche veduta sulla moneta di questi popoli; e nella III MED. vi è una testa di Donna la quale non so risolvermi se sia di Giunone; di Pasife moglie di Minos; o pure di Arianna sua figlia che prima fu amata da Teseo, e poi moglie di Bacco; alla quale par che più

Digitized by Google

più convenga, a cauſa di alcune foglie e grani, che ſulla detta teſta ſi vedono.

Vaillant non regiſtra che due medaglie di queſti popoli, l'una in Auguſto, e l'altra in Tiberio.

COMANI. Vedaſi ſotto la Π fra le Città di Ponto.
CORINTO. Vol. I. pag. 132. & Vol. II. pag. 67.
CRETA. Vedaſi queſto Volume, pag. 58.
CYME. Nel medeſimo Volume, pag. 74.
CIZICO. Come ſopra, pag. 6.

CELINA.

Del My Lord Conte di Pembrok.

Teſta di Pallade galeata:)(Pallade armata con fulmine avanti e due ſtelle ΚΑΙΑΙΝΩΝ *Cælinorum.* E' ben conſervata.

Celina era vicina all' Alpi nel territorio de' Veneti. Plinio è il ſolo Autore che ne faccia menzione: *ex Venetis Atina, & Cælina.* V'era anche un fiume di queſto nome alle ripe del quale fu trovato un marmo con tale iſcrizzione CILINENSES. *lib. 3. c. 19.* *Vedi Cellario lib. 2. cap. 9. pag. 701.*

Aveano il culto di Pallade e di Giove, per quello che dà a conoſcere la med. e fors' ancora quello di Caſtore e Polluce ciò dinotando le ſtelle che ſono dall' una e l'altra parte. Queſta Città non è ſtata fin ora pubblicata da altri.

Digitized by Google

CRANNO.

Del My Lord Conte di Pembrok.

I. Testa di Giove laureata:)(carro con vaso sopra con due corvi KPANNOT. EΦTP. E' ben conservata.

D. Devonsh. II. Uomo a Cavallo: riverso come sopra KPANNO...

D. Devonsh. III. Testa di Giove:)(Uomo a cavallo KPA.

Cranno Città della Tessaglia Pelasgiana era situata tra Far-
pag. 368. saglia e Larissa; e secondo Stefano Bizantino fu prima detta *Ephyra*; come vien confermato per la nostra I Med. KPANNOT.
lib. 10. *cap.* 12. EΦTP. In essa erano solamente due Corvi; e Plinio parlando della natura di questi Augelli così dice: *Itaque parvis in vicis non plus bina conjugia sunt: circa Crannonem quidem Thessaliæ*
pag. 477. *singula perpetuo: genitores soboli loco cedunt.* Si osservi che Stefano vuole che detti corvi, fossero in un altra Città dell' Atamania, la quale avea lo stesso nome e fu fondata da Crannonio figlio di Pelasgo di cui abbiam parlato di sopra a Carte 68; ma egli certamente s'inganna, perchè nelle presenti medaglie, vediamo che questa di Tessaglia, è quella che chiamavasi *Ephyra*; e ch'era parimente destinta per il prodigio de' corvi, i quali sono nel riverso di esse; e la figura Equestre, che nelle due ultime

Digitized by Google

me si vede, à il berretto o galea Tessala, secondo s'è osservato di sopra nella med. dell' Eroe Crannonio, e come vedesi anche nel seguito, in due di Pelinno & in una di Farsaglia che trovansi sotto la lettera Π & Φ: oltre di questo tutti gli Autori eccettuatone Stefano non fanno menzione che questi corvi fossero in Cranno di Atamania, ma in Cranno di Tessaglia; e forse che questa Città ancora fu fondata da Crannonio benchè la derivazione del nome mostri piuttosto che fosse nato in essa. Resta ancora la cosa più difficile a spiegare; cioè il carro, sopra le ruote del quale vedonsi i Corvi, ed un vaso nel mezzo; ed in vano se ne ricercherebbe la caggione negli Autori, se non ne avessimo un racconto in *Antigono* ch'è il solo che ne parli, in questo senso: " Il pubblico sigillo con il quale [quei della Città di " Cranno in Tessaglia] segnavano i loro diplomi, aveva in esso " impresso due corvi che si posano sopra un carro: questo car- " ro era l'immagine di quel carro di bronzo che conservavasi tra " i doni sacri, e che in mancanza di pioggie, per riparare la " siccità de' terreni, portavasi fuori; e percotendolo a guisa di " campana, così dai Dei impetravano le acque. — Stimo però che debba aggiungersi a questo bel passo di *Antigono*, che non percotevasi il carro, com' ei dice; ma quel vaso di bronzo, che sopra di esso vediamo nella medaglia; stantechè percosso, potea render suono maggiore; e come i vasi sono propriamente fatti per ricevere i liquidi, mostravano con questo che i popoli di Cranno, erano preparati a ricevere i favori del' Cielo. — Tutti gli Scrittori che parlono di detta Città, scrivono il suo nome con la N semplice, e devono corregersi. — Giove era il culto loro principale, la testa del qual' è da una parte di queste; e l'Uomo a cavallo ch'è nel riverso, egli è simbolo usitato dalle Città di Tessaglia, il qual paese era famoso per la cavalleria; e potrebbe anche crederfi che fosse in esso espresso il detto Crannonio, di cui s'è parlato di sopra fra gl' Uomini Illustri.

Antigoni Mirabilium Narrationum congeries. Num. 15. *pag.* 123. *Græc. Lat. Edit. Basil.* 1568.

Digitized by Google

CYRENE.

Le seguenti annotazioni si riferiscono al rame staccato; nel quale sono tre med. di Cyrene, e la figura d'un animale, che in una di Oro fra esse si vede sotto la pianta del Silp' detto anche Laserpitio.

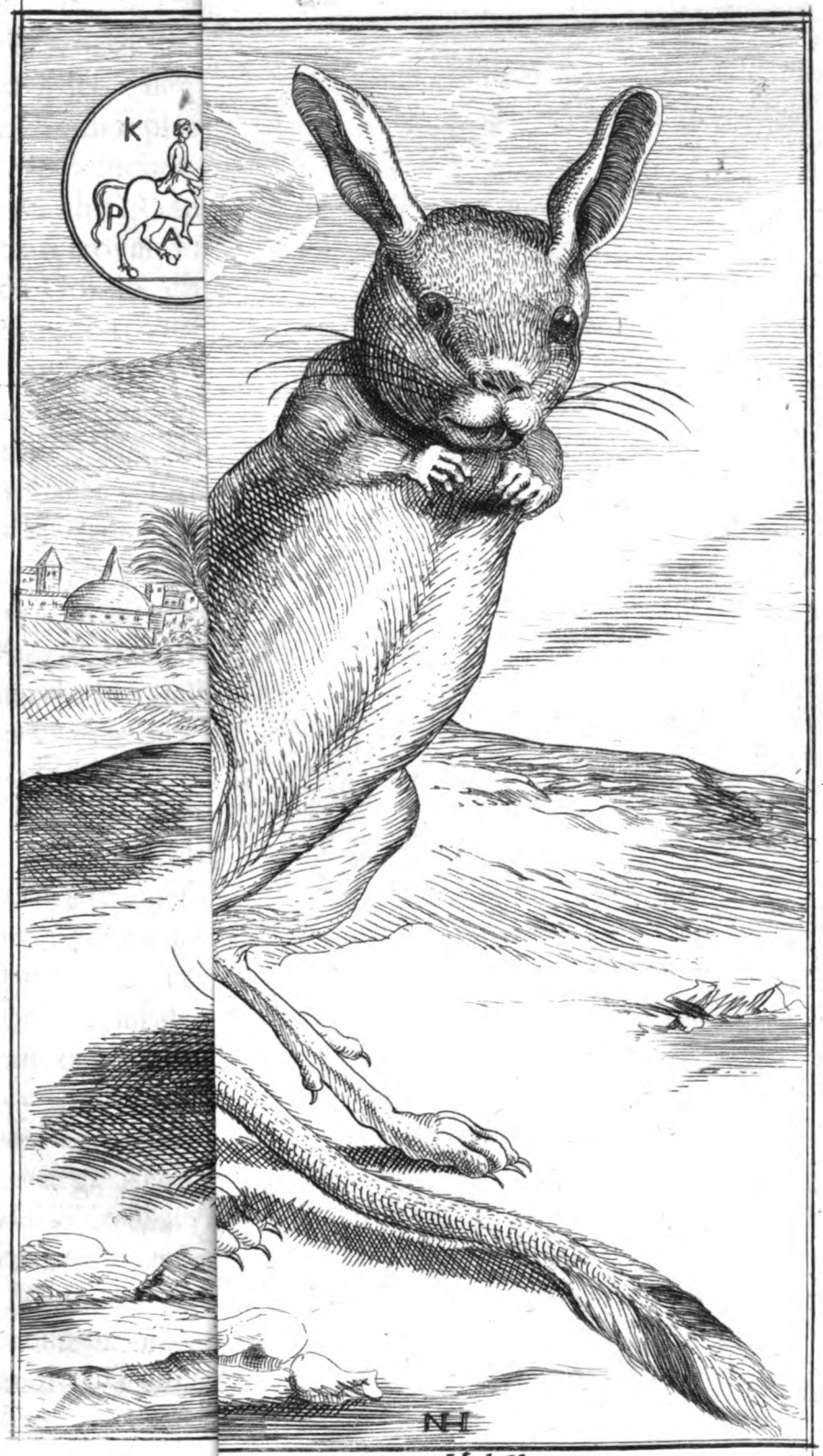
D. Devonsh. I. Testa diademata con corno sull' orecchio e poca barba; che alcuni vogliono che sia di Batto, altri, di Giove Ammone: à nel riverso un albero di Palma, la pianta del Silphio, ed un granchio; KYPA. *Cyrenæ.*

D. Devonsh. II. Testa come sopra: à dall altra parte l'albero di palma; il quale era simbolo del Egitto, Giudea, e Fenicia: à ancora la pianta del Silphio da una parte, con una H. sopra; e tali lettere sparse KYPA. Queste due, sono di bronzo, benissimo conservate; ma di mediocre lavoro, e grosse; onde le stimo antichissime.

D. Devonsh. * III. Uomo a Cavallo KYPANΩ. *Cyrenensium:* à per riverso la detta pianta, sotto la quale è l'animaletto, che si vede espresso nell Intaglio nella sua propria grandezza. E' d'oro purissimo e pesa grani 66; è di buon lavoro e conservata.

Sono già state pubblicate alcune medaglie di Cyrene da persone Eruditissime, alquanto però diverse da queste; onde non accade che io mi prolunghi: vedasi ciò che ne dice Begero nel suo Tesoro Brandenburgico Vol. I. pag. 518. — Il piccolo quadrupode ch'è nella III. di Oro, sarà il soggetto della presente dissertazione; e per renderla grata al lettore, la comincierò con alcune memorie, che mi sono state compartite dal nostro Sapientissimo Dottor *Sherard*; aggiungendo ad esse alcune mie riflessioni, le quali ò avuto occasione di farvi sopra; mentre per la benignità di questo Signor Dottore, ò sempre tenuto presso di me il predetto animale, da che ei lo fece venir da Levante, tutt' il tempo che à vissuto, per lo spazio d'un anno in circa; ed ora lo conservo in Spirito di vino. In

Digitized by Google



Vol. II. p. 124

Digitized by Google

Digitized by Google

In una quantità di Medaglie d'Oro di Cyrene, non pubblicate, trovoſſene due non in altro diverſe da quella figurata in Begero, che nel picciolo animaletto ch'è al piede del Silphio, il quale da principio ſtimavaſi che poteſs' eſſere un topo; e conſiderando che gl' animali di tal ſpecie ſono rariſſimi ſulle medaglie, non trovandoſene in altre, che in quelle di Tenedo pubblicate da Golzio, ch'era ſacro ad Apolline Smintheo, ſi comparò con eſſo; e trovoſſi molto diverſo, nelle gambe, nella coda e nelle orecchia; onde cercoſſi negli Autori dell Iſtoria Naturale, le ſpecie diverſe di tal ſorte d'animali, e trovoſſi eſſerne fatta menzione, non ſolo da i più antichi; come Erodoto, Ariſtotele, Theophraſto, Plinio, Eliano e Photio; ma anche più eſattamente deſcritto, dagl' Arabi, da Teixeira, Oleario, ed ultimamente dal Signor Paolo Lucas nel ſuo viaggio.

Theſ. Brand. Vol. 1. pag. 518.

Inſ. Græc. Tab. 14.

Tom. 2. pag. 72. Paris Edit. 1712, in 8vo.

Scorgendoſi che dett' animale era molto commune nella Libia, Egitto, Paleſtina ed altre regioni calde; ſi penſò che potrebbeſi averlo in queſti paeſi, o vivo, o morto; e perciò ſi ſcriſſe in Aleppo a fine che mandaſſero di quei topi che fanno tane, le quali ſono tanto infeſte a i cacciatori di quei contorni; & avendone ottenuti alcuni, ſi vide chiaramente, ch'erano appunto lo ſteſſo di quello ch'è nella medaglia: uno di queſti fu donato all Autore di queſto Teſoro, il quale avendolo fatto dipingere nei proprj colori in diverſe poſiture, l'à poi intagliato nella propria grandezza come ſi vede.

Non v'è dubio che queſti non ſia il Μῦς δίπους di Erodoto; il Saphan degli Ebrei, che ſecond' i Settanta Interpetri vien detto χοιρογρύλλος; e l' ἀρκόμυς di S. Girolamo; come il Dottiſſimo *Bochart* à provato a lungo nel ſuo *Hiarozoicon*; ed altresì l' *Aljarbuo* degl' Arabi, come ſi vedrà per la ſua deſcrizzione: *Damir da Aljarbuo (in capite) Eſt animal, cujus pedes poſteriores longi ſunt, & priores breves admodùm —— & pedes anteriores ideo breves habet, ut cum aliquid timet, ad ſuperiora confugiat, neque ullum animal id aſſequatur —— dixerunt* Algiahid & Alkazinnus *eſſe inter ſpecies muris. itaque verè eſt* ἀρκόμυς, *id eſt, mus*

lib. 3. cap. 33.

mus cum urso hoc commune habens, quod pedibus posterioribus ingreditur, quos longiores habet. Vocatur etiam Dirs & Durromchi (*id est hastatus*) *nempe pro hastâ, caudam habet, similem caudæ muris, quam sursùm tollit, & in extremo est floris species. color est, ut color Gazellæ, seu capræ,* &c.

Teixeira Portogheſe lo chiama *ratones delmato* cioè a dire topo ſelvaggio; e così ne parla nel ſuo Itinerario Indico cap. 4. *son estos ratones del grandor de los grandes nuestros communes; tienen el pelo pardo tirante a blanco: tienen del raton las orejas, manos y la cola; cuya punta, y los ojos, y cabeca, son da conejo, y las piernas como da Gazella. Corren mucho saltando, hazen cueva, como conejo. Y ay dellas grande quantitad poraqual desierto: Los Arabes los comen, y dizen, que son muy buenos.* Con le quali parole vien interamente deſcritto l' *Aljarbuo.*

Olearius lib. 6. Itin. Persici pag. 64. E così ſoggiunge *Olearius* parlando ſul medeſimo Soggetto: *Vidimus propè Terkin (in Circassia) muris agrestis genus, Arabicæ* jarbua *dicti. huic sciuri magnitudo est, neque forma dissimilis, pilus tamen fuscior, & caput muris, aures longæ, crura anterius brevia, posteriùs longiora. Proindè non nisi in ascensu currunt; in planis ferè reptitant, aut saltu supra terram ad quinque vel sex pedes efferuntur; cauda longa dorso incumbens, in caule glabra, in vertice hirta & albicans,* &c.

Il Signor Paolo Lucas chiama dett' animale *Garboisse* nome derivativo da *Iarbua*: ei ne portò tre' d'Egitto, e ne à fatta intagliar la figura; ma quanto ſia diverſa dal vero, potrà conoſcerſi, nel confrontarla con la preſente: Mancan' nella ſua i Muſtacci, come anche li ſperoni che ſono nel mezzo dei ſtinchi delle gambe poſteriori, &c.

Benche queſto poſſa eſſere, come abbiam detto, il ἄρκτος di Erodoto; conſiderando però che queſt' Autore, non eſſendo il ſuo ſcopo lo ſcrivere l'Iſtoria Naturale, ne' per conſequenza sì eſatto in queſto loco come ſi vorrebbe; potremmo dunque in tal caſo credere che poteſs' eſſere la Γαλῆ da eſſo nominata nel ſeguente paragrafo: *Melpomene cap. 92.* ἡ δὲ Γαλῆ ἐν τῇ Σκυθικῇ γινομένη ὑπὸ τοιῶνδε τινῶν συμβαίνει· ὁ μυοβόλαιος,

Digitized by Google

δ μυοσταλω, &c. *Sunt præterea muſtelæ quæ in Silphio naſcuntur, Tarteſſiacis ſimillime*, &c. eſſendo che vedeſi figurato nella med. alla radice del Silphio; ed è forſe il medeſimo ch'è chiamato *Aljarbuo* che *Bochart* prova eſſere il predetto δίπους. Oſſervaſi ancora, che dett' animale deve porſi ſott' il genere dei Scriattoli, i quali ſono diſtinti da' Topi, Sorci, Donnole, &c. perchè queſti an la coda peloſa, che voltano ſopr' il doſſo; donde viene il nome greco σκιουρος cioè, che fan' ombra con la coda.

Si ſperava di poter dar ragguaglio della pianta del Silphio figurato nelle ſopraddette medaglie; ma il Signor Conſole Britannico ch'è in Tripoli di Barbaria, avendo mancato di mandare la ſemenza promeſſa; biſogna, ſperando, attendere che ſi poſs' averne, prima che ſia ſtampato il terzo Volume di queſt' Opera; fra tanto vedaſi ciò che ne ſcrive il predetto Signor Paolo Lucas: *toutes les campagnes de Derna ſont garnies de plante de Selſione, ou Serpiſſionne, que les Arabes appelent aujourdhui* Caſia *ou* Zarra: *cette plante fait un petit buiſſon: la feville en eſt epaiſſe & veloutée, coleur de ſauge. Elle eſt toujours verte & fleurie en toute ſaiſon. La fleur en eſt jaune, & jets pluſieurs bouquets, les uns dans les autres, en forme d' artichaux. Les abailles ne vivent que des ces fleurs, qui rend le miel admirable. Cette plante qui eſt marquée au revers des medailles de Jupiter Ammon, ſe trouve à Cyrene & a Libida.* *Tom. 2. pag. 12. La deſcrizzione del Silphio e ſue qualità ſecondo gli Autori Antichi, trovaſi nel Mattioli ſopra Dioſcoride, pag. 419. Edit. in Fol. Venet. 1558.*

Aggiungerò in queſto luogo le rimarche che ò fatt' io ſopra di queſt' Animale. Egli è per l'appunto della grandezza e forma dell' Intaglio: talvolta poſa a terra i quattro piedi, e talvolta ſi ſoſtiene ſù quelli ſoli di dietro; e ſempre camina ſopra queſti due piedi ſolamente: Salta molt' alto quand' è ſpavurito, e corre velocemente quaſi tutto dritto, e và ſaltellando come gli augelli quando corron per terra: A' l'occhio quaſi nero e molto in ſuori, d'una vivezza che non ò mai oſſervata in alcun altr' animale: Il pelo è sì fino che ſupera anche il caſtoro, ed è molto longo: l'orecchie ſon ſottiliſſime, e le Zampe davanti ſono cortiſſime, ed in eſſe à quaſi i diti umani, parimente in numero di cinque:

Digitized by Google

cinque: à due denti longhi di ſotto e due di ſopra, che ſlarga e reſtringe a ſuo piacere; con i muſtacci longhiſſimi, di color nero: Il pelo del doſſo è d'un miſto che dà nel giallo, con alcune macchie oſcure, e quaſi nere, alquanto ſimili alla pelle della lepre: Il ventre è bianchiſſimo, ed à nel fondo un ſol forame come gli augelli, per dove fa tutte le neceſſità. Le Zampe di dietro ſono lunghe quanto tutt' il corpo con tre ſole ſeparazioni nell eſtremità di eſſe, e due ſperoni nel mezzo de i ſtinchi; ſono molto ſimili alle gambe degli augelli. La coda è d'un colore unito che dà nel giallo, con pelo cortiſſimo; ma nel fondo di eſſa, v'è come una piuma bianca, con una liſta nera che la divide nel mezzo, da una parte e l'altra. O provat' a dargli diverſi cibi; ed i primi tre ò quattro meſi, non mangiava che mandole, piſtacchi, e ſemola di grano ſenza bever * mai in tutto queſto tempo; ma rendeva contuttociò molta copia d'urina: ò trovato poi, che mangiava pomi, carote, rape, e molto più dell erbe; di quelle però che non an grand' odore, come ſpinaci, lattuche, ortiche, &c. ma non à mai voluto guſtar ne' ruta, ne' menta, ne' timo ed altre ſimili: bevea ancor dell acqua con grand' anſietà; ma non ſempre: una volta che parea eſſer' indiſpoſto, volſi provar' a dargli dell acqua miſta con il Zaffrano; ma non ne volle guſtare, ancorche ne lo ſforzaſſi: mangiava del pane, Zucchero, ed altre ſimil coſe; ma non à mai voluto formaggio o altri latticinj. Ultimamente lo poſi a ſtare nell' arena roſſa, della quale inghiottiva quantità grande; a tale, che togliendolo in mano, ſi conoſceva ch'era molto più peſante dell ordinario: in fine, di tutt' i cibi, quello che più gli aggradiva, era il ſeme di canape; che noi diamo a gli augelli e che volgarmente chiamiamo canapucce. Mi ſia permeſſo ancora di dire, che dett' animale, non avea alcun cattiv' odore, ne pure il ſuo ſterco, o urina; coſa tutt' affatto inſolita a gli animali di queſto genere, come conigli, Scriattoli, Topi, &c. de quali gl' eſcrementi puteno grandemente. Era manſuetiſſimo; a tale che ſi poteva toccar' e maneggiare, con ogni ſicurezza, che non mordeva

* *Non gli offrivo da bere, perche mi avean detto che non beveva già mai.*

Digitized by Google

mordeva già mai: era della natura della lepre in essere timorosissimo, anche degli animali di minor grandezza di lui. Pativa molto nella staggion fredda; onde ero forzato tenerlo nell Inverno sempre vicino il fuoco; e stimo che sarebbe vissuto molto tempo, se non fosse stato ucciso disgraziatamente.

Deve osservarsi ch'è stato impresso nella medaglia il Silphio ed il Galai suddetto (chiamandolo con la parola greca) il quale animale nasceva tra i Silphj; perchè ciò era distintivo glorioso a quei di Cyrene, come più chiaramente apparisce, da ciò che dice il Dottissimo *Bayle* nella sua Repubblica di lettere †, cioè: " che gli abitanti di Cyrene, offrivano ogn' Anno un " ramo di Silphio al tempio di Delfo; e che avevano fatto in- " tagliare sul sigillo della Città una donna che offriva questa " pianta a Batto lor fondatore.

† *Novembre 1686. Articolo 7.*

LACEDEMONI.

Λ

Testa barbata con corona di edera:)(Vaso circondato da un serpente; di quà e di là vi sono i pilei dei Dioscuri, e sotto di essi AA. inniziali di Lacedemonia; ed attorno ΜΑΣΑΝΙΣΣΟΥ *Masanissæ*. E' di purissimo Argento e pesa grani 35. E' ben conservata e di perfetto lavoro. MED. I. *D. Devonsh.*

O' fatte molte congetture sulla presente med. ma confesso il vero, ch' esse non possono contentarmi: e sembrami la più difficile ad interpetrare che abbia fin ora avut' alle mani. Ell' è certamente Lacedemonica, ciò si vede per le lettere AA; per i due pilei di Castore e Polluce, tipo proprio di detti popoli; e

Digitized by Google

per il vaso intorniato dal serpente, che trovasi ancora nelle seguenti: ma che s'abbian' a fare i Lacedemoni con il famosissimo Massanissa Re di Numidia; io non posso ne trovarlo negli Autori, ne congetturarlo: potria dirsi che forse questo fosse un nome d'un Magistrato dei Lacedemoni; ma dove mai trovasi usitato un tal' nome tra i Greci? Il vaso * ancora con il serpente attorno, non vedo ne in Pausania, che molto parla de' Lacedemoni, ne in altri Autori, cosa che mi dia alcun motivo di esplicazione: onde mi ristringo a dire la mia opinione sulla testa barbata e coronata di Edera, la qual' è di Bacco Indico, ch'era il primo e più antico di tutti, ed era chiamato barbato secondo Diodoro Siculo, che in due luoghi ne parla: *Duplici esse videtur forma, quoniam duo Dionysij extiterunt. Primus barba promissa antiquo more barbam nutrientium fuit. Speciosior posterior, juvenis & [ut fertur] delicioſus.*

**Si veda la seguente* MED. *dove sono due di questi vasi.*

lib. 4. cap. 5. lib. 5. cap. 1.

Si osservi che questa è l'unica med. di Argento dei Lacedemoni che io abbia veduta; e l'Eruditissimo *Monsieur Oudinet* istesso che per ordine dell' Accademia avea esaminato quelle di Atene e Lacedemonia nella Reale raccolta di Francia, dice non averne trovata alcuna dei secondi in questo metallo.

Hist. de l' Acad. Royale Vol. 1. p. 290. Edit. 2da.

MED. II. *D. Devonsh.* I. Le teste dei Dioscuri:)(in corona di lauro vi sono due Urne circondate da serpenti ΛΑ inniziali dei Lacedemoni.

MED. III. *D. Devonsh.* II. Testa di Giove nuda ΛΑ. inniziali come sopra:)(le teste di Castore e Polluce ΕΠΙ. ΛΑΚΩΝΟC *Sub Lacone.* — Ambe sono di boniſſimo lavoro e conservazione.

Leggasi le dottissime riflessioni sulle med. de' Lacedemoni di *Monsieur Oudinet*, nell Istoria dell' Acad. Reale d'Iscrizzioni e belle

Ibid. p. 280.

Digitized by Google

belle lettere ed in esse troverassi tutto ciò che possa desiderarsi per l' intelligenza di queste che produciamo: ei dà raggione eruditamente, perchè i Lacedemoni ponessero sulla moneta loro le teste dei Dioscuri: dice che le due Urne coi serpenti si riferiscono ad Ercole rappresentando con esse la prima delle sue forti imprese: e dichiara perchè presso detti popoli fossero venerati questi Numi e Giove con esso loro.

Un altra med. di Lacedemonia trovasi in questo Volume pag. 75. ed un altra nel primo pag. 125.

* LAODICEA di Ponto; vedi la lettera Π.

LEONTINO. Fra gl' Uomini Illustri di questo Vol. pag. 59.

LAMPSACO.

Caduceo in laurea:)(Caval marino AAMΨA. *Lampsacenorum.* E' di mediocre lavoro, ma ben conservata. MED. I. *D. Devonsh.*

Lampsaco è Città della Misia minore, all'Ellesponto: era famosa per i vini e per il culto osceno di Priapo: vedasi il P. Harduino che molto ne parla: Fu una delle Città donate da Artaserse a Temistocle, secondo Cornelio Nepote. Il cavallo marino dinota il culto di Nettunno; il Caduceo quello di Mercurio; e la corona di lauro stimo che si riferisca a i giochi Olimpici. *Popul. & Urb. p. 281. Edit. in 4to.*

Il simbolo del caval marino si vede ancora in due med. in *Vaillant*, l'una di Commodo * e l'altra di Geta †. * *pag.* 70. † *pag.* 118.

Digitized by Google

L I N D O.

Del My Lord Conte di Winchilsea.

MED. II. Testa giovane avvolta nella pelle di leone:)(in corona di lauro, Clava e Pelle.... ΙΝΔΕΩΝ. con vernice verde.

Questa med. ancorchè benissimo conservata, le prime lettere non si distinguono bene; ed esaminando, trovo che non possono leggersi che in tre soli modi; cioè: ΛΑΙΝΔΕΩΝ *Alindensium*; overo ΛΙΝΔΕΩΝ *Lindensium*; o pure ΣΙΝΔΕΩΝ *Sindensium*. A qualunque di queste Città appartenga e sempre rarissima e forse unica: perchè; se ad Alinda di Caria, non trovo, che una med. di essa Città registrata in *Vaillant* sott' Augusto, la quale era della Regina di Svezia; ov' è anche nel riverso la faretra, arco e clava; che fanno conoscere detti popoli aver avuto il culto di Ercole. Di questa Città Arriano lib. I. della spedizione di Aless. parlando della Regina *Ada* figlia d'*Ecatomne* ch'era moglie e sorella d'*Idreo*, dice: *Ada vero unum oppidum Alinda tenuit, munitissimum Cariæ.* E' nella Caria Mediterranea, a piè del monte Cragas nella frontiera di Licia.

Se appartiene a Lindo Città dell' Isola di Rodi, bisogna dire che la testa giovane con pelle di leone, sia di *Tlepolemo* figlio d'Ercole, mentre Diodoro dice ch'egli; *tres in Rhodo condidisse urbes, Lindum, Ielisum, Camirum.* E' di questa come della seguente, non sono ancora state pubblicate le medaglie.

Diod. Sic. lib. 5. cap. 4.

Se vuole attribuirsi a *Sinda* o *Sindus*, tre Città di tal nome trovansi ne' Geografi; una finittima della Caria la quale è chiamata in diversi modi; cioè *Sinda*, *Isinda*, *Pisinda* & *Isienda*, con nome così variato dagli Autorj: un altra ne' confini della Meotide vicina al Bosporo Cimmerico, della quale parla Strabone, Mela, Tolomeo e Plinio: ma stimo però che s'appartiene ad alcuna di queste, sia più probabile d'ascriverla a Sindo di Macedonia, ch'è vicina al fiume *Axio* della quale parla Erodoto:

lib. 7.

e

Digitized by Google

e quando ciò foſſe, potrebbe crederſi che la teſta foſſe di Aleſſandro Magno; ed il riverſo converrebbe perfettamente a' Macedoni, i quali vantavanſi della diſcendenza da Ercole.

Pongo la med. ſotto la parola LINDO perchè ſecondo la mia opinione, e ſecondo quello che poſſo arguire dall' eſame fatta ſulla medeſima; ſtimo che più a queſta convenga, che ad alcun' altra delle nominate Città.

MEONIA.

M

I. Vite:)(Ercole con clava e cornucopia MAIONΩN *Mæonum.* E' di mediocre lavoro, ma di perfetta conſervazione. MED. I. *D. Devonſh.*

La Meonia ſecondo Erodoto *, Stefano, Strabone ad altri, è l'iſteſſa che la Lidia: Omero † nel catalogo la diſtingue, dicendo; che i veri Meonj ſon quelli verſo il monte Tmolo: " *Qui* " *& Meonas adduxerunt ſub Tmolo natos*: e così anche Dionyſio. Il Detto mont' era celebre per l'ave, ſecondo afferma Virgilio ed altri; e perciò ſi vede da una parte della preſente med. la vite benche mal formata; e nelle Imperiali di *Vaillant* in Aleſſ. Severo ‡ e Trajano Decio || ſcorgeſi che detti popoli aveano il culto di Bacco; ed ora, anche quello di Ercole.

* *lib.* 1. & 7.
† *vers* 373.
Georg. lib. 2. *vers* 97. *Ovid. Metam. lib.* 6. *vers* 15. *Senec. Phœnis. vers* 602.
‡ *pag.* 137.
|| *p.* 168, & 169.

MELIO.

Digitized by Google

MELIO. Isola.

MED. II. & III. *D. Devonsh.* Due medaglie quasi simili; an da una parte la testa di Pallade galeata:)(ed in corona di olivo ΜΗΛΙΩΝ. *Melsorum.* Ambe sono di cattivo lavoro: la prima appartiene al *Signor Guglielmo Crosse*; e la seconda al *My Lord Duca di Devonshire.*

Queste medaglie appartengono ad una dell' Isole Cicladi; *lib.4 cap.12.* Plinio così dice: *Melos cum oppido, quam Aristides Byblida appellat, Aristoteles Zephyriam, Callimachus Mimallida, Heraclides Siphnum, & Acyton. Hæc insularum rotundissima est*; E Stefano: *Melus, insula una ex Cycladibus, urbem habens ejusdem nominis. Phœnices olim conditore fuere, unde etiam Byblus appellata est a Bybliis Phœnicibus. Vocatur etiam Zephyria. Civis* Μήλιος. Non ò saputo mai formar senso delle lettere imperfette, che sono dalla parte della testa nella II med. La testa di Minerva, e la corona d'olivo nel riverso mi fan credere che quest' Isola ricevesse i suoi riti da gli Atenies.

MAGNESIA del Sipilo; vedasi tra gl'Uomini Illustri di questo Volume pag. 71.

N

* NISYRO Isola; nel I Vol. pag. 229.

ODESSO.

O

MED. I. *D. Devonsh.* I. Testa di Giove laureata:)(figura Equestre ΟΔΗΣΙΤ. *Odessensium.* E' di mediocre conservazione.

La

Digitized by Google

La Città di Odesso era nella Tracia; in quella parte che vien detta Mesia inferiore overo Ponto sull mare Eusino, tra Marcianopoli e Mesambriano: Strabone dice ch'era Colonia de' Milesj. Le medaglie di questa Città sotto gl' Imperatori sono assai frequenti.

ORTOSIA.

II. Testa di Diana:)(Giove sedente OPΘΩCIEΩN *Orthosienſium.* E' ben conservata e di buon lavoro. MED. II. *D. Devonſh.*

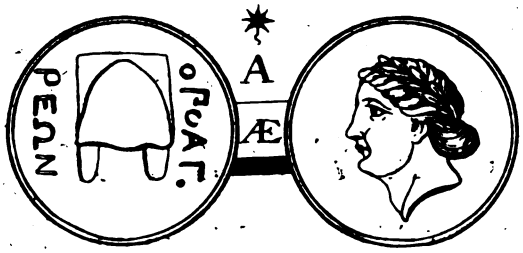
Tre luoghi di questo nome trovansi ne' Geografi; l' uno è in Caria; l'altro è in Lidia; ma il più considerabile tra essi è la Città marittima di Ortosia nella Fenicia vicina il fiume Eleutero; alla quale attribuisce le sue medaglie Imperiali il Dr. *Vaillant,* e con raggione; perchè quasi tutte hanno il tipo di Castore e Pollice, ch'era frequente nella moneta di Tripoli a lei vicina; ed altresì l' Epoca de i Re di Siria, ch'è in una di Antonino Pio; e bonchè il P. Harduino sia d'opinione diversa, non posso contutto ciò persuadermi diversamente: è ben vero che non stimo, questa che produco, essere della medesima Ortosia di Fenicia; ma bensì di quella di Caria, o forse anche di quella di Lidia; e per tanto d'una Città non prima pubblicata, essendo indotto a creder ciò, dal tipo diverso da quelle Imperiali, e dalla fabbrica della medesima. *Vedi Vaillant*

* ORCHOMENE. Vedasi il I Vol. pag. 228.

ORO A-

Digitized by Google

OROAGREA.



Del My Lord Conte di Pembrok.

Questa med. è per me molt' oscura: ancorchè sia benissimo conservata, non posso dar raggione, che della testa di Apollo laureata, che da una parte si vede; mentre non so che sia il tipo del riverso, ne' trovo una tal Città in alcun' Autore. E' desiderabile, l'intendere sopra di essa e sulle tre seguenti l'opinione dei Letterati. Si osservi ancora che la prima P è di forma diversa dalla seconda: la prima è simile à quella che si vede nella med. di *Iera* a pag. 115.

✱ OFRINIO. Vedasi tra gl' Uomini Illustri pag. 66.

ORRA.

Digitized by Google

O R R A.

La I. è Del My Lord Conte di Pembrok; le due seguenti del Signor Gio. Masson.

I. Testa d'Ercole giovane:)(fulmine alato ORRA-ΓOR.

II. Testa di donna mitrata con scettro a traverso:)(Cupido alato con lira e cinque globi ORRA.

III. Testa galeata:)(Aquila sul fulmine ORRA. Tutte queste, sono benissimo conf. e di buon lavoro.

Di questa Città non abbiamo parimente notizia alcuna: la R ch'è nel nome di essa della forma ch'ella è nella medaglia, vedrassi ch'era talvolta presa per una B. Osservasi nelle seguenti Imperiali, e troverassi, che in una di Severo, ed in due di Geta di Neocesarea di Ponto l'epoca in esse è in questo modo ET. PMR e dev' essere certamente così: ET. PMB, ed in una di Caracalla in vece di ΑΛΑΒΑΝΔΕΩΝ è scritto ΑΛΑΡΑΝΔΕΩΝ: ciò pongo solamente, acciò i Sapienti possano servirsi di queste autorità, se gli vengono a proposito, nel darci il significato delle antedette medaglie, nella III. delle quali, la testa galeata, potrebb' esser forse del Fondatore loro.

* OFRUNIO. Vedasi tra gl'Uomini Illustri, in questo Volume pag. 66.

P E S O.

Π

MED. I. Testa di Donna:)(cornucopia ΠAIS. *Pæso.* E' di buon
D. Devonsh. lavoro e conservazione, con vernice verde.

lib. 13. Strabone fa menzione di questa piccola Città, la quale avea ancora un fiume dello stesso nome; ed era situata tra Lampsaco
Pop. & Urb. e Pario, nella Misia. Il P. Harduino porta una med. di Peso,
pag. 373. *Edit. in 4to.* diversa però dalla nostra.

Le medaglie di detta Città sono estremamente rare.

P E L I N N A.

Del Cavalier Roberto Sutton.

MED. II. I. Uomo a cavallo armato:)(figura armata con dardi e scudo...EAINN.. *Pelinna.* E' di Argento; pesa 92 grani: E' ben cons. e di buon lavoro. II. Uo-

Digitized by Google

II. Uomo come ſopra che calpeſta uno ſchiavo: il riverſo è poco differente dall altro. ΠΕΛΙΝΝΑ: E' ben conſ. e di buon lavoro. MED. III.

Pelinna è Città della Teſſaglia *Phthiotide*; della quale così parla Stefano: *Pelinna, urbs Theſſaliæ in Phthiotide; ſic vocata fuit a Pelino Oechaliei * filio.* Da una parte della I med. abbiamo il detto Pelinno, fondatore della Città, a cavallo con una lancia; e nel riverſo il medeſimo a piedi con tre dardi e lo ſcudo; forſe per dinotare ch'egli avea colà iſtituiti i giochi. Polieno dice; che Filippo avendo intenzione di conquiſtar la Teſſaglia, ſi ſervì della congiontura che i Pelinneſi erano in guerra co' Farſalici; ed i Fareſi con quei di Lariſſa: ed ora ajutando egli una parte ora l'altra, ſecondo era da loro chiamato in ſoccorſo, ſe li rendeva in tal modo benevoli; e così a poco a poco ſi fece padrone de' ſtati loro: s'è oſſervato di ſopra pag. 68, & 123, che i Teſſali uſavano un berretto particolare; onde la figura a cavallo nella II med. che calpeſta il nemico, per non avere detto berretto e per eſſer' armata diverſamente dall altra, ſtimo che poſſa eſſere Filippo, il quale abbia fatta qualch' impreſa memorabile in tempo che favoriva i Pelinneſi; ed il lavoro di dette medaglie fan credermi che debbano eſſer battute in quei tempi. La figura a piedi in queſto riverſo è poco diverſa dall antecedente; onde penſo che ſia lo ſteſſo Pelinno.

* *Ecalia era un antica Città di Teſſaglia, che fu poi detta Eurition. Panſania lib. 4. cap. 2.*

Polyen. Strat. lib. 4. cap. 2. n. 19.

Il P. Harduin † e Spanhemio ‡ parlano di queſta Città; ma non ò mai vedute in alcun libro intagliate le ſue medaglie.

† *Pop. & Urb. p. 387. Edit. in 4to.*

‡ *De uſu & præſt. Num. p. 902. Edit. 2da.*

PERGAMO. Vedi in queſto Vol. pag. 69.

* PLATEA. Vedaſi il primo Vol. pag. 226.

P R A S I A.

Teſta torrita:)(Triremi ΠΡΑΣ. *Praſiæ.* E' di mediocre lavoro e conſervazione. MED. IV. *D. Devonſh.*

Digitized by Google

Thucidide lib. 2. Polib. lib. 4. Polyæn. lib. 2. cap. 15, &c.

Tolomeo dice che la Città di Brasia era l'ultima dei Laconici, nel seno Argolico; di essa parlano molti Autori. Era Città marittima, ed avea un porto. Deve correggersi Pausania e Stefano Bizantino, i quali cangiano la Π prima lettera del nome, in B. ΒΡΑΣ &c. --- La testa turrita fa conoscere ch'era Città principale; e la triremi conferma quello che dicono gli Autori, cioè che avesse un porto. Le sue medaglie non erano state ancora pubblicate.

PYTIONIA Isola.

MED. V. *D. Devonsh. lib. 4. cap. 12. nel principio.*

L'Isola di Pytionia, è dicontro Corcyra; e Plinio è il solo Autore che ce ne dia notizia, in queste parole: *Nec procul ab iis ante Corcyram Ericusa, Marate, Elaphusa, Malthace, Trachie, PYTIONIA, Pryabia, Tarachie.* La testa da una parte stimo che sia di Giunone; ed il capro nel riverso, dinota forse l'abbondanza de' pascoli. Il lavoro della med. è buono ed è ben conservata, con vernice nera; ed era incognita agl' Antiquarj.

DELLE CITTA DI PONTO.

S'è stimato bene di porre tutte le Città di Ponto assieme, le quali son queste; *Amastri, Amiso, Gaziura, Cabira, Comana, Laodicea, Cabetta e Sinope*; a causa che sono tutte d'uno stesso lavoro, d'uno stesso metallo e forma; e così distinte dall' altre, che non lascian luogo di dubio alcuno, che non si credano battute tutte in quei contorni; e perciò si sono poste tutte in un Rame, acciò si possan' meglio considerare: quelle Città che non eran prima state pubblicate, si sono marcate con la solita stella.

AMASTRI di Ponto.

MED. I. *D. Devonsh.*

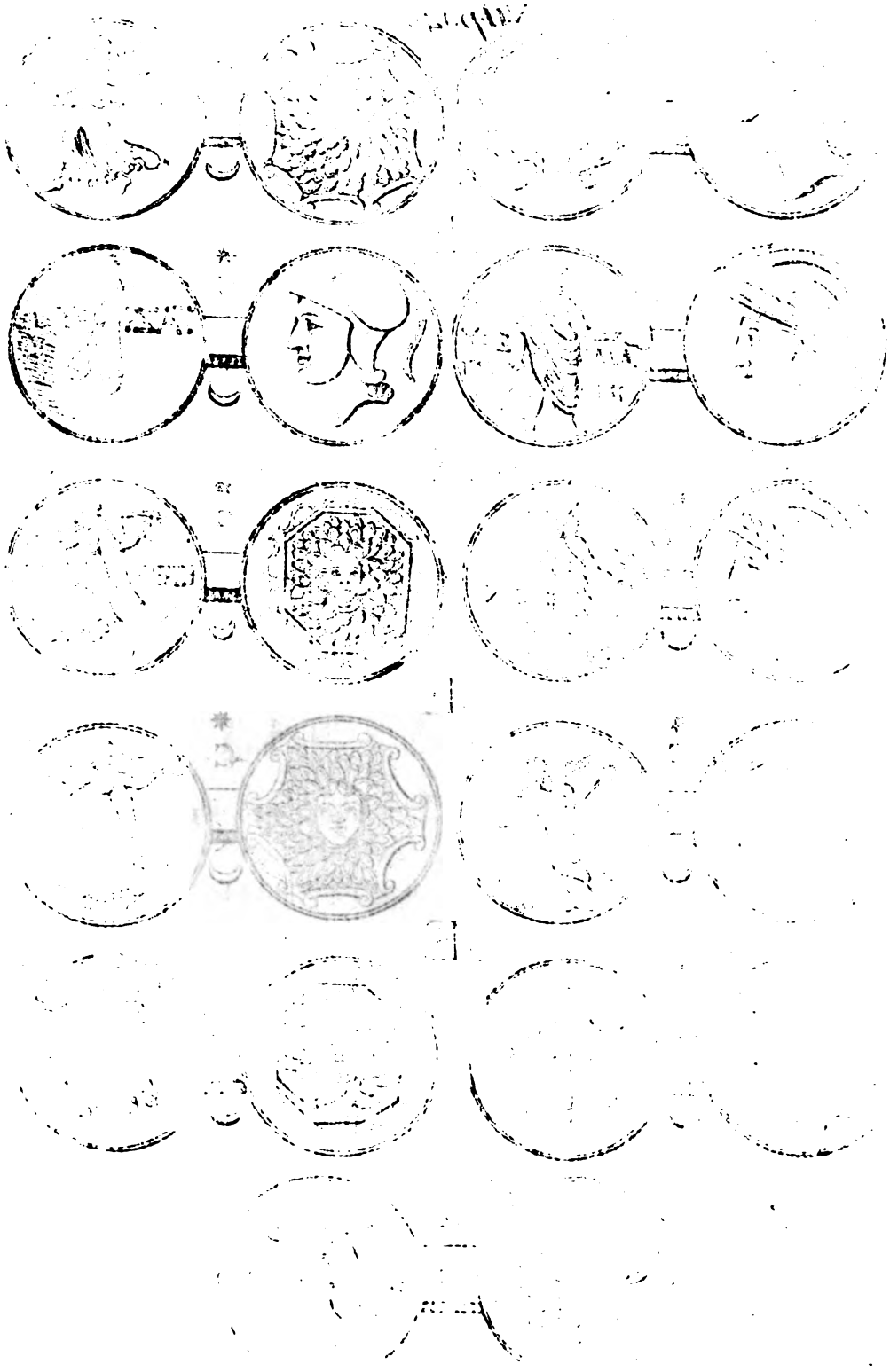
I. Testa turrita:)(In corona, tirso di Bacco AMASTPEΩΝ. ΓM. *Amastris* Anno 43. E' ben conf. di mediocre lavoro.

II. Scudo

Digitized by Google

VII p. 140

Digitized by Google



Digitized by Google

III. Scudo con la testa di Gorgona:)(Vittoria con palma e laurea. AMAΣTPE... E' ben conf. di mediocre lavoro ed appartiene al *Signor Guglielmo Crosse.* Med. II.

Amastri è Città marittima della Paflagonia, vicina al fiume Parteno * ch'è termine della Bitinia: ebbe il nome da Amastri figlia di Oxathre fratello di Dario, la quale fu moglie di Dionisio Tiranno d'Eraclea, conforme s'è già detto nel I Vol. pag. 135. Questa Città, secondo Plinio il giovane, era molto aggradevole, ed avea una bellissima e longhissima Piazza. Non so in che tempo cominciassero l'Epoca, la quale non ò mai veduta sopr' alcun altra sua med. potrebb' essere che la principiassero dalla morte di Lisimaco, perchè allora, secondo Mennone presso Photio, Vennero quei d'Eraclea di Ponto in potere de i Re di Siria, sotto Seleuco primo *ab U. C.* 473; a i quali aggiuntovi 43 vien a far credere che fosse battuta *ab U. C.* 515 ch'era l'Anno 74 dei Seleuci; nè mi par probabile di cominciarla da Mitridate Re di Ponto mentre credo la med. esser più antica.

* *Vedi una med. di M. Aurelio in Vaillant pag.* 49.

lib. 10. *Epist.* 99.

Gibele, e Bacco erano Deità appartenenti a detta Città, come si vede nelle Imperiali di *Vaillant*, sotto Caracalla e Giulia Mesa.

La II. non la stimo così antica come la prima; e questa con tutte l'altre che seguono, penso che fossero battute a tempo di Mitridate suddetto; la maggior parte delle quali an da una parte lo scudo con la testa di Gorgona che si riferisce a Pallade, per la derivazione che aveano da i Macedoni; e la vittoria nel riverso, a Mitridate suddetto.

A M I S O.

Testa di Pallade:)(Ercole AMIΣOY. *Amiso.* E' di mediocre lavoro; ma ben conservata con vernice verde appartiene al *Signor Guglielmo Crosse.* Med. III.

Strabone dice che Amiso è Città illustre; & è d'ammirarsi che Senofonte non ne parli nel suo viaggio, essendo certo che questa

lib.7. cap.21. questa era in quel tempo, mentre Pollieno dice che Datamene capitano del Re Artaserse disse a i soldati che domandavan le paghe: *oportere ipsos Amisum proficisci & monetam cudere.* Fu prima fondata dai Milesj; e poi agumentata e fatta Colonia da gli Atenieſi, secondo Arriano: *Amisus urbs Græca, Atheniensium Colonia.* Fu qualche tempo libera quant' alcun' altra Città in Asia, ma poi oppressa da i Re di Ponto; ed appresso fu fatta libera di nuovo da' Romani, come confermano le medaglie Imperiali e Plinio lib. 6. cap. 3. —— Non ò osservato il tipo d'Ercole in alcuna med. di Amiso fuori che in questa.

* ΓAZIVRA.

MED. IV. *D. Devonsh.* Testa con Elmo:)(Parazonio ΓAZIOYPΩN. *Gaziurorum.* E' competentemente conservata.

Verso la Comana al fiume Irin sono i campi Daximonitidi *lib. 12.* all Occaso; ed al Settentrione, dice Strabone, *Præter ipsa Ga-* *lib. 6. cap. 2.* *ziura, veterem regiam, nunc autem desertam:* e Plinio: *Gens (inquit) Cappadocum: oppidum Gaziuram, & Gazelum, amnis Halys;* e questo è quanto ò trovato di detta Città; la quale è mentovata nel tesoro di Golzio ma non da altri pubblicata.

* *CABIRA.*

MED. V. *D. Devonsh.* I. Testa di Pallade galeata:)(Mercurio KABHPΩN. *Caberorum.* E' ben cons. ma di basso rilievo con bella vernice turchina.

MED. VI. *D. Devonsh.* II. Scudo con la testa di Gorgona:)(Vittoria con palma e laurea KABHPΩN. *Caberorum.* E' come l'antecedente.

lib. 12. Strabone, così dice di Cabira: *ad ipsum latus montis Paryadris Cabira sita sunt, ab isto meridiem versus CL. circiter Stadys distantia. Cabiris autem arx regia Mithridatis extructa est:* Fu anche detta *Diopoli* e *Sebaste.* Era Città principale della quale ne parla Plinio lib. 5. c. 27; Plutarco in Lucullo; Appiano

Digitized by Google

piano nella guerra Mitridatica; ed Eutropio lib. 6. cap. 7.

Mercurio è uno dei principali Cabirj: gl' altri tipi, sono comuni alle altre Città di Ponto.

* COMANA.

Di questa provincia ne parla a longo Strabone; ed Hirtio nella guerra Alessandrina così dice: *Magnisque itineribus per Cappadociam confectis, biduum Mazacæ commoratus, venit Comana, vetustissimum & sanctissimum in Cappadocia Bellonæ templum, quod tanta religione colitur, ut sacerdos ejus Deæ majestate, imperio & potentia secundus à rege consensu gentis illius habeatur.* MED. VII. *D. Devonsh.*

* LAODICEA di Ponto.

Molte sono le Laodicee delle quali fanno menzione i Geografi; ma non trovo in alcuno di essi, ne pur nominata questa di Ponto, ove indubitatamente fu coniata la presente med. accertando questo il tipo, il lavoro, il metallo, e la vernice istessa; la quale è particolare in dette medaglie. MED. VIII. *D. Devonsh.*

* CABATTO.

I. Testa Galeata:)(Parazonio, stella, e luna ΧΑΒΑΚΤΩΝ *Chabactum*. E' benissimo cons. e di buon rilievo con vernice turchina. MED. IX. *D. Devonsh.*

II. Egide di Minerva:)(Vittoria, &c. E' conservata; di basso rilievo, e vernice come sopra. MED. X. *D. Devonsh.*

Stimo che questa Città sia la Chabaca di Strabone Χάβακα il quale la nomina semplicemente; e da quel che posso dedurre dalle sue parole, era situata verso la *Themiscyra*, tra li fiumi *Iris* & *Halys*; e questo è quanto ne abbiamo. --- La testa galeata nella I med. non credo che appartenghi a Pallade, ma piuttosto *lib. 12. pag.* 548.

a

Digitized by Google

a qualche persona, che non saprei dire qual fosse. Il paranonio che si vede anche nel riverso della med. di Gazjura, è rassomiglianza con la Macedonia. Il Sole e la Luna è un tipo usato dai Parti e dai Persi, donde Mitridate Re di Ponto traeva la sua origine.

SINOPE.

MED. XI. Egide, &c.)(Vittoria ΣΙΝΩΠΗ *Sinope*. E' ben conf. di metallo giallo: appartiene al *Cavalier Roberto Abdy*.

* *lib.* 6. † *lib.* 14. Senofonte * e Diodoro Siculo † dicono che i Sinopesi erano colonia dei Milesj; ed il secondo aggiunge che Sinope era Città della Paflagonia, e di grand' autorità. Strabone ‡ così di essa parla: *Postea Milesij opportunitatem loci videntes, & imbecillitatem incolarum, suam fecerunt, & eo miserunt coloniam*; e più oltre: *Milesij eam condiderunt.* Fu patria di Diogene Cinico secondo Pomponio Mela ed in essa fu ucciso Mitridate Evergete; e vi nacque e fu educato l'ultimo Mitridate detto Eupatore: fu poi anche fatta Colonia dei Romani. Dei simboli di questa med. s'è parlato di sopra; e qui finiscono le Città di Ponto.

‡ *lib.* 12.

lib. 1. *cap.* 19.

Vedi Vaillant nelle Colonie ed il mio primo Vol. pag. 255.

RAUCI.

P

D. Devonsh. Nettunno con Cavallo.)(Tridente PAYKIOIΣ *Raucios*. E' d' argento, ben conservata ma di cattivo lavoro; pesa 140 grani.

Stefano dice che Rauci è Città mediterranea dell Isola di Creta; e Polibio vuole che fosse vicina a Cnosso e Litto, e la scrive

Digitized by Google

ve in tal modo, Ραυκίοις. Il qual nome, secondo è marcato nella med. credo che debbasi prendere in nominativo singolare, e non in dativo plurale; e stimo che dinoti il territorio de' Raucj al quale fu aggiunto una parte di quel terreno che apparteneva ai Cnossj; che era stato lor tolto da Cydate figlio di Antitalce quand era nel sommo magistrato, secondo dice il suddetto Polibio: per tanto deve declinarsi *Raucioi Raucioidis*; Ραυκιοῖς Ραυκιοῖδος. Nettunno è tipo, tanto delle Città che appartengono all Isole, quanto di quelle che sono attualmente marittime. Si trova registrata nel Tesoro di Golzio * ma non è giamai stata pubblicata. *Legation. cap. 45.*

** Vedi Hard. de Pop. & Urb. pag. 417. Edit. in 4to.*

S A R D I.

Σ

I. Testa del Dio Luno MHN. ACKHNOC:)(Fiume mezzo colco CAPΔIANΩN. B. NEΩKOPΩN. EPMOΣ. *Sardianorum iterum Neocororum Hermus.* E' di mediocre lavoro e di buona conservazione. MED. I. *D. Devonsh.*

II. Testa e lettere come sopra:)(cornucopia e timone. CAPΔIANΩN. B. NEΩ.... E' di mediocre lavoro e di buona conservazione. MED. II. *D. Devonsh.*

Sardi Città celeberrima e capitale della Lidia, era vicina al monte Tmolo ed il fiume Pattolo il qual' entra nel Ermo; Strabone così dice: *Sardes sunt urbs magna, post Trojana tempora quidem condita, satis tamen antiqua, arcem habens probe munitam, & regia fuit Lydorum.* Queste due medaglie che furono colà battute, sono singolarissime per la testa del Dio Luno che an da una parte, ed altresì per l'iscrizzione: che MHN voglia dire *Mensis* overo *Lunus*, è indubitabile; perchè v'è

Digitized by Google

Hardoin. *Colonia Antiochia Mensis*, non con la testa di questo Nume come nella nostra, perchè tale non è mai stata stampata, ma con la sua figura in piedi. La voce ΑCKHNOC *Ascenus*, par che non debba prendersi per nome di magistrato; ma per epiteto di questo Dio, dedotto dalla particola privativa Α & ΣKHNH che significa *Tentorium*; ond'io leggo *Mensis (sive) Lunus sine tentorio*; quasi a dire che non stà fermo in alcun luogo, ma sempre in moto; essendo lo stesso che il Dio Eliogabalo dei Fenici, secondo dice Egnatio presso Lilio Gyraldo: *De Lumo Deo quem Elagabalum Phœnicum lingua dicerent*, &c. I Sardiani dunque, par che volessero significare con detta voce, ch'ei non si riposa in nessun luogo per communicare da per tutto la sua virtù feconda, senza intermissione. Le dette medaglie devono essere state coniate dopo i tempi di Settimio Severo, mentre sotto quest' Imperatore ebbero il secondo Neocorato: abbiamo una med. di Sabina parimente con il fiume Ermo, come può vedersi in *Vaillant:* e nella seconda nostra, il timone e la cornucopia, non dinotano altro, che il fiume a lei vicino fosse navigabile, ed il paese all intorno fruttifero ed abbondante.

De Deis Gentium pag. 93.

pag. 38.

SAXIA

Digitized by Google

SAXIA di Creta.

Testa di Giove: Tripode)(CAΞIΩN *Saxiorum.* E' ben conservata e di buon lavoro con bella vernice verde. MED. I. *D. Devonsh.*

Il nostro Dottissimo Signor Masson à un altra med. simile in tutto a questa, fuori che la prima lettera sembra una O e vi è quel monogramma che ò segnato nel margine; onde fa OAΞIΩN; la qual Città è di Creta secondo Stefano Bizantino ed Erodoto lib. IV, che così dice: *Cretæ Insulæ urbem Oaxum*; ed era vicina ad *Eleuthera*. Sono tanto simili ambe due queste, che se la nostra non fosse sì ben conservata e netta, stimerei che la prima lettera non fosse una Σ ma una O; ma mentr' è per l'appunto come l'intaglio, stimo, o che scrivessero il nome di questa Città con lettera diversa, o pure che questa *Saxia* fosse così vicina ad *Oaxia* che si servissero l'una e l'altra dei medesimi operarj per la moneta loro.

Digitized by Google

SEBASTIA.

MED. II. *D. Devonsh.* Testa giovane laureata ΙΕΡΑ. CVNKΑΗΤΟC *Sacer Senatus*:)(figura in piedi con berretto Frigio CΕΒΑCΤΗΝΩΝ *Sebastenorum.* E' ben conservata; ma di mediocre lavoro.

Molte sono le Città chiamate Sebaste; una ve n'è in Cilicia, un altra in Samaria, una in Frigia, in Ponto, ed in Galatia: alle due prime non conviene la nostra medaglia, ne' per il tipo, ne' per il lavoro di essa; e di queste, trovansi sotto gl' Imperatori, le quali an sempre un Epoca: Il berretto Frigio che à la figura, nel riverso della nostra; fa indubitatamente credere che debba esser coniata, o dalla Sebaste di Frigia, o da quella di Galatia: ma come la prima di esse era Città molt' oscura, stimo che appartenga alla seconda di Galatia ch'era nei Tettosagi; e di essa vedesi due Iscrizzioni, l'una in *Grutero* pag. 427 N° 8, ed un altra molto più considerabile in *Wandale*; le quali lascio di porre in questo luogo per esser più breve: onde la presente med. vien ad essere d'una Città non per anche pubblicata.

STRATONICIA.

MED. III. *D. Devonsh.* Testa torrita CΤΡΑΤΟΝΕΙΚΙΑ *Stratonicia:*)(Diana Cacciatrice ΕΠΙ... ΧΙΝΟΥ. CΤΡΑΤΟΝΙΚΕΩ. *Sub Achino Stratonicensium.* E' di ottima conservazione e di buon lavoro.

MED. IV. *D. Devonsh.* II. Testa laureata ΔΗΜΟC *Populus:*)(Cibele sopra il leone CΤΡΑΤΟΝΙΚΕΩΝ. E' ben cons. e di mediocre lavoro.

Stratonicia è Città della Caria, ed ebbe il nome secondo Stefano, da Stratonica moglie di Antioco Sotero Re di Siria. Strabone così soggiunge: *Stratonicea est Macedonum colonia, & ipsa pretioso ad paratu ornata ab regibus:* E' di più dice; che due erano i suoi culti principali; cioè quello di Giove e quello di Ecate: nelle presenti medaglie osservasi che oltre i detti culti avevano

Digitized by Google

avevano anche quello di Diana e di Cibele; i quali non si trovano ne meno nell' Imperiali regiſtrate da *Vaillant*.

S I N N A D A.

I. Civetta ſopr' un' anfora ϹΥΝΝΑΔΕΩΝ *Synnadenſium*:)(Aquila ΟΥΑΛΕΡΙΑΝΟ.. *Sub Valeriano*. E' di buona conſervazion' e lavoro. MED. V. *D. Devonſh.*

II. Teſta velata e laureata ΒΟΥΛΗ *Senatus:*)(Figura armata in piedi con palladio nella deſtra ϹΥΝΝΑΔΕΩΝ. ΔΩΡΙΕΩΝ *Synnadenſium Dorienſium*, vi s'intende *Concordia*. E' di buon lavoro e conſervazione. *Appartiene al Signor Croſſe.* MED. VI.

Sinnada è nella gran Frigia verſo la Galatia; Strabone dice, che non era Città molto grande; ma famoſiſſima per i marmi macchiati di roſſo. Il culto loro principale era quello di Giove Pandemo, cioè a dire Prefetto, ed a lui ſi riferiſce l' Aquila nel primo riverſo; e nel ſecondo la figura armata ſtimo che ſia Acarnante fondatore della Città ſecondo Stefano; il quale fu alla guerra di Troja.

Le medaglie di Sinnada ſono aſſai frequenti ſotto gl' Imperatori; e ſe ne trovano in *Vaillant* con la teſta di M. Aurelio e Macrino ch'erano parimente in concordia coi Dori.

✱ SAME Città; Vedi tra gl' Uomini Illuſtri pag. 73.
SINOPE; S'è poſta tra le Città di Ponto.

TABA-

Digitized by Google

T A B A L E A.

T

MED. I. *D. Devonsh.* Testa del genio ΙΕΡΑ. CΥΝΚΛΗΤΟC. *Sacer Senatus:*)(Fiume colco ΤΑΒΑΛ.... ΕΡΜΟC. *Tabalensium Hermus.* E' ben conſ. e di buon lavoro.

Tabalea è Città della Lidia, della quale ne abbiamo due ſole madaglie in *Vaillant* l'una di Commodo, e l'altra di Caracalla: la noſtra fa vedere la ſua vera ſituazione, ch'era vicina il fiume Ermo; e tal med. con detto fiume non era per anche ſtata data fuori.

T A B E N A.

MED. II. *D. Devonsh.* I. Testa di donna ΤΑΒΗΝΩΝ. *Tabenorum:*)(Nettunno ΤΑΒΗΝΩΝ, &c. E' di buon lavoro e ben conſervata.

MED. III. *D. Devonsh.* II. Testa di Bacco ΤΑΒΗΝΩΝ:)(Nettunno ΣΕΛΕΥΚΟΣ. ΔΡΑΧΥΛΛΙΔΟΥ. *Seleucus Drachyllidi fil.* E' ben conſ. e di buon lavoro.

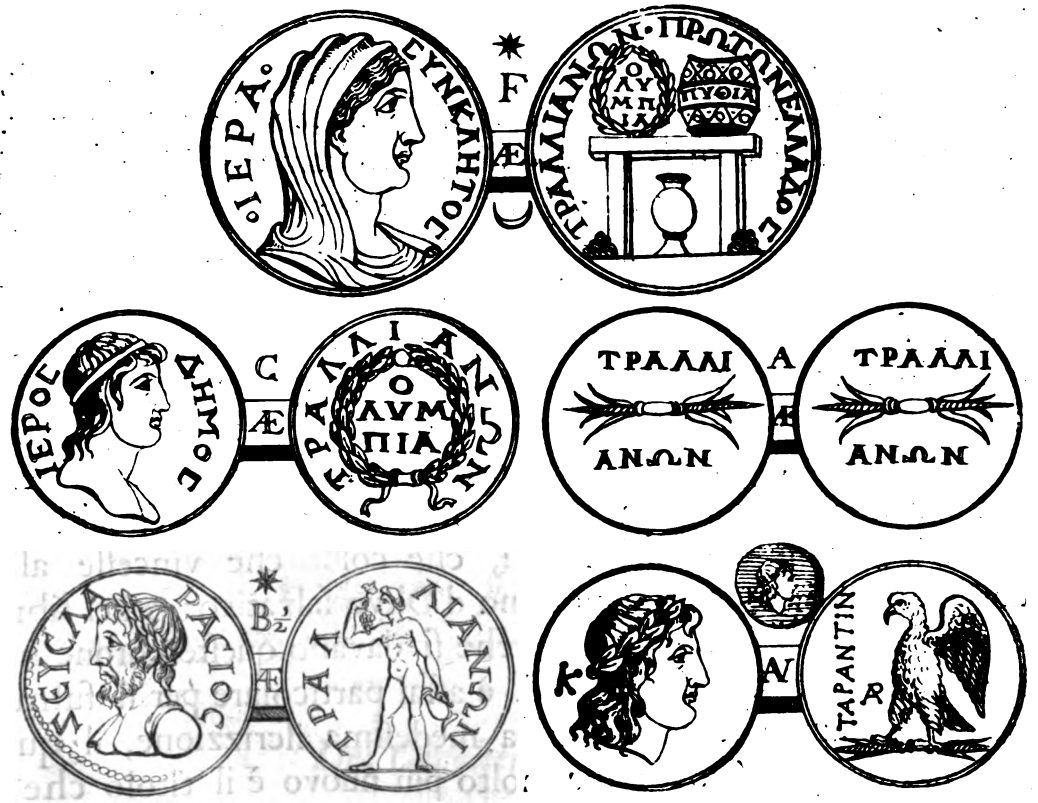
MED. IV. *D. Devonsh.* III. Testa laureata ΙΕΡΟC. ΔΗΜΟC. *Sacer Populus:*)(figura di donna con timone e cornucopia ΤΑΒΗΝΩΝ. E' di mediocre lavoro.

Tito

Digitized by Google

Tito Livio è il solo Autore che ci dia la vera situazione di questa Città e vien schiarificata da queste medaglie; ci così dice: *Inde ad Gordiutichos, quod vocant, processum est. Ex eo loco ad Tabas tertiis castris perventum. In finibus Pisidarum posita est urbs, in ea parte, quæ vergit ad Pamphylium mare*; anzi stimo che fosse veramente sul' mare, perchè altrimenti, a che fine metterebbero questi popoli il Nettunno con il delfino che nel primo e secondo riverso si vede? — Le Divinità dunque da loro adorate, eran Nettunno, Bacco; e Diana ch'è nelle medaglie di Domiziano, Domizia e M. Aurelio prodotte da *Vaillant*. *Lib.* 38.

TRALLIANO.



I. Testa di donna velata ΙΕΡΑ. ΣΥΝΚΛΗΤΟΣ. *Sacer Senatus:*)(Mensa con urna, corona, e vaso sotto: ΤΡΑΛΛΙΑΝΩΝ. *Med.* I. *D. Devonsh.*

Digitized by Google

ΝΩΝ. ΠΡΩΤΩΝ. ΕΛΛΑΔΟC. *Trallianorum qui sunt in Græcia primi.* ΟΛVΜΠΙΑ. ΠVΘΙΑ. *Olympia, Pythia* vi s'intende *Certamina.* E' beniſſimo conſervata, e di buon lavoro.

MED. II. *D. Devonſh.* II. Teſta giovane diademata ΙΕΡΟC. ΔΗΜΟC *Sacer Populus:*)(in corona ΤΡΑΛΛΙΑΝΩΝ ΟΛVΜΠΙΑ. E' ben conſervata.

MED. III. III. Da ambe le parti v'è un fulmine ΤΡΑΛΛΙΑΝΩΝ. E' ben conſer. Appartiene al *My Lord Conte di Winchilſea.*

MED. IV. *D. Devonſh.* IV. Teſta di Giove laureata ΖΕVC. ΛΑΡΑCΙΟC. *Jupiter Laraſius:*)(Bacco nudo in piedi ΤΡΑΛΛΙΑΩΝ. E' di perfetta conſervazione.

Tralliano è Città mediterranea della Lidia, vicina al fiume Meandro; Strabone: *Poſt Magneſiam via Tralles ferens, ad lævam habet Meſogidem montem, a dextra Mæandri campum;* E Stefano: *Trallis urbs Lydiæ, quæ prius dicebantur Anthia, quod multi flores illic naſcerentur. Vocabatur etiam Eurymna.* Nel medaglione ch'è il primo di queſto rame, abbiamo che i Tralliani chiamavanſi primarj della Grecia; queſto titolo magnifico dà forza a quello che di loro dice Strabone: *ſi qua alia Civitas Aſiæ, hæc frequens eſt, ab opulentis viris habitata.* I giochi Pitii ed Olimpici, trovaſi ancora eſſerne fatta commemorazione in alcune medaglie Imperiali di queſta Città, ſotto Domitiano, Caracalla e Sabina Tranquillina; nei primi de' quali giochi davaſi per premio la corona d'olivo per quanto afferma Pauſania dicendo; che Ercole iſtitutore de' detti Giochi Olimpici, propoſe a i ſuoi fratelli, che colui che vinceſſe alla corſa, ſarebbe coronato d'un ramo d'Olivo ſalvatico: e nel libro 8. cap. 48. dice la raggione perchè ſi davano queſte corone nei ſopradetti giochi. La III Med. è aſſai particolare per il fulmine ch'è da ambe le parti con la medeſima iſcrizzione, il qual tipo ſi riferiſce a Giove: ma molto più nuovo è il titolo che ſi dà a queſto Dio, di ΖΕVC. ΛΑΡΑCΙΟC *Jupiter Laraſius* nella IV med. il qual titolo non ſolamente era incognito a gl' Antiquarj; ma non ſe ne trova tampoco fatta menzione in alcun Autore:

lib. 15.

lib. 14.

Vaillant pag. 339.

lib. 5. cap. 7.

Digitized by Google

tore: non ſarebbe forſe, il ſignificato di queſto Epiteto, *Rex Aſiæ?* perchè mi ricordo aver letto che *Lar* ſignificava in lingua Etruſca Re o Signore. Devo avvertire a gl' Eruditi, che non credano eſſerſi fatto sbaglio, e che in vece di *Lariſſeus* ſi ſia poſto *Laraſius*; perchè la med. eſſendo come s'è detto conſervatiſſima, non v'è luogo di fare un tal equivoco. Il Bacco ch'è nel riverſo vedeſi parimente nelle medaglie di Tralliano coniate a' tempi di Gordiano Pio e Gallieno, prodotte dal noſtro *Vaillant*.

TARENTINI.

Teſta d'Apollo laureata:)(Aquila con fulmine TAPANTIN MED. V. *Tarantinorum*. E' conſervatiſſima, e di perfetto lavoro; d'Oro *D. Devonſh.* puriſſimo, e peſa 32 grani.

Tarento è Città famoſiſſima ſul mare, nella Calabria; e dà il nome al ſeno Tarentino. Le medaglie di eſſa ſono communi in bronzo, ma rariſſime in Oro: in queſta noſtra abbiamo il culto di Apollo, e quello di Giove eſpreſſo per l' Aquila; Vedaſi il Dottiſſimo P. Harduino che ne parla a longo. *De Pop. & Urb.*

TEATINI.

Del Cavalier Roberto Abdy.

Teſta di Giove laureata:)(Aquila con fulmine TIATIN. *Teatinorum*. E' beniſſimo conſervata, e di buon lavoro; della grandezza dell intaglio e molto ſpeſſa.

Digitized by Google

Lib. 5. Della Città di Teate così parla Strabone: *Habent etiam Teate, caput Marrucinorum: ad mare vero Aternum, Piceno confine, & flumen ejusdem nominis, quod Vestinorum ac Marrucinorum regione disjungit.* Dice Leandro Alberti nella sua descrizzione d'Italia, che fu rovinata da Pipino figlio di Carlo Magno; ma poi ristorata, e chiamasi oggi Civita di chieti. Il medesimo Autore produce la sua origine tirata da Fazio Uberti in questi versi.

Dittamondo Canto 1. *lib.* 3.

" Vidi Teate, dove già fu il seggio
" De la madre d' Achille; e di questo
" Per testimon quei del paese chieggio.

E soggiunge che non à trovato altro Scrittore che dica questo. *Thes. Brand. Vol.* 1. *pag.* 16. Begero porta una med. di detta Città, e dice che fu prodotta prima, assieme con un altra, da *Lucio Camara:* Una di queste à la testa di Ercole, e nel riverso la clava e pelle di Leone: l'altra ch'è in Begero; à da una parte, una Pallade galeata, e dall altra una civetta e tali lettere TIATI. Queste son'le due sole, che furono pubblicate; ma la nostra è diversa da quelle, e fa vedere che aveano il culto di Giove.

TEGEA. Vedasi tra gl' Uomini Illustri pag. 3.

'HIPEPA.

Digitized by Google

H I P E P A.

Æ

Y

Testa d'Ercole:)(Bacco nudo in piedi ΥΠΑΙΠΗΝΩΝ. *Hypæpenorum.* E' di buon lavoro e conservatissima. MED. I. *D. Devonsh.*

Della Città d'Hipepa di Lidia s'è parlato altrove: Ovidio nelle Metamorfosi lib. 11. vers. 150. così dice: *Vedi il I. nostro Vol. pag. 264.*

------ *Riget arduas alto*
Tmolus in adscensu: clivoque extentus utroque,
Sardibus hinc, illinc parvis finitur Hypæpis.

Le Divinità d'Ercol' e Bacco che sono nella nostra med. non erano state osservate prima, sulla moneta di questi popoli.

H I R C A N I di Lidia.

I. Testa di Ercole:)(Telesforo ΥΡΚΑΝΩΝ. *Hyrcanorum.* E' di mediocre lavoro e conservazione. *Appartiene al Dr. Sherard.* MED. II.

II. Testa torrita ΥΡΚΑΝΙC. *Hyrcanis*:)(tipo della Fortuna. ΥΡΚΑΝΩΝ. E' ben cons. ma di mediocre lavoro. MED. III. *D. Devonsh.*

Digitized by Google

MED. IV. *D Devonsh.* III. Testa del genio IEPA. CYNKΛHTOC *Sacer Senatus:*)(Esculapio EΠI. A. EPMOΓENOYC. TPKANΩN. *Sub Archonte Hermogene Hyrcanorum.* E' ben conf. ma di mediocre lavoro.

I campi Hircani sono tra le forse dei Fiumi Ermo e Caico nella Lidia, ov' è la Città di questo nome alla quale appartengono queste medaglie; e non come vuole Tristano e Patino che le attribuiscono trascuratamente all' Hircania del mar Caspio. Il culto d'Esculapio, della Dea salute, e per consequenza anche quello di Telesforo, l'abbiamo nelle Imperiali in Commodo e Massimo. La seconda med. trovasi ancora nel Itinerario di *Spon*; ma nella nostra leggesi TPKANIC e non TPKANH come in quella. La testa nella III. apparisce che sia di Ercole; ma come la med. non è assai ben conservata da quella parte, non voglio esser positivo, benche sia atto a crederla tale.

FARSALIA.

Φ

Del My Lord Duca di Devonshire.

I. Testa galeata:)(Testa di cavallo ΦAR. *Pharsalia.* E' d' Argento, di perfetta conservazione; ma di cattivo lavoro: pesa grani 46.

Del Cavalier Roberto Sutton.

II. Testa galeata THIΩ:)(Figura a Cavallo ΦAP. ΩTNA-ΦEAET. E' di bonissimo lavoro e conservazione: vi è 100 grani d' Argento.

Farsalia

Digitized by Google

Farſalia è Città nella Teſſaglia Pelaſgiotide, vicina il fiume Enipeo; tra queſto fiume e detta Città, ſeguì il fatto d'arme nel quale Ceſare vinſe Pompeo: non dirò altro di eſſa, mentre a cauſa di queſta famoſiſſima battaglia, tutt' i Scrittori dell Iſtoria Romana ne parlano. La I med. è prodotta dal P. Harduino ma alquanto diverſa dalla noſtra, nella quale ſi oſſerva la R latina; che con la barbarità del lavoro fa crederla molt' antica. Le II, non è ſtata fin ora pubblicata da alcuno; e vi ſi vede il nome di Telefante ſcritto al roverſcio fuori dell uſo commune, che unito con le lettere che ſono dalla parte contraria mi formano queſto ſenſo *Telephanto Tejo*; e mi forzano a credere che queſto Telefante foſſe qualche generale dei Farſali, al quale detti popoli dedicaſſero la ſtatua Equeſtre ch'è da una parte, in memoria de ſuoi gran fatti; ma non ſo trovare ne pur il nome di eſſo, in alcun' Autore.

MED. I. *De Pop. & Urb. p. 524. Edit. in 4to.*

MED. II.

FILADELFIA.

Æ

I. Teſta laureata ΔΗΜΟC *Populus:*)(leone gradivo ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΩΝ. ΝΕΩΚΟΡΩΝ. *Philadelphenſium Neocororum.* E' di mediocre lavoro, ma ben conſervata. *D. Devorſh.*

II. Teſta

Digitized by Google

D. Devonsh. II. Testa e lettere come sopra:)(Figura di donna in piedi. ΦΑ. ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΩΝ. ΝΕΟΚΟΡΩΝ. *Flaviorum Philadelphensium Neocororum.* E' ben conservata, ma di cattivo lavoro e sottile.

D. Devonsh. III. Testa diademata ΔΗΜΟC. ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΩΝ. ΝΕΩΚ. *Populus Philadelphensium Neocororum*:)(Cibele assisa Κ. CΜΥΡΝΑΙΩΝ. Γ. ΝΕΩΚΟΡΩΝ. ΟΜΟΝΟΙΑ. & *Smyrnensium ter Neocororum concordia.* E' ben conf. ma di mediocre lavoro.

D. Devonsh. IV. Testa di Diana:)(Apollo sedente con lira ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΩΝ. ΕΡΜΙΠΠΟC. ΕΡΜΟΓΕΝΟΥΣ. ΑΡΧΙΕΡΕ.... *Philadelphensium Hermippus Hermogenis Filius, Pontifex.* Questa è ben conf. e di buon lavoro.

Filadelfia è Città della Lidia, situata fra il monte Tmolo ed il fiume Caistro, vicina a' Sardi; e fu fondata, secondo Stefano, da Attalo Filadelfo ch'era fratello d'Eumene Re di Pergamo: abbiamo nelle tre prime il titolo di Neocora ch'ebbero questi popoli da Adriano, congetturandosi ciò dalla med. di Antinoo prodotta dal Dr. *Vaillant*; e quello di Flavia nella II di esse, il quale vedesi anche registrato in dett' Autore sotto Giulia Domna, Gordiano Pio e Filippo il padre; che stimo, l'avessero o da Vespasiano, o da Tito, o da Domitiano. Nella III. troviamo che Filadelfia era in concordia con Smirna, la qual concordia non era stata osservata prima di adesso; e nella quarta abbiamo il nome d'un Magistrato ch' esercitava il Pontificato, il quale comprova esser falsa la congettura del Dottissimo *Vaillant* * che vuole che le Città di Lidia fossero governate solamente da gli Arconti. Il Leone dinota la derivazione che vantavano questi popoli da' Macedoni; essendo, come s'è detto, Attalo stato il loro fondatore: un simil riverso trovasi parimente nella moneta di Alessandro Magno, Cassandro e Lisimaco. La figura ch'è nella II di queste, per l'imperfezzion del lavoro, non so ben distinguer che sia; ma l'attitudine nella qual è, mi fa pensare che poss' essere una Diana; tanto più che si vede la testa di questa Dea nella ultima med. ed altresì nell Imperiali, in Commodo e Settimio

* *Vedi la Città di Sardia Caracalla, pag* 109.

Digitized by Google

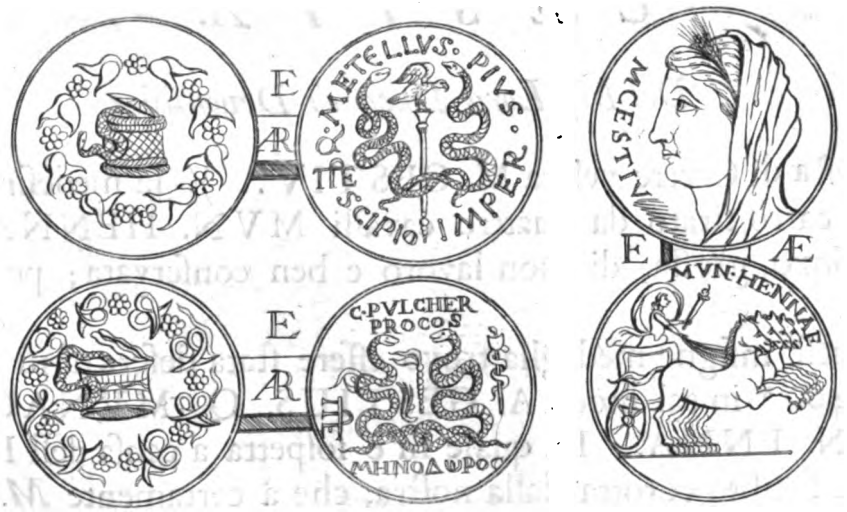
Settimio Severo; come ſimilmente l'Apollo ch'è nel riverſo, in M. Aurelio e Commodo: e la Cibele ch'è nella III. nel predetto M. Aurelio, ſecondo ci vengono deſcritte dall Autore ſopranominato nelle Imperiali Greche.

✱ CABATTO. S'è poſta ſotto la lettera Π. X

DELLE

CONSOLARI.

QUeſte poche medaglie delle famiglie Romane, ſervono piuttoſto ad introdur' la ſerie delle Imperiali che a fare un articolo da ſe ſteſſe: Si pongono ſecondo il medeſimo ordine del quale s'è ſervito il Dr. *Vaillant*, ed altri prima di lui.



CECILIA.

Del Cavalier Roberto Sutton.

Corona di Edera, nella qual' è un caneſtro con ſerpente:)(MED. I.
ſegno legionario con due ſerpenti dalle bande Q. METEL-
LUS.

Digitized by Google

LUS. PIUS. SCIPIO. IMPER. vi è anche un monogramma che contiene ΠΕΡ dinotando che fu coniata dai Pergameni. E' conservatissima e di buon lavoro pesa 190 grani d'Inghilterra.

Il nostro Dottissimo Fulvio Ursino, è stato il primo nelle sue famiglie Romane, che à detto, che quelle medaglie che anno i suddetti nomi, appartengono a P. Cornelio Scipione Nassica che fu adottato da Metello Pio, conforme dice Dione lib. 40, il quale fu fatto Console assieme con Pompeo *ab U. C.* 702. ed a lui diede per moglie la sua figlia. Fu acclamato due volte Imperatore; l'una quand' era Proconsole in Siria; l'altra, quando dopo la rotta di Farsaglia ritrossi in Africa dove Catone gli cedè l'Esercito: ebbe la Pretura Provinciale *ab U. C.* 699; e morì il 708 essendosi ucciso da se stesso in Africa, dopo essere stato vinto.

C E S T I A.

Del My Lord Duca di Devonshire.

MED. II. Testa di Cerere velata M. CESTIV..)(la medesima Dea in un carro tirato da quattro cavalli MVN. HENNAE. E' di bronzo, grossa, di buon lavoro e ben conservata; pesa 292 grani.

Quest' insigne medaglia trovo essere stata descritta in Paruta pag. 46. * in tal modo A. GESTIUS. Q. MVNACIVS. MVN. ENNA. La quale m'è sospetta a causa dell Epigrafe che sembra corotta dalla nostra, che à certamente *M. Cestius* e non *A. Gestius*; & *Mun. Hennae* e non *Mun. Enna*: Spanhemio† non prende notizia, ne' del tipo, ne' dei nomi che vi sono; ma dice solamente che siavi MVN. HENNÆ. In tanta incertezza, ò stimato bene di non defraudare il pubblico d'un esatt' intaglio della presente, ed aggiungervi queste brevi riflessioni.

* *Paruta à fatto intagliar tutte le sue medaglie, ma non questa; vedi* Tab. 67. Lion. Edit.

† *De Præst. & usu. Num. pag.* 906. *Edit. 2da.*

Enna

Digitized by Google

Enna è poſta nella ſommità d'un luogo chiamato Ombelico della Sicilia, a cauſa ch'è giuſto nel mezzo di queſt' Iſola; e Stefano vuole che foſſe ſtata fondata dai Siracuſani avendo per loro Duce Enno da cui preſe il nome: Pomponio Mela aggiunge eſſere ſtata famoſa per il Tempio di Cerere, dove anche ſeguì il ratto di Proſerpina ſua figlia: Ariſtotele dice che ne' ſuoi campi vi ſono tanta quantità di fiori, che i cani andando a caccia, non poſſono con l'odorato ritrovar gl' animali. Ma chi vuol eſſere a pieno informato dell' eſplicazione della noſtra med. legga la VI. Orazione di Cicerone contro Verre la quale così comincia *Venio nunc ad iſtius, &c.* ed in eſſa troveraſſi tali parole: *Etenim urbs illa non urbs videtur, ſed fanum Cereris eſſe. Habitare apud ſeſe Cererem Ennenſes arbitrantur: ut mihi non cives illius civitatis, ſed omnes ſacerdotes, omnes accolæ, atque antiſtites Cereris eſſe videantur:* e per ciò con raggione vediamo ſulla med. la teſta di Cerere, e nel riverſo la ſteſſa Dea che con la face acceſa ed il carro va cercando della ſua figlia Proſerpina. L' Autore ſuddetto avea poco avanti detto; " che per l'uccisione di Tib. Gracco la Rep. Romana eſſendo " in grandiſſimo timore, per eſſer' minacciata da ſegni moſtruoſi " che ſi vedevano: nel conſolato dunque di Pub. Mutio e Luc. " Calfurnio *ab U. C.* 621. ricorſero a i libri Sibillini ne' quali " trovoſſi, che biſognava placare l'antica Cerere: onde, ben- " chè in Roma vi foſſe un grandiſſimo e belliſſimo tempio di " eſſa, fu nondimeno ſtabilito che i Sacerdoti del Pop. Rom. " del colleggio de Decemvirali ſi trasferiſſero ad Enna per in- " petrar la grazia; e tant' era l'autorità e antichità di quella " religione, che andandovi, non credevano di andar a viſitare " il tempio di Cerere, ma Cerere iſteſſa. ---- Conſiderando, che non trovo in alcuno ſcrittore, ne' altrove, fatta menzione di queſto M. Ceſtio, ne' tampoco quando Enna foſſe fatta Municipio; ſtimo che dalle ſuddette parole di Cicerone ſi poſs' arguire; che i Romani avendo ricevuta la grazia che chiedevano a Cerere, mandaſſero poi colà queſto M. Ceſtio e faceſſero Mu-

Digitized by Google

nicipio la detta Città, ch' era il più grand' onore che concedessero i Romani a i forastieri, e secondo abbiamo in Aulo Gellio, il quale dice: che Adriano Imp. sdegnossi grandemente con quei d'Italica, dond' ei traeva l'origine, perchè chiedevano d'esser fatti Colonia, quand' erano Municipio essendo il Municipio molto più che la Colonia; come può vedersi al luogo citato.

Vedi lib. 16. cap. 13.

C L A U D I A.

Del Cavalier Andrea Fountaine.

MED. IH. Canestro come nella prima di queste:)(oltre i due serpenti vi è una specie di caduceo; e nel mezzo una sferza ed un acrosterio di nave. C. PVLCHER. PROCOS; il monogramma di Pergamo & il nome del Magistrato ΜΗΝΟΔΩΡΟC. *Menodorus.* E' conservatissima e di buon lavoro.

Poco avrò da discorrere sul presente medaglione di Argento mentre il Dottissimo Seguino ne à pubblicato uno del medesimo soggetto benchè diverso da questo; come potrà vedersi alla pag. 80. *Select Numis. Edit. 2da.* Mi estenderò dunque, solamente sopr' una cosa appartenente ad esso, che non è stata tocca, da quei che ne an prodotti degl' altri simili; de' quali ne abbiamo fin ora cinque; cioè il sopradetto, ed un altro appartenente a M. Tullio Cicerone, ambi in Seguino battuti a Laodicea: oltre di questi ve n'è un altro in Patino di Pub. Lentulo, coniato ad Apamea; il quale mi meraviglio di non vederlo tra le famiglie Romane di *Vaillant.* Tutti questi, com' anche i due nostri che furono battuti in Pergamo, an da una parte i due serpenti che sono simbolo dell Asia, e dall altra il canestro con serpente, in Corona di Edera; il qual tipo è proprio dell' Isola di Creta come vedesi in Golzio; e questo tipo è dottamente esplicato da Lud. Nonnio pag. 217; ma che abbiano poi a fare i Cretesi con le Città di Apamea, Laodicea, e Pergamo, vedasi in Strabone; il quale dice che tutta questa parte

Thesor. in Sic. pag. 45.

Inf. Grec. Tab. 3. & 4.

lib. 12. p. 572.

Digitized by Google

te dell Asia, erano Colonie dei Cretesi; e di là si deduce che conservassero gl'antichi riti, giochi e feste de' loro istitutori.

PUPIA.

Di questa medaglia vedasene l'esplicazione nelle famiglie di *Vaillant*, pag. 323, e l'intaglio nella Tavola 120, med. 5. della famiglia Pupia; la pongo solamente perchè le lettere che sono disotto alla sedia curule ANTICT... non si accordano con quelle che porta il predetto Autore; mà come la nostra non è ben conservata, basterà di produrne l'intaglio. MED. I. *D. Devonsh.*

SEMPRONIA.

Del Cavalier Hans Sloane.

Testa velata di donna in una specie di quadrato; ed attorno AIAYBAIITAN. *Libybætanorum:*)(Tripode circondato da un MED. II.

Digitized by Google

un serpente ΑΤΡΑΤΙΝΟς ΠΥΘΙΩΝΟς *Atratinus Pythionis filius.* E' di metallo giallo con vernice rossa; di cattivo lavoro e di mediocre conservazione: pesa 373 grani.

Lilibeo è Promontorio e Città di Sicilia, la quale fu nobilitata e resa famosa dall abbitazione della Sibilla Cumana è dalla sua sepoltura *: Solino vuole che la Città di Lilibeo fosse un ornamento del Promontorio, e l'ornamento di quella fosse la sepoltura della predetta Sibilla. Cellario porta queste parole di Ascanio Pediano †: cioè: *A duobus quæstoribus Sicilia regi solet, uno Lilybætano, altero Syracusano*; &c. Fu poi fatta Colonia da Augusto, come si vede per un' iscrizzione di Sponio ‡: DEC. SPL. COL. AVG. LILYB. Io leggo SPL. Splendidissima, perchè tale chiama Cicerone più volte questa Città, in una sola oratione.

* *Vedi Tom. Fazello Dec. 1 lib. 7. cap. 1.*

† *In Devinati Verrinam apud. Cellar. lib. 11. c. 12.*

‡ *Misc. Erud. Antiq. pag. 184.*

Penso dunque che la testa di donna velata sia la Sibilla Cumana, o vero la Pithia d'Apollo, essendo egli nume tutelare di questi popoli; perchè colà v'era un certo Pozzo riputato sacro, che quelli che beveano delle sue acque, subito divenivano indovini e predicevano le cose future: e quelle linee quadrate che attorno la detta testa si vedono, ancorche mal espresse, potrebbero attribuirsi a questo pozzo, o alla sepoltura della suddetta Sibilla. Veniam' ora al riverso il quale e di maggior consequenza.

La parola *Atratinus* mi fa conoscere che appartiene alla famiglia Sempronia, che oltre di que[illegible], aveva tal volta anche il cognome di Pitiona; onde non dubito che si riferisca a quella celebre vittoria navale ch'ebbero i Romani contr' i Cartaginesi a Lilibeo nella seconda guerra Punica, quando Tito Sempronio Longo essendo Console commandava la Sicilia, che fu l'Anno 537 di Roma; e penso che fosse stata coniata per ordine di Emilio Pretore, cui era appunto in Lilibeo e contribuì molto a quest' azzione, e funne dal suddetto Console lodato; essendo stato avvisato della venuta della nemica flotta, ed assistito, da Hierone. La med. si vede ch'è antichissima e non può essere stata

Vedasi Vaillant *nella fam. Sempronia.*

Vedi Tit. Livio lib. 21.

Digitized by Google

stata coniata che verso quei tempi; il che favorisce in tutto la mia congettura.

Questa, è stata avanti di me veduta, descritta e spiegata, da quattro famosissimi Antiquarj; cioè Patino, Harduino, Begero e *Vaillant*; de' quali porterò in breve le loro opinioni per far vedere quanto siano fra loro diversi, tralasciando fra essi il Patino, perchè vien già citato da *Vaillant* sopra la medesima.

In primo luogo il Dottissimo Padre Hard. Stima che la testa velata sia di Pompeo ΑΙΑΥΒΑΙΙΤΑΝ: e nel riverso legge ΑΤΡΑΤΙΝΟΥ. ΠΥΘΙΑ *Ludi Pithii, edente Atratino.* E vuole che appartenga a L. Sempronio Atratino che fu Console *ab U. C.* 720. *De Pop. & Urb. in adit. pag.* 578. *Edit. in 4to. Paris* 1684.

Begero, non può formar senso delle lettere dalla parte della testa che tali le vede ΙΑ... ΙΤΑΙC. è molto si meraviglia di trovarvi la C. in vece di Σ stimando, che non fosse in uso avanti Domiziano: Ei la riferisce alla spedizione d'Antonio contr' a' Parti, a causa che la testa stima esser di Bacco, &c. *Thes. Brand. Tom.* 2. *pag.* 583. *Stampato l'An.* 1696.

Vaillant, tira la sua da Patino: crede la testa essere di Apollo, e legge da quella parte TOIC: nel riverso ΑΤΡΑΤΙΝΟC. ΠΥΘΙΑ; e l'attribuisce ad A. Sempronio Atratino ch'era Console a tempo di Domiziano. Questi due ultimi non fanno menzione alcuna della parola ΑΙΑΥΒΑΙΙΤΑΝ; forse perchè erano le loro, sì mal conservate che non poteva leggersi. I Letterati giudicheranno quali di queste opinioni sia la migliore: che se la mia deve in qualche modo all altre preferirsi; ciò è solo perchè la medaglia che ò avut' alle mani è molto più conservata delle loro. *Consolari Vol.* 2. *pag.* 369. *Tab.* 125. *med.* 7. *Stampato l'An.* 1703.

INCERTE.

Testa del Dio Pan, overo di Satiro:)(figura equestre... TINOS. E' di mediocre conservazione. MED. III. *D. Devonsh.*

Se la testa fosse del Dio Pan, vi sarebbe com' è solito la fistula e perciò la giudico d'un Satiro, ed è la sola che ò mai veduta

Digitized by Google

ta sulle medaglie consolari: le lettere... TINOS non posso leggerle altrimente che COLATINOS. e la figura Equestre con corona nella destra sarebbe una memoria della vittoria sopra i Cartagineſi in Sicilia per onore della famiglia ATILIA. Vedasi *Vaillant* Vol. primo pag. 147.

Del Signor Riccardo Edgecumbe.

MED. IV. Testa d'Ercole con clava; è coronato d'olivo per dinotare ch'era istitutore dei giochi olimpici secondo afferma Pausania lib. 5. cap. 7.)(Uomo che conduce due cavalli ed altre marche che si noteranno appresso. E' benissimo conſ. e di buon lavoro pesa grani 59.

Vaill. famil. Rom. Tab. 150. med. 5. Ful. Ursin. pag. 288. *Vaillant* e Fulvio Ursino pongono questa med. tra le incerte; ond'io non pretendo d'esplicarla: dirò solo ch'è diversa da quelle nella lettera K che in esse è un B; e ne' due topi, che in quelle sono un Orso o un Cinghiale. Le lettere D. S. S. nella nostra sono incuse.

VELIA Città.

Queste due medaglie si pongono in questo loco, per correggere Vaillant nelle famiglie Romane.

MED. V. *D. Devonsh.* I. Testa di Giove laureata con 5 globi:)(Aquila con fulmine VEλητων. E' grossa, di buon lavoro e ben conservata pesa 254 grani d'Inghilterra.

MED. VI. *D. Devonsh.* II. Testa di Pallade galeata con 2 globi:)(Civetta con ramo d'olivo VE. pesa grani 46.

Velia era Città d'Italia nella Lucania sul mar Tirreno: dierono gran fama a questo luogo Parmenide e Zenone Pittagorici secondo Strabone; ed in oggi è tutt' affatto distrutta per quello che dice l'Alberti nella sua descrizzione d'Italia. Nelle famiglie di *Vaillant* trovasi una med. simile alla prima la quale egli

Tab. 145. med. 1.

Digitized by Google

egli pone nella famiglia VETVRIA e dice nelle note che vi vede VET. iniziali di detta famiglia; ma ciò non è eſpreſſo nell' Intaglio: la noſtra ch'è beniſſimo conſ. non à che VE congiunte, ed appartiene certamente alla Città di Velia come chiaramente ſi vede per la II. che à la Pallade e civetta dinotando eſſere ſtata fondata dai Foceſi ſecond Erodoto. Vedaſi l'Harduino ed il Golzio nella Sicilia *Tab.* 22, & 23. e l'eſplicazione del Nonnio alla pag. 247.

Vol. 2. pag. 534.

De Pop. & Urb. p. 520. Edit. in 4to.

DELL'

Digitized by Google

DELL'

IMPERIO ROMANO.

RAME PRIMO.

BRUTO & SILLA.

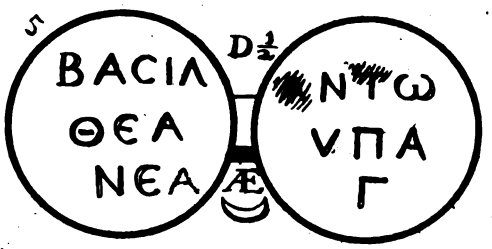
MED. N°I. *D. Devonsh.* TEsta nuda e barbata BRUTUS:)(Testa nuda SULLA. COS. E' d'Argento, con l'anima di rame, benissimo conservata.

E' la prima volta che si vedono queste due teste unite assieme in una medaglia; perchè d'ordinario trovasi Bruto con Ahala; e Silla con Rufo: ma nella presente abbiamo il primo institutor della Repubblica, unito con il primo introduttore della Monarchia ed Impero Romano: Le discordie di Mario e Silla, anno dato esempio a quelle di Cesare e Pompeo; e Silla Dittatore per anni 120 * à insegnato a Cesare il farsi chiamare Dittatore Perpetuo. Non giudico però che questo sia stato il motivo che abbiano avuto nel coniare la presente medaglia; ma stimo bensì che facesse imprimerla qualchuno della famiglia Cornelia, e forse Pompeo istesso; per dar' a conoscere, che come Bruto fu l'istitutor della Repubblica, così anche Silla con l'aver domato Mario e rinunziato il sommo Magistrato, era stato il preservator della medesima; ed in tal modo quei che la fecero battere, mostravansi contrarj al governo d'un solo.

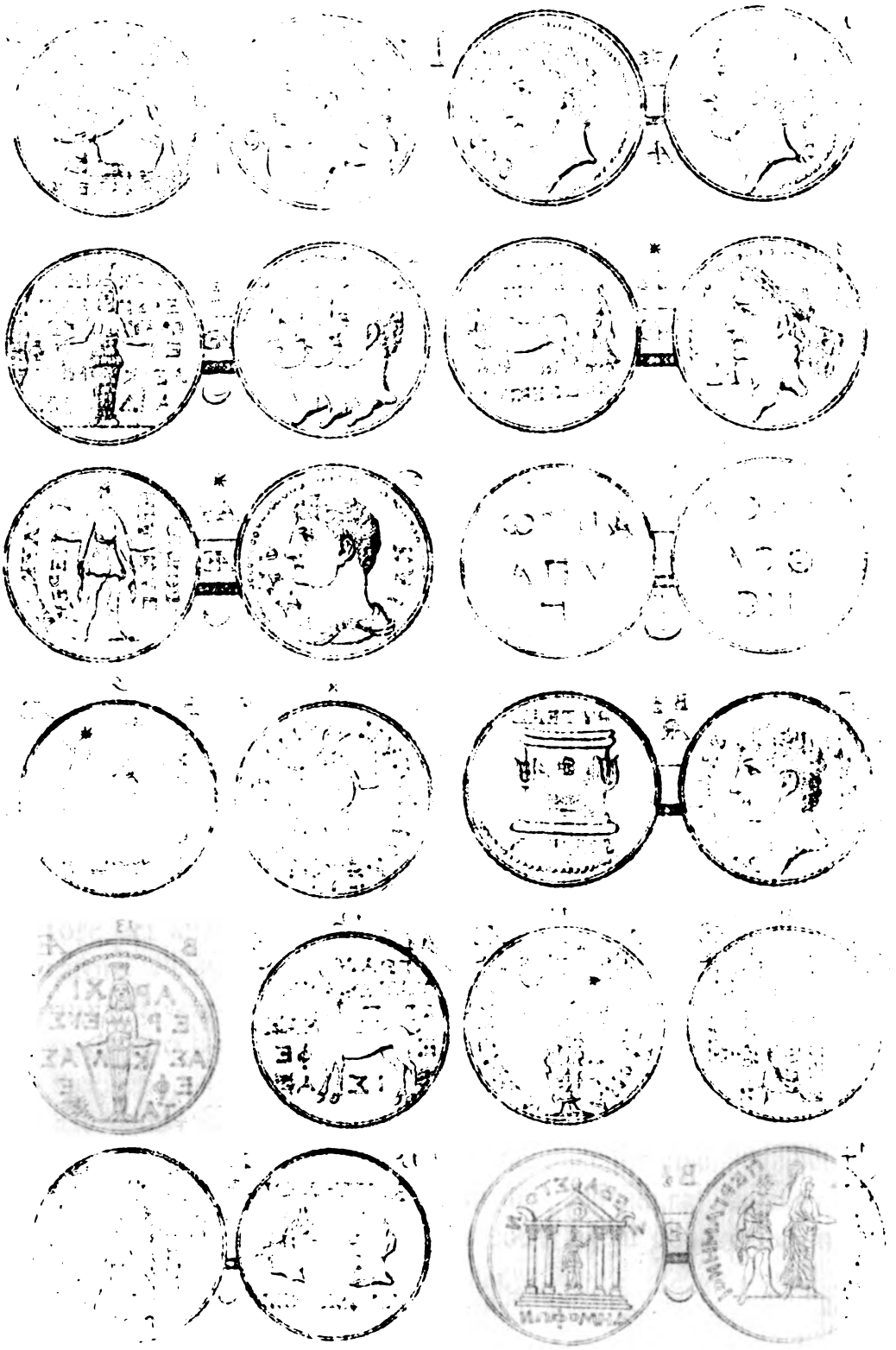
* *Vedi Plutarco vers' il fine della vita di Silla.*

P O M-

Digitized by Google



Digitized by Google



Digitized by Google

POMPEO MAGNO.

Testa di Pompeo nuda, con vaso e lituo MAGNVS. IMP.)(Re Barbaro genuflesso, che con la sinistra tiene le redini d'un camelo, e nella destra un ramo d' olivo. M. SCAVR. AED. CVR. e nell esergа RX. ARETA. cioè *Rex Aretas.* Tutte le lettere sono per l'appunto, come nell intaglio. E' d' Argento con l' anima di Rame, benissimo conservata. N° 2. *D. Devonsh.*

Vedasi *Vaillant* nella Famiglia *Aemilia* med. 44, il quale dà contezza di M. Scauro in una simile con il Re Areta: La nostra si pubblica, perchè non s'era ancor veduta con la testa di Pompeo. Dione dice che Areta Re degli Arabi fu vinto da Pompeo suddetto, essendo Consoli M. Cicerone & C. Antonio, l'Anno 691 della fondazione di Roma. *Vol. 1. p. 49.* *Lib. 37.*

Acciò che non si creda, che questa med. sia stata battuta in questo modo per accidente; cioè, che casualmente si prendesse un conio della solita testa di Pompeo, ed un altro di quella di Scauro della quale abbiam parlato di sopra; si osservi, che nel riverso le lettere sono tutt' affatto differenti, e non v'è come in quella il *Senatus Consulto.*

GIVLIO CESARE.

Testa di Cesare laureata I-L:)(Figura in piedi che guida due Bovi per indicar la Colonia Q. LVCRET. L. PONTI. COL. DERTOSA. E' di assai buona conservazione, con vernice verde; il lavoro è buono ancorchè Spagniolo. N° 3. *D. Devonsh.*

Dertosa è Città della Spagna Terraconese sul fiume Ibero: Strabone lib. 3. la chiama Colonia; ed una med. con la testa di Tiberio ed Augusto con lettere C. I. A. D. fa giustamente supporre a *Vaillant* che fosse fondata da Giulio Cesare; mentr' ei legge *Colonia Iulia Augusta Dertosa,* rigettando l'opinione del P. Harduino, il quale in vece di *Dertosa* legge *Dertona* *Vaillant Com. Vol. I. pag. 33, & 74.* *De Pop & Urb. p. 137. Edit. in 4to.*

Digitized by Google

Città della Liguria. Il Detto P. Harduino, riſcaldato da queſta oppoſizione di *Vaillant* che in prova della verità produce
Pag. 49. l'Autorità ſuddetta di Strabone, nella ſua 2da Impreſſione delle ſue opere in folio, non ſolo vuol mantenere la ſua prima congettura, con dire che Dertoſa era municipio e non fu mai Colonia; ma aggiunge queſte parole contro Strabone: *Dertoſam Coloniam fuiſſe tam falsò Strabo prodidit, lib. 3. p. 159. quàm Panormum, lib. 6. p. 172.* Ma la preſente noſtra fa chiaramente vedere, che non ſolo fu colonia come dice Strabone; ma ch'era fondata da Giulio Ceſare come vuole *Vaillant:* abbiamo parimente in eſſa i nomi dei Duumviri che la governavano; ed acciò che non ſi faccia equivoco, come à fatto il predetto Padre, ci moſtra dalla parte della teſta una ſpecie di monogramma I-L che può leggerſi *Ilergavonia*, o ancor meglio *Hibera Ilergavonia* potendo formare queſte tre lettere H. IL a cauſa del punto biſſongo ch'è nel mezzo; onde ci dà a conoſcere che dobbiamo eſſere accurati in dar fede a quei che ſprezzano l'Autorità de' Claſſici.

Queſta è la ſola med. che ſia ſtata fin ora pubblicata della Colonia Dertoſa con la teſta di Ceſare; la quale, da chi foſſe poi ſtata fatta Municipio, non appartiene a me in queſto luogo a darne raggione.

TRIUMVIRI.

N° 4. Tre teſte nude:)(Diana Efeſia ΕΦ. ΑΡΧΙΕΡΕΥΣ. ΓΡΑΜ.
D. Devonſh. ΓΛΑΥΚΩΝ. ΛΕΚΗΠΑΔΗΣ. *Epheſiorum Pontifex Glaucon, ſcriba Lecèpades.* E' ben conſ. ma di mediocre lavoro.

pag. 235. Vedi Vaillant pag. 2. Fu già pubblicata dal Morellio nel ſuo *Specimen*; ma con il nome dello ſcriba diverſo dal noſtro. Si oſſervi che le teſte, in queſta, ſono d'Età e di Fiſonomia ſimili fra loro; e forſe an fatto ciò, a fine che non vi foſſe alcuna preferenza fra eſſi; per dinotare che Auguſto, M. Antonio e Lepido, erano ſenza deſtinzione alcuna, eguali nel Triumvirato.

CLEO-

Digitized by Google

CLEOPATRA, & M. ANTONIO.

Queſta ch'è di mediocre lavoro e conſervazione, non à che lettere, da ambe le parti: dall una leggeſi BACIA. ΘEA. NEA. *Regina Diva altera* overo *Regum altera Diva*; e nel riverſo ANTΩ. VIIA. Γ. *Antonius Cos.* III. Fu coniata giuſto l'Anno che M. Antonio e Cleopatra s'uccifero in Egitto, che fu il 724 di Roma; anni 30 avanti Chriſto, eſſendo Conſoli a Roma Auguſto Ceſare la III. volta & M. Valerio Meſſala; ed in Egitto M. Ant. la III volta. Dice Plutarco alla fine della vita di Antonio, che quando Cleopatra e lui s'uccifero; eſſa era in età d'anni 39 avendone regnato 22, ed era ſtata con M. Antonio più di 14 anni; ed eſſo morì in età di 53, o ſecond' alcuni, di 56 anni.—— La raggione perchè Cleopatra in queſta ſingolariſſima med. aveſſe il titolo di ſeconda Diva; ſtimo che ſia, perchè avanti di lei vi fu un altra Cleopatra ch'ebbe il nome di Dea; queſta era figlia di Tolomeo Filometore VI Re d'Egitto, e fu moglie di tre Re di Siria, come può vederſi per le ſue medaglie nel noſtro primo Volume * ed in *Vaillant* † il quale ne port' ancora due di detta Cleopatra Regina d'Egitto ‡ col titolo di nuova Dea ΘEA. NEΩTEPA ov'eſſo gli dà un altra interpetrazione.

N.a 5. *D. Devonſh.* *Dion. lib. 51.*

* *pag.* 88. † *Hiſt. Syr.* *pag.* 337. ‡ *Hiſt. Ptol.* *pag.* 189, & 190.

Quanto ſia falſa l'opinione di quelli, che vogliono che la Σ in queſta forma C, non foſſe in uſo prima dei tempi di Domiziano Imp. chiaramente ſi vede nella noſtra med. ove la parola BACIA. è ſcritta con la C; ed altreſi in molt' altre di queſte che produciamo, le quali poſſono commodamente oſſervarſi nei primi quattro Rami delle Imperiali.

AUGUSTO.

I. Teſta nuda KAIΣAP. *Caeſar:*)(figura in piedi HPAKAEΩTΩN. ΓAYKΩN. IEPEYC. *Heracleotarum Sacerdos Glycon.* E' ben conſervata e di buon lavoro.

N.o 6. *D. Devonſh.*

Digitized by Google

La forma ed il lavoro di queſta, fan credermi che non poſs' eſſere coniat' altrove, che in Eraclea di Ionia ſul monte Latmo, vicina a Mileto ed al Mare; la qual Città non era ſtata fin ora pubblicata: il detto monte è famoſo tra' i Poeti per l'antro d'Endimione amato dalla Luna. Fu coniata in tempo che Auguſto era giovane, e non avev' altro titolo che quello di Ceſare; onde per l'appunto, come s'egli foſſe Endimione iſteſſo, vedeſi nel riverſo il ſacerdote in abito particolare, con la ſcure nella ſiniſtra e la patera nella deſtra, pronto a fargli ſacrificio; quaſi che la loro Divinità ſi foſſe trasformata in eſſo Auguſto.

N° 8. *D. Devonſh.* II Teſta nuda CAESAR. AVGVSTVS:)(PVTEAL. SCRIBON. E' di Argento con anima di Rame; beniſſimo conſervata.

Scribonia fu la terza moglie di Auguſto, della quale ebbe Giu- *lib.* 48. lia; e ſecondo Dione l'iſteſſo giorno che gli nacque queſta figlia, ripudiò la madre di eſſa *ab U. C.* 716, per l'amore che portav' a Livia: Detta Scribonia viveva ancora l'Anno 749 *Dion. lib.* 55. perchè dice il predetto Autore che ne andò volontariamente in eſilio con Giulia ſua figlia. Queſta med. però fu battuta molto dopo che Auguſto aveſſe ripudiato la detta Scribonia, perchè v'è il titolo di Auguſto, che non l'ebbe ſe non l'Anno 727; donde ſi deduce ch'ei la faceſſe battere per onorare la famiglia Scribonia rammemorando con eſſa il parentato che avea già contratto con loro; e perciò pone quì la ſua teſta con il riverſo uſato dalla detta famiglia: l'eſplicazione di queſto riverſo leggaſi in *Vaillant* * a cui riferiſco il lettore.

* *Famiglie Vol.* 2. *pag.* 364.

N° 7. *D. Devonſh.* III. Teſta nuda CEBACTOC *Auguſtus:*)(Pallade armata ΠΑΙΩΝΙΟΥ. CΥΝΑΡΧΙΑ. ΑΝΤΙΟΧΕΩΝ. *Pæonio Collega vel Duumviro Sinarchia Antiochenſium.* E' di buona conſervazione e lavoro.

Specimen p. 207, & 208. Il Dottiſſimo Morellio giudica che le medaglie con la Sinarchia, appartengano all' Antiochia di Caria; in eſſo vedraſſi la ſpiegazione della preſente.

Stimo

Digitized by Google

Stimo che con la preſente felicitaſſero l'Imperatore con il titolo di Auguſto ſolamente, che gli fu allora dato; pertanto è credibile che foſſe battuta verſo gl'anni di Roma 727. *Vedi ancora Vaillant in Livia & Claudio.*

Dalla parte della teſta, la parola CEBACTOC à la Σ quadrata, per l'appunto com'è quella intagliata nel riverſo al comincio della parola CYNAPXIA.

IV. Teſta nuda ΣΕΒΑΣΤΟΣ:)(Pallade armata con ſtella avanti ΚΛΑΖΟΜΕΝΙΩΝ. ΚΤΙΣΤ... *Clazomeniorum Conditor.* E' conſervata e di buon lavoro: *appartiene al Signor Guglielmo Creſſe.* N° 9. *D. Devonſh.*

I Clazomeni ſi vantano di avere Auguſto per Fondatore, benche la loro Città foſſe antichiſſima ſecondo Pauſania lib. 7. cap. 3. e queſto fanno anche in un altra med. che trovaſi in Morellio diverſa però dalla noſtra. La Pallade ch'è nel riverſo vedeſi anche in una di Claudio regiſtrata in *Vaillant*; ma nella noſtra par che accenni ad una ſtella che le ſtà innanzi, la quale ſtimo che ſia la ſtella di Venere, dinotando con eſſa l'eſtrazzione di Auguſto. *Specimen Tab. 20. Græc. Imp. pag. 13.*

V. Teſta come ſopra ΣΕΒΑΣΤΟΣ:)(Giove Filalete ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ. ΠΥΘΗΣ. ΠΥΘΟΥ. ΤΩ. ΔΕΥΤΕΡΟΝ. *Laodicenſium Pytha, Pythæ F. iterum.* E' ben conſervata e di perfetto lavoro.

Queſta appartiene a Laodicea di Caria o ſia di Frigia, ch'era ſul fiume Lico. Plinio così dice: *Celeberrima urbe Laodicea. Impoſita eſt Lyco flumini, latera adluentibus Aſopo & Capro, adpellata prius Dioſpolis, dein Rhoas.* Stefano vuole che foſſe fondata da Antioco figlio di Stratonica il quale le diede il nome di Laodice ſua moglie. Si vede per le medaglie che avea il culto di Giove Filalete, e particolarmente in una, pur ſott' Auguſto, che *Vaillant* à prodotta, ov'è queſt' epigrafe: ΖΕΥΣ. ΦΙΛΑΛΗΘΗΣ. ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ. *Jupiter veritatis amicus. Laodicenſium.* I due pilei dei Dioſcuri dinotano che colà foſſer' anco adorati, come figli di Giove. N° 10. *lib. 5. cap. 29. Græc. Imp. pag. 4.*

Attribu-

Digitized by Google

N° 11. VI. Testa laureata CEBACTOC:)(Diana Polimammia, *D. Devinsh.* &c. l'Epigrafe si spiegherà più sotto. E' di buon lavoro e ben conservata, con vernice nera.

Attribuisco la presente all Afrodisia di Caria, seguitando *Vaillant.* Hierocle * la chiama *Metropolis Aphrodisias*; e Plinio dice che quei popoli erano liberi: vedasi anche Tacito negli Annali lib. 3. cap. 62.

* *In notitia, &c.*

Questa med. fu battuta in Onore di Augusto; il riverso della quale à l'iscrizzione molto particolare ed insolita che può leggersi in due modi; cioè: ΑΠΟΛΛΩΝΙΟC. ΥΙΟC. ΑΦΡΟΔΙCIΩΝ. *Apollonius filius* quasi a dire *Junior. Aphrodisiensium*: ed allora potrebbe crederssi che quest' Apollonio fos' il figlio di quello di cui fa menzione Plutarco, il quale fu maestro di Cesare e di Cicerone che di lui parla nel Dialogo dell' Oratore; e che per i benemeriti del Padre fosse rimunerato da Augusto: o vero, più probabilmente leggersi, in questo modo: *Apollonius Aphrodisiensium filius.* Questa lettura è più insolita, ma più naturale; e converrebbe a quell' Apollonio d'Afrodisia di cui parla Svida, il qual' era Pontefice ed Istorico: ei scrisse l'Istoria Carica dei Tralli; e di Orfeo e de' suoi riti sacri: in tal caso potrebbe soggiungersi, che gli Afrodisj per onorarlo gli dessero il titolo di figlio della Patria; e che per i suoi gran meriti e per la fama de' suoi scritti gli venisse con giustizia attribuito; onde volle farsi con esso distinguere sulla presente moneta, ove fece anche imprimervi la Divinità della qual' egli era Sacerdote, non osservata fin ora, in alcun altra med. diquesti popoli. Il Sole e la Luna che sono dall una e l'altra parte della Diana, dinotano la fertilità de' terreni; mentre l'uno col caldo, l'altra con l'umido causano le produzzioni della terra. —— Vi è ancora da riflettere sopra le lettere con le quali son composte le due leggende; perchè la Σ dalla parte della testa è di forma quadrata; e nel riverso è di forma rotonda come la C. latina. —— Si osservi ancora che la Diana Polimammia era tipo frequentato particolarmente dalle Città di quei contorni, come Lidia, Caria, &c.

Nel principio della vita di Cesare.

Vedasi nel seguito la MED. N°8. *& 13 del III. RAME.*

VII. Te-

Digitized by Google

VII. Testa nuda di Augusto senz' Epigrafe:)(Cervo ΓΡΑΜ- N° 12.
ΜΑΤΕΥΣ. ΑΡΙΣΣΑΣ. ΕΦΕ...ΙΣΑ.. *Scriba Arissas Ephesiorum.* *D. Devonsh.*
E' ben conservata e di buon lavoro.

VIII. Testa come sopra senz' Epigrafe:)(Diana Efesia; N° 13.
ΑΡΧΙΕΡΕΥΣ. ΑΣΚΛΑΣ. ΕΦΕ. ΤΑ.. *Pontifex Asclas Ephesio-* *D. Devonsh.*
rum. E' ben conf. con vernice verde.

Appartengono ad Efeso Città cognitissima dell' Asia e sono diverse da quelle che à registrate *Vaillant*, pag. 3, & 4. sott' Augusto. ---- E' celebre il culto di Diana Efesia alla quale si riferisce il cervo ch'è nel riverso della prima.

IX. Figura velata coronata da un altra ΠΕΡΓΑΜΗΝΟΙ. N° 14.
ΣΙΑΒΑΝΟΝ. *Pergameni Silvanum:*)(Tempio nel quale v'è *D. Devonsh.*
una figura paludata ΔΗΜΟΦΩΝ. ΣΕΒ ΣΤΟΝ *Demophon Augustum* vi s'intende *colunt.* E' benissimo conservata e di buon lavoro.

Trovasi nel mezzan' bronzo di Patino due medaglie di Au- *pag. 41.*
gusto, alquanto simili alla nostra, battute dai Pergameni in concordia coi Sardiani. La Città di Pergamo è cognitissima nei Geografi e perciò non accade parlarne: vedesi nella nostra che aveano fabbricato un tempio ad Augusto con la sua statua nel mezzo; e questo *Demophon* stimo che ne fosse il Sacerdote; la figura del quale è nel altra parte in atto di Sacrificare; e la figura che lo corona rappresenta il popolo di Pergamo, ch'era devoto a Silvano, che applaude al Sacrificio di Augusto, anch' egli con la patera in mano per farsi conoscete pronto al medesimo ufficio: onde con la presente vengono a fare un complimento bellissimo a detto Imperatore. Vedasi ancora ciò che ne dice il Patino al luogo citato.

Non mi sovvengo aver già mai veduta la parola *Silvanum* sopr' alcun' altra medaglia; ma bensì la sua figura, che secondo vien descritta da *Vaillant*, pare che i Pergameni l'abbian posta nella loro moneta sotto Lucio Vero & Massimino; Vedasi in dett' Autore la prima a pag. 65. med. III, e la seconda a pag. 145. med. VI.

X. Te-

Digitized by Google

N° 15. *D. Devonsh.* X. Testa laureata di Augusto, dicontro la quale v'è quella velata di Livia ΒΟΥΛΗ. ΔΗΜ.. ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ. *Senatus, Populus Laodicensium:*)(Giove Filalete ΙΟΥΛΙΟΣ. ΑΝΔΡΟΝΙΚΟΣ. ΕΥΕΡΓΕΤΗΣ. *Julius Andronicus Evergetes.* E' di bonissimo lavoro, e di perfetta conservazione.

Abbiam' parlato di sopra a bastanza nella X med. di questo primo rame, della Città di Laodicea di Caria ove fu coniata la presente; la quale ci dà l'effigie di Augusto e Livia senza i loro nomi, e ad essi mostransi devoti il Popolo ed il Senato. Il nome di Giulio Andronico Evergete stimo che appartenga a colui ch'era allora sacerdote di Giove Filalete nume loro tutelare.

RAME SECONDO

N° 1. *D. Devonsh.* XI. Testa nuda ΘΕΟΣ. ΣΕΒ. *Divus Aug.*)(Vittoria con palma e laurea.... ΤΡΙΕΩΝ. ΤΗΣ. ΙΕΡΑΣ. *Demetriorum* overo *Eretriensium Sacræ.* E' di mediocre conservazione.

Essendo alcune lettere di questa med. alquanto corrose dal tempo, non possiamo esser certi a quale di queste due Città appartenga; se a Demetriade della quale abbiamo parlato in questo Volume, o pure ad Eretria Città cospicua dell Isola di Euboea: sia o dell una o dell altra di queste, è sempre singolarissima perchè non abbiamo alcuna medaglia Imperiale di esse; ed è nuovo in loro parimente il titolo di Sacre. Il nome di *Divus Aug.* fa credere che fosse coniata dopo la morte di Augusto; e la vittoria nel riverso dinota che questa Dea che gl'era stata sommamente propizia, l'aveva sollevato al più alto grado dell' Impero.

Vedi p. 104.

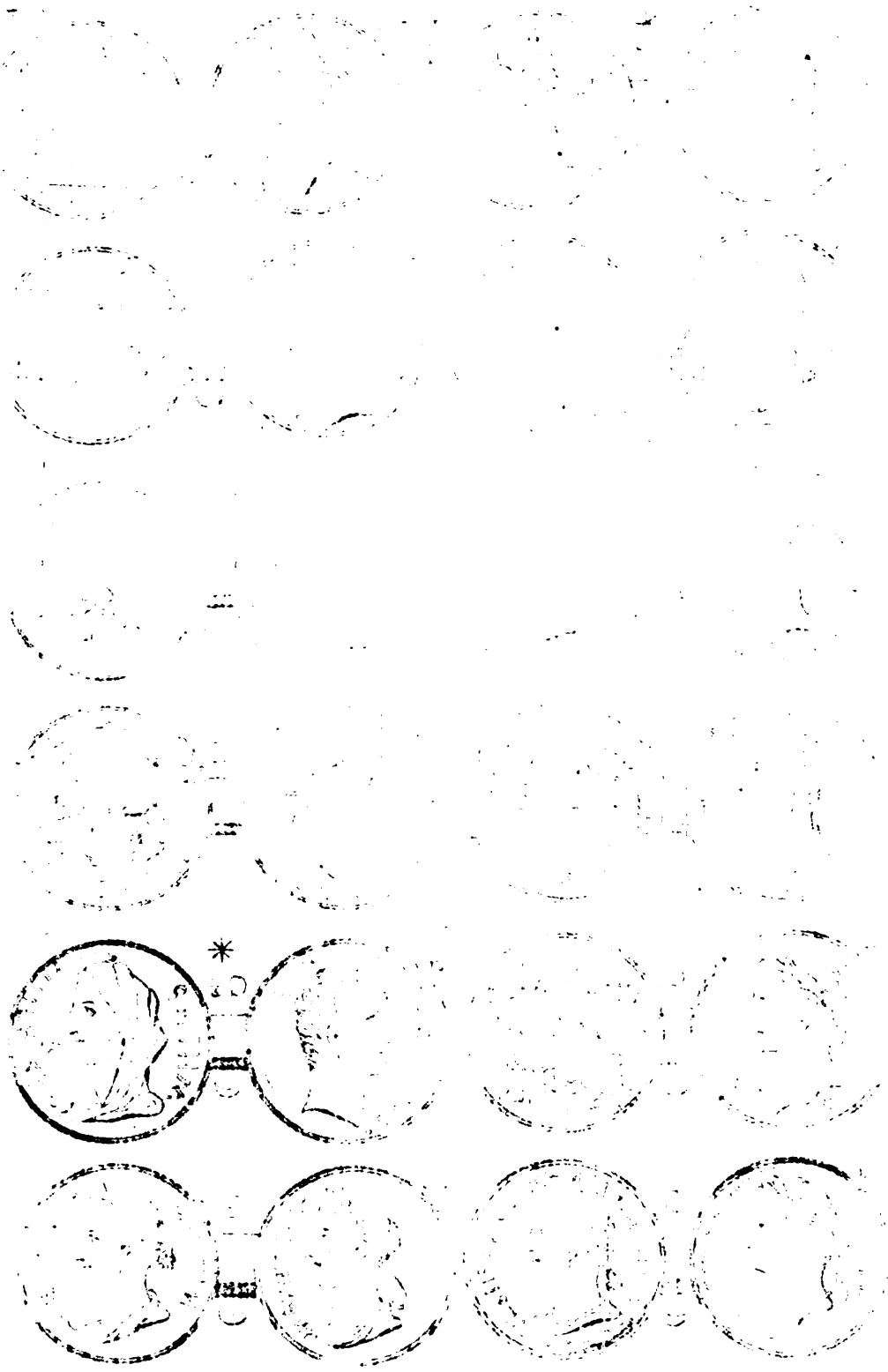
N° 2. XII. Testa laureata ΣΕΒΑΣΤΟΣ:)(Tempio ΧΑΡΙΝΟΣ. ΓΡΑΜΜΑΤΕΥΩΝ. *Carinus Scriba.* E' ben conservata e di buon lavoro. *Appartiene al Dr. Sherard.*

Questa non avendo il nome della Città, non si sa ove fosse impressa; ma si pone, perchè non è stata pubblicata, e perchè con essa si vien' a conoscere chi fosse il magistrato ch'è segnato nella seguente.

LIVIA.

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google

LIVIA & GIULIA.

Testa di Giulia IOYAIAN. AΦPOΔITHN *Juliam Venerem*:)(Testa mitrata di Livia AIBIAN. HPAN. *Liviam Junonem* intendevisi *colunt*; XAPINOC *Charinus Scriba*. E' benissimo conservata con vernice verde; e di buon lavoro. N° 3. *D. Devonsh.*

Giulia fu figliola di Augusto e di Scribonia: secondo Dione nacque *ab U. C.* 716; fu data in moglie a Marcello il 730; e poi a M. Agrippa il 734; ed in fine a Tiberio il 745; e per la sua lasciva e disonesta vita, fu rilegata da Augusto nell Isola Pandataria l'Anno 749 di Roma e morì l'Anno istesso nel quale morì Augusto.* Questa med. trovasi in *Vaillant* ed in Morellio; ma essi leggono il nome del Magistrato AAPINOC. ed è certamente XAPINOC. come si vede ancora per la med. di Augusto che abbiamo portata avanti questa. *lib.* 53, & 54. * *Vedasi Tacito lib.* 1. *Annal.* N° 53. *Vaill. pag.* 7. *Morell. Specimen. pag.* 203. *Edit.* 2da.

CAIO & LUCIO CESARI.

Cajo e Lucio erano nepoti di Augusto, mentr' erano figli di Giulia sudderta e di M. Agrippa; il primo nacque in Roma *ab U. C.* 734 e morì in Licia nel 757 in età di 22 anni: il secondo nacque nel 737, e morì a Marseglia d'anni 18 nel 755 di Roma; vi corse 18 mesi tra la morte dell' uno e dell' altro. Abbiamo tre medaglie di Caio ed una di Lucio; le quali non sono registrate in *Vaillant*.

I. Testa nuda ΓAIOΣ. KAIΣAP *Cajus Caesar*:)(Aquila AAOΔIKEΩN. *Laodicensium*. E' ben conf. e di buon lavoro. N° 4. *D. Devonsh.*

Essendo Cajo morto in Licia ove fu mandato da Augusto, secondo afferma Suetonio, stimo di non errare se attribuisco le sue medaglie a quelle Città dell' Asia che sono colà vicine; onde questa senza dubio fu coniata in suo Onore a Laodicea di Frigia, sul fiume Lico; ov' era venerato, come s'è detto altrove, il Giove Filalete al quale si riferisce l'aquila del riverso.

Digitized by Google

N° 5. II. Testa nuda ΓΑΙΟΣ. ΚΑΙΣΑΡ:)(Testa di donna ... ΓΙ-
D. Devonsh. ΕΩΝ. *Aegiensium.* E' ben conse. e di buon lavoro.

Diverse sono le Città con tal nome; ma credo però che si distinguano con la varia ortografia con la quale vedesi scritto il nome loro nelle medaglie; onde con questo fondamento, e per le raggioni addotte di sopra, stimo che la presente fosse battuta
Rer. Græc. lib. 6. p. 313. in Egea della Eolide; perchè Senofonte così scrive il suo nome Αἰγιεῖς. Questa Città era sopra di Cyma e vicin' a Temno secondo la pongono i Geografi. La testa però di donna ch'è nel riverso, può dirsi che sia di Giunone o altra Divinità; ma se ardissi affermare direi che potess' essere, che sotto la figura d'una Deità avessero rappresentato o Livia moglie d'Augusto, o pure Ottavia sua Sorella; perchè esse erano molto apprezzate
August. cap. 29. da Augusto, mentre si legge in Suetonio: *quædam etiam opera sub nomine alieno, nepotum scilicet & uxoris sororisque, fecit: ut porticum basilicamque Lucii & Caii: item porticus Liviæ & Octaviæ, &c.* e in tal maniera venivano a fare un doppio complimento ad Augusto: se pur non si vuol credere, esservi effigiata una delle sorelle di Lucio e Cajo; cioè Giulia o Agrippina; o anche Giulia figlia d' Augusto e madre dei predetti Prencipi; la quale vedesi rappresentata di sopra sotto la figura di Venere.

N° 6. III. Testa come sopra ΓΑΙΟΣ....)(Palma ΙΕΡΑΠΟΛΕΙ-
D. Devonsh. ΤΩΝ. ΠΑΠΙΑΣ. *Hierapolitarum Papias.* E' ben conservata e di buon lavoro.

Della Città di Ieropoli, che alcuni fanno che sia nella Lidia, ed altri nella Frigia; la qual' era abbondantissima d'acque e bagni caldi, molto ne parlano gli Autori; ond' io passerò a discorrere sul nome di Papias ch'è il Magistrato di detta Città; il quale stimo che pos' essere, il padre o l'avo di quello che fu poi Vescovo di Ierapoli; del quale trovasi fatta menzione nell' Isto-
lib. 3. cap. 36, & 39. ria Ecclesiastica d' Eusebio; il quale second' alcuni fu discepolo di San Giovanni e compagno di San Policarpo: ei scrisse cinque libri intitolati, Spiegazione degl' Oracoli di N. S. vedi il luogo

Digitized by Google

luogo citato, ove ſe ne parla molto. La palma ch'è nel riverſo ſi riferiſce a i giochi.

IV. Teſta nuda ΣΜΥ. *Smyrnenſium* :)(Vittoria gradiva N° 7.
ΕΠΙ. ΦΙΑΙΣΤΟΥ. *Sub. Philiſto* ΕΙΚΑΔΙΟΣ. *Icadius*. E' d' *D. Devonſh.*
Eccellente lavoro e beniſſimo conſervata.

Già ſi vede in *Vaillant* che quei di Smirna an battuto la *Pag.* 8.
moneta con l'effigie di queſti due fratelli tant' amati da Auguſto; onde non dubito che la preſente non appartenga a un di loro, benche non vi ſia il nome, e perch' è diverſa e più giovane di quelle teſte che abbiam' prodotte di Cajo Ceſare: ſtimo pertanto, che poſſa in queſta rappreſentarſi Lucio ſuo fratello; la quale fu battuta nel tempo ch'era Pretore Filiſto, ed Icadio era Sacerdote. ---- La vittoria nel riverſo è forſe in augurazione delle vittorie che deſideravano che conſeguiſſe nell avvenire mentr' egl' era deſtinato ſucceſſore di Auguſto.

TIBERIO.

I. Teſta laureata. TI. CAESAR. DIVI. AVGVSTI. N° 8.
F. AVGVSTVS:)(due figure giovani, ſedenti ſopra ſede curuli, i quali porgonſi le deſtre: DRVSVS. CAESAR. NERO. CAESAR C. C. A. *Coloniæ Cæſareæ Auguſtæ.*
E' di buona conſ. e lavoro.

Druſo e Nerone Ceſari, eran' figli di Germanico e nepoti *Sueton. in Tiber. cap.* di Tiberio Imperatore; il quale non avendo figlioli, li rac- 54.
commandò al Senato e fece molti donativi al popolo il giorno ch'eſſi preſero la toga virile: ma veduto l'Anno ſeguente, che per la ſalute di eſſi eranſi fatti pubblichi voti, ſe ne dolſe in Senato; e ciò fu cauſa che al fine li faceſſe morire.

Nell auge di queſt' infeliciſſimi Prencipi fu coniata la preſente med. la qual'è portata da *Vaillant* nelle ſue Colonie, ma alquan- *Tom. 1. pag.* to da queſta diverſa: in quella ſono le loro teſte, ed in queſta 98.
ſono a ſedere l'uno dicontro l'atro ſopra ſedie curuli, porgendoſi ſcambievolmente le deſtre, in ſegno di Concordia fra loro.

Digitized by Google

N° 9. *D. Devonsh.* II. Testa di Tiberio laureata. ΣΕΒΑΣΤΟΣ *Augustus*:)(Figura in piedi con bilance e spiche di grano ΥΠΑΤΟC. ΦΙΛΩΤΗC. ΠΡΥΜΝΗCCΕΩΝ. *Consul Philotas Prymnessensium.* E' ben conf. e di buon lavoro, con vernice verde.

Primnessio è Città della Frigia, vicin' a Sinnada e Docimeo; nei confini dei Gallogreci verso Pessinunte: delle medaglie di questi popoli, non ne abbiamo che quelle che porta *Vaillant* sotto Tito, Caracalla, Geta, Alessandro Severo e la nostra, la quale ascriviamo a Tiberio, a causa della fisonomia della testa: la più gran parte di esse an per riverso il tipo suddetto della giustizia; e la present' è la sola ch'abbia il nome del Magistrato; è ben vero però che la parola ΥΠΑΤΟC. *Consul*, è dubbiosa; essendo la med. in quel luogo molto imperfetta ed incerta. Osservasi, che in tutt' il libro delle Greche del sopranomato *Pag. 5.* *Vaillant*, non trovasi che una medaglia ove sia il titolo di Console, e quella è in Augusto: ΚΑΙΣΑΡ. ΣΕΒΑΣΤΟΣ. ΠΑΟΥΣΙΑΣ. ΥΠΑΤΟΣ. *Caesar Augustus Plusiæ Consul in Sicilia.*

N° 10. *D. Devonsh.* III. Testa nuda ΤΙΒΕΡΙΟΣ. *Tiberius*:)(Testa velata ΜΗΤΗΡ. *Mater* ΕΠΙ. ΓΕΙΣΚΟΥ. ΓΜ. *Sub Gisco* Anno 43. E' di mediocre lavoro e conservazione.

Questa med. è singolarissima, e di gran consequenza ancorchè non sia ben conservata, ne vi si scorga il nome della Città per conoscere ove fosse coniata: il lavoro però fa credere che appartenga a qualcuno di quei luoghi della Fenicia, o della Palestina i quali prendessero le loro Epoche dalla vittoria Attiaca; mentre vi si vede l'Anno 43 che riviene al primo di Tiberio *ab U. C. 767*; e tanti sono per l'appunto gl'anni che corsero, tra la predetta Vittoria e la morte di Augusto, e con essi si fissa costantemente la dett' Epoca: oltre di ciò abbiamo nel riverso la testa di Livia; la qual' è velata, perchè subito che fu morto Augusto, furono a lui concessi gl'onori divini, ad essa Livia fu deputata sua sacerdotessa, ed allora prese il nome di Guilia, per quanto scrive Dione alla fine del lib. 56. In questa med. v'è il nome di madre, il qual' è rarissimo, e conviene perfetta-

Digitized by Google

fettamente a Livia; non solo, perchè in effetto era madre di Tiberio, ma altresì perchè ell' era di lui parzialissima, e fu la sola caggione che fosse da Augusto adottato all Impero, secondo vien confermato dalli Scrittori.

GERMANICO & AGRIPPINA.

Testa laureata ΓΕΡΜΑΝΙΚΟC. *Germanicus:*)(Testa di Donna ΑΓΡΙΠΠΙΝΑ. ΑΙΖΑΝΙΤΩΝ. ΕΠΙ. ΜΗΔΗΟΥ. *Agrippina Æzanitarum sub Medéo.* E' ben conf. e di buon lavoro. N° 11. *D. Devonsh.*

Questa med. è registrata in *Vaillant* ma sott' altro Magistrato; Azane è Città della Frigia minore di là dal fiume Rindaco verso la Bitinia: tutti gli Autori scrivono il nome di essa senza dittongo; Strabone Αζανίτιδ@. : Tolomeo è il solo che lo scriva com' è nella med. Αιζανίς. *Pag.* 10.

Stimo che questa fosse coniat' a tempo di Caligola per complimentarlo, con la testa di Germanico ed Agrippina suoi Genitori.

Testa di Donna ΑΓΡΙΠΠΙΝΑΝ... *Agrippinam:*)(altra testa di donna con mitra e spiche avanti ΑΙΖΑΝΙΤΩΝ. E' di buon lavoro. N° 12. *D. Devonsh.*

Della Città d'Azane s'è parlato di sopra nell antecedente medaglia: la testa nel riverso, a causa delle spiche si prende per Cerere; ma come stimo che la presente fosse coniat' a tempo di detto Caligola, potrebbero anche quei popoli aver figurata sotto l'immagine di tal Dea una delle sue sorelle tanto da lui amate, della qual cosa ne lascio la difinizione a gl'Eruditi.

RAME TERZO.

CALIGOLA.

I. Testa radiata ΓΑΙΟΝ. ΚΑΙCΑΡΑ. CΕΒΑCΤΟΝ. *Cajum Cæsarem Augustum:*)(Due figure in piedi, una di Uomo velata N° 1. *D. Devonsh.*

Digitized by Google

lata con patera; e l'altra di donna con ſcettro e ſpiche . . . ΜΑ. ΝΙΚΟΝ. ΚΑΙ. ΑΓΡΙΠΠΙΝΑΝ. ΜΑ. ΠΡ. ϹΙΠΤ. *Germanicum & Agrippinam. Magnetum ad Sipylum.* E' di buona conſervazion' e lavoro.

Si pone queſta med. perchè ſi trova eſſervi qualche differenza nella poſizion' delle lettere benche poca, da quella già pubblicata dal Morellio: vedaſi il ſuo *ſpecimen Tab.* XX; e la ſpiegazione a *pag.* 206. *Edit.* 2*da.*

N° 2. II. Teſta laureata ΓΑΙΟΝ. .ΝΙΚΟΝ. ΕΠΙ. ΑVΙΟΛΑ. *Ca-*
D. Devonſh. *jum Germanicum ſub Aviola:*)(Figura di donna ſedente con papaveri e ſpiche nella deſtra, ed aſta nella ſiniſtra: ΔΡΟΥϹΙΛ-ΛΑΝ...ΤΡΝΑΙΩΝ. ΜΗΝΟΦΑΝΗϹ. *Druſillam Smyrnænſium Menophanes colit.* E' di perfetto lavoro e di buona conſervazione.

Druſilla figlia di Germanico, ſorella e concubina di Caligola, morì *ab U. C.* 791, il ſecond' Anno dell' Imperio di Caligola dal quale fu tanto amata, che dopo la ſua morte volle gli foſſero fatti tutti quegl' onori ch'erano ſtati fatti a Livia; oltre di ciò volle ancora che foſſe riputata immortale, e poſta la ſua ſtatua d'oro nel Senato; e volle parimente che per lei ſi giuraſſe: Fu detta Panthea, & adorata per la Città con divini onori: ciò ſi è cavato da Dione * e Suetonio †.

* *Dio lib.* 59.
† *Sueton. in Calig. n.* 24.

La figura nel preſente riverſo rappreſenta la detta Druſilla ſotto la forma di Cerere; ad immitazione di quella che a Roma era ſtata fatta, in forma di Venere. Trovaſi, che i Pergameni ancora, anno battuta una ſimil medaglia, la qual' è regiſtrata in *Vaillant.*

Dion. ibid.

C L A U D I O.

N° 3. Teſta laureata ΤΙ. ΚΛΑΥΔ. ΚΑΙϹΑΡ. ϹΕΒ.... *Ti. Claudius*
D. Devonſh. *Cæſar. Aug.*)(Teſta di Pallade galeata ΕΠΙ. Λ. ΜΙΝΔΙΟΥ. ΠΩΛΛΙΩΝΟϹ. ΑΝΘΥΠΑΤΟΥ. ΠΑΤΡ. *Sub. L. Mindio Pollionis F. Procos. Patrenſium.* E' di buon lavoro.

Patrea

Digitized by Google

III

Digitized by Google

Digitized by Google

Patrea è Città nobilissima dell' Achaia; Plinio di essa così parla: *Patræ colonia, in longissimo promontorio Peloponnesi condita, ex adverso Ætoliæ & fluminis Eveni.* Nelle Greche di *Vaillant* vi à le medaglie di questa Città sotto Claudio e Nerone solamente; le quali anno anche un nome di Proconsole, ma diverso dal nostro: la Pallade overo Roma che nella presente, ne abbiamo la testa galeata; trovasi, che questi popoli an parimente posto sulla moneta loro, la figura di tal Deità, in M. Aurelio, Lucio Vero e Commodo come osservasi nelle Colonie del predett' Autore. *lib. 4. cap. 4.* *Vol. 1. pag. 191, 205, & 216.*

VALERIA MESSALINA.

Testa nuda di Claudio TI. CLAVDI... GERMANICVS:)(Testa di Messalina VALERIA. MESSALINA. CAPITON. E' di mediocre lavoro e conservazione con vernice nera. N° 4. *D. Devonsh.*

Valeria Messalina era figlia di Barbato Messala e fu la quinta moglie di Claudio; era tanto lasciva ed impudica che fa nausea il leggerne le particolarità in Suetonio, Tacito lib. 11. e Dione lib. 60. in fine fu fatta morire da Claudio l'anno 800 di Roma. Una simil' med. con altro nome di Magistrato vedesi nelle colonie del antedetto Scrittore; ed ei non sa a qual colonia attribuirla; ma io per quanto posso congetturar dal lavoro stimo che fossero battute in Ispagna. *Vol. 1. pag. 111.*

AGIPPINA MINORE.

I. Testa di Claudio laureata TI. CLAVD. CAESAR. AVG. P. M. TR. P. X. IMP. XIIX.)(Testa di Agrippina AGRIPPINA. AVGVSTA. CAESARIS. AVG. Questo medaglione d' Argento pesa grani 170. ed è di bonissima conservazion' e lavoro. N° 5. *D. Devonsh.*

Agrip-

Digitized by Google

Agrippina, sesta moglie di Claudio e madre di Nerone, e troppo celebre nell Istorie per dirne davantaggio: abbiamo in questo insigne medaglione non solo la sua vera effigie; ma quella anche di Claudio con la tribunizia potestà che fa conoscere in che tempo fu battuto; il che stimo che fosse poco dopo il matrimonio con Agrippina suddetta.

N° 6. D. Devonsh. II. Testa d' Agrippina ΑΓΡΙΠΠΕΙΝΑ. ΣΕΒΑΣΤΗ. *Agrippina Augusta:*)(Aquila ΓΑΙΟΥ. ΠΟΣΤΟΜΟΥ. ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ. *Caii Postumi Laodicensium.* E' ben conf. e di buon lavoro.

S'è parlato altrove della Città di Laodicea di Frigia ove fu coniata la presente; com' anche del Giove Philalete adorato da detti popoli, al quale si riferisce l'aquila del riverso.

N° 7. D. Devonsh. III. Testa come sopra ΑΓΡΙΠΠΕΙΝΑ ΣΕΒΑΣΤΗ:)(Cibele sedente.... ΦΙΛΕΡΟΣ. ΙΕΡΑΠΟΛΕΙΤΩΝ. *Philetos Hierapolitarum.* E' benissimo conservata e di buon lavoro.

Della Ierapoli di Frigia s'è parimente parlato altrove; e la Cibele ch'è nel riverso trovasi anche in *Vaillant* sotto Alessandro Severo.

N° 8. IV. Testa come sopra ΑΓΡΙΠΠΙΝΑΝ ΣΕΒΑΣΤΗΝ. *Agrippinam Augustam:*)(Cibele fra due leoni ΚΟΤΙΑΕΩΝ. ΕΠΙ. ΟΥΑΡΟΥ. ΥΙΟΥ. *Cotyaensium sub Varo Filio* vi s'intende *colit.* E' benissimo conservata e di buon lavoro.

Cotyea è Città della Frigia maggiore vicina ad Ancyra di Frigia ed i monti Sipyli. Trovo la presente in *Vaillant* pag. 15 ma esso la registra in tal modo ΕΠΙ. ΙΟΥΛΙΟΥ. ΥΙΟΥ. *Sub Iulio,* &c. con Cibele nel riverso, per l'appunto come nella nostra; nella quale per essere conservatissima non si può far' equivoco: non avrebbe forse il suddetto Autore in vece di ΕΠΙ. ΟΥΑΡΟΥ letto ΕΠΙ. ΙΟΥΛΙΟΥ? ciò potrebbe facilmente accadere, ogni qual volta che la sua non fosse in quel luogo troppo ben conservata; overo che le lettere fossero alquanto incerte: si lascia decider questo, a quelli Eruditi che possono esaminar la sua medaglia nello Studiolo Regio di Francia.

Britan-

Digitized by Google

BRITNNICO, OTTAVIA & ANTONIA.

Testa nuda giovane TI. KΛΑΥΔΙΟC. ΓΕΡΜ.. *Ti. Claudius Germanicus:*)(due teste giovani di donne KΛΑΥ. OKTAI.. KΛΑΥ.... *Claudia Octavia, Claudia....* E' di buon lavoro e ben conservata fuori che in alcune lettere. N° 9. *D. Devonsh.*

Questa insigne ed unica medaglia ci porge avanti i figli di Claudio Imperatore: da una parte ci mostra la testa di Britannico giovane, prima che avesse questo titolo; con i nomi di Tiberio Claudio Germanico: *ex Messallina Octaviam, & quem primo Germanicum, mox Britannicum cognominavit:* dall' altra parte abbiamo le due figlie di detto Claudio l'una chiamata Claudia Ottavia, figlia parimente di Messalina, la quale fu poi moglie di Nerone; e l'altra, Claudia Antonia figlia di Elia Petina, che fu fatta uccidere da Nerone suddetto a causa che rifiutò di maritarsi seco: ancorchè non si veda nella med. che il pronome di questa seconda, non v'è però da dubitare che non sia Antonia; e per maggior satisfazzione, leggasi tutto l'articolo citato, di Suetonio; e vedasi la medaglia LIBERIS. AVG. nelle Colonie di *Vaillant* Tom. 1. pag. 108 con la sua spiegazione. Di tante medaglie con le quali, il nostro Dr. *Sherard*, à arricchito i studioli di Londra, questa è la sola fra tutte, pve fossero i figlioli di Claudio. *Sueton. in Claud. n. 27. pag. 473.*

BRITANNICO.

Testa nuda BPETANNIKOΣ. KAICAP. *Britannicus Cæsar:*)(Giove nudo in piedi con asta nella sinistra, ed aquila nella destra ΠΙ... ΔΕ.,. OΥ. E' di mediocre conservazione e di buon lavoro. N° 10. *D. Devonsh.*

Non può farsi a meno di compassionar questo infelicissimo Prencipe: essend' egli nato all Impero; per l'insidie d' Agrippina moglie di Claudio, gli ne fu tolto il diritto e dato ingiu-

Digitized by Google

ſtamente a Nerone; cui non contento di avernelo ſpogliato, volle anche torgli con il veleno la vita: qui ne vediamo l'effigie tratta da una veriſſima ed inſigne medaglia, con un riverſo non per anche conoſciuto. Stimo, che le lettere nel riverſo, le quali ſono per l'appunto come nell intaglio, debbano indicarci il nome della Città; ond'io ſuppongo che apparteng' a Pindeniſſo di Cilicia, della quale ne parla Cicerone, in un Epiſtola a M. Catone: Ei dice ch'era tra i monti Amanici, ſituata in luogo eminent' e fortiſſimo; abbitata da popoli che non aveano voluto riconoſcere i Re, e che attendevano l'arrivo de' Parti per difenderſi da i Romani: egli ſteſſo che ne ſcrive, l'aſſediò, e non puote a meno di due meſi in circa rendeſene padrone. L'attribuiſco a queſta Città, perchè non trovo che le ſuddette lettere ΠΙ... ΔΕ... poſſano convenire ad alcun altra; e quelle lettere che ſono di ſotto, cioè ... ΟΥ. credo che ſiano la fine del nome del Pretore che la governava in quel tempo; il qual nome, biſogna che foſſe corto, come Silano, Flacco, Ruſo, &c. perchè il nome della Città è longo e deve prendere più della metà del ſito dall altra parte della figura di Giove.

lib. 15. Epiſt. 4. Vedi ancora lib. 2. Epiſt. 4, & lib. 5. ad Attic. Epiſt. 20.

NERONE.

N° 11. *D. Devonſh.*

1. Teſta nuda ... ΡΩΝ. ΣΕΒΑΣΤΟΣ. *Nero Auguſtus.*)(Giove in piedi; à nella deſtra l'aquila, e nella ſiniſtra la bipenne. ΕΥΜΕΝΕΩΝ. ΙΟΥΛΙΟΣ. ΚΛΕΩΝ. ΑΡΧΙΕΡΕΥΣ. ΑΣΙΑΣ. *Eumenenſium Julius Cleon Pontifex Aſiæ.* E' ben conſervat' e di buon lavoro.

La Città d'Eumenia e nel Regno d'Aminta, trà i confini della Lidia e la Gran Frigia, verſo la Galatia: fu fondata ſecond' Eutropio da Eumene fratello d'Attalo: Le medaglie di detta Città ſono rariſſime, e non trovaſene fatta menzione, in *Vaillant*, che ſotto gl'Imperatori M. Aurelio, Filippo il Padre ed Otacilla: era governata da' Pontefici; ma ne in quelle nè in alcun' altre non s'era veduto il titolo di *Pontifex Aſiæ* come nella

Lib. 4.

Digitized by Google

nella noſtra; onde penſo che col tempo gli foſſe tolto un tal privilegio. La figura di Giove nel riverſo, ſtimo che ſia di quello ch'era adorato dai Labrandeſi, detto da' Greci ΖΕΥΣ. ΣΤΡΑΤΙΟΣ cioè Giove Militare, a cauſa che à la bipenne; vedaſi Seguino pag. 7, & 37 Edit. 2da.

II. Teſta laureata ΝΕΡΩΝ. ΣΕΒΑΣΤΟΣ:)(Due figure di donne con aſte, che ſi porgon' le deſtre ΖΗΝΩΝΩΣ. ΖΗΝΩΝ. ΥΙΟΣ. ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ. ΖΜΥΡΝΑΙΩΝ. ΟΜΗΡΟΣ. *Zenonis Zeno Filius. Laodicenſium Smirnæorum Homérus.* E' di perfetta conſervazion' e lavoro. N° 12. *D. Devonſh.*

Non occorre parlar' delle dette Città, Smirna e Laodicea, che vedonſi in Concordia in queſta belliſſima medaglia, a cauſa che ſono cognitiſſime, e perchè ſe n'è parlato altrove: veniamo dunque al Magiſtrato. Laſcio a i Grammatici il dar raggione della diſpoſizione, tutt' affatto inſolita, dei nomi che ſono nel riverſo, e dico; che ſi vede in *Vaillant* parimente ſotto Nerone regiſtrata una med. con queſt Epigrafe: dalla parte della teſta leggeſi ΝΕΡΩΝ. ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ; e nel riverſo ΕΤ. ΙΓ. ΖΗΝΩΝΟΣ. ΠΟΛΙ. ΤΟ. Δ *An.* 13 *Zenone Præfecto Urbis quartum*; e così anche in un altra: ΕΠΙ. ΖΗΝΩΝΟΣ. ΕΦΕΣ. ΣΜΥΡΝ. ΟΜΟ. *Sub Zenone Epheſiorum Smyrnæorum concordia:* dunque il noſtro Zenone vedeſi eſſere ſtato prefetto della Città di Smirna ſotto Nerone; ed oſſervo che nello ſteſſo tempo ſcrivevano il nome di ΣΜΥΡΝ. con la Σ. e con la Z come nella noſtra: e vedeſi fatta menzione della concordia tra Smirna e Laodicea, in un altra regiſtrata nel predett' Autore ſotto M. Aurelio. Le due figure aſtate che ſi porgon le deſtre ſono figurative per le due Città che ſono in Concordia; e la parola *Homerus* ch'è poſta fra loro, dinota che ambe le dette Città erano unite in venerar la memoria di queſto gran Poeta, ch'era adorato per un Dio; del quale vedeſi ſpeſſo la figura ſulle med. di Smirna, che vantavaſi fra l'altre, dell' onore della ſua naſcita.

Digitized by Google

N° 13. D. Devonsh. III. Testa di Nerone laureata.... ΙΣΑΡΑ. ΚΟΤΙΑΕΙΣ. *Cotyaenses. Neronem Cæsarem* colunt.)(Giove nudo .... Τ. ΤΙΟΥ. ΠΟΛΕΩΣ. E' di buon lavoro e conservazione.

Nell 8 med. di questo Rame s'è parlato di Cotyea Città della Frigia maggiore; e da essa leggiamo il nome del Pretore o sia Arconte in questo modo, cioè ΕΠΙ. ΟΥΑΡΟΥ. ΤΙΟΥ. il qual' è probabile che fosse il medesimo nella presente coniata sotto Nerone, mentr' era Pretore a tempo di Agrippina sua madre: e nella med. 11. del primo Rame abbiam' detto, parlando d'un cert' Apollonio, ch'egli avesse il titolo di figlio della Patria; il qual titolo parevaci strano, non essendo una tal lettura stata osservata sulle medaglie da altri, prima di noi; ma la presente fa palpabilmente vedere che non può leggersi in altro modo; cioè, ΕΠΙ. ΟΥΑΡΟΥ. ΤΙΟΥ. ΠΟΛΕΩΣ. *Sub Varo Filio Urbis:* Ecco dunque che questo titolo di figlio della Città, era solito darsi a quelli che aveano fatto qualche beneficio considerabile alla medesima; e stimo che fosse una specie di dritto di cittadinanza, il quale non era concesso che a pochi, e con gran riserva. Questa lettura farà conoscere che conviene ancora a molt' altre medaglie Greche, le quali sembra che fin ora, non conoscendosi quanto di sopra s'è detto, non potesse dargli che una lettura forzata.

in questo Vol. p. 174.

RAME QUARTO.

N° 1. D. Devonsh. IV. Testa laureata ΝΕΡΩΝ. ΚΑΙΣΑΡ. *Nero Cæsar:*)(Testa d'Ercole laureata CAPΔIANΩN. ΕΠΙ. MINΔIOΥ. *Sardianorum sub Mindio.* E' ben conf. e di buon lavoro.

N° 2. D. Devonsh. V. Testa come sopra ΝΕΡΩΝ. ΚΑΙΣΑΡ:)(Testa d'Ercole CAPΔIANΩN. ΕΠΙ. TIMNACEOΥ. *Sardianorum sub Timnæo.* E' parimente ben conf. e di buon lavoro.

Della Città di Sardi in Lidia s'è già parlato in questo Volume tra le Città, sotto la lettera Σ: le sue medaglie sono frequenti negl' Imperatori; ma non ve n'è alcuna registrata in

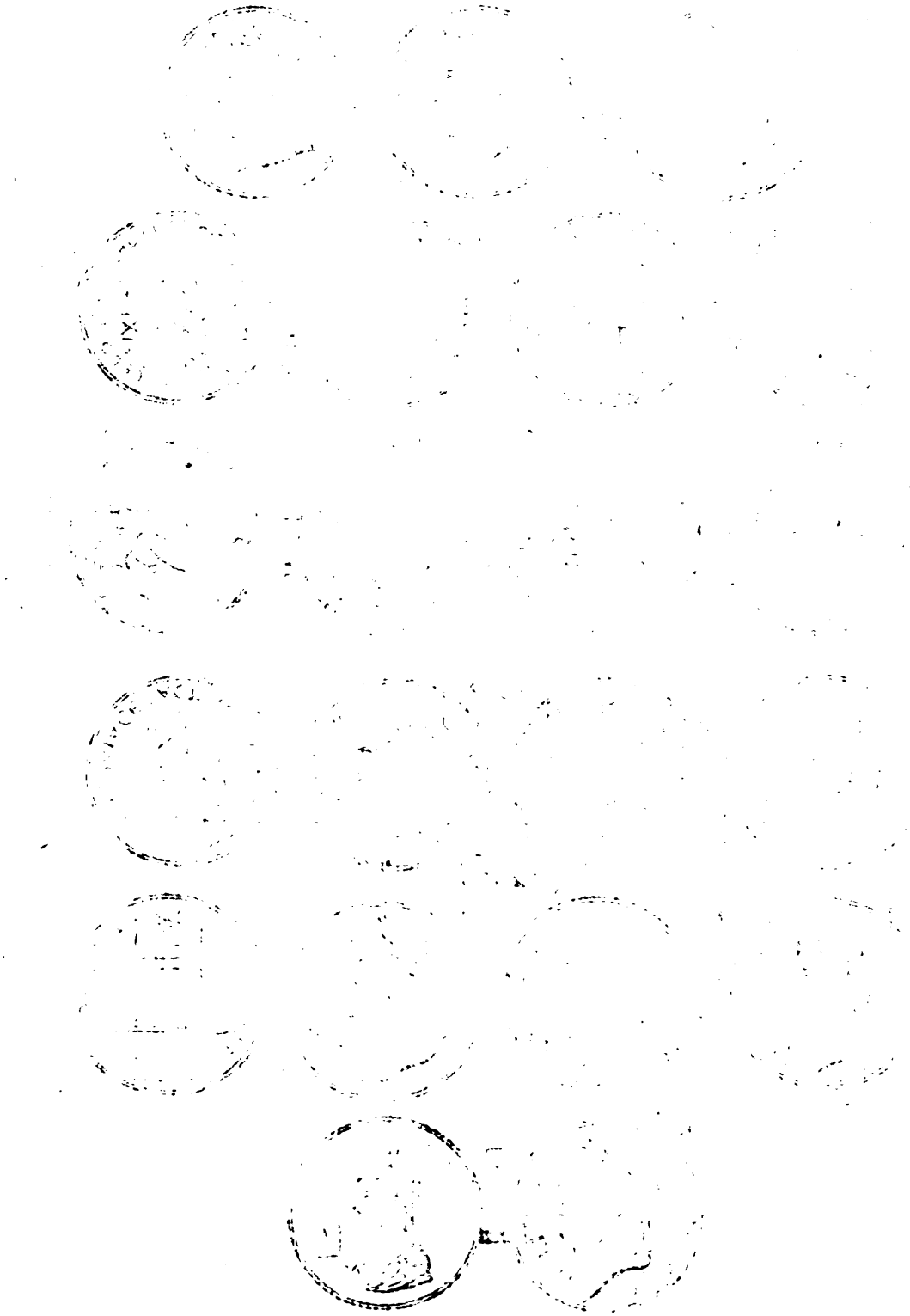
Vaillant

Digitized by Google

p. 388

IV

Digitized by Google



Digitized by Google

Vaillant ſotto Nerone come le noſtre; le quali an la teſta d'Ercole, il che dinota che oltre gl' altri culti aveſſero ancor queſto; e trovaſi la figura di detto Nume in piedi, nel predett' Autore ſotto Domiziano, Trajano, Caracalla, Gordiano Pio, i due Filippi e Gallieno.

VI. Teſta nuda NEPΩN:)(Pallade armata in piede MAΓVΔEΩN *Magydenſium.* E' di cattivo lavoro e di mediocre conſervazione. N° 3. *D. Devonſh.*

Magydo è Città della Pamfilia tra i fiumi Cataratte e Ceſtro, ſecondo Tolomeo: le ſue medaglie ſono d'un eſtrema rarità, e *Vaillant* non ne regiſtra che due; cioè, una che à la teſta di Livia ed Auguſto, e l'altra ſotto Trajano pag. 29, con un riverſo per l'appunto ſimile al noſtro.

VII. Teſta laureata NEPΩN. CEBACTOC. AKMONEIC. *Nero Auguſtus Acmonenſes:*)(Giove ſedente con aſta e patera. CEPOYHNIOY. KAΠITΩNOC. KAI. IOYΛIAC. CEOYHPAC. *Servenio Capitone & Julia Severa.* E' di Boniſſimo lavoro e conſervazione. N° 4. *D. Devonſh.*

Acmonia è Città della Frigia magna verſo i monti Sipili. Patino nel ſuo mezzan bronzo produce una med. d'Agrippina madre di Nerone ſotto il medeſimo Magiſtrato della noſtra; ma ei legge EΠI. ΣEPOTENOY. KAΠITΩNOΣ. KAI. IOYΛIAC. CEOYHPAC. AKMONEΩN. E *Vaillant* nelle Greche la regiſtra ancora nello ſteſſo modo; ma il P. Harduino *De Pop. & Urb. p.* 23. *Edit. in* 4*to.* vuol che ſi legga così EΠI. ΣEPOYIΛIOY. KAΠITΩNOΣ, &c. La noſtra che come abbiam detto è beniſſimo conſervata, ed in un altra ſimile ancora che ò veduta, ſi legge ſenza dubbio alcuno. CEPOYHNIOY. KAΠITΩNOC, &c. ed oltre di ciò vi ſono dei monogrammi dietro la ſedia di Giove (la qual Deità non era prima ſtata conoſciuta nella moneta di queſti popoli) i quali formano queſte lettere EIXAPTΩT che gl' Eruditi potran forſe interpetrare. *Pag.* 85. *Pag.* 15.

Agrip-

Digitized by Google

AGRIPPINA MADRE DI NERONE.

N° 5. Testa di Nerone coronata di quercia NEPΩN.. Σ. ΣEB. *Neronis Cæsaris Aug.*)(Testa di Agrippina sua madre ΑΓΡΙΠ-ΠΕΙΝΗC. ΓΕΡ. ΣΕΒΑΣΤΗΣ. *Agrippinæ Germanici F. Augustæ.* Questo medaglioncino di Argento è benissimo conservato e di buon lavoro; e pesa 226 grani.

D. Devonsh.

La testa di Nerone con corona di quercia, dinota la salvezza de' Cittadini; e non mi sovvengo di aver prima veduta la testa della madre, con il titolo di figlia di Germanico com' è in questo.

OTTAVIA MOGLIE DI NERONE.

N° 6. Testa di Ottavia OCTAVIA. NERONIS. AVG:)(figura di donna in un carro tirato da due cavalli marini A. A. CANDIDO. II. VIR. COR. E' di mediocre cons. e buon lavoro.

D. Devonsh.

Ottavia fu la prima moglie di Nerone e fu ad esso sposata in età di 16 anni; ell' era figlia di Claudio e Messalina, ed abbiam prodotta di sopra la sua Effigie quand' era fanciulla nella 9 med. del III. Rame: fu Onestissima e castissima; ma queste virtù tanto pregiate in una donna non poterono toglierla a i furori del suo crudel marito, il quale divenuto amante di Poppea, la rilegò nel Isola Pandataria, e poi fecela barbaramente uccidere nel età sua di 20 anni. Nel tempo che vivea, quei di Corinto fecero battere questa moneta, figurandola nel riverso come Anfitrite moglie di Nettunno, e ciò facendo, venivano a complimentare anche l'Imperatore. La presente medaglia non trovasi nelle Colonie di *Vaillant*, per quanto spetta il riverso ed il nome del Duumviro.

Vedi Tacito e Suetonio.

Pop-

Digitized by Google

POPPEA SABINA.

I. Testa di Nerone laureata; è congiunta con quella di Poppea NEPΩN. ΠOΠΠAIA. *Nero, Poppæa:*)(Cervo AOΥΙ-ΘAA. ANΘΥΠATΩ. AIXMO.. EΦE. *Aviolæ Proconsuli Aechmocles* dicat, *Ephesiorum.* E' di buon lavoro e di perfetta conservazione. N° 7. *D. Devonsh.*

Fu Poppea bellissima, ma molta impudica; il suo primo marito fu Ruffo Crispo, e poi fu moglie di Ottone, il quale mandato da Nerone in Ispagna si maritò con essa: essendo poi gravida, e volendo una sera riprendere il detto Nerone, fu da lui uccisa con un calcio, circa l'Anno VII del suo Impero. Plinio dice che Poppea conduceva sempre seco ovunque andava, 500 asine lattanti, per bagnarsi nel latte loro, a fine di ammorbidir la pelle; e soggiunge in altro luogo, ch'ella avesse i capelli di color di ambra. *lib. 11. c. 41.* *lib. 7. c. 3.*

Questa med. è poco diversa de quella ch'è registrata in *Vaillant*; ma si pone in questo luogo, non tanto per dar l'effigie di essa, che fu la seconda moglie di Nerone, quanto per servirsene in prova d'una di Messalina, che si produce nel seguito al N° 9. *Pag. 18.*

II. Testa laureata di Nerone.. AICAP. CEBACTOC.)(figura di donna sedente ΠOΠΠAIA. CEBACTH. KAAYΔEI. KOA... *Poppæa Augusta Claudiæ Coloniæ....* E' di mediocre conservazione. N° 8. *D. Devonsh.*

Trovasi in Morellio una med. di Faustina con il tipo della fortuna e quest' Epigrafe KAAY. ΔEP. KOI. AYKAONIAC. cioè *Claudia Derbe Commune Lycaoniæ*: nella nostra sono distintissime queste lettere KAAYΔEIKO; ma è da desiderarsi una medaglia più conservata, prima che di difinire alcuna cosa. La figura nel riverso mi fa credere che questi popoli avessero fatta una statua a Poppea. *Specimen Tab. 22. pag. 218. Edit. 2da.*

Statilia

Digitized by Google

STATILIA MESSALINA.

N°. 9. Testa di Messalina MECCAAAINA. *Messalinam:*)(Figura turrita in piedi AVIOAA. ... MH. AIXMOKH. EΦE. *Aviola Roma Aechmocles Ephesus* colunt. Questa insigne ed unica med. trovasi nella *Celeberrima Università di Oxford*; e mi è stata data dal compitissimo *Signor Gio. Masson* il quale ne à fatto tirare il disegno con gran diligenza; ei m'assicura ch'è conservatissima; e dove pare che non la sia, è solo perchè il conio à preso fuori della medaglia.

Statilia Messalina è stata la terza ed ultima moglie di Nerone: Suetonio nella vita di quest' Imperatore dice; ch'era nepote in quarto grado di Tauro, il quale fu due volte Console ed avea trionfato. Nerone per averla, fe uccidere Attico vestino suo marito ch'era allora nel Consolato; essa sopravisse a lui e dovea maritarsi con Ottone se fosse stato vincitore; ma come egli s'uccise, avanti di morire scrisse una lettera a Messalina, raccomandandogli le sue Ceneri.

n. 35.

In Ottone n. 10.

Si attribuisce la presente alla Messalina di Nerone per più raggioni; prima perchè la fisonomia è evidentemente diversa dalla Messalina di Claudio; come anche l'acconciatura della testa: e poi, perche lo stesso Magistrato era sotto Nerone, per quanto si vede per la settima medaglia di questo Rame che abbiamo prodotta; onde non resta alcun dubio ch'essa non sia di quella Messalina, la testa della quale non era ancora stata, con certezza pubblicata; perchè quella che an prodotta Enea Vico *, e Tristano †, par che vi sia da dubitare. Ecco dunque che si dà fuori un Imperatrice che può dirsi non conosciuta dagli Antiquari, in una medaglia (secondo mi vien riferito) indubitatamente Antica.

Vedasi Vaillant, pag. 16.

* *Le Augste di Enea Vico*

† *Comment. Hist. Vol.* 1. *pag.* 245.

Gal-

Digitized by Google

GALBA.

Testa laureata ΓΑΛΒΑC. CEBACTOC. *Galba Augustus:*)(N° 10. Simulacro di Venere con stella sopra, e due faci. KOINON. KYΠΡΙΩΝ. ETOYC, B. *Commune Cypriorum Anno* 2. E' ben conservata. *D. Devonsh.*

Il simulacro di Venere rappresentato nella forma ch'è nella presente med. è cognitissimo, vedendosi spesso in quelle che abbiamo di quest' Isola negl' Imperatori, dalla quale detta Dea riceveva il nome di Ciprigna; la stella ch'è di sopra si riferisce alla medesima, e le due faci accese stimo che dinotino i due amori figli di Venere cioè il lascivo ed il casto: che Galba poi avesse in gran venerazione questa Dea si comprende dalle parole di Svetonio nella sua vita; perchè, avendo Galba una ricchissima collana tutt' adorna di pietre preziose preferì Venere alla sua Fortuna, e gli ne fè un dono. — Non dico nulla dell Isola di Creta ov'ella fu battuta, perchè sarebbe infruttuoso, essendo a bastanza cognita; e taccio ancora della contramarca ch'è dalla parte della testa, perchè non la comprendo; ma non tralascierò di dire ch'è riguardevole l'Anno secondo che v'è marcato, mentre Svetonio dice che non Imperò più di sette mesi; stimo per tanto che fosse un' augurazione che detti popoli gli facevano. *Galb. n. 18.*

Digitized by Google

OTTONE.

Del My Lord Conte di Winchilsea.

Non s'è voluta laſciar fuori la teſta di Ottone Imperatore da queſta ſerie, e perciò ſi pone l'intaglio della preſente, la qual' è poco diverſa nell Epigrafe, da quelle già pubblicate: ell' è d'una inſigne conſervazione e di buon lavoro; ed è la più bella ch'io m'abbia fin oro veduta. E' ſtata pagata, dal Signore che la poſſiede, 20 ghinée di Oro. *

* cioè ſcudi 86.

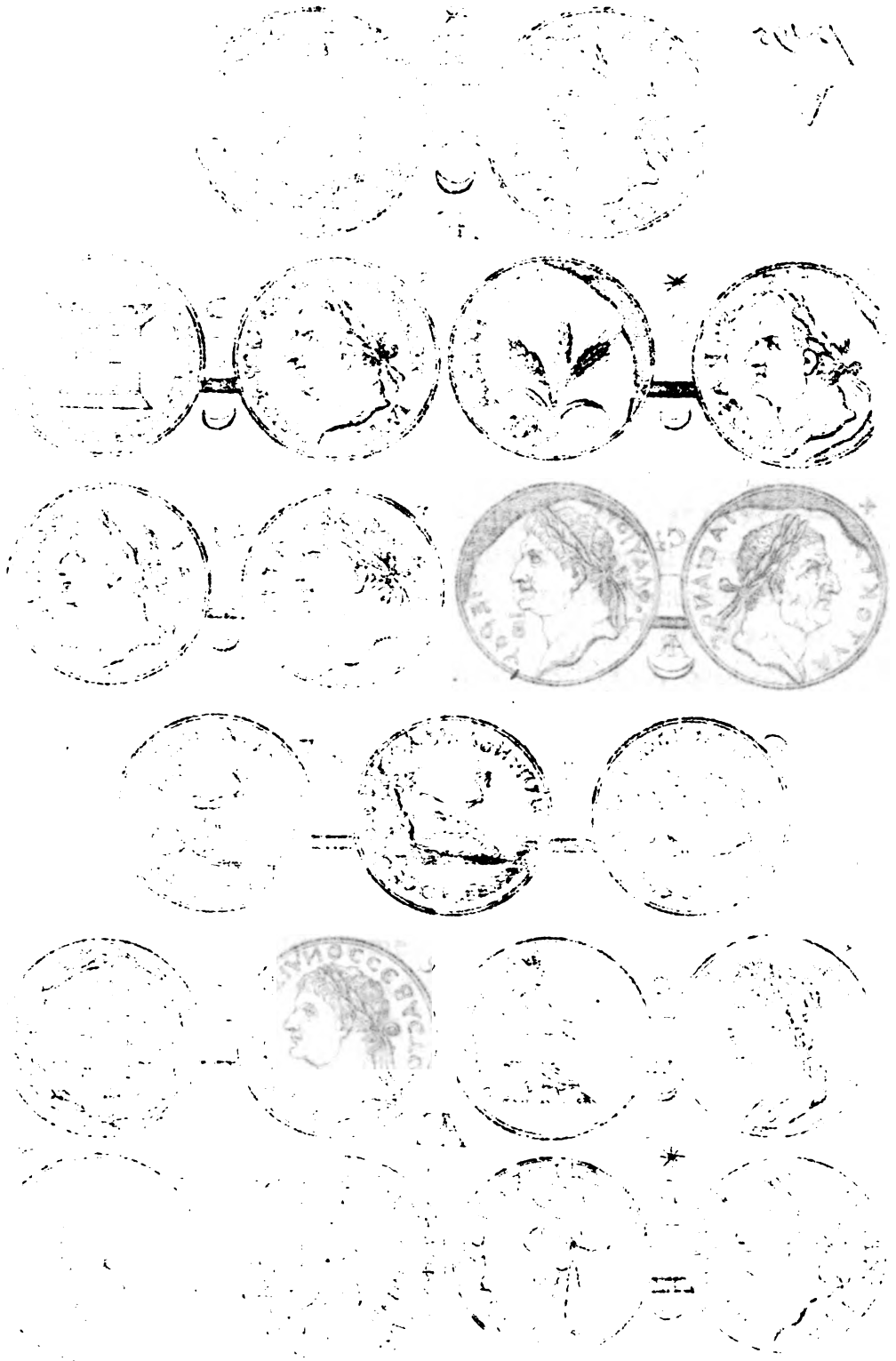
VITELLIO.

N° 11. Teſta laureata ΑΥΛΟΥ. ΟΥΙΤ. ΚΑΙΣ. ΣΕΒ. ΓΕΡΜ. *Auli Vitellii Cæſaris Auguſti Germanici:*)(Iſide con loto L. A. *Annus primus.* Queſta *appartiene al Signor Wren.*

Vaillant nelle ſue Greche regiſtra pochiſſime medaglie di Vitellio, e le ſtima più rare di Ottone: nell iſcrizzione della teſta ei fa la pontuazione in queſto modo, ſenz' eſplicarla in latino; ΑΥ. ΛΟΥ. ΟΥΙΤ. ΚΑΙΣ. ΓΕΡΜ. nella noſtra vi è di più ΣΕΒ. ed in eſſa non vi trovo alcun punto; onde la leggo come può vederſi di ſopra nella ſua deſcrizzione; perchè non trovaſi già mai nelle medaglie di Vitellio latine il titolo di *Lucius*, il quale era uſato dal fratello di dett' Imperatore che aveva *Aulus* per ſuo pronome. Mi meraviglio, perchè il predetto *Vaillant* abbia laſciato di regiſtrare una belliſſima med. Greca di Vitellio prodotta da Triſtano; ciò oſſervo aver egli fatto altre

Vol. 1. f. 375.

Digitized by Google



Digitized by Google

p. 195

V

Digitized by Google

tre volte, e parmi non esser questa una maniera buona, per usarsi da quelli che pretendono dar fuori un catalogo generale: Non comprendo tampoco, che voglia dire il P. Harduino in queste parole *Vitellii nulla sunt Numismata Græca:* Non son queste, medaglie Greche? non appartengon forse a Vitellio? *pag. 636. Edit. in folio.*

RAME QUINTO.

VESPASIANO.

I. Testa di Vespasiano laureata ΑΥΤΟΚΡ. ΚΑΙΣΑΡ. ΣΕΒΑΣ. ΟΥΕΣΠΑΣΙΑΝΟΣ. *Imper. Cæsar. Augusti. Vespasianus:*)(Fortuna con timone. ΕΠ. Λ. ΑΝΤΩΝΙΟΥ. ΝΑΣΩΝΟΣ. ΕΠΙΤΡΟΠΟΥ. ΒΙΘΥΝΙΑ. *Sub Antonio Nasone PROCURATORE Bithynia.* E' ben conservata e di buon lavoro. N° 1. *D. Devonsh.*

La Provincia dell Asia minore detta Bitinia, è tanto conosciuta che sarebbe infruttuoso il dirne alcuna cosa: di essa non trovasi registrate altre medaglie che sotto Adriano, Sabina ed Antinoo, il quale colà era nato; tutte anno un tempio, ed in una di Sabina vedesi nel tempio il tipo della fortuna come nella nostra; la quale è singolarissima, non tanto perch' è di Vespasiano, quanto perchè ci dà un nome di Magistrato ΕΠΙΤΡΟΠΟΥ che interpetro *Procuratore*, giammai fin ad ora veduto sulle medaglie.

II. Testa di Vespasiano come sopra ΚΑΙΣΑΡ. ΣΕΒΑΣΤ. *Cæsar Augusti:*)(tre Spiche ΤΕΚΤΩΣΑΓΩΝ *Tectosagum.* E' di mediocre conservazion' è buon lavoro. N° 2. *D. Devonsh.*

Si parlerà, della Provincia dei Tettosagi, più oltre in una med. di Domiziano, in questo Rame al N° 10, perchè quella è più conservata di questa; e stimo che ambedue abbiano l'istessa Epigrafe nel riverso. Le spiche dinotano che il paese era abbondante di grani.

III. Testa laureata ΑΥΤ. ΚΑΙ.. ΣΕΒΑΣΤΩ. ΟΥΕΣΠΑΣΙΑΝΩ. ΠΡΟΥΣΙΕΙΣ *Imp. Cæs. Aug. Vespasiano Prusienses:*)(N° 3. *D. Devonsh.*

Digitized by Google

Ara ΕΠΙ. ΜΑΡΚΟΥ. ΠΛΑΝΚΙΟΥ. ΟΥΑΡΟΥ. ΑΝΘΥΠΑΤΟΥ. *Sub Marco Plancio Varo Proconſule.* E' di metallo giallo, di buon lavoro e ben conſervata.

La Città che à battuta queſta med. a Veſpaſiano, ſtimo che ſia la Pruſia ch'è al monte Olimpo, della quale Strabone così
Lib. 12. dice: *Pruſa ad Olympum Myſium condita eſt ab illo Pruſia, qui cum Cræſo bellum geſſit.* Perchè quella al mare, e l'altra ſul fiume Hippio, ſi diſtinguono nelle medaglie, l'una con la parola ΠΡΩC. ΘΑΛΑCCAN, e l'altra con il ΠΡΟC. ΥΠΙΩ. ---- La noſtra dunque ſarà la Città mediterranea della Bitinia, la quale fà la dedicazione d'un Ara eretta a Veſpaſiano, come lor Nume, ſott' il Proconſole di ſopra nomato; il nome del quale
p. 20, & 21. ſi trova ancora in una med. ch'è in *Vaillant* che à queſt' Iſcrizzione dalla parte della teſta: ΑΥΤ. ΚΑΙΣ. ΟΥΕΣΠΑΣΙΑΝΩ. ΝΕΙΚΟΜΗΔΕΙΑ. e nel riverſo: ΕΠΙ. ΜΑΚΡΟΥ. ΠΛΑΝΚΙΟΥ. ΟΥΑΡΟΥ. ΑΝΘΥΠΑΤΟΥ. ov' è una teſta di donna turrita.

VESPASIANO E TITO.

N° 4. Teſta di Veſpaſiano laureata ΑΥΤΟΚ..... ΠΑCΙΑΝΟC. *Imp.*
D. Devonſh. *Veſpaſianus.*)(Teſta di Tito laureata Υ. ΦΛΑΥΙΟΥ... ΥΕΡΟΥ. Β. *T. Flavii... Anno novo ſacro 2do.* Queſto medaglioncino di Argento, è di buon lavoro e peſa 223 grani.

E' regiſtrato nelle Imperiali latine di *Vaillant*; ma non è mai ſtato intagliato che io ſappia: lo pongo in queſto luogo per dire la mia opinione ſopra queſt' *Anno novo ſacro*, la quale troverafſi nel ſeguente Rame alla 2da medaglia, che appartiene a Domiziano, ſul medeſimo ſoggetto.

TITO E DOMIZIANO.

N° 5. I. Teſta di Tito laureata ΚΑΙ. ΑΥΤΟΚ. *Cæſar. Imper.*)(
D. Devonſh. Teſta laureata di Domiziano ΚΑΙ. ΔΟΜΙΤΙΑΝ. *Cæſar Domitianus.* E' di buon lavoro e ben conſervata. Queſta

Digitized by Google

Questa med. non à nome alcuno di Città e produce solamente le teste di questi due fratelli; cioè di Tito ch'era già Imperatore, e di Domiziano ch'era solamente Cesare: non mi sovvengo aver giammai veduta le testa d'un Cesare con la laurea come in questa seconda.

II. Testa laureata di Tito, dicontro a quella nuda di Domiziano: ΤΙΤΟC. ΑΥΤΟΚΡΑ. ΔΟΜΙΤΙΑΝΟC. ΚΑΙCΑΡ. *Titus Imp. Domitianus Cæsar:*)(Fiume colco ΕΠΙ. ΙΤΑΛΙΚΟΥ. ΣΜΥΡΝΑΙΩΝ. *Sub Italico Smyrneorum* ΜΑΡΩΝΟC. è nome di fiume secondo *Vaillant* pag. 22. N° 6. *D. Devonsh.*

III. Teste, e lettere come sopra; non è diversa che nel Magistrato ΕΠΙ. ΒΩΛΑΝΟΥ. *Sub Bolano.* N° 7. *D. Devonsh.*

Le due suddette trovansi in *Vaillant* con poca differenza.

GIULIA FIGLIA DI TITO.

Testa di Giulia ΙΟΥΛΙΑ. CΕΒΑCΤΗ. *Julia Augusta:*)(Cibele sedente ΕΠΙ. . . ΣΜΥΡΝΑΙΩΝ. ---- O vedute tre medaglie simili a questa; cioè due che appartengono al *My Lord Duca di Devonshire*, ed una al *Cavalier Roberto Sutton*; ma tutto quello che è potuto cavarne, è, che vi fosse il nome del Magistrato senza poterlo leggere; tale ancora, bisogna che fosse quella che è registrata *Vaillant* pag. 22, la qual' è nel Museo Regio di Francia, nella quale non vi è fatta menzione di alcun Magistrato. N° 8. *D. Devonsh.*

DOMIZIANO.

I. Testa laureata ΑΥΤ. ΚΑΙ. ΔΟΜΙΤΙΑΝΟC. CΕΒΑCΤΟC. *Imp. Cæs. Domitianus Augustus:*)(In corona laurea ΕΠΙ. ΒΑCCΟΥ. ΠΡΕCΒΕΥΤΟΥ. ΕΤ. ΔΙ. *Sub Basso legato An.* 14. E' di buon lavoro e conservatissima. N° 9. *D. Devonsh.*

Questa fu battuta il penultimo Anno di Domiziano ch'era il 14 del suo Imperio *ab U. C.* 848. ---- Da due medaglie che sono

in

Digitized by Google

Pag. 317. in *Vaillant*, l'una parimente di Domiziano e l'altra di Nerva, si deduce che questo *Basso* era legato della Galazia e della Cappadocia; e chiamavasi *Tito Pomponio Basso*; e parleraffi di lui nel seguito in occasione che se ne produce un altra sotto Trajano nel Rame VII. N° 7.

N° 10. II. Testa di Domiziano laureata ΑΥΤΟΚΡΑ...ΙΑΝ. *Imperator Domitian:*)(il Dio Luno... ΤΗΝΩΝ. ΤΕΚΤΟΣΑΓΩΝ *Sebastenorum Tectosagum.* E' di bonissimo lavoro.

D. Devonsh.

Ancorchè non si veda dalla parte della testa distintamente il nome dell Imperatore; la fisonomia ci fa certamente conoscere che appartiene a Domiziano: Il riverso, se ben si osserva le gambe delle lettere che restano imperfette, si trova che non può leggersi altrimente, che ΣΕΒΑΣΤΗΝΩΝ. ΤΕΚΤΟΣΑΓΩΝ; e così anche leggiamo la passata med. N° 2 di questo Rame, sotto Vespasiano. Queste, benche abbiano le predette imperfezzioni, non lasciano però di essere considerabilissime; tanto, perchè non sono fin ora state pubblicate; quanto perchè confermano che i Sebasteni della Galatia, de quali ne fa solamente Plinio menzione, erano popoli dei Tettosagi; e di già ò prodotto nel mio primo Volume due medaglie di Antonino Pio, e di M. Aurelio, le quali appartengono medesimamente a i Galati come questa, con tale iscrizzione: *Galatarum Tolistobogorum Pessinuntiorum:* ed in questo secondo Vol. pag. 148. un altra dei Sebasteni; ov' ò citato un iscrizzione di Grutero, ed un altra del Dottissimo Vandale *disser.* 3 *cap.* 1. *pag.* 237. Tito Livio lib. 38 parla a longo dell' origine dei Galati, Tolistobogi, Tettosagi e Trocinieni; com' anche di alcuni Re loro. Il Dio luno ch'è nel riverso, è nume cognitissimo dell Asia e particolarmente della Frigia e Galatia; e per prova di ciò vedasi le medaglie d'Ancira ch'è una delle tre Metrapoli di questi popoli sotto Adriano, Antinoo e Caracalla ove troverassi lo stesso tipo; ed in Trajano tutta la communità di Galazia ΚΟΙΝΟΝ. ΓΑΛΑΤΙΑΣ venera il Dio Luno; la quale communità contiene le tre metropoli; cioè Pessinunte, Ancira, e Sebaste.

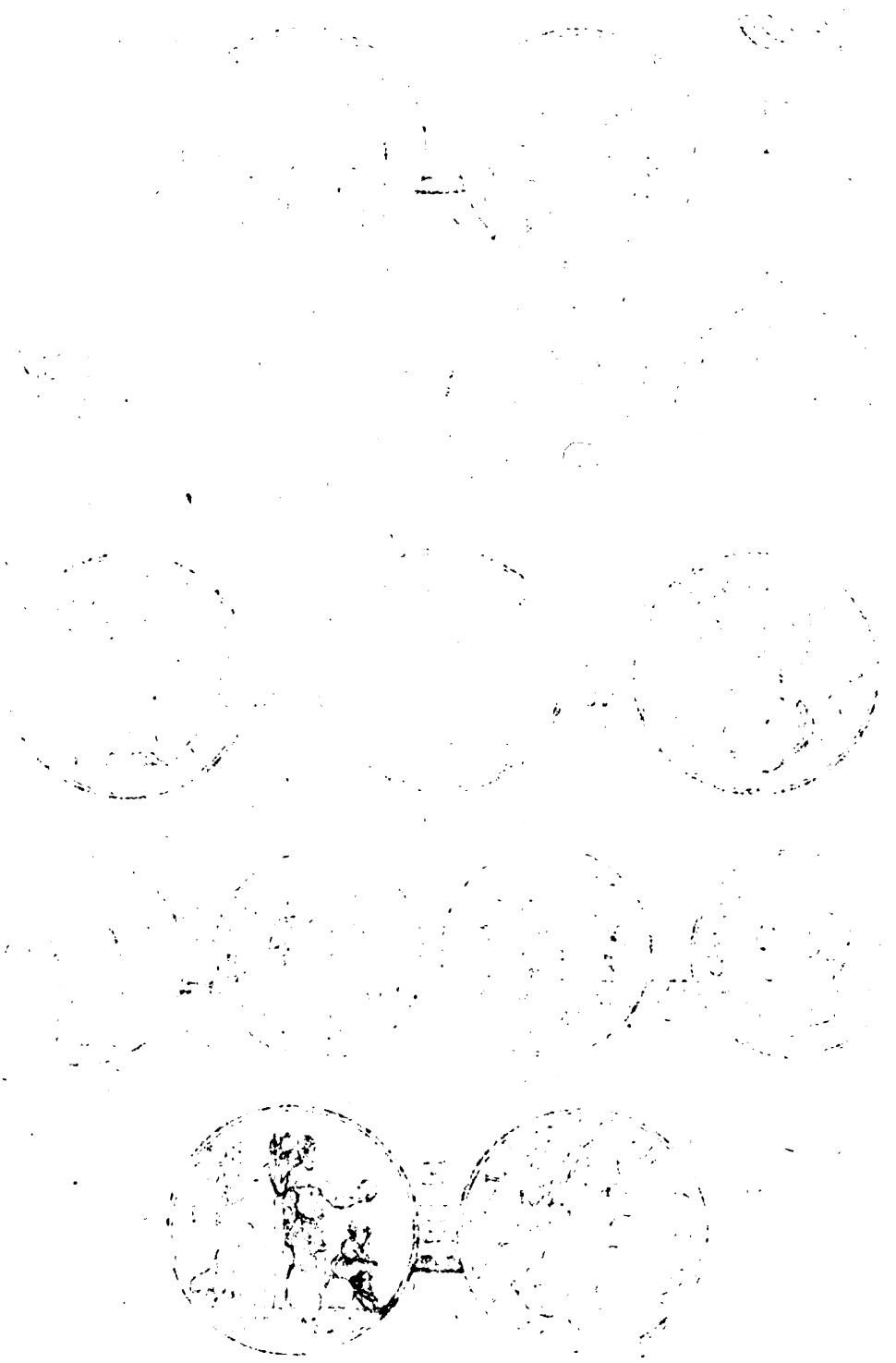
Pag. 249.

Vaillant, pag. 32, 39, & 98.

ibid. pag. 27.

III. Te-

Digitized by Google



Digitized by Google

p. 199

VI

Digitized by Google

III. Testa laureata ΔOMITIANOC. KAICAP. *Domitianus Cæsar:*)(Vittoria con palma e laurea KIΔBIANΩN. ΠEP. ΓPAM. IMOKΔHC. NEIKIAN. *Cilbianorum. Pergamenorum scriba Timocles victoriam* recolit *overo* gratulatur. E' di perfetto lavoro e di bonissima conservazione. N° 11. *D. Devonsh.*

Cilbiano appartiene alla Lidia vicino il fiume Caistro; si divide in superiore ed inferiore come conprovano le medaglie sotto Augusto, Trajano, Commodo e Giulia Domna; e sott' il penultimo era parimente in Concordia co' Pergameni, come nella nostra. Stimo che quando questi popoli non si distinguono con le parole ANΩ. & KATΩ come fanno in questa che produciamo, allora debba intendersi che tutta la Corporazione unitamente abbia coniata la medaglia

IV. Testa laureata ΔOMITIANOC. KAICAP:)(Roma sedente NEIK. ΠPΩ. BIΘ. KAI. Π. POMHN. MHTPOΠOΛIN. *Nicomediensium Primi Bithyniæ & Ponti Romam Metropolin* colunt. E' di buon lavoro e ben conservata. N° 12. *D. Devonsh.*

Nicomedia Città primaria della Bitinia è cognitissima, e le sue medaglie sono molto frequenti sotto gl' Imperatori; ma questa è diversa dall altre: per la spiegazione di essa si legga il sapientissimo Padre Harduino in occasione che produce una med. di Trajano. *De Pop. & Urb. p. 356. Edit. in 4to.*

RAME SESTO.

V. Testa di Domiziano laureata ATT. KAIΣ. ΘEOT TIOΣ. ΔOMIT. ΣEBAΣ. *Imp. Cæs. Divi filius Domitianus August.*)(Arco Trionfale L. Δ. Anno 4. E' ben conservata e di buon lavoro, battuta in Egitto. N° 1. *D. Devonsh.*

Dice Svetonio nella vita di Domiziano N° 13. *Janos arcusque cum quadrigis & insignibus triumphorum per regiones urbis, tantos ac tot extruxit*, &c. Quest' Arco Triomfale che si vede dedicatole dagl' Egizzj, era bellissimo & ornatissimo; ed avea tre arcate, framezzate da termini, ed arricchite di bassi rilievi:

Digitized by Google

lievi: nella cima di esso v'è il carro tirato da quattro Cavalli, nel qual' è l'Imperatore, con asta nella sinistra e laurea nella destra; e dai lati vedonsi due trofei con schiavi, &c. — Onde siam certi che non solo a Roma facevansi questi onori a gl'Imperatori, ma anche nelle provincie, per renderselo benevolo.

N° 2. VI. Testa come sopra AT TOK. KAICAP. ΔOMITIANOC. CEB.
D. Devonsh. *Imp. Cæs. Domitianus Aug.*)(Aquila con fulmine e palma ETOTΣ, NEOT. IEPOT. B. *Anno novo sacro 2do.* Questo medaglione d'Argento, pesa grani 226; ed è conservatissimo, ma di mediocre lavoro.

Nel Rame antecedente N° 4 s'è prodotto un altro di questi medaglioni di Argento, con le teste di Vespasiano e Tito; e sopra di essi diremo qui la nostra opinione.

Queste medaglie con l'Anno sacro sono state interpetrate dal Dottissimo Seguino, il quale dice, che questi anni contavansi dal risarcimento che fu fatt' a Roma da Vespasiano, del Tempio di Giove Capitolino; ma come, il già lodato *Vaillant*, à benissimo giudicato, che la maggior parte di dette medaglie, e forse tutte secondo me, fossero coniate in Siria o in Fenicia; trovo strano che questi popoli soli s'interessassero in quest' opera di Vespasiano; ed oltre di ciò, che avevano a fare i Sirj con un tempio fabbricato a Roma? di qui, nacque in me qualche dubio, se questi anni sacri non potessero essere rimarchevoli per qualch' altra caggione: considerando, che la Religione de' Giudei era avuta in abbrobrio da' Gentili, e stimata pernicioſissima alla loro; particolarmente da quei popoli che gl' erano vicini: e Vespasiano che avendo conquistata la Giudea, distrutto il Tempio loro, ed abolito in certo modo il Giudeismo; poteva sembrare a quei di Siria e di Fenicia che con far questo, avesse stabilito ed affermito il Paganismo con l'Eccidio di quelli: onde potevano anche, quegli anni che appresso venivano, chiamarli sacri, mentr' erano lo stabilimento della lor Religione in quei contorni; e per mostrarsi sensibili a un tanto bene, an volnto più volte complimentarne la famiglia de i Flavj, non

solo

Digitized by Google

ſolo in Veſpaſiano, ed in Tito, ma anche in Domiziano, ed in Nerva; il quale benchè non foſſe di queſta linea an voluto dinotare, ch'egli era ſtato ſoſtituito nella medeſima, eſſendo ſucceduto a loro; e dopo queſto Imperatore non ſi ſono per anche vedute medaglie con l'Anno ſacro.

Tito conquiſtò la Giudea l'Anno ſecondo dell' Imperio di Veſpaſiano; onde l'Anno VIII, & IX, che produce *Vaillant* conviene beniſſimo a detto Veſpaſiano che Imperò anni dieci. La noſtra che pubblichiamo di Domiziano, non era ſtata ancora oſſervata da altri con l' Anno ſecondo; e la palma ch'è in eſſa, unita con l'Aquila, mi conferma maggiormente nella ſudetta opinione; perchè con più raggione può attribuirſi ad una Vittoria, piuttoſto che alla reſtaurazione d'un tempio. *Imper. Rom. Tom. 2. pag. 98.*

Il predetto Seguino, non à ben conoſciuto il merito del Noſtro Chiariſſimo Sebaſtiano Erizzo, quand' egli lo deride, perchè regiſtrando due di queſte medaglie di Veſpaſiano, ſcriſſe tali parole: *Nell' Ottavo anno dall' Edificazione del ſacro tempio fabricato dal Re Salomone:* che ſe il predetto Seguino, aveſſe ſaputo, che l' Erizzo era Dottiſſimo nella Lingua Greca e Latina, ben cognito per le ſue traduzzioni di Ariſtotele, *&c.* non avrebbe poſſuto laſciarſi indurre a credere una tale aſſurdità in un tant' Uomo; ma avrebbe aſcritto l'errore allo Stampatore, e non a lui, per aver cangiata la parola *deſtruzzione* in quella d' *Edificazione*; onde così deve leggerſi il paſſo intero: *le quali medaglie, come ſi vede, furono battute nell' ottavo, & nono anno dalla deſtruzzione del ſacro tempio fabbricato dal Re Salomone*; e queſto ſi conforma per l'appunto con quello che noi abbiamo congetturato. *Diſcorſo ſulle med. Antiche pag. 252.*

D O M I Z I A.

Teſta di Domiziano laureata IMP. CAES. DOMITIAN. AVG. P. M. COS. VIII.)(Teſta di Domizia DOMITIA. AVGVSTA. Queſto medaglione d'Argento è beniſſi- N° 3. *D. Devonſh.*

Digitized by Google

beniſſimo conſervato, e di buon lavoro; peſa grani 157.

Domizia longina fu figlia di Domizio Corbulone di cui molto ne parla Tacito Hiſt. lib. XIII. maritò in prime nozze Lucio Lamia e poi Domiziano, il quale fece morire il ſuo primo marito; ma poi avendo conoſciuto ch'eſſa amava Paride Iſtrione, fu da lui ripudiata; e poco dopo ripreſa: alcuni vogliono ch'ella aveſſe parte nella congiura per la quale fu ucciſo Domiziano ſuddetto.

Il preſente medaglion' è conſiderabile, non ſolo per le due teſte, che ſono rariſſime; ma altresì per il conſolato VIII. ch'è dalla parte della teſta di Domiziano, che fu nel Anno 835 di Roma; il qual conſolato non trovaſi regiſtrato ne' nelle Imperiali latine di *Vaillant* ne' dal noſtro Dottiſſimo Conte Mezzabarba in quelle medaglie che an la teſta di Domizia; il che ci dà a conoſcere che Domiziano in dett' Anno, che fu il precedente dopo la morte di Tito, era aſſieme con la predetta ſua moglie; e ſtimo che foſſe quand' ei la ripreſe di nuovo dopo averla repudiata.

DOMIZIA SOLA.

N° 4. I. Teſta di Domizia ΔOMITIA. CEBACTH *Domitia Augusta:*)(Tempio con ſei colonne ΔIA. KOσμῶ ΔIOCKOΥPIΔO. ΛAOΔIKEΩN. *Per Præſidem Dioſcuridem Laodicenſium.* E' ben conſ. e di buon lavoro.

D. Devonſh.

N° 5. II. Teſta come ſopra ΔOMITIA. CEBACTH:)(figura di Giove Filalete ΔIA. K. ΔIOCKOΥPIΔOΥ. ΛAOΔIKEΩN. Queſta *appartiene al Dr. Sherard.*

Si è parlato altrove di queſta Laodicea di Caria o com' altri vogliono di Frigia, alla quale appartengono le due preſenti medaglie; ed in eſſa, ſi è detto ſimilmente, che adoravaſi Giove Filalete, cioè amico della verità; al qual Nume ſtimo che foſſe dedicato il belliſſimo tempio ch'è nel primo riverſo di eſſe. Il nome del Magiſtrato fu letto imperfettamente dal Dr. *Vaillant*

Digitized by Google

lant il quale regiſtrando una med: ſimile alla ſeconda noſtra, così ſcrive: ΔΙΟCΚΟΥΡΙΔΗC. ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ. E' veramente confeſſo con ingenuità che la prima di queſte mi à data molta pena a leggerla, a cauſa della bizzarra e ſtravagante diſpoſizione delle lettere; ma infine conſultando il Signor Maſſon, ed il Signor Benedetti perſone peritiſſime in queſto genere di letteratura, ſi convenne, che dovea leggerſi come ſopra; e ciò fu poi confermato con l'altra med. del Dr. *Sherard*. Il titolo di Κοσμὸς non trovaſi nelle Greche del già ſpeſſe volte citato *Vaillant*; ma abbiamo in Polibio, nelle legazioni N° 45, che foſſe Magiſtrato appreſſo i Creteſi. *Vedi le Greche Imp. pag.* 25.

VESPASIANO GIOVANE.

Teſta nuda ΟΥΕCΠΑCΙΝΟC. ΝΕΩΤΕΡΟC. *Veſpaſianus Junior:*)(tipo della ſperanza ΣΜΥΡΝΑΙΩΝ. *Smyrnenſium.* N° 6. *D. Devonſh.* E' ben conſervata e di buon lavoro.

Abbiamo regiſtrata queſta nel noſtro primo Volume, pag. 244, in occaſione che ne produceſſimo un altra con riverſo differente; ma era neceſſario di darne l'intaglio, eſſendo le teſte di detto Prencipe d'un eſtrema rarità, e queſta particolarmente che a cauſa del riverſo, è unica; abbiamo anche, nel predetto luogo, data fuori la noſtra opinione ſopra il medeſimo; e detto che queſto Veſpaſiano giovane era il figlio di Flavio Clemente, il quale era cugino di Domiziano e per lieve caggione fu da lui fatto morire: s'è detto ancora che i figli di queſto Flavio Clemente erano ſtati da Domiziano deſtinati per ſuoi ſucceſſori e cangiatole i propri nomi, fatto chiamar l'uno Veſpaſiano e l'altro Domiziano, ſecondo s'è tratto da Svetonio. *In Domit. cap.* 15. Dopo che pubblicoſſi il detto primo Volume, trovammo nel Giornal de letterati d'Italia * una lettera del Dottiſſimo Signor Lorenzo Patarolo all Ecc. Signor Gian Domenico Tiepolo; ed in eſſa dà giudizio ſulla predetta med. già data fuori dal P. Harduino; la quale avendo noi letta con diligenza, * *Anno* 1717. *Vol.* 28, *pag.* 310.

Digitized by Google

ed ammirato l'erudite ricerche di cotesto Signor Patarolo, non possiamo far a meno di prender notizia di qualcuna delle sue osservazioni che sembrano contradittorie alla nostra opinione; non per oppormi a detto Signore il quale stimo grandemente, ma solo per far conoscere che le dette ricerche non sono valevoli a rigettar le nostre. Accudisco con esso lui, che Vespasiano Giovane non pos'essere un terzo figlio di Domitilla moglie di Vespasiano, secondo vuole il P. Harduino; e non approvo tampoco che la predetta Domitilla fosse la sua seconda moglie; ma che poi vogliam dire che detta testa ch'è di fanciullo, debba crederſi esser di Tito, che avea più di 30 anni quand' il padre fu fatto Imperatore, io non posso acconsentirvi: Il Signor Patorolo per difendere una tale assurdità ve ne aggiunge un altra maggiore quando dice, che gli Antichi non erano così esatti in rappresentare l'età delle persone nelle medaglie; concedo, che essi come i nostri Ritrattisti moderni, si reputassero ad errore il far le teste di più età di quello ch'erano, e che più tosto peccassero in farle più giovani che altrimente; ma che poi non facessero destinzione da un giovanetto ad un Uomo di 30 anni, ciò sarebbe insoffribile: ma che? non vediamo la differenza di Età nelle medaglie di Augusto, in quelle di Adriano, Marc' Aurelio, Commodo, Caracalla e Geta? e poi, come distingueremmo il padre dal figlio, nei due Gordiani Africani, nei due Filippi, e nei Valeriani, se non fosse che le medaglie ci mostrassero la differenza dell' età loro? Io per mè non vado cercando autorità sopra di ciò, nelle medaglie del basso secolo, e nei Costantini come fa il Signor Patarolo, perchè v'è troppa distanza tra quegl' Operarj e quei dell alto secolo, e particolarmente a tempo di Vespasiano, quando le arti erano al sommo grado di perfezzione; e quei di Smirna che an l'avantaggio per il lavoro della moneta loro, di non essere inferiori ad alcun' altra Città di Grecia, si sarebbon guardati à far conquistar la Giudea da un garzone inesperto. Mi persuado che se il Signor Patarolo avesse vedute cinque o sei medaglie di

questo

Digitized by Google

questo Giovane Vespasiano benissimo conservate come ò vedute io qui in Londra, non si sarebbe giammai inoltrato a dire che appartenessero a Tito, ed avrebbe con me creduto che necessariamente vi debba essere un altro Vespasiano oltre di quello che fu Imperatore; ed il tipo della speranza che abbiamo nella presente, essendo un tipo appropriato ad un giovane destinato all Impero, pare in certo modo che avvalori parimente la nostra opinione. Son certo che il detto Signor Patarolo non si offenderà di quello che sono stato forzato a dire per sostenere la mia proposizione, tanto più che non stimo aver trascorso i termini della convenienza, e che ò positivi rincontri che questo Signore è persona affabile e cortese.

N E R V A.

Testa di Nerva laureata. ΑΥΤ. ΝΕΡΟΥΑΣ. ΚΑΙΣ. ΣΕΒ. *Imp. Nerva Cæsar Aug.*)(Aquila con fulmine L. A. *Anno Primo.* Questo medaglione di Argento, è benissimo conservato, e di buon lavoro: Fu battuto in Egitto l'Anno primo del Imperio di Nerva. N° 7. *D. Devonsh.*

Non è prima stata pubblicata alcuna med. Egizzia di dett' Imperatore.

T R A J A N O.

I. Testa di Trajano laureata... ΚΡΑΤΩΡ. ΑΥΓ. ΤΡΑΙΑΝΟC. ΓΕΡ. ΔΑΚ. *Imperator Aug. Trajanus Germ. Dac.*)(Figura del Imperatore coronata da una vittoria, ed a suoi piedi à la Provincia sedente in atto malenconico. ΑΡΜΕΝΙΑ. *Armenia.* E' di buon lavoro; ma di mediocre conservazione. N° 8. *D. Devonsh.*

Il Compilator di Dione parla a lungo della conquista dell' Armenia; la quale fu fatta Provincia Romana verso gl'anni di Roma 868 ed il 17 del Imperio di Trajano. Abbiamo memoria di questo, ancora nelle medaglie latine con tali iscrizzioni:

Digitized by Google

oni: *Armenia Devicta*, ed *Armenia Subacta* ed in un altra: *Armenia & Mesopotamia in Potestatem P. R. Redactæ*. Questa med. non so che sia già mai stata stampata; ma è bensì registrata nelle Greche di *Vaillant*.

RAME SETTIMO.

N° 1. D. Devonsh. II. Testa laureata ΑΥΤ. ΤΡΑΙΑΝ. CΕ. Κ. ΓΕΡΜ. ΔΑΚΙΚ. *Imp. Trajan. Aug. Cæs. Germ. Dacicus.*)(Carro tirato da Elefanti con la vittoria sopra; Trajano è nel detto carro con ramo d'Olivo e scettro. L. IA. Anno 11.

N° 2. D. Devonsh. III. Testa ed iscrizzione come sopra:)(carro tirato da quattro cavalli con un vaso dentro sostenuto da una figura. L. IΓ. Anno 13.

N° 3. D. Devonsh. IV. Testa e lettere medesime:)(Idolo Egizzio ΝΑΥΚΡΑΤΙC. L. IΓ. *Naucratis Anno* 13.

N° 4. D. Devonsh. V. Testa e lettere come sopra:)(Figura quasi nuda nel mezzo, con due figure dalle bande tutt' affatto nude, ed una di esse che la corona. L. IΔ. *Anno* 14. Sono tutte a quattro ben conservate, e coniate in Egitto.

La prima di esse medaglie che fu impressa l'Anno XI di Trajano, si riferisce alla vittoria Dacica per la quale avea trionfato a Roma l'Anno avanti, e ciò vien confermato dall iscrizzion della testa con il titolo di Dacico. — La seconda che à l'Anno XIII. penso che voglia dinotare le feste che facevano in Egitto per l'innondazione del Nilo, la qual' è causa della fertilità del paese, espressa per il vaso ch'è sopra il Carro, dal qual vaso si scorge germogliare qualche pianta loro particolare. — La terza che fu coniata l'Anno medesimo è molto più considerabile, perchè ci dà il nome d'un Città d'Egitto non prima pubblicata, della quale così parla Stefano: *Naucratis urbs Ægypti, condita a Milesiis tum maris imperium tenentibus* Vedasi anche Strabone, lib. 17. Era situata alla bocca canopia del Nilo e fu la patria di Athenco; ed in essa abbiamo una

Digitized by Google

VII p. 206.

Digitized by Google

Digitized by Google

na loro Divinità particolare. — La quarta con l'Anno XIV. Stimo che si debba rapportare a i giochi e Sacrificj che facevansi in onor di Trajano.

VI. Testa laureata ΑΥ. ΚΑΙ. ΘΕΟΥ. ΥΙΩ. ΝΕΡΒΑ. ΤΡΑΙΑΝΩ. C. ΓΕΡΜΑ. *Imp. Cæs. Divi Filio Nervæ Trajano Aug. Germ.*)(Figura di donna che corona una figura nuda che le sta davanti ΤΕ...ΠΡΟΚΛΟΥ. CΤΡ. ΑΝΑΚΙΩΝ. *Terentio Proclo Prætore Anacensium.* E' di buon lavoro. N° 5. D. Devonsh.

L'Intaglio di questa è per l'appunto come si vede la medaglia, la qual' è ben conservata, fuori che in qualche lettera; ma come non trovo in che Città possa essere stata battuta, essendone la lettura equivoca, ne lascio a gl' Eruditi la decisione: *Vedi Stefano nella parola* ΑΝΑΚΗ.

VII. Testa laureata ΑΥ. ΝΕΡΟΥΑΝ. ΤΡΑΙΑΝΩΝ. *Imp. Nervam Trajanum:*)(Figura di donna in piedi, velata, con spiche di grano e cornucopia, CΤΡατηγω. ΡΟΥΦΟΥ. ΦΟΥCΚΩ. ΑΝΘΥπατω ΖΗΛΕΙ. *Prætore Rufo, Fusco Proconsuli, Zelitæ.* E' conservatissima e di buon lavoro. N° 6. D. Devonsh.

Zela è Città di Ponto vicina il fiume Lico ch'entra nel Iris; ed è anche vicina alla Città di Cabira, verso l'Armenia minore: di essa parla Strabone lib. 12; Plinio lib. 6. cap. 3; ed Hirtio nella guerra Alessandrina. Abbiamo in *Vaillant* tre medaglie di questa Città, due in Giulia Donna ed una in Caracalla, le quali anno l'Epoca che prendono da Giulio Cesare, dall' Anno 707. di Roma: La lettura nella nostra è bizzarrissima; in primo luogo si vede la parola ΖΗΛΕΙ scritta in questo modo ΖΗΛCΙ. e le lettere ΦΟΥ. servono per fine del nome di ΡΟΥΦΟΥ e per principio di quello di ΦΟΥCΚΩ; e come si vede nel nome della Città che la E è scritta in questo modo C, così anche le lettere CΤΡ, potrebbero leggersi ΕΤΡ che sarebbe l'Anno 100; ma non converrebbe alla suddetta Epoca Cesariana; ond' io mi servo della lettura come sopra. La Cerere nel riverso dinota che i campi di Zela erano abbondantissimi di grani, ed altri frutti. *Vedi pag. 272*

VIII. Testa

Digitized by Google

N° 7. VIII. Testa e lettere come sopra:)(Il Dio Lùno KOINON. *D. Devonsh.* ΓΑΛΑΤΙΑΣ. ΕΠΙ. ΒΑΣ. *Commune Galatiæ sub Basso.* E' benissimo conservata e di buon lavoro.

Questa med. fa vedere che Tito Pomponio Basso era stato legato della Galazia e Cappadocia più di due anni, avendone noi prodotta un altra sotto Domiziano con l'Epoca del suo Impero; vedasi RAME. V. N° 9.

N° 8. IX. Testa laureata AT. NEP. TPAIANON. KAI. CE. ΓEP. ΔAK.)(Pallade armata CEBACTH *Sebaste.* E' di rame, ben conservata: *Appartiene al Cavalier Roberto Sutton.*

Molte sono le Città con il nome di Sebaste: una ve n'è in *Samaria* alla quale non conviene la nostra medaglia per più raggioni, e particolarmente per il lavoro; vedasi le med. che ne porta *Vaillant* sotto gl' Imperatori: ve n'è un altra in un Isola appartenente alla *Cilicia* che per avere i titoli di libera, Autonoma, *&c.* non gli conviene pur anche: non posso attribuirla tampoco alla Sabaste di *Galazia* perch' essa si distingue con il nome di Tettosagi, della quale abbiam parlato di sopra; onde mi pare che sia più probabbile che fosse coniata nella Sebaste di *Ponto* che fu prima detta Cabira: vedasi ciò che ne dicemmo a pag. 142 del presente Volume. Pallade e Nume che conviene alle Città di Ponto, mentre quei popoli erano derivati dai Macedoni.

N° 9. X. Testa di Diana con arco e faretra TPIΠOΛ. ΘEOΔO- *D. Devonsh.* POC. B. *Tripolitarum Theodorus iterum* EXAPA:)(Figura in piedi che forma un trofeo sotto del qual' è uno schiavo. AT. KAI. TPAIANOC. CEB. ΔAK. *Imp. Cæs. Trajanus Aug. Dac.* E' di bonissimo lavoro e di buona conservazione.

Stimo che questa appartenga alla Città di Tripoli ch'è sul Meandro nei confini della Lidia; della quale vedasi quelle med. che ne porta l' Harduino, *pag.* 505. *Edit. in* 4*to.* ed un altra quasi simile alla nostra che produce il Patino * la figura in piedi che forma il trofeo penso che sia Trajano, e stimo riferirsi alla vittoria Dacica: la Diana dev'essere Nume tutelare del luo-

* *nel suo mezzan' bronzo, pag.* 149.

go;

Digitized by Google

go; ma lascio a i Sapienti l'interpetrazione delle lettere EXAPA, che vedonsi da una parte.

XI. Tempio di 4 Colonne TPAIANOC. CTP. I. ΠΟΛΑΙΩ-NOC. *Trajanus Prætore Julio Pollione:*)(Tempio simile AVTOVCTOC. ΠΕΡΓΑ. *Augustus Pergamus.* E' di buona conservazion' e lavoro. N° 10. *D. Devonsh.*

Nel primo RAME N° 14. abbiamo mostrato che quei di Pergamo aveano eretto un tempio ad Augusto, il qual tempio è ancora nella presente medaglia; e nella fronte di esso osservasi il Capricorno tipo usitato nelle medaglie di Augusto: vedesi altresì averne fatto un altro a Trajano della forma istessa, ed in tal modo vengono a far pargone dell uno con l'altro di questi Imperatori. *Vedasi il mezzan bronzo di Patinopag. 150.*

PLOTINA.

Testa di Trajano laureata. AV. NEP. TPAIANOC. KAIC. ΓEP. ΔAK.)(Testa di Plotina ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ. ΠΛΟΤΕΙ. CEBACTH. *Perinthiorum Plotina Augusta* E' di mediocre conservazion' e lavoro. *Appartiene al Cavalier Roberto Sutton.* N° 11.

Perinto è Città marittima della Propontide in Tracia, cognitissima per gli Autori e per le medaglie; i quali popoli an battuta la presente in onore di Trajano e di Plotina sua moglie; la quale vedesi anche nelle Greche di *Vaillant*; ma osservasi che le lettere di quell' intaglio sono diverse da quelle della descrizzione; ond' era necessario pubblicar la presente, per render certi quei che non an veduta questa rarissima med. acciò possano esattamente sapere, com' ella sia.

MARCIANA.

Testa torrita e velata MAPKIA... *Marciana:*)(Cibele sedente MAPKIANOΠOΛITΩN *Marcianopolitarum.* E' di mediocre conservazione e lavoro. N° 12. *D. Devonsh.*

Digitized by Google

Marcianopoli è Città della Mesia inferiore nei confini del Ponto verso il mare: gli fu dato il nome da Marciana sorella
lib. 27. c. 9. di Trajano, secondo Ammiano Marcellino; e questa è da supporsi che fosse la prima med. che coniassero, perchè non
Vedi Vaillant se ne trova sotto gl' Imperatori, prima di Settimio Severo; onde avendo eglino per Nume loro la Cibele, an voluto sotto la medesima Deità figurar Marciana, come genio benefico della Città loro.

RAME OTTAVO.

MATIDIA.

N° 1. Testa di Matidia MATIΔIA. CEBACTH *Matidia Augusta:*
D. Devonsh.)(fortuna in piedi, con timone e cornucopia TPAΛΛIANΩN *Trallianorum.* E' di buon lavoro, ma di mediocre conservazione.

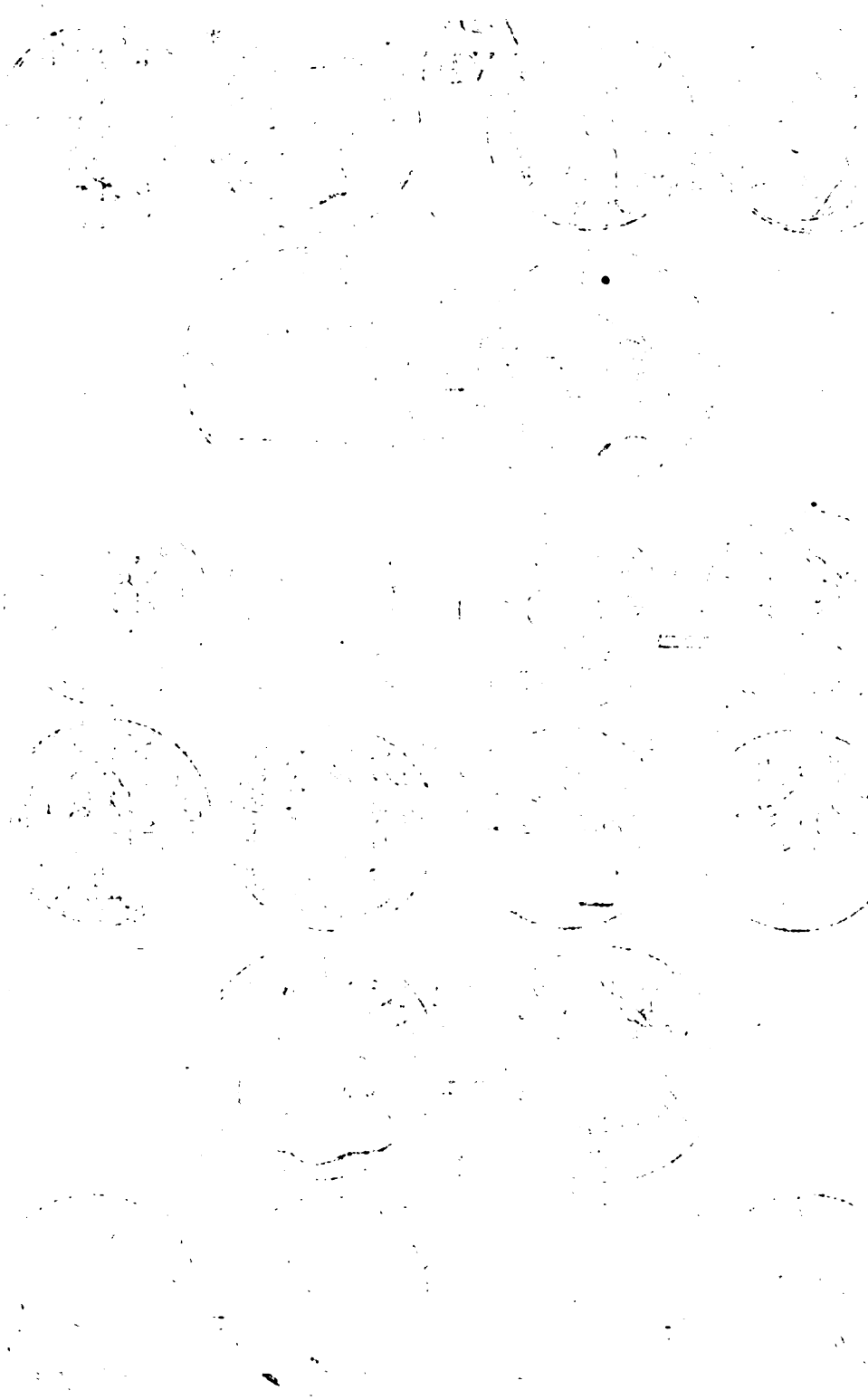
Matidia era figlia di Marciana e per consequenza nepote di Trajano: tanto della madre, quanto della figlia, *Vaillant* non porta che una med. in greco di ciascuna di esse; e noi presentemente ne pubblichiamo due altre diverse da quelle. In questa, i Talliani, con il tipo della fortuna complimentano la detta Matidia, dando ad intendere, ch'ella fosse l'origine d'ogni lor
Pag. 151. fortuna: s'è parlato di questi Popoli tra le Città.

ADRIANO.

N° 2. I. Son risoluto di lasciare interamente, a gl' Eruditi, la spiegazione di quest' insigne medaglione; dandone solamente un esatta descrizzione: *Appartiene al Signor Love.* E' di Argento puro; di bonissimo lavoro e perfetta conservazione: à da una parte la testa nuda di Adriano; ed ancor che senza barba, si vede certamente ch'è la sua effigie similissima, con questa iscrizzione IMP. CAESAR. AVGVSTVS: nel riverso, la figura

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google

figura togata in piedi, par che sia dello stesso Imperatore per quanto può giudicarsi dalla picciolezza della testa: à nella destra due spiche di grano, e nella sinistra un ruotolo di carta o sia libro, come si osserva ancora in altre medaglie Imperiali; ed attorno queste lettere, con la pontuazione giusto com' è nell' intaglio, cioè: HADRIANVS AVG. P. P. AEN.

II. Testa laureata.... TPAIAN. AΔPIA....)(Edificio L. ENNEA. K. Δ. *Anno* 19: E' ben conservata: *appartiene al Signor Guglielmo Crosse.* N° 3.

Questa med. Egizzia stimo che fosse battuta nella famosissima Città d' Alessandria; e l'Edificio ch'è nel riverso, penso che poss'essere la porta di detta Città risarcita forse da Adriano l'Anno 19 del suo Impero.

III. Testa laureata senz' iscrizzione:)(Caduceo CA. ET. Θ N. *Samosata vel Samosatensium Anno* 59. E' di buon lavoro e conservazione. N° 4. *D. Devonsh.*

IV. Testa come sopra senz' iscrizzione;)(caduceo ΦA. CA. ET. Ξ *Flavia Samosata* Anno 60. E' di buon lavoro e cons. N° 5. *D. Devonsh.*

Vaillant nelle Greche pag. 36 porta la prima di queste due medaglie; e legge in questo modo: CAETΩN *Saætorum, Lydiæ. in Not. Episcop.* cιττων. *Leunclavius habet* cιτων *& in margine ex vet. cod.* ἤτοι. Αετοῦ *Caduceus Alatus*; ma quant' egli s'inganni lo mostra apertamente la seconda di queste, essendo ambe d'un istesso lavoro: l'Epoca di Samosata metropoli di Commagene cominciò l' Anno di Roma 825; onde la prima di esse viene ad esser coniata l' Anno 13 di Adriano, e la seconda il 14: Ebbe il titolo di Flavia da Vespasiano. Il caduceo alato dinota il culto di Mercurio. *Vedi* Vaill. *pag.* 283.

V. Testa d'Adriano senza lettere:)(grappo d'uva CEBEK. L. IA. E' conservatissima e di buon lavoro. N° 6. *D. Devonsh.*

VI. Testa laureata AVT. KAI. TPAI. AΔPIAN:)(Bacco in piedi CEBEK. L. IA. E' ben conservata. N° 7. *D. Devonsh.*

Queste due medaglie Egizzie appartengono a quei popoli del Delta de quali così parla Stefano: *Sebennytus urbs Ægypti,*

Digitized by Google

pag. 36. Vedasi ancora i suoi Tolomei d'Egitto, pag. 215.

& *lacus*, & *Fluvius: Vaillant* nelle Greche registra una di queste medaglie in tal modo: CEBEN$_{\text{ITΩN}}$ L. IA. *Anno* 11. *Sebennytus, urbs Ægypti. Baccus stans, dextrâ racemum, sinistrâ thyrsum gerit.* e così anche la descrive il P. Harduino, e tutti i Geografi; ma nelle nostre due, che come s'è detto sono conservatissime, in vece della N. vi à la K essendo scritto come s'è notato di sopra CEBEK. *Sebecnytarum* del che non v'è da dubitare. ---Si vede che aveano il culto di Bacco; e stimo che fosse paese fertilissimo di Uve.

pag. 444. Edit. in 4to.

N° 8. VII. Testa ed iscrizzione come sopra:)(Testa d' Iside ΠΗΛΟΥ L. IA. *Pelusium Anno* 11. E' ben conservata.

D. Devonsh.

Vedasene l' esplicazione nei Tolomei d'Egitto di *Vaillant*, pag. 212. e nel P. Harduino *de Pop. & Urb. p.* 404. *Edit. in 4to.*

N° 9. VIII. Questa med. appartiene al *Signor Crosse*; ed è d'una perfetta conservazione e lavoro; ne vi trovo altro di particolare che la bizzarra forma delle lettere che sono per l'appunto come nell intaglio; e leggonsi in questo modo: AYTOKPA. KAICAPA. TPAIAN. AΔPIANON. *Imperat. Cæsarem Trajan. Hadrianum*; e nel riverso, ov'è la figura della Dea Fortuna in piedi con timone e cornucopia, così si legge: EΠI. CTPA. A. ΠOY. CABEINOY. KYZI. *Sub Prætore A. Publio Sabino, Cyzicenorum.*

questo tipo manca d'esser registrato in Vaillant.

ADRIANO ED ANTINOO.

N° 10. IX. Testa d'Adriano laureata AYT. KAIC. TPAIAN. AΔPIANOC. CEB. *Imp. Cæs. Trajan. Hadrianus Aug.*)(Testa d'Antinoo sotto la forma di Serapide con palma avanti. L. ENNEA. K. Δ. *Anno* XIX. Io leggo in questo modo, benche le lettere par che siano come le ò intagliate; per altro la med. è benissimo conf. e di buon lavoro, con vernice nera.

D. Devonsh.

E' certo che gli Egizzi an voluto in questo riverso figurare Antinoo favorito d'Adriano, sotto la figura di Serapide con il modio

Digitized by Google

modio in testa, per compiacere questo Imperatore; perchè, se non avessero avuto tal intenzione, avrebbero fatto il Dio Serapide barbato, com' eran soliti di farlo; oltre di che vi si vede assai bene la fisonomia di detto Antinoo, il quale secondo Spartiano, morì in Egitto mentre navigava sul Nilo con Adriano, e fu da' Greci Deificato. La palma, stimo che dinoti, aver questi popoli istituiti giochi in suo Onore.

SABINA.

Testa di Sabina mitrata CABEINA. CEBACTH. AYΓ. *Sabina Augusta Aug.*)(Genio torrito della Città con una figura notante, ed alcune lettere che si spiegheranno più sotto. E' di bonissimo lavoro. N° 11. *D. Devonsh.*

Questa med. ancorchè sia ben conservata, leggevisi con difficoltà l'Epigrafe del riverso; giudico pertanto che possa appartenere a Fanote Città della Focide, della quale così parla Strabone: *Panopeus, qui nunc Phanoteus est, fines locorum, qui circa Lebadiam sunt, attingit.* Vedasi anche Stefano; ond' io leggo ΦΑΝΩΤΩΝ *Phanotarum.* e stimo che fosse vicina il fiume Cefisso, dinotando ciò la figura che nuota. E' degna d'osservazione ancora l'iscrizzione dalla parte della testa di Sabina; CEBACTH. AVΓ che forse significa *Augusta Augusti.* *Lib. 9.*

ANTINOO.

I. Testa ANTINOOC. *Antinous:*)(figura a cavallo AA forse *Alabandensium.* E' d'eccellente lavoro e conservazione; di buon rilievo, con vernice nera. N° 12. *D. Devonsh.*

Alabanda è Città della Caria e Stefano la chiama fortunatissima, e vuole che fosse fondata da Care, e ricevesse il nome dal figlio di lui, *qui, postquam in equestri prælio strenue navasset operam, Alabandus dictus est, quod Carum lingua Hipponicum denotat: Ala enim equum, & banda victoriam appellant.*

Digitized by Google

De nat. Deor. lib. 3. Il quale Alabando secondo Cicerone era da detti popoli adorato; onde non v'è dubio che per accattivarsi l'animo Adriano abbiano figurato in questo riverso Antinoo a cavallo, quasi dicessero, ecco il nostro nuovo Alabando: e ciò fa vedere ch'era grande l'amore che portava quest' Imperatore ad Antinoo, mentre tante Città per compiacerlo, favevano a gara nel inventare onori e culti, a detto giovane.

RAME NONO.

N° 1. *D. Devonsh.* II. Diamo presentemente fuori, alla testa del presente Rame una medaglia d'Antinoo che certo può vantarsi d'esser di gran lunga, la più bella e più considerabile che sia fin ora stata pubblicata; meritarebbe, e con raggione, che vi fosse fatta sopra una disertazione a parte, e non che fosse trascorsa con poche osservazioni come noi siamo abbligati di fare, a causa della brevità che ci proponemmo. In primo luogo sappiasi ch'ella è d'un estrema conservazione e di bonissimo lavoro, con una vernice cenerina e bella, che dà un poco nel verde: à da una parte la testa di questo Eroe coronato di Edera e tali lettere ANTINOOC. IAKXOC. *Antinous Iacchus:* osservasi che la prima N e formata come una H; la seconda A come una Λ; e la K come un IC congiunti assieme. La parola *Iacchus* vedasene l'esplicazione in Clemente Alessandrino *admonit. ad gentes pag.* 13. *Paris* 1629; Arnobio *adverſ. gentes, lib.* 3. *pag.* 133. *Paris* 1605; Lilio Gijraldo, *De Deis Gentium pag.* 386, 399, & 591. *Basil. Oporin.* — Nel riverso si vede la figura sedente di Cerere, con quest' Epigrafe ΑΔΡΑΜΥΤΗΝΩΝ. ΕΓΕCIOC. ΑΝΕΘΗ.. *Adramytenorum Egesius Dedicavit.* Adramyteno è Città sul mare della Mysia maggiore; Strabone così dice: *Adramyttium Athenienſium colonia, portum habens, & navale.* Dagli Atenies dunque devono aver avuto il culto di Cerere, la quale an voluto accompagnare, con Bacco giovane sotto

Digitized by Google

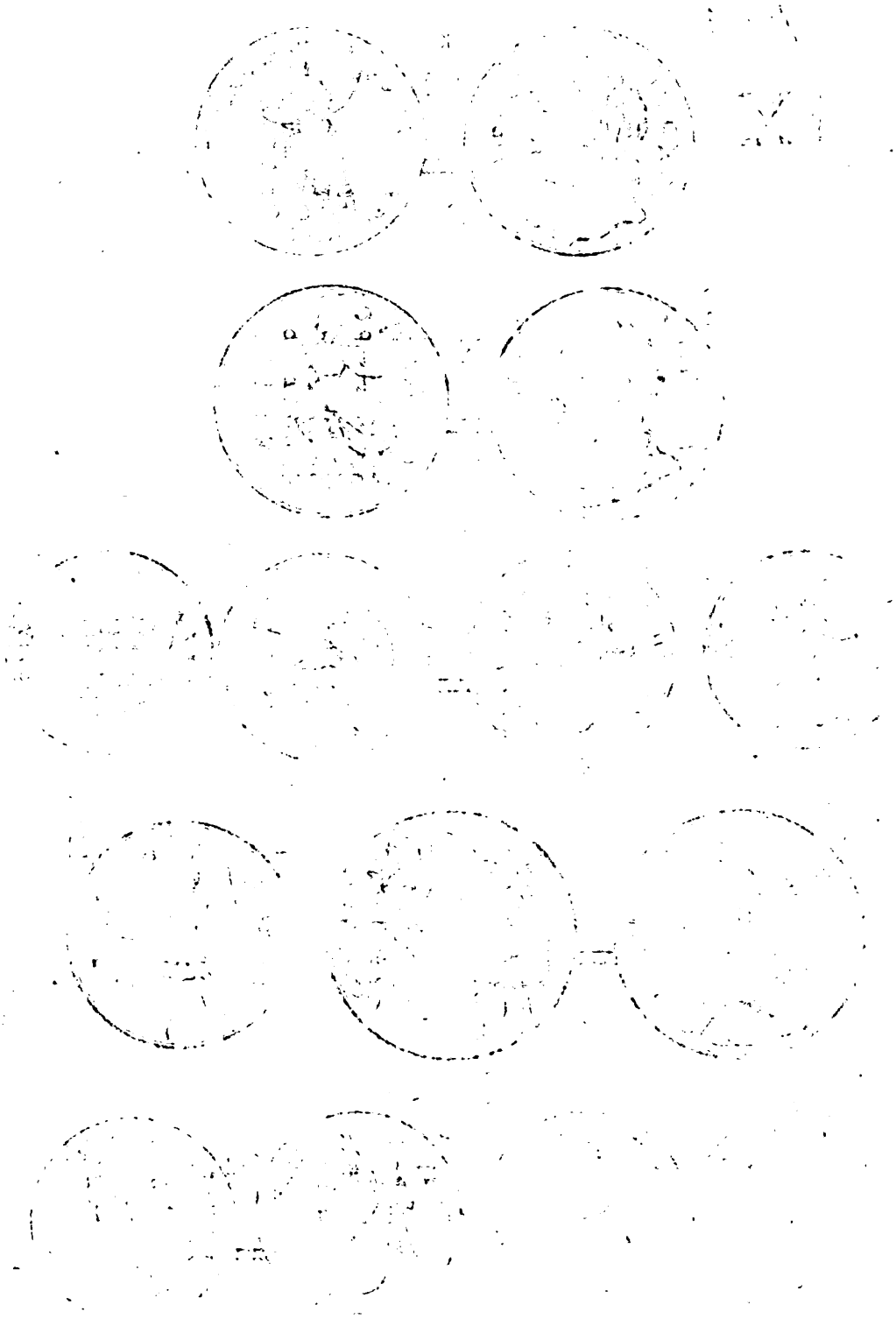
p. 214

IX

Æ

Æ

Digitized by Google



Digitized by Google

sotto la figura di cui vien, come si vede, figurato Antinoo; e per maggior certezza abbiamo in Arriano queste parole: *Athenienses alium Bacchum colunt. Jovis & Proserpinæ filium, cui mysticus Iacchus canitur, non Thebano.* Negli Autori citati vedrassi quanta correlazione abbiano assieme queste due Divinità, e come a loro si sacrificasse; Per render più rara questa medaglia, vedesi in *Vaillant*, non aver mai detti popoli batuta moneta con l'effigie d'Adriano, ne con il culto di Bacco; onde anno stimato, che in venerare Antinoo, mostravano un sufficiente ossequio all' Imperatore. *In Alex. lib.* 2.

ELIO CESARE.

I. Testa nuda Λ. ΑΙΛΙΟC...., *L. Aelius:*)(la Dea concordia sedente.... ΟΥC. ΤΠΑΤ. Β. ΟΜΟΝΟΙΑ *Tr. Pot. Cos. II. Concordia* Una simile ne à il *Cavalier Sutton.* N° 2. *D. Devonsh.*

II. Testa come sopra ΙΑΙΟC. ΚΑΙCΑΡ. *L. Aelius Cæsar:*)(Cerere in piedi ΔΗΜ... ΟΥC. ΤΠΑΤ. Β. *Tr. Pot. Cos. II.* stimo che siano Egizzie; ed ambe sono competentemente conservate. N° 3. *D. Devonsh.*

Elio fu fatto Cesare da Adriano *ab U. C.* 888 e morì il primo di gennaro, al dir di Spartiano, nel suo secondo consolato: gli Egizzj lo complimentano con queste due medaglie; l'una che à la Dea concordia, per dinotare la buona corrispondenza che passava fra lui ed Adriano che l'aveva adottato; e l'altra che à la Cerere con due spiche di grano, significando, che tutta la felicità dell Egitto consisteva nel frumento, e perciò dedicavansi ad Elio assieme con la loro Cerere. *in Hadrian.*

ANTONINO PIO.

I. Testa laureata ANTONINVS. AVG. PIVS. P.P. TR. P.)(Diana cacciatrice in atto di scoccare un dardo, con un veltro a' piedi, &c. Cos. IV. Questa med. è la più bella. N° 4. *D. Devonsh.*

Digitized by Google

bella di quante ne ò mai vedute, tanto per la conservazione ch'è insigne, quanto per la perfezzion del lavoro ch'è eccellentissimo; è coperta egualmente d'una bella vernice nera, con un tal lustro, che sembra piuttosto un finitissimo intaglio in pietra di paragone, che una moneta. Non è stata per anche notata dagli Antiquarj; e per non darla fuori senz' alcuna osservazione, dirò, che la Diana cacciatrice, fa conoscere che Antonino Pio dilettavasi molto di tale esercizio, come vien confermato da Giulio Capitolino nella sua vita, con queste parole: *Piscando se, & venando multum oblectavit.*

N° 5. D. Devonsh. II. Testa laureata... ANTΩNINOC:)(Base overo edificio AMACIAC. THC. MHTPOΠOΛEOC. F. PNE. *Amasiæ Metropoleos An.* 155. E' di buon lavoro.

Amacia è Città di Ponto sul fiume Iris e fu la patria di Strabone *Vaillant* fa cominciar le sue Epoche *ab U. C.* 743 alle quali aggiunto l'An. 155. fa conoscere che la med. fu battuta l' 897 di Roma ed il VI. Anno del Imperio di Antonino.

N° 6. D. Devonsh. III. Testa laureata AY. KAICAP. ANTΩNEINOC.)(Donna sedente con un fanciullo in grembo, e tre altre figure in piedi che le stanno attorno.... TPAΛIANΩN. *Tralianorum.* E' di buon lavoro, ma di mediocre conservazione: pesa 360 grani.

Pag. 152. Della Città di Tralliano s'è parlato di sopra: le figure nel riverso sono li Coribanti, simili a quelli che sono registrati in Pag. 103. *Vaillant* sotto Caracalla nella Città di Laodicea; ne per anche erano stati veduti nelle medaglie di Tralliano come in questa nostra, ch'è una specie di medaglione.

N° 7. D. Devonsh. IV. Questa med. Egizzia trovasi alla fine dei Tolomei di *Vaillant* pag. 215; ed io ne ò intagliato di nuovo il riverso perchè in questa la figura militare à la testa di sparviere ch'era simbolo d'Osiride secondo Plutarco; ed è diversa da quella; leggasi il predetto Autore al luogo citato.

N° 8. V. Testa nuda AYT. K. AI. AOYK. ANTΩNF. *Imp. Cæs. Aelius Lucius Antoninus:*)(figura in piedi paludata con ancora

e

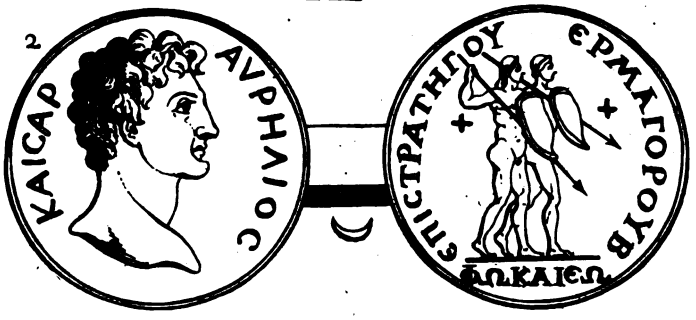
Digitized by Google

Digitized by Google

p. 217.

X

Æ



Æ

Æ

Digitized by Google

e scure nelle mani. ANKYPA. H. MHTPOΠOΛIC. THC. ΓA-ΛATIAC. *Ancyra Metropolis Galatiæ.* E' di buon lavoro; ed appartiene al *Cavalier Roberto Sutton.*

Alcuni vogliono che la Città d'Ancira fosse fondata dal Re Mida; e Libanio *Orat.* 26 la chiama *primariam, & maximam Galatarum urbem:* Ricevè il nome dall Ancora, e perciò si vede la figura nel riverso con l'Ancora; ma quello che v'è di più particolare, è il titolo di *Lucius* che trovasi nell iscrizzione della testa, il qual titolo non era ancor stat' osservato ch'io sappia in alcuna med. di Antonino Pio.

ANTONINO e M. AURELIO.

Testa d'Antonino laureata AΔP. ANTΩNEINOC. CEB. EY-CEB. *Hadr. Antoninus Aug. Pius.*)(Testa nuda di M. Aurelio giovane ATPHAIOC. KAIC. CEB. EYCE. TIOC. TΠ. A. ANTO. H. si spiegherà più sotto. E' ben conf. e di buon lavoro. N° 9. *D. Devonsh.*

Tutta la difficoltà di questa med. consiste nella lettura dell Epigrafe dalla parte della testa di M. Aurelio; ma come la S. C. latina, fanno indubitatamente credermi che appartenga all Antiochia di Siria, perchè osservandosi in quelle che anno il titolo di Colonia, trovasi parimente l'Epigrafe Greca con la suddetta S. C. tralasciando dunque ogn' altra lettura che possa darglisi, mi attengo a questa; cioè: ATPHAIOC. KAICας CEBαστὸς EYCEβους TIOC. Tπατος Αντιοχεων ΑΠΟλλωνιω Ηγεμονος. *Aurelius Cæs. Aug. Pij Filius Cos. Antiochensium Apollonio Præside.*

RAME DECIMO.

FAUSTINA MAGGIORE.

Testa di Faustina ΘEA. ΦAYC. EINA. *Diva Faustina:*)(Diana cacciatrice EΠI. ANTΩ. NIKΩNOC. ΠP. CEB. ANTI. B. N° 1. *D. Devonsh.*

Digitized by Google

sic.
ΚΙ. ΠΟΝΤΟΥ. *Sub Antonio Niſone legato Aug. Propr. Bithiniæ & Ponti.* E' di buona conſ. e lavoro.

Giulio Capitolino nella vita d'Antonino Pio così dice: *Tertio anno imperii ſui Fauſtinam uxorem perdidit: quæ à Senatu conſecrata eſt, &c.* I popoli di Ponto e di Bitinia fecero coniar queſta med. in onor di Fauſtina già morta, per compiacere Antonino, e con la figura di Diana nel riverſo fanno un complimento alla detta Imperatrice; benchè mal gli convenga, eſſendo queſta Dea un emblema della caſtità, ove che, di Fauſtina parlano altrimente gli Autori.

M. AURELIO.

N° 2.

D. Devonſh. I. Teſta nuda ΑΥΡΗΑΙΟC. ΚΑΙCΑΡ. *Aurelius Cæſar.*)(Caſtor' e Polluce ΦΩΚΑΙΕΩ. . ΕΠΙ. CΤΡΑΤΕΓΟΥ. ΕΡΜΑΓΟΡΟΥ. Β. *Phocæenſium ſub Prætore Hermagora iterum.* Queſto medaglione è ben conſ. e di buon lavoro; peſa 557 grani.

lib. 37. Focea è l'ultima dei Ionj, propriamente in Eolide vicina il
lib. 7. *cap.* 3. fiume Ermo: è Città marittima, e ſecondo T. Livio, à due porti ſicuriſſimi e molti tempj da una parte. Pauſania dice ch'ebber' origine dalla Focide ch'è ſott' il monte Parnaſo, e che
lib. 2. *cap.* 31. paſſarono in Aſia con Filogene e Damone Atenieſi, avend' ottenuto il paeſe amichevolmente dai Cymei: ed in altro luogo aggiunge che v'era un tempio antichiſſimo di Pallade, il quale fu abbruciato da Arpago Medo, il che vien confermato da Erodoto, lib. 13; ei dice nel primo libro, che i Foceſi furono i primi fra tutt' i Greci che intraprendeſſero de' gran viaggi.

E' proprio delle Città marittime, come s'è dett' altrove, di aver' il culto di Caſtore e Polluce; e il detto culto vedeſi anche in altre medaglie di Focea ſotto Veſpaſiano, Sabina, Maſſimino e Filippo giovane: an queſti popoli battuto il preſente medaglione a M. Aurelio giovane prima che aveſſe il titolo d'Imperatore, in tempo che ancor viveva Antonino Pio.

II. Teſta

Digitized by Google

II. Testa nuda come sopra M. AYPHAI. OYHPOC. KAI. *M. Aurel. Verus Cæsar:*)(Bacco in piede BPIOYAITΩN. *Briulitarum.* E' ben conf. con vernice verde. N° 3. D. Devonsh.

Non era stata fin ora pubblicata alcuna med. di Briula ch'è in Lidia, della quale s'è parlato di sopra tra le Città; qui vediamo che ossequia M. Aurelio giovane, ed oltre il culto di Apollo, avean anche quello di Bacco; forse perchè il terreno loro era abbondante di vini. Pag. 102.

III. Testa come l'antecedente AYPHAIOC. KAICAP. *Aurelius Cæsar:*)(Fiume colco TIANΩN. BIAAAIOC *Tianorum Billæus.* E' ben conf. e di buon lavoro. N° 4. D. Devonsh.

Tiano è Città della Paflagonia e fu patria di Filetero fondator del regno di Pergamo. Questa Città è vicina alla Bitinia ed à i campi ameniſſimi secondo Strabone e Stefano; ed il fiume Billeo le scorre vicino. Vedasi Morellio *Tab.* 17 e la spiegazione *a pag.* 175 d'una med. che porta sotto Antonino Pio; la quale servirà per maggior intelligenza della nostra. Edit. 2da.

IV. Testa barbata e laureata AY. K. M. AYPH. ANTΩNEINOC *Imp. Cæs. M. Aurel. Antoninus:*)(Cibele sedente EΠI. Λ. KAΩ. ΔHMOCΘENOC. APX. ANKYPANΩN. *Sub Lucio Claudio Demosthene Arconte Ancyranorum.* E' di bonissimo lavoro e conservazione. N° 5. D. Devonsh.

Ancyra di Frigia è alle sorse del fiume Ermo, verso i monti Sipili; Plinio così di essa dice: *oppida ibi* (in Frigia) *celeberrima, Ancyra, Andria, Celenæ,* &c. Il culto di Cibele vedesi ancora in una med. di Otacilla in *Vaillant.* lib. 5. cap. ult.

V. Testa di M. Aurelio laureata e barbata.... KAI. CEB. EYCEP. *Cæs. Aug. Pii Filius:*)(Testa torrita. KAICAPEIAC. AIBANOY. TN. *Cæsareæ Libani* An. 456. E' di buon lavoro, ma di mediocre conservazione. N° 6. D. Devonsh.

Diamo al pubblico in questo luogo un altra medaglia di Cesarea del Libano, la quale avanti chiamavasi Arca, come può vedersi nel nostro primo volume, pag. 250. ove se n'è prodotta un altra simile pur sotto M. Aurelio con l'Anno 458; e quello che

Digitized by Google

che mi ſorprende è, che quella à la teſta giovane ſenza barba, e queſta che fu battuta due anni prima, a la teſta barbata. Vedaſi ciò che s'è detto ſopra queſto propoſito, nel dar fuori l'altra.

N° 7. D. Devonſh. VI. Teſta nuda ΑΥΤ. ΚΑΙCΑΡ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΙΝΟC:)(Fiume colco ΠΡΟΥCΙΕΩΝ. VΠΙΟC. *Pruſienſium Hypius.* E' ben conſ. e di buon lavoro.

Pag. 56 Pruſia è Città della Bitinia, e come ſi vede per la preſente medaglia era ſul fiume Hypio; ne abbiamo in *Vaillant* due altre, pur ſotto M. Aurelio, con l'Epigrafe ΠΡΟΥCΙΕΩΝ. ΠΡΟC. ΥΠΙΩ; ma ne' in quelle, nè in alcun altra di queſti popoli s'era mai veduta la figura del fiume come nella noſtra; la quale toglie tutt' affatto dall' incertezza i Geografi, alcuni de' quali, vogliono che detta Città foſſe ſul monte Hypio, ed altri ſul fiume Hypio; e perciò rendeſi conſiderabiliſſima.

RAME UNDECIMO.

FAUSTINA MINORE.

N° 1. D. Devonſh. ΦΑVCΤΕΙΑΝ. CΕΒΑCΤΗΝ. *Fauſtinam Auguſtam:*)(figura nuda in piedi con arco e patera ΦΙΛΙΠΠΟΠΟΛΕΙΤΩΝ. *Philippopolitarum.* E' di buona conſ. e lavoro.

Filippopoli è Città della Tracia ſul fiume Ebro tra i monti Hemi e Pangei; e ſtimo che foſſe fondata da Filippo padre d'Aleſſandro: la figura del riverſo credo che ſia di Apollo la qual Deità vedeſi ancora aver queſti popoli poſta ſopr' una med. di Caracalla regiſtrata in *Vaillant.*

ANNIO VERO

N° 2. D. Devonſh. Teſta nuda giovane ΒΗΡΟC *Verus:*)(Teſta di donna ΙΟΝΙΩΝ *Ioniorum.* E' di buona conſervazion' e lavoro.

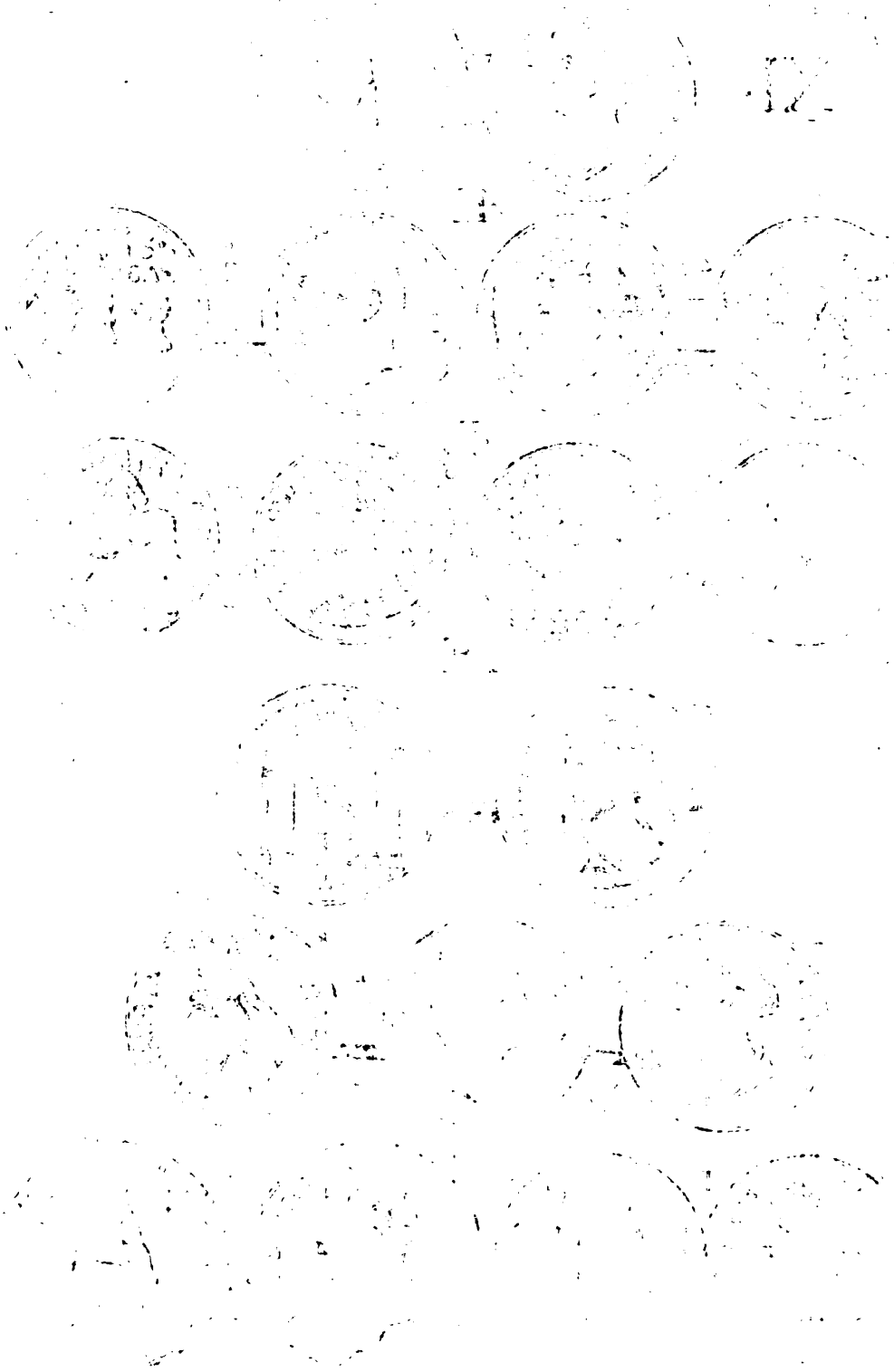
Queſta

Digitized by Google

p. 220.

XI.

Digitized by Google



Digitized by Google

Questa med. è tutt' affatto strana, ed insolita; credevo, a prima vista, che fosse la testa di Lucio Vero, il quale quando morì Adriano, non aveva che dieci, o doddici Anni; ma considerando poi ch'egli era già destinato alla successione, e che devrebbe esservi almeno il titolo di Cesare; mi accorsi, che dovea essere piuttosto la testa di Annio Vero, figlio di M. Aurelio, che morì nella sua fanciullezza d'anni sette; e stimo che i Ioni facessero questo complimento a M. Aurelio di porre sulla moneta loro, la testa del figlio, con il solo nome, senz' altri titoli, non essendo anche in età capace a ricever gli onori.

L. VERO.

I. Testa nuda di Lucio Vero ΟΤΗΡΟC. ΚΑΙCΑΡ. *Verus Cæsar:*)(due teste, fra mezzo delle quali v'è un albero di palma; e sotto di esse, un ape ed una stella CΥΡΙΩΝ. ΚΑΒΙΡΩΝ. *Syriorum Cabirorum.* E' ben conf. ma di mediocre lavoro con vernice nera. N.° 3. *D. Devonsh.*

Due medaglie che an correlazione con questa, si sono prodotte nel primo Vol. pag. 254, & 255, ove potrà leggersi ciò che s'è detto: La presente si stima molto più insigne di quelle, mentre dev' essere stata coniata a tempo che imperava Antonino Pio, a causa che v'è la testa di Lucio Vero ch'è ancor giovane con la prima lanugine sul mento, e quando ei non avea che il titolo di Cesare; donde accade che le due teste dall altra parte, non possono attribuirsi ad Annio Vero e Commodo come abbiam fatto dell' altre nel primo Volume; ma forzatamente devesi credere che siano i due figli di Antonino Pio, de quali non sappiamo che il nome d'uno di loro, scopertosi dalla med. greca che trovasi con la testa di Faustina, maggiore, la quale lo nomina M. Annio Galerio. —— I popoli di Siria an voluto, con essa e con l'altre di sopra citate, complimentare Antonino Pio, mentre con esse producono tutta la famiglia Imperiale in tal modo, cioè: in quella ch'è di forma più grande

Digitized by Google

Vol. 1. pag. 255. de e per conſequenza più onorevole, an poſto da una parte l'effigie di Antonino Imperatore; e nel riverſo, il primo Ceſare, cioè M. Aurelio e Fauſtina minore ſua moglie, i quali erano i più propinqui alla ſucceſſione: nell altra che produceſi preſentemente, che per eſſer di forma minore vien ad eſſer anche meno onorevole della prima, an poſta da una parte la teſta del ſecondo Ceſare L. Vero, che per ſtabilimento di Adriano dovea regnare aſſieme con M. Aurelio; e nel riverſo, i due figli d'Antonino Pio, giovanetti ſenza titoli; i quali in caſo ſolo di mancanza, doveano ſuccedere a i due Ceſari predetti; e ſtimo che in eſſa non ſiano parimente ſenza ſignificato l'Ape ed il ſole, che ſotto le due teſte giovanili ſi vedono, mentre pare che con la prima, la quale ſecondo il Sapientiſſimo Spanhemio, è ſimbolo di Sapienza e Dignità, abbiano voluto inferire M. Aurelio Filoſofo deſtinato all Impero; e con il ſecondo, dinotare lo ſplendor' e bellezza di Fauſtina ſua moglie. —— Queſte due medaglie furono dunque coniate avanti l'altra ch'è nel primo Vol. nella quale ad immitazione di queſte, an dopo la morte di Antonino complimentato ancora M. Aurelio e L. Vero, col porre nei riverſi, Annio Vero e Commodo figli del primo, come s'è detto altrove. ---- Oſſervaſi parimente nella preſente la diſpoſizione inſolita e bizzarra delle lettere che ſono nel riverſo; l'ultime delle quali ſervono ad ambedue le parole in queſto modo $\overset{\text{CTPI}}{\text{KABIP}}\Omega N$; cioè CTPIΩN. KABIPΩN. le quali dan forza alla lettura che abbiam data alla prima delle predette nel noſtro antecedente volume. —— Non devo tralaſciar di dire che il noſtro Dottiſſimo *Vaillant* nelle ſue greche, à regiſtrata una di queſte; ma come non era ben conſervata, e della parola KABIPΩN non vedevaſi che le due prime lettere, egli così à letto K. A.

De Uſu & Præſt. Num. diſſ. 3 pag. 128. Edit. 2da.

Pag. 254.

Pag. 62.

Commodus, Annius, &c.

N° 4. II. Teſta nuda AT. K. AIA. ATPH. OTHPOC. *Imp. Cæſ. Ael. Aur. Verus:*)(Fiume colco ETH. CTP. ΦEPEKTAOT. AITAEΩN. TITHAIOC. *Sub prætore Pheretydo: Aegaenſium Titelius* È di buon lavoro.

D. Devonſh.

Stimo

Stimo che questa med possa appartenere all Egea dell Eolide; ed il nome del fiume dovrebbe certificarcene, ma non è stato finora conosciuto nè da' Geografi, nè dagli Antiquarj. Si è tirato l'intaglio da due medaglie simili appartenenti al medesimo Signore.

III. Testa laureata ΑΥ. ΚΑΙ. Α. ΑΥΡ. ΟΥΗΡΟC. *Imp. Cæs.* N° 5.
L. Aur. Verus:)(Cibele sopra un leone ΔΟΚΙΜΕΩΝ. ΜΑΚΕ- *D. Devonsh.*
ΔΟΝΩΝ. *Docimensium Macedonum.* E' di estrema conservazione, e di buon lavoro.

Docimea è luogo della Frigia Maggiore, vicina a Sinnada; e confina co' Galati vedasi Strabone lib. 12. Le medaglie di detti popoli sono rarissime, e due sole vedonsene registrate in *Vaillant* l'una sotto Nerone, e l'altra in M. Aurelio, la quale à parimente il nome di *Macedonum:* ambe an la Cibele come la nostra; il che fa conoscere che il loro culto, era lo stesso che quello della vicina Città di Pessinunte, e con raggione; perchè questi due luoghi non erano separati che dal monte Dindimeno di Frigia, dal quale ricevè il nome la Gran Madre detta Dindimena secondo Hesychio, Stefano e molt' altri Autori.

III. Testa come sopra ΑΥΤ. ΚΑΙCΑΡ. Α. ΑΥΡ. ΟΥΗΡΟC. N° 6.
Imp. Cæsar L. Aur. Verus:)(Tempio con Giove sedente
ΠΟ. ΓΑΔΑΡΕΩΝ. Κ. ϹΥ. Ι. Α. Α. Γ. Ε. ΚC. le quali lettere si spiegheranno più sotto. E' ben conf. e di buon lavoro: Appartiene al *Signor Riccardo Edgecumbe;* e ne à un altra simile il nostro *Signor Masson.*

Gadara è Città della Celesiria ed una delle Decapoli dall altra parte del fiume Giordano. Leggo l' Epigrafe del riverso in questo modo ΠΟμπη. ΓΑΔΑΡΕΩΝ. Κοιλης Ϲυριας Ιερας Ασυλυ, Αυτονομυ Γνωμη. cioè *Pompeianorum Gadarensium Cœle-Syriæ sacræ Inviolabilis Liberæ Decreto.* E. K C. *Anno* 225. che riviene al 914 di Roma, nel qua- *Vedi Vaillant*
le era poco prima morto Antonino Pio. Non era ancora stata *pag.* 264.
pubblicata alcuna med. di Gadara con tutti questi titoli; de qua-

Digitized by Google

quali per darne raggione senza prolongarmi, basti riferire il lettore a quanto ne scrive il Sapientissimo Cardinal Noris, in occasione che parla di detta Città e delle sue Epoche *Epoch. Syromac. Diss. 3. c. 9. pag. 297.*

L U C I L L A.

N° 7. I. Testa di Donna ΑΟΥΚΙΛΛΑ. CEBACTH *Lucilla Augu-*
D. Devonsh. *sta:*)(Testa di Cerere con face IEPOΠΟΛΕΙΤΩΝ. *Hieropolitarum:* E' di buon lavoro e conservazione.

N° 8. II. Testa e lettere come sopra:)(Fortuna in piedi CMYP-
D. Devonsh. ΝΑΙΩΝ. ΑΡΙΖΗΛΟΥ *Smyrnensium Arizelo.* E' di buon lavoro e ben conservata.

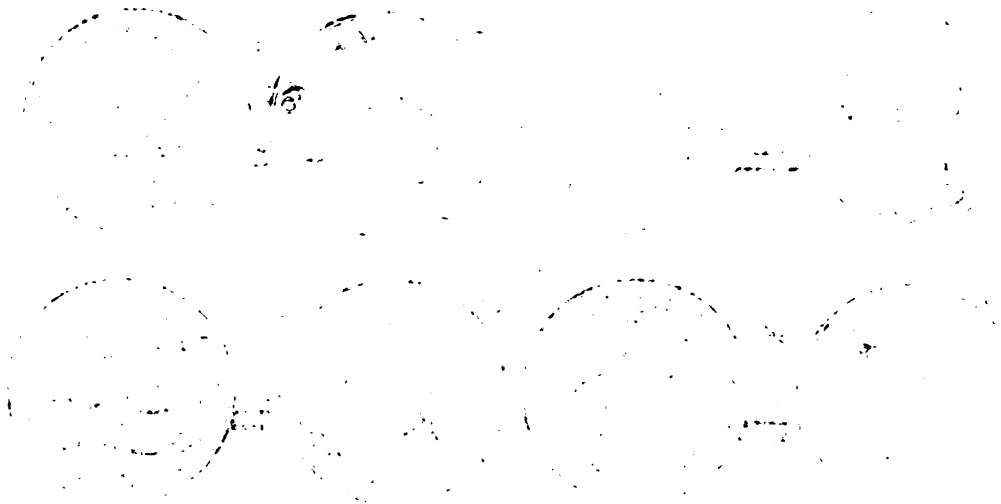
Le medaglie Greche di Lucilla sono rarissime, e la prima di queste, non è da alcuno stata registrata; appartiene ad una delle Ierapoli delle quali abbiam parlato di sopra pag. 111. ma se a quella di Frigia, di Siria, o ad alcun altra di esse; non saprei affermare: è ben vero però che se vogliamo prender per regola la lettera O in vece della A. dovrebbe dirsi che fosse coniata dalla Ieropoli di Siria, alla quale par che conveng' anche la bontà del lavoro e la qualità del metallo; ma come questa regola non è esente d'ogezzioni, ne lasceremo la difinizioni a quei che son più perspicaci di noi. ---- La seconda fu battut' a Smirna, ed il nome del Magistrato ch'è in essa, par che abbia qualche rapporto con quello che registra *Vaillant* CTP. TI. ZHΛΟΥ; ma la nostra non può leggersi in tal modo, ed à il riverso differente da quella. Spesso vedesi il tipo della fortuna nella moneta di Smirna.

C O M M O D O.

N° 9. I. Testa giovane laureata ΑΥΤΟ. Κ. ΑΟΥ. ΑΥΡΗ. ΚΟΜΜ..
D. Devonsh. *Imp. C. Luc. Aur. Commodus:*)(Due figure che porgonsi le destre ΓΑΖ. ΕΙ. ΜC. *Gazensium Io An.* 240. E' ben cons. con vernice verde; ma di mediocre lavoro.

Della

Digitized by Google



Digitized by Google

p. 225.

XII.

Digitized by Google

Della Città di Gaza di Paleſtina e delle ſue Epoche, che cominciarono *ab U. C.* 693, ne parla a longo l'Eruditiſſimo Cardinal Noris nel ſuo libro dell' Epoche dei Siro Macedoni, pag. 476. e ciò baſta per dare piena ſatisfazzione al Lettore, che potrà leggere quello che ne dice queſto Sapientiſſimo Porporato; ove trovaraſſi una intera ſpiegazione della preſente med. la quale non era però ſtata regiſtrata con una ſimil Epoca, che riviene all Anno primo dell Impero di Commodo al quale Anno, conviene la teſta giovanile ch'è da una parte: vedaſi ancora *Vaillant* nelle Greche, pag. 268, & 269.

II. Teſta come ſopra con poca barba. Κ. Μ. ΑΥΡΗ Α. ΚΟΜΟΔ. ΑΝΤΩΝ. *C. M. Aurel. Comod. Anton.*)(Eſculapio ΠΡΟΥCΑΕΩΝ. *Pruſæorum.* E' conſervatiſſima e di buon lavoro. N° 10. *D. Devonſh.*

Della Città di Pruſa al monte Olimpo s'è parlato di ſopra, pag. 196 nella III med. di Veſpaſiano; e s'è detto le raggioni, come queſta Pruſa ſi diſtingue dall' altre: oltre di ciò diſtinguonſi parimente per l'Ortografia, eſſendo che quelle medaglie che ſcrivono ΠΡΟΥCΑΕΩΝ ſi aſcrivono a queſta; e quelle che ſcrivono ΠΡΟΥCΙΕΩΝ, all' altra del fiume Hypio; e ſi deve far anche la deſtinzione in Italiano chiamando l'una Pruſa, e l'altra Pruſia. Il culto d' Eſculapio vedeſi anche nelle medaglie di queſti popoli, battute a Commodo e Giulia Domna.

RAME DUODECIMO.

III. Teſta di Commodo laureata IMP. COMMODVS. AVG. PIVS. FELIX:)(cinque navi: Torre o ſia fanale nella cima d'un promontorio, dal quale precipitaſi un toro; ed avanti detta torre vi ſono due figure. VOTIS. FELICIBVS. E' di perfetta conſervazion' e lavoro: Peſa grani 1104. N° 1. *D. Devonſh.*

Queſto belliſſimo medaglione di Commodo, dinota la flotta Africana che iſtituì detto Imperatore, per il ſuſſidio dei grani;

Digitized by Google

e fu da esso chiamata Commodiana Erculea secondo testifica Lampridio: *Classem Africanam instituit: quæ subsidio esset si forte Alexandrina frumenta cessassent.* Onde qui si vede il Sacrificio che si fa a Nettunno per impetrare che questa spedizione riesca propizia; e ciò dinota il toro che vien precipitato nel mare da una rupe: il Dottissimo Lilio Gyraldo dice, che Nettunno, da quei d'Onchesto Città della Beotia, veniva chiamato Ταυρεῖος & Ταυρίος a causa che a lui sacrificavasi i tori; ed era anche detto Ταυρόκερως *Tauriceps* cioè a dire, col capo di toro: e Virgilio aggiunge: *Taurum Neptuno, Taurum tibi, pulcher Apollo:* Omero nel Odissea dice che i tori che si sacrificavano erano tutt' affatto negri παμμέλανες. Il nostro medaglione fa conoscere che detti Sacrificj, facevansi con il precipitar la Vittima nel mare; e ciò vien anche dedotto da quello che dice Appiano Alessandrino, che Mitridate facesse precipitare in mare, dei carri a quattro cavalli, ad onor di Nettunno; perchè i barbari sacrificavano a questo Dio i cavalli ed i Romani i tori, per quello che dice Tacito, parlando dei sacrifici che ferono Vitellio e Teridate, nel imbarcarsi sul Eufrate; eccо le sue parole: *Sacrificantibus, cum hic more Romano suove taurilia daret, ille equum placando amni adornasset:* Abbiam dunque, in detto medaglione, benissimo espressa la flotta Africana, istituita da Commodo, ch'è sortita dal porto sotto gli auspici felici, impetrati per il Sacrificio fatto a Nettunno dai sacerdoti che vedonsi avanti il Faro o Fanale, che serve di scorta a i naviganti; ed appariscе che detto sacrificio facevasi appunto nel luogo di dove la flotta metteva alla vela; e non solo gettavano in mare la vittima come s'è detto, ma la patera istessa, se pur' è una patera quella ch'è fra la nave senza vela e la testa del toro, la quale non posso condescendere a credere che sia altra cosa. ---*Vaillant* à registrato un medaglione del Gran Duca di Toscana con VOTIS. FELICIBVS; ma o non era ben conservato, o pur' è diverso da questo che pubblicamo, perchè nella descrizzione ch'egli ne fà, non trovamo esservi tutto quello che vedesi nel presente intaglio. H. Te-

De Deis Genti. *pag.* 218.

Annal. lib. 6. *cap.* 37.

Numism. Imp. Rom. Tom. 1. *pag.* 219.

Digitized by Google

IV. Testa laureata MAP. AYPH. KOMOΔOC. AN. *Marc. Aurel. Comodus Antoninus:*)(in corona di lauro NEIKOΠOΛEITΩN ed attorno THC. CEΛEYKIΔOC. IEPAC. CE. *Nicopolitarum Seleucidis, Sacræ Augustæ liberæ.* E' ben conservata e di buon lavoro: *Appartiene al Cavalier Abdy.* N° 2.

Due cose riguardevoli sono in questa rarissima medaglia; la prima, è l'iscrizzione insolita dalla parte della testa, ove sono tutt'i nomi di Commodo senz' alcun titolo; e l'altra, è che nel riverso si dà notizia d'una Città di Nicopoli non per anche pubblicata dagli Antiquarj, e dai Geografi non conosciuto, che fosse nella Seleucide. Questa Nicopoli era situata tra i monti Amani ed il fiume Pinaro; e secondo Stefano, fu prima detta Isso e cangiatole il nome da Alessandro Magno, per la vittoria che colà ebbe di Dario; ma Strabone e Tolomeo vogliono che Isso e Nicopoli fossero Città diverse: nella suddetta med. vediamo, che aveva il titolo di sacra, di Augusta, ed era Libera; se pur si conviene con la suddetta lettura, cioè C. E. C. Βάσης Ελευθέρας; ed oltre ciò si conosce da essa, che la Seleucide si estendeva fino alla Cilicia: la corona di lauro stimo che dinoti che colà si celebrassero i giochi Olimpici; ed un altra simile vedrassi nel Rame seguente N° 10.

V. Testa laureata AYT. K. M. AYP. ANT. KOMMOΔOC. *Imp. C. M. Aur. Ant. Commodus:*)(Fortuna MHTPOΠOΛ. ANKYPANΩN. *Metropoleos Ancyranorum.* E' ben conf. e di buon lavoro: *Appartiene al Cavalier Sutton.* N° 3.

Questa fu coniata ad Ancira di Galazia della quale s'è parlato di sopra nella med. VIII del Rame IX.

VI. Testa come sopra M. A KOM. ANTΩ. CEB. EYCEB. *M. A. Com. Anto. Aug. Pius:*)(Faro d'Egitto con nave avanti con vela L. K ⊙ *Anno* 29. E' conservatissima e di buon lavoro, con bella vernice nera. N° 4. *D. Devonsh.*

In questa abbiamo il famosissimo Faro di Egitto del quale parlammo a longo nel nostro primo Volume in occasione che si produsse in una med. di Adriano: la nave ch'è in questa, fa *Pag. 245.*

Digitized by Google

conoscere che detto fanale per la sua smisurata grandezza ed altezza, era scorta sicura a i naviganti, tanto per quelli che venivano, quanto per quelli che partivano d'Alessandria; ma la cosa ch'è in essa più ancora rimarchevole d'ogn'altra, è l'Anno 29 segnato nell' Esergа: Gli Egizzj usavano di porre sulle monete loro, gl'anni dell imperio di quegl' Imperatori de quali producevano l'effigie; ma ciò non fanno in questo luogo perchè quest' Anno 29 non può ascriversi all Impero di Commodo mentr' egli Regnò solamente anni 12. e se vogliamo credere che gli Egizzi contassero in lui anche gli anni da che egli fu fatto Cesare, ciò ne pure riviene; perchè s'egli fu fatto Cesare secondo affermano i Scrittori *ab* **U. C.* 919, da quel tempo, alla sua morte, non vi corse che anni 26 essendo egli stato ucciso il 945 di Roma; e Dione ch'era testimonio oculare, dice espressamente, † che Commodo non avea che 19 anni quando morì il padre, e che fu ucciso in età d'anni 31 e 4 mesi; donde si computa che fosse fatto Cesare di 5 anni e nascesse *ab U. C.* 914: devesi dunque credere (benche cosa insolita in tutti gl'altri Imperatori) che in questa med. siano segnati gl'anni dell' età di Commodo e che fosse battuta *ab U. C.* 943 in circa, due anni avanti la sua morte. Patino nel suo mezzan bronzo produce cinque medaglie Egizzie di Commodo, nelle due ultime delle quali vi è L. KE & L. KZ. cioè Anno 25, & 27, che sono anche riguardevoli per quanto s'è detto di sopra; ma è cosa da stupire, che questo grand' Antiquario, non solo non prende notizia di detti anni, ma non l'interpetra ne meno come si deve, perchè L. KE dice ch'è l'Anno 15 e L. KZ l'Anno 17

**Lampridio dice che fu fatto Cesare nel Consolato di* Pudens & Pollio.

†*L'Epitome di Dione in Commodo.*

Pag. 214.

N° 5. *D. Devonsh.* VII. Testa laureata ΑΥΤ. ΚΑΙ. Λ. ΑΙΛ. ΑΥΡ. ΚΟΜΜΟΔΟC. *Imp. Cæs. L. Ael. Aur. Commodus:*)(Figura alata, con ruota e grifo a' piedi. ΑΤΤΑΛΕΩΝ. *Attalensium.* Questo medaglione è ben conf. e pesa grani 509.

Pag. 90. Di Attalea Città di Pamfilia s'è parlato di sopra: un altra Città di questo nome appartiene alla Lidia, e credo che si distinguano

Digitized by Google

ſtinguano per la diverſa ortografia; perchè quella che abbiamo prodotta tra le Città, è diverſa da queſta, eſſendo ſcritto il nome di eſſa in tal modo ATTAAEATΩN; laſciaſi a gl' Eruditi il difinire quali medaglie appartengano all una, e quali all altra. Credo che il preſente ſi riferiſca alla Vittoria Britannica di Commodo, perche vediamo nel riverſo la Nemeſi detta anche Adraſtia ch'era nume tutelare dei Britanni, ſecondo dice Xifilino compilator di Dione, nella vita di Nerone, nell orazione di Bunduica Regina d'Inghilterra.

CRISPINA.

Teſta di Criſpina KPICΠINA. CEBACTH *Criſpina Auguſta:*)(Apollo nudo con ramo di lauro nella deſtra; che appoggia la ſiniſtra ſopr' una colonna CAITTHNΩN. *Saittenorum.* E' ben conſervata e di buon lavoro. N° 6. *D. Devonſh.*

La Città di Saitteno ſi sà, per le ſue medaglie che ſono rariſſime, ch'era nella Lidia, a cauſa del fiume Ermo, ed Hillo che trovanſi in due di quelle che à regiſtrate *Vaillant*, l'una di Giulia Mammea e l'altra di Tranquillina; il predetto Autore non ne à pubblicata alcuna di Criſpina, ne' in alcuna delle altre vi à il culto d'Apollo, come in queſta noſtra.

BRUTTIA CRISPINA.

I. Teſta di Commodo e di Criſpina AYT. KA. AYP. KOMOΔOC. BP. KPICΠINA. CEB. *Imp. C Aur. Commodus. Br. Criſpina Aug.*)(Galea BYZANTIΩN. EΠ. AI. ΠONTIKOY. HΓεμων. *Byzantiorum ſub Aelio Pontico Præſide.* E' di buon lavoro e conſervazione. *Appartiene al Signor Croſſe.* N° 7.

II. Teſte e lettere come ſopra:)(Cerere con faci accese BYZANTIΩN. EΠ. AI. ΠONTIKOY. B. E' ben conſ. e di buon lavoro. N° 8. *D. Devonſh.*

III. Teſta

Digitized by Google

N° 9. III. Testa di Crispina sola BPOTT. KPICΠΕΙΝΑ. CE. *Brut. Crispina Aug.*)(trè pesci ΕΠΙ. ΑΙ. ΠΟΝΤΙΚΟΥ. Η. ΒΥΖΑΝΤΙ-ΩΝ. E' benissimo conservata e di buon lavoro.
D. Devonsh.

La spiegazione di queste, sarà congiunta con l'altre due del seguente Rame.

RAME DECIMOTERZO.

N° 1. IV. Testa come sopra BPOTTIA. KPICΠINA. *Brutia Crispina:*)(Pallade in piedi: il nome del Pretore non si legge bene, e ne anche quello della Città.
D. Devonsh.

N° 2. V. Testa, &c. BPOTTTIA. KPIC. *Brattia Crisp.*)(figura a Cavallo; le lettere non si leggono.
D. Devonsh.

Non dirò nulla dei riversi di queste cinque medaglie, perchè si pongono solamente per il titolo di Bruttia ch'è dalla parte della testa, il quale non era ancora stato pubblicato nelle medaglie di Crispina; è ben vero però che *Vaillant* nelle sue Imperiali latine dice averne veduta una con questo titolo; ma quello che deve poi render meraviglia, è, che quest' istesso Autore nelle Greche che pur doveva parlarne, essendo quello il luogo proprio, non ne fà menzione alcuna; ciò può render dubbioso il Lettore in credere se vi siano tali medaglie ò no; ma queste gli toglieranno ogni dubio: la I, & II con due teste anno solamente la BP. Inniziali di Brutia; la III. con la sola testa di Crispina, à queste lettere BPOYT. che si riferiscono al detto pronome; e la prima di questo Rame l'à tutto di longo BPOYTTIA e così anche la seguente con la T doppia *Brattia*. Crispina moglie di Commodo avea questo pronome di Bruttia dal Padre suo, perchè era figlia di Bruttio Presente, secondo Capitolino che così dice: *Filio suo*, parlando di M. Aurel. *Bruttii Præsentis filiam junxit; nuptijs celebratis exemplo privatorum*; &c. e nei frammenti de' Fasti Consolari in Gratero, pag. 300, si trova fatta menzione di lui; ove il nome

Vol. 1. pag. 103.

Jul. Capitol. in M. Aurel. pag. 94 Edit. Maire.

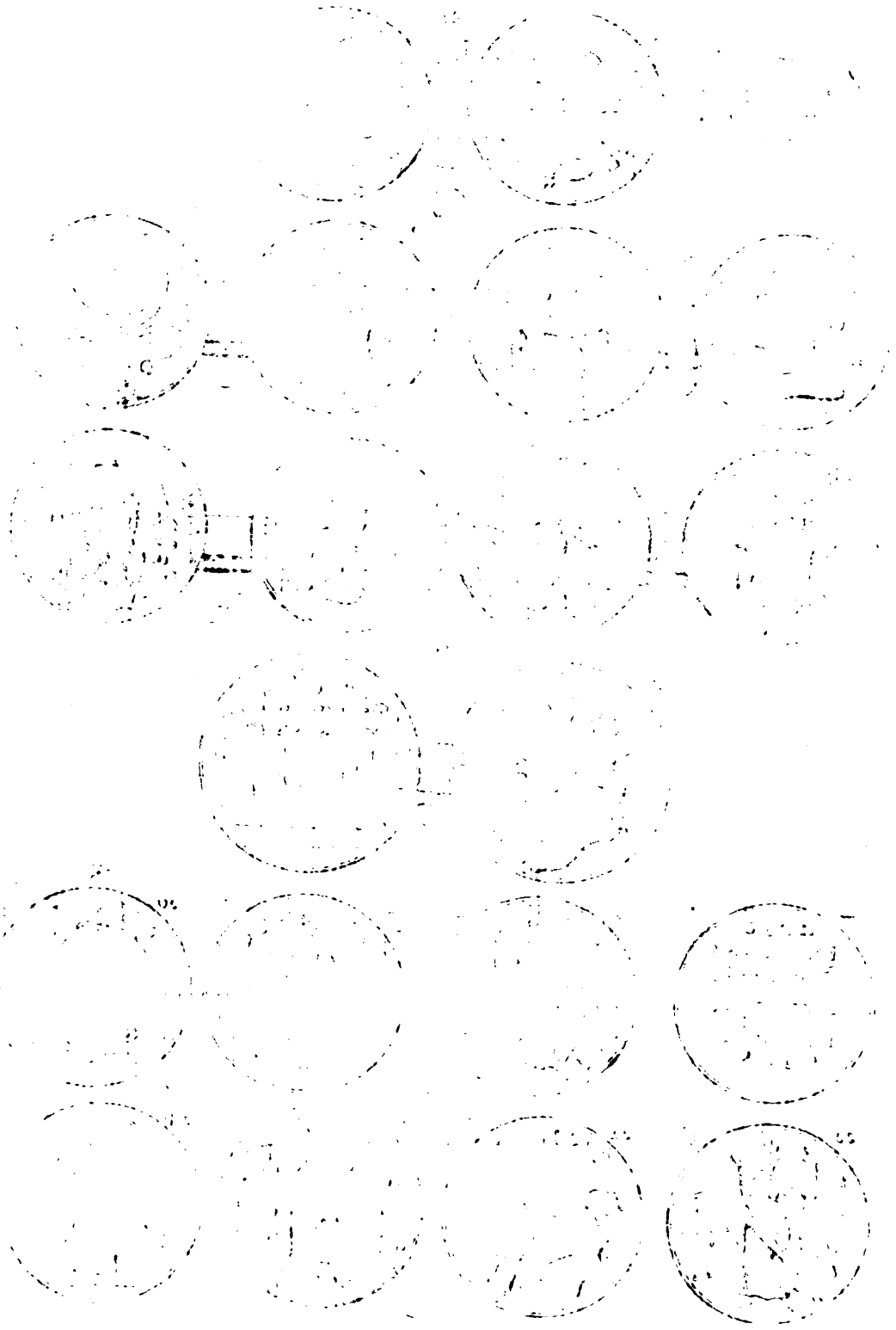
suo

Digitized by Google

p. 230.

XIII.

Digitized by Google



Digitized by Google

suo è scritto con la T raddoppiata, come nell' ultima medaglia.

BRVTTIO. PRAESENTE. A. IVNIO. RVFINO. COS.
P. R. C. ANN. DCCCCVI.

che riviene all Anno 15 dell Imperio d'Antonino Pio: ed in un altro frammento nel luogo citato, v'è anche il detto nome in questo modo,

C. BRVTTIO. PRAESENTE. T. MESSIO. EXTRICATO
II COS
P. R. C. ANN. DCCCCLXX.

Il che mi fa credere che fosse il figlio, o nepote dell' antecedente; essendo che questi Consoli furono l'ultim' Anno di Caracalla ed il primo di Macrino. Vedesi parimente in una longa iscrizzione di Sponio due volte questo nome di Bruttio con la T raddoppiata. *Recherches d'Antiquité, pag* 327, & 330.

Non voglio tralasciare di aggiungere alcuna cosa sopra le predette medaglie: in primo luogo, i riversi di quelle di Bizanzio sono registrati in *Vaillant* ov'egli interpetra la lettera H. *Octavum*; ma la prima di queste nostre, fa certamente conoscere, ch'egli s'inganna, perche vi è HT cioè Ηγεμων: *Præside.* La prima med del presente Rame stimo che appartenga ancora alla Città di Bizanzio ma il nome del magistrato, non conviene ad alcuno di quelli che registra il predett' Autore. L'ultima di queste nostre, stimo che debba leggersi ΜΟΣΤΗΝΩΝ *Mostenorum* ch'è Città della Lidia, secondo ci fa conoscere una med. d'Adriano in *Vaillant* che à queste parole Μοστηνων Λυδων: fra essa ed il monte Sipilo passa il fiume Ermo. La detta med. ed un altra in Claudio nel citato Autore, an pure nel riverso, come nella nostra, un Amazzone a cavallo; tipo usitato dalle Città di Lidia e Frigia, come altrove s'è mostrato.

PERTINACE.

Testa laureata ΠΕΡΤΙΝΑΞΑ.... *Pertinacem:*)(Luna con stella le lettere non si leggono. E' mal conservata e di cattivo lavoro, con vernice nera. N° 3. *D. Devonsh.*

Stimo

Stimo che la preſente foſſe coniata dalla Colonia Carra nella Meſopotamia; eſſendo un tal riverſo uſato da eſſa, come ſi vedrà in appreſſo, ed in *Vaillant*; oltre di chè appariſcono alcune lettere che pare che dian forza a queſta opinione. Nel noſtro primo Vol. pag. 258 s'è prodotta una belliſſima med. di Pertinace latina con la ſua effigie ſomigliante.

* TITIANA. AVGVSTA. Moglie di Pertinace; s'è già pubblicata nel primo noſtro Vol. pag. 259.

PRESCENNIO.

N°4. *D. Devonſh.* Teſta laureata IMP. CAES. PESC. NIG...)(l'iſteſſo Imperatore in abito di ſacerdote che ſacrifica avanti un ara PIETATI. AVG. Il riverſo è beniſſimo conſervato.

Vaillant nelle Imperiali latine *Tom. 2. pag.* 214. deſcrive queſta med. diverſamente; perchè egli dice ch'è una figura di donna ſtolata e qui ſcorgeſi ch'è un Uomo con la barba; onde non dubito che ſia Peſcennio ſteſſo il quale prega i Dei che vogliano concedergli proſperi ſucceſſi: vedaſi il luogo citato.

SETTIMMIO SEVERO.

N° 5. *D. Devonſh.* I. Teſta laureata... ΟΥΗΡΟC. ΠΕΡ. CEB. *Severus Pert. Aug.*)(Aquila con laurea nei roſtri ΑΔΡ. CЄΥ. ANT. AMACIAC. MH. NЄ. ΠΡ. ΠΟ. Ε. CH. ЄΡΜΗC. ΚΤΙCAC. ΤΗΝ. ΠΟΛΙΝ. *Hadrianæ Severianæ Antoninianæ Amaſiæ Metropoleos Neocoræ Primæ Ponti An.* 208. *Mercurius qui condidit Urbem.* E' beniſſimo conſervata, ma di mediocre lavoro.

L'Epoca di Amaſia comincia ab U. C. 743. S'è parlato della Città d'Amaſia nella med. 5 del IX Rame, la qual' era patria di Strabone; ma nella preſente che fu coniata l'Anno 5. di Severo, vediamo che fa pompa di tutti i ſuoi nomi, ed ancor di più, ſi dichiara avere avuto Mercurio per fondatore, e ci dà una notizia non prima conoſciuta, ne' per le medaglie,

Digitized by Google

medaglie, ne' per gli Autori; mentr' essi non parlano della sua origine: stimo per tanto che gli fosse indicato il sito dall' oracolo di questo Nume, ove dovessero fabbricare la Città loro, e perciò diano a lui l'onore della fondazione.

II. Testa radiata ΑΥ. Κ. Α. CΕΠΤ. CΕΥΗΡΟC. Π. C. *Imp. Cæs. L. Sept. Severus Pert. Aug.*)(Tempio con 8 colonne ΒΕΙΘΥΝΙΕΩΝ. ΑΔΡΙΑΝΩΝ. *Bithynienſium Hadrianorum.* E' beniſſimo conſ. e di buon lavoro. N° 6. *D. Devonſh.*

La Città di Bitinia patria d'Antinoo fu anche detta Claudiopoli, ſecondo *Xifilino* in Adriano: è nel Regno di Bitinia vicina al fiume Elata; e per le medaglie vediamo, che Adriano le avea dato il ſuo nome. Il tempio ch'è in queſta, ſtimo che ſia il tempio che fu dedicato ad Antinoo, ch'era da eſſi tenuto per loro Nume principale. *Vedi Harduin. De Pop. & Urb. pag. 95. Edit. in 4to.*

III. Testa laureata ΑΥΤ. Κ. Α. CΕΠ. CΕΟΥΗΡΟC:)(ſede ſulla qual' è il fulmine con laurea ΖΕΥC. ΚΕΡΑΥΝΙΟC. CΕ-ΛΕΥΚΕΩΝ. ΠΙΕΡΙΑC. *Jupiter Ceraunius Seleucenſium Pieriæ.* E' di mediocre lavoro. N° 7. *D. Devonſh.*

S'è già detto all pag. 19 di queſto Volume, che la Città di Seleucia nel tempo che edificavaſi fu percoſſa dal fulmine, e perciò adoravano Giove fulminante; e vedonſene altre medaglie prodotte da diverſi Antiquarj con queſto titolo dato a Giove da quei di Seleucia, come nella preſente.

IV. Testa e lettere come ſopra:)(Tipo della Fortuna CΕ. ΤΡΟ. ΤΑΟΥΙΑΝΩΝ. *Severianorum Trocmorum Taviano-rum.* E' di buon lavoro, ed è conſervatiſſima. N° 8. *D. Devonſh.*

Trocmi era una provincia dei Galati verſo la Cappadocia di qua dal fiume *Halys*; della quale era capo la Città di Taviano ove fu coniata la preſente med. che à per riverſo la Fortuna, come ſi vede ancora, in una notata da *Vaillant* ſotto Giulia Domna. S'è parlato altrove di diverſe province de' Galati, in occaſione che ſi ſono prodotte alcune medaglie dei Toliſtobogj e dè Tettoſagj.

Digitized by Google

N° 9. *D. Devonsh.* V. Testa e lettere simili all antecedenti:)(Tipo della Dea Salute. ΒΡΟΥΖΙΝΩΝ. ΑΙΚ. ΡΟΥΦΙΝΟC. ΑΝΕΘΗΚΕΝ. *Bruzinorum Licinius Ruphinus dedicavit.* E' di buona conservazion' e lavoro.

La Città di Bruzino è nella Frigia detta Salutare; vedasi il Dottissimo Harduino *De Pop. & Urb.* che ne dà piena contezza. Di tutte le medaglie che registra *Vaillant* della predetta Città, non ve n'è alcuna che abbia il nome del Magistrato come in questa, il quale dedica una statua alla Dea Salute in onore di Severo, acciò voglia preservarlo da malatie, e conservarlo sano, al governo dell Imperio del mondo.

Pag. 101. *Edit. in* 4to.

N° 10. *D. Devonsh.* VI. Testa laureata; non si può leggere tutta l'iscrizzione:)(in Corona ΝΕΙΚΟΠΟΛΕΙΤΩΝ ed attorno CΕΛΕΥΚΙΔΟC. ΙΕΡΑC. *Nicopolitarum Seleucidis, Sacræ.*

Di questa Nicopoli di Seleucide, vedasi ciò che ne abbiam detto in una med. di Commodo simile a questa, nel Rame antecedente N° 2.

N° 11. *D. Devonsh.* VII. Testa laureata ΑΥΤ. Κ. Α. CΕΠ. CΕΟΥΗΡΟC:)(figura di Donna in piede, &c. ΓΑΖΑ. ΗΞC. *Gaza An.* 268. E' ben conf. ma di mediocre lavoro.

Nel Rame XI si è prodotta una med. di Gaza sotto Commodo giovane al N° 9, ove potrà leggersi quello che se n'è detto. Non era ancora stata pubblicata alcuna med. di Gaza sotto Severo; e questa fu coniata l'Anno 14 del suo Impero. che riviene *ab U. C.* 960.

L'Epoca di Gaza comincio, ab U.C. 693.

N° 12. *D. Devonsh.* VIII. Testa e lettere come sopra:)(Toro ΤΥΑΝΕΩΝ. Ταυρεινης Πρωτης ΙΕρας και ΑCΥλου. ΕΤ. Δ. *Tyanensium Taurianorum Primæ Sacræ & Inviolabilis An.* 4. E' ben conf. ma di mediocre lavoro.

Tiana è Città della Cappadocia vicina i monti Tauri: molto ne parla Strabone lib. 12. ed Ammiano lib. 23. cap. 19, il quale dice che fu patria di Apollonio Tianeo celebre Filosofo. Non ò osservato in alcun altra med. di detti popoli, il tipo parlante del Toro per dinotare la loro vicinanza a i monti di questo

Digitized by Google

Digitized by Google

p. 235.

XIV.

Æ

Æ

Æ

Æ

Digitized by Google

questo nome: Usano di porre, come gli Egizzj gl' Anni dell Imperatori, ed in questa abbiamo l'Anno IV di Severo, che riviene *ab U. C.* 950.

IX. Testa laureata AY. K. A. CEΠ. CEVH...)(Soldato con asta e due segni di legione ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ. ΝΕΩΚΟ... *Perinthiorum Neocororum.* E' di mediocre lavoro. N° 13. *D. Devonsh.*

Perinto è Città marittima sulla Propontide, ben conosciuta da gli Antiquarj, per la quantità di medaglie che di essa si trovano, e particolarmente sotto Severo, il quale la beneficò grandemente; perchè dopo aver espugnato Bizanzio, concesse quel terreno e tutt' i privilegj di quella Città a quei di Perinto; e credo che stanziasse colà due legioni, dinotando ciò i due segni leggionarj con il soldato, che sono nel nostro riverso. *Vedi Dione in Severo.*

X. Testa di Severo Π. CE. CEOT... POC.)(figura di donna che sacrifica avanti un ara ΜΕΓΑΡΕΩΝ. *Megarensium.* E' sottile e di cattivo lavoro. N° 14. *D. Devonsh.*

Megara è Città dell Attica verso l'Istmo, e Plinio * la chiama colonia: Velleio † così parla di essa: *Peloponnesii, digredientes finibus Atticis, Megaram, mediam Corintho Atheniisque urbem, condidere:* Strabone dice, ch'era scuola di Filosofi, successori di Euclide Socratico, di cui era patria. Abbiamo due sole medaglie in *Vaillant* di detta Città, ed ambe in Caracalla. * *lib.* 4 *cap.* 7. † *lib.* 1. *c.* 2. *lib.* 9.

RAME DECIMOQUARTO.

XI. Testa di Severo laureata AY. KAI. A. CEΠT. CEOYH-POC:)(due figure togate che si porgon le destre. AAP. CEY. ANT. AMACIAC. MHT. NE. ΠP. ET. CH. *Hadrianæ Severianæ Antoniniane Amasiæ Metropoleos Necoræ Primæ.* Vi s'intende *Ponti. An.* 208. E' ben conservata e di buon lavoro. N° 1. *D. Devonsh.*

Della Città d'Amasia di Ponto abbiam parlato altrove, in una d' Antonino Pio Rame IX. med. 5; ed in un altra di Severo Rame XIII. med. 5; La quale fu coniata parimente nel Anno quinto del suo Impero come la presente, perchè aggiun-

Digitized by Google

ti gl'anni 743 di Roma nel qual tempo ebbe cominciamento l'Epoca di Amasia, a gl' anni 208 della med. abbiamo il 951, ch'è l'Anno per l'appunto nel quale Geta fu fatto Cesare e perciò si vede in questo riverso, la concordia dei due fratelli che si porgon' le destre essendo ora ambi eguali di grado; ove il primo, cioè Caracalla, aveva avuto il titolo di Cesare due anni avanti in circa.

N° 2. *D. Devonsh.* XII. Testa laureata... C CEOYHPOC. ΠF.)(CEOYHPOY. BACIAEVONTOC. O. KOCMOC. ETTVXEI. HAKANOY. KIANOI. *Severo Regnante Orbis Beatus sub Elcana Ciani.* E' di mediocre conservazion' e lavoro.

Come, Severo Imperatore era tutto dato a i prestigi ed auguri, secondo abbiamo nella sua vita in Elio Spartiano, così stimo che questa insigne ed unica medaglia, ci porga avanti uno di quei pronostici che furongli fatti da qualche Oracolo: prima che risolvermi a questo, fui longo tempo sospeso in pensare, che fine potessero aver avuto quei popoli nel fare un tal complimento a Severo, e dopo molte congetture formai quest' Idea, cioè: *ELCANA hierophantam agente, CIANI ex Numinis Oraculo publicè testantur.* Ne potevano quei popoli, secondo mè, far cosa più grata all' Imperatore che di far coniare sulla moneta un augurio a lui si glorioso; a lui dico, che non volle prendere Giulia per sua moglie, per altra causa, che per quella, che i Fati la destinavano ad esser' moglie d'un Re; e perciò gli porgono la corona di alloro, ch'è al principio e fine del nome suo, per voler forse indicare che gl'era già destinata prima che avesse l'Impero.

N° 3. *D. Devonsh.* XIII. Testa laureata AY. KAI. Λ. CEΠ. CEOYHPOC:)(sei figure di donne in piedi KOINON. NEOKAI. METPO. ET. PMB. *Commune* overo *Conventus Neocæsareæ Metropoleos An.* 142. E' ben conservata, ma di lavoro mediocre.

* *Socrat. lib. 4. cap. 27. & Sozomen. lib. 7. cap. 27.* Neocesarea di Ponto sul fiume Lico fu Patria di S. Gregorio Thaumaturgo *; ed Ammiano lib. 27. verso il fine così dice di essa: *Neocæsaream urbem Polemoniaci Ponti, Nobilissimam.*

Fu

Digitized by Google

Fu fatta Metropoli da Nerone, e fu allora conceſſa a Polemone Re *ab U.C.* 815, di dove à origine la loro Epoca ſecondo *Vaillant* *. In queſta noſtra inſigne medaglia abbiamo nel riverſo ſei figure che prendo per genj di Città principali, le quali ſtimo ſi convocaſſero in Neoceſarea; e per l'appunto non trovo più che ſei principali Città nei Geografi, in quel contorno chiamato Ponto Galatico; e ſono Amiſo, Magnopoli overo Eupatoria, Amaſia, Comana, Sebaſtopoli e Sebaſtia: onde certo, queſta Città non poteva meglio eſprimere la gran ſtima che facevaſi di eſſa in quella Provincia, che col rappreſentare queſte convocazioni; e così per conſequenza rendeva più grato il ſuo oſſequio a Severo; e forſe, dette convocazioni erano ſtate fatte per celebrare i Giochi in ſuo onore, in quell' Anno ch'era l'undecimo, o ſecondo me il trediceſimo, del ſuo Impero. Oſſervaſi, che la B nelle note numerali di queſta med è fatta come una R latina; così anche vedeſi formata in due altre pur di Neoceſare in Geta nel Rame XVI. N° 6, & 7. ed in una del Rame XV. med. 3. ſotto Caracalla che in vece di ΑΔΑΒΑΝΔΕΩΝ è ſcritto, ΑΔΑΡΑΝΔΕΩΝ.

* *La pongo così ſeguitando* Vaillant; *ma ſono di contraria opinione, e moſtrerò le mie raggioni più baſſo nella med.* 6, & 7, *del Rame XVI.*

GIULIA PIA.

I. Teſta di Giulia ΙΟΥΛΙΑ. ΔΟΜΝΑ. CEBACT. *Iulia Domna Auguſta:*)(Simulacro di Venere Lucina, &c. ΜΕΝΗΠΠΟC. ΚΑΙ. ΖΗΝΩΝ. ΑΝΕΘΕC. ΑΦΡΟΔΙCIEΩΝ. *Meneppus & Zeno poſuere Aphrodiſienſium.* E' ben conſ. e di buon lavoro. N° 4. *D. Devonſh.*

Della Città d' Afrodiſia s'è patlato a pag. 94 di queſto Volume: molte ſono le Città di tal nome, ma *Vaillant* aſcrive le ſue medaglie all Afrodiſia di Lidia: nella preſente abbiamo un ſimulacro coſpicuo che ſtimo eſſere di Venere Lucina che aſſiſte a i parti delle donne; e forſe la picciola figura ſedente in una ſedia particolare, è una parturiente; e quella che le ſtà davanti, è come credo la culla per i fanciulli a pena nati; ed il ſole e la luna ſono i due pianeti che con il caldo ed umido aſſiſtono alla

Digitized by Google

alla generazione; cose, che tutte anno congruenza l'una con l'altra: potrebbe anche dirsi che la donna sedente per esser velata, fosse la Sacerdotessa di Venere Lucina; e che quella che ò preso per la culla, fosse la bussola de voti per eleggere i magistrati, i quali s'eleggevano forse nel tempio principale della Città ch'era dedicato a Venere; il qual tempio vedesi espresso nel seguente Rame N° 1. in una med. di Caracalla ove scorgesi lo stesso simulacro ed il resto del tipo come nella presente.

N° 5. D. Devonsh. II. Testa come sopra IOTAIA. ATTOT... *Julia Augusta:*)(Cerere con face accesa, in un carro tirato da serpenti AMOPIANΩN. *Amorianorum.* E' benissimo conservata e di buon lavoro.

Amoriano è Città della gran Frigia verso il fiume Sangario, della quale poco ne parlano gli Autori, e le sue medaglie sono rarissime: *Vaillant* non ne registra che sotto Trajano, Caracalla e Geta; e non v'è in alcuna di esse il tipo di Cerere come nella nostra.

N° 6. D. Devonsh. III. Testa come sopra IOTAIA. ΔOM...)(Tre grazie ΑΦΡΟΔΕΙCIEΩN *Aphrodisiensium.* E' di mediocre lavoro e conservazione.

Della Città d'Afrodisia s'è parlato spesse volte; e nella presente med. ci dà il tipo delle tre grazie come a fatto parimente in una di Crispina registrata in *Vaillant*; ma in questa nostra vi era ancora altre lettere, le quali non possonsi leggere interamente ΘΕΑΙ. NON... *Deæ* overo *Divæ*; ond'è da desiderarsene un altra più conservata: E' degno di considerazione, che la parola ΘΕΑ è composta delle tre lettere inniziali de' nomi delle tre grazie cioè Θαλεια, Ευφροσυνη, Αγλαια.

N° 7. D. Devonsh. IV. Testa, &c. IOTAIA. ΔOMNA. CEBACT.)(Cibele sedente ΕΠΙ. IOTAIOT. ΑΔΡΑCTOT. ΑΡΧΟ. ΤΡΓΑΛΛΑΙΩΝ. *Sub Julio Adrasto Archon. Hyrgalæorum.* E' conservatissima e di buon lavoro.

Ecco

Digitized by Google

Ecco una Città della quale non ò posſuto trovare alcuna cosa nei Geografi; ed è la prima volta che compariſce sù i monumenti antichi: mi ſembra per il lavoro che debba eſſere coniata o nella Frigia, o in quei contorni; e ſi conforma con la mia opinione, quella del noſtro Sapientiſſimo *Dottor Sherard*, a cui avemo l'obligo, d'averla portata in Inghilterra.

V. Teſta come ſopra IOTAIA. ΔOMNA. CEBACT.)(Tempio con la Diana Efeſia HPAKΛEΩTΩN. *Heracleotarum*. E' di buon lavoro e di buona conſervazione N° 8. *D. Devonſh.*

Abbiamo prodotta un altra med. in Auguſto di queſt' Eraclea Rame I. N° 6; ed abbiam' detto che appartenesſe all' Eraclea, di Ionia; il che vien confermato dalla preſente, per il tempio della Diana Efeſia venerata in quei contorni; e queſto era nume loro principale, perchè là era l'antro d'Endimione amato da Diana. Nel luogo citato ſi diſſe che le medaglie di queſta Città non erano prima ſtate pubblicate, a cauſa che ſi ſtima che quelle che produce *Vaillant* ſotto gl' Imperatori non appartengano a queſt' Eraclea, non ſolo perchè non v'è giammai in eſſe il tipo di Diana, ma più ancora, perchè l'epigrafe di quelle è HPAKΛEΩN. overo HPAKΛEIΩN diverſo dalla noſtra; non pretendo però in queſto di eſſer poſitivo; perchè tanto quì, quanto altrove produco ſolamente le mie congetture, e ne laſcio poi la difinizione a i Sapienti.

VI. Teſta, &c. IVLIA. DOMNA. AVG.)(figura con berretto Frigio IVL. AVG. COL. PARLAIS. E' ben conſervata, ma di cattivo lavoro. N° 9. *D. Devonſh.*

Il Dottiſſimo P. Harduino produſſe già una meda. di queſta Colonia e vi aggiunſe le ſeguenti oſſervazioni. PARLAIS. COL. *Nummus M. Aurelii, e Cimelio Card. Maximi, ut reſtituere ii nobis, qui nummum tractarunt. Obtinet nummi aream figura muliebris, quæ dextra labarum, læva Copiæ cornu gerit. In Notitia antiqua Eccleſ. Hieroclis, pag.* 19. *inter Antiſtites Provinciæ Piſidiæ cenſetur* ὁ Παρλαοδ. *Pag.* 51. ὁ Παρλλης, *pro* Παρλαϊς. *Apud Leunclavium, pag.* 96. ὁ Παρλαοδ, *pro* Παρλαοδ. *A Ptolemæo,* *De Pop. & Urb. pag.* 381. *Edit. in 4to.*

Digitized by Google

Ptolemæo, lib. 5. cap. 6. Lycaoniæ Παραλαΐς *cum Iconio adjudicatur. In Concilio Nicæno I. pag.* 53. Euſebius Paralaïs Ly-
Vol. 1. p. 189. caoniæ. *Vaillant* nelle ſue Colonie deride il P. Harduino, in occaſione che produce una med. della Colonia Pariana, con queſt' Epigrafe COL. PARIA. IUL. AVG. *Mulier ſtolata ſtans cum calatho in capite, dextrâ ſignum militare, ſiniſtrâ cornucopiæ*; e vi aggiunge tali parole. *P. Harduinus pag.* 381. *nummum hunc ſub.* PARLAIS. COL. *epigraphe vulgavit, quam in Lycaonia fruſtra quærit.* Queſta oppoſizione à cauſato tanta confuſione al predetto Padre, che nell' Impreſſione in Folio delle ſue opere, à laſciato fuori la Colonia Parlais, e s'è contentato più toſto di perdere una Città, che oſtinarſi alla difeſa di eſſa ſenza proviſioni. Io reſtituirò però queſta Colonia all' Impero Romano; e ſe mi ſarà contraſtata, dirò, che leggeſi nettamente nella med. il ſuo nome come l'ò diſegnato nell' intaglio; dirò ch'è indubitamente antica; e dirò anche che ſe ne pubblicherà un altra, diverſa da queſta, nel Volume ſeguente; la quale conſervaſi nel celebratiſſimo Muſeo del *Conte di Pembrok.*

RAME DECIMOQUINTO.

ANTONINO CARACALLA.

N° 1. I. Teſta di Caracalla giovane laureata... M. AY. ANTΩNEINΩC. *M. Au. Antoninus.*)(Tempio con Venere Lucina ΑΦΡΟΔΕΙCIEΩN *Aphrodiſienſium.* Queſto medaglione è di mediocre conſervazion' e lavoro: peſa grani 418: *Appartiene al Signor Croſſe.*

Vedaſi ciò che s'è detto in una med. di Giulia Domna Rame XIV. N° 4. ove s'è parlato del preſente tipo.

N° 2. II. Teſta radiata di Caracalla giovane AYT. K. M. AYP. AN-
D. Devonſh. TΩNEINOC. *Imp. C. M. Aur. Antoninus:*)(fiume colco KAICAPEΩN. KYBYPATΩN. *Cæſarenſium Cybyratarum.* E' ben conſ. ma di mediocre lavoro.

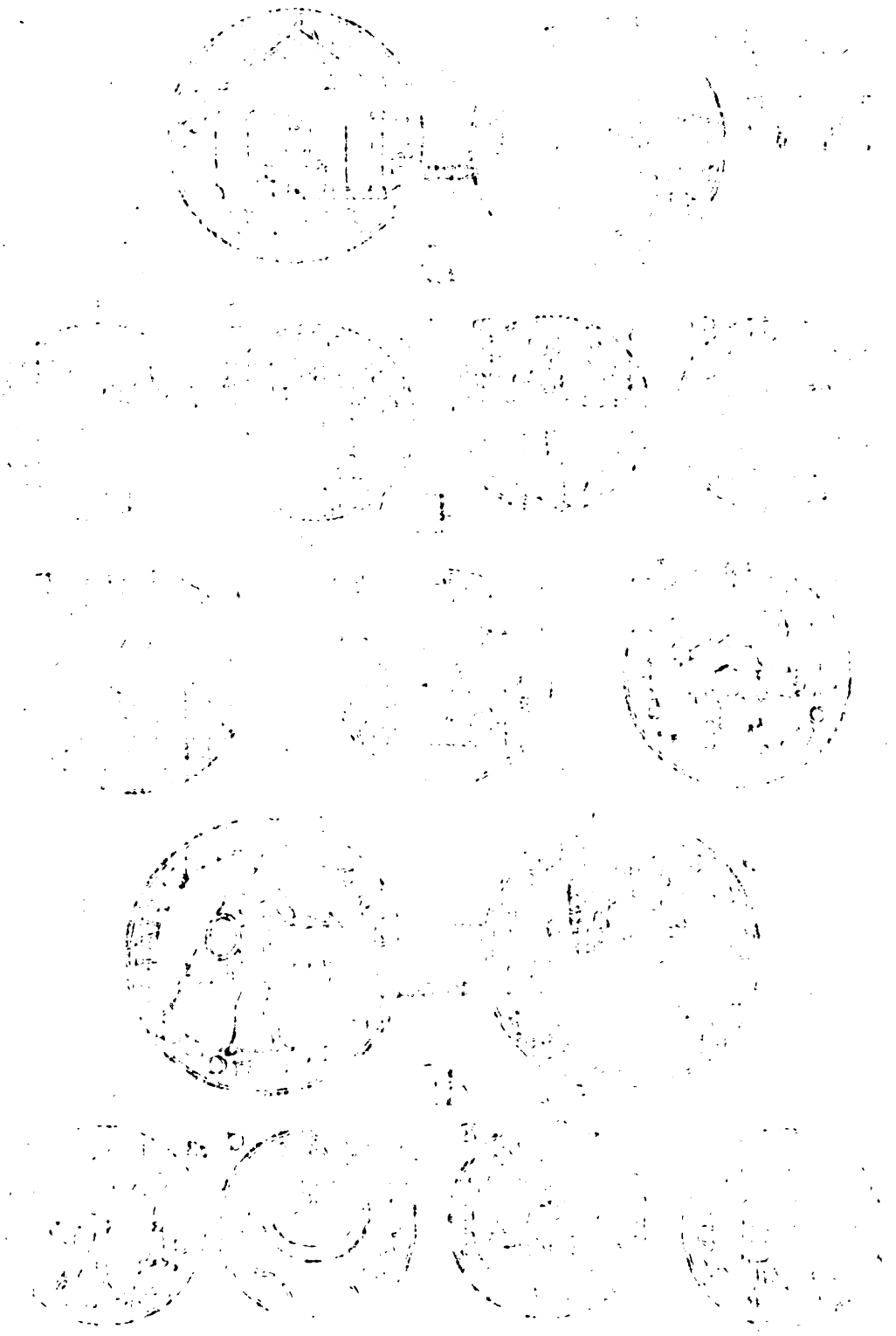
Vail-

Digitized by Google

p. 240.

XV.

Digitized by Google



Digitized by Google

Vaillant pone che questa sia una Concordia di quei di Cesarea di Bitinia; ed i Cibirati di Frigia: Tolomeo fa menzione della prima, ma poco se n' à cognizione; la seconda è cognitissima ed in essa si facevano le radunanze: Strabone lib. 13. la chiama *Cibyra magna* e Plinio lib. 5. cap. 28 dice, che una delle giurisdizioni fra terra era la Cibiratica, la qual' è una Città di Frigia ove concorrevano 25 altre Città. Vedasi parimente Tacito * e Cicerone †. Essendo detta Città situata alle forse del fiume Lico, ch'entra poi nel Meandro, stimo che il fiume ch'è in questo riverso sia il predetto Lico.

* *Annal. lib.* 4. *cap.* 13.
† *Verrina* 6. *cap.* 13.

III. Testa di Caracalla giovane laureata M. AT. ANTΩNEIN... la quale à avanti una contramarca, con una picciola testina:)(Pallade armata AAARANΔEΩN. *Alabandensium.* E' ben conservata. N° 3. *D. Devonsh.*

Ciò che v'è di considerabile in questa med. è la lettera R latina in vece della B. nel nome della Città. Si è parlato altrove di Alabanda; ed oltre questo vedasi la med. 3. nel XIV. Rame e la med. 6 & 7. nel Rame XVI. *in questo Vol. pag.* 213.

IV. Testa radiata con poca barba AYT. K. M. AYP. ANTΩN.)(Roma sedente A. CEΠ. CEOYH. EAEYΘE. F. Θ. *Luciana Septimianæ Severianæ Eleutheropoleos An.* 9. E' di mediocre conservazion' e lavoro. N° 4. *D. Devonsh.*

La Città d' Eleutheropoli è nella Palestina, e s'è già parlato di essa nel nostro primo Vol. p. 261, in occasione che se n'è prodotta un altra di questi popoli, con la testa di Giulia Domna, e l'Anno 8 del Impero di Severo.

V. Testa laureata giovane senza barba A. K. M. AT. ANTΩN.)(Diana cacciatrice ΠEAAHNEΩN. *Pellenensium.* E' di buona conservazion' e lavoro. N° 5. *D. Devonsh.*

Pellene è Città del Acaia propria vers' il mare vicina a Sicione, e di essa molto ne parla Strabone lib. 8. Non era per anche stata pubblicata alcuna med. di questa Città, la quale si vede che adorava Diana; e perciò credo che fosse luogo delizioso per le caccie.

Digitized by Google

N° 6. *D. Devonſh.* VI Teſta di Caracalla giovane laureata ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC:)(Diana cacciatrice ΑVΓΟΥCΤΑΝΩΝ. ΕΤΟΥC. ΗΠΡ. *Auguſtanorum Anno* 188. E' di mediocre conſervazion' e lavoro.

Auguſta è Città della Cilicia, della quale vedaſi *Vaillant*, pag. 261. Egli porta tre ſole medaglie di eſſa; una in Auguſto che à nel riverſo una cerva, che ſi riferiſce a Diana, la qual' è il tipo della noſtra; un altra in Valeriano; ed una ſola con l'Epoca, ſotto Gordiano; onde ſarebbe di gran conſequenza la noſtra ſe le corruſioni del tempo, non aveſſero reſa l'Epoca quaſi incerta, che non può farviſi congettura fondata: Queſti di Auguſta, ſecondo l'Autore ſuddetto, cominciarono a contar gl'anni *ab U. C.* 771.

N° 7. *D. Devonſh.* VII. Teſta giovane radiata ΑΥ. Κ. Μ. ΑΥ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC. CE. *Imp. C. M. Aur. Antoninus Aug.*)(Cibele nel carro tirato da due leoni ΚΑΙCΑΡΕΩΝ. ΚΙΒΥΡΑΤΩΝ. *Caſarenſium Cibyratarum.* E' ben conſ. ma di mediocre lavoro e ſottile.

Vedaſi ciò che s'è detto nella med. 2 di queſto Rame; e della Cibele coſi rappreſentata, con la face accesa in mano, ſe n'è parlato tra le medaglie di Cizico pag. 7.

N° 8. *D. Devonſh.* VIII. Teſta laureata ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC. CEB.)(quattro tempj ΔΟΓΜΑΤΙ. CΥΝΚΛΗΤΟΥ. ΕΦΕCΙΩΝ. ΟΥΤΟΙ. ΝΑΟΙ. *Senatus Conſulto Epheſiorum hæc Templa.* E' ben conſervata.

Trovaſi in *Vaillant* una med. di Efeſo pure in Caracalla, ove ſono tre Tempj; in vno v'è la Diana d'Efeſo; e negl' altri due; in uno v'è Caracalla, e nell altro Geta: In queſta noſtra che ne à quattro, vedeſi in uno di eſſi diſtintamente la Diana ſuddetta, e gli altri tre ſtimo che foſſero dedicati in onore di Severo, Caracalla e Geta. La teſta giovane di Caracalla fa credermi indubitatamente che la preſente med. foſſe coniata in tempo che Severo era ancora in vita; onde vengono in eſſa a fare un complimento inſigne a tutta la famiglia Imperiale, moſtrando d'aver eretto un tempio a ciaſcuno di eſſi, ſimile a quel-

lo

Digitized by Google

lo della loro Diana, ch'era nume loro tutelare e famoso, come altresì cognitissimo per tutta l'Asia.

IX. Testa laureata con scudo e lancia: ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΥΡ. ϹΕΥΗ.. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟϹ. *Imp. C. M. Aur. Sever. Antoninus.*)(Figura nuda in piedi ΚΟΙΝΟΝ. ΘΡΑΚΩΝ. ΑΛΕΖΑΝΔΡΙΑ. ΕΝ. ΦΙΛΙΠΠΟΠΟ. ΠΥΘΙΑ. *Conventus Thracum Alezandrea Pythia* in *Philippopoli.* Questo medaglione è ben conf. e di buon lavoro: Pesa grani 552 d'Inghilterra. N° 9. *D. Devonsh.*

Filippopoli è Città della Tracia sul fiume Hebro; e fu amplificata da Filippo figlio di Aminta Re di Macedonia: per la spiegazione di questo medaglione vedasi *Vaillant* nelle Greche pag. 113, & 330.

X. Testa barbata e laureata ΚΑΙ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟϹ,)(Giove sedente ΑΚΜΟΝΕΩΝ. *Acmonensium.* E' ben conf. ma di mediocre lavoro e sottile. N° 10. *D. Devonsh.*

Di Acmonia Città della Frigia magna s'è parlato di sopra pag. 189. in una med. di Nerone, nella qual' è lo stesso tipo di Giove sedente non prima osservato sulla moneta di detta Città.

XI. Testa laurea' e barbata ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΙΝΟϹ.)(figura di donna sopr' una rupe ΑΝΤ. ΚΟΛΩΝ. ΤΥΑΝΩΝ. ΕΤ. ΙϹ, *Antonin.* *Antonin.* *Antonianæ Coloniæ Tyanorum An.* 16. E' di mediocre lavoro; ma ben conf. con vernice rossa. N° 11. *D. Devonsh.*

Quest' insigne ed unica med. appartiene alla Città di Tiano di Cappadocia ch'è al monte Tauro, della quale s'è parlato al Rame XIII. N° 12. Nelle Greche di *Vaillant* trovasi le sue medaglie sotto Nerone, Adriano, Ant. Pio, M. Aurelio, Commodo e Severo; le quali an quasi tutte il tipo simile al nostro: vedesi in esse i titoli di Sacra, d'Asilo ed Autonoma; e vedesi che segnavano come l'Egizzi, gl'anni dell Impero di quei che producono l'Effigie; ma non s'era giammai veduto, ne saputo dagli Autori, che fosse Colonia come ci dimostra la presente; e stimo che avesse questo privilegio da Caracalla; e perciò godesse

Digitized by Google

desse il nome di Antoniniana, come vediamo in questa, che fu coniata l'Anno 16 del suddetto Imperatore che riviene *ab U. C. 967*, due anni in circa dopo la morte di Severo. La figura sulla rupe ch'è nel riverso, è il genio della Città, è dinota ancora lo stagno del quale così parla Ammiano: *lib. 23. cap. 29.* " In Cappadocia, presso il Tempio di Giove Asbameo, dove nacque quel " grandissimo Filosofo Apollonio, nella Città di Tiano, vedesi " un fonte ch'esce d'uno stagno, il quale inalzando le sue acque, " e poi ritornandole in se stesso, non trabocca mai, e non esce dalle sue sponde: o pure dinota più probabilmente che la predetta Città fosse situata in luogo montuoso.

N° 12. XII. Testa barbata e laureata M. ANTONEINOC.)(Luna e stella KAPP. KOA. MHTPOΠ. *Carrhenorum Col. Metropoleos.* E' ben cons. ma di cattivo lavoro, *D. Devonsh*

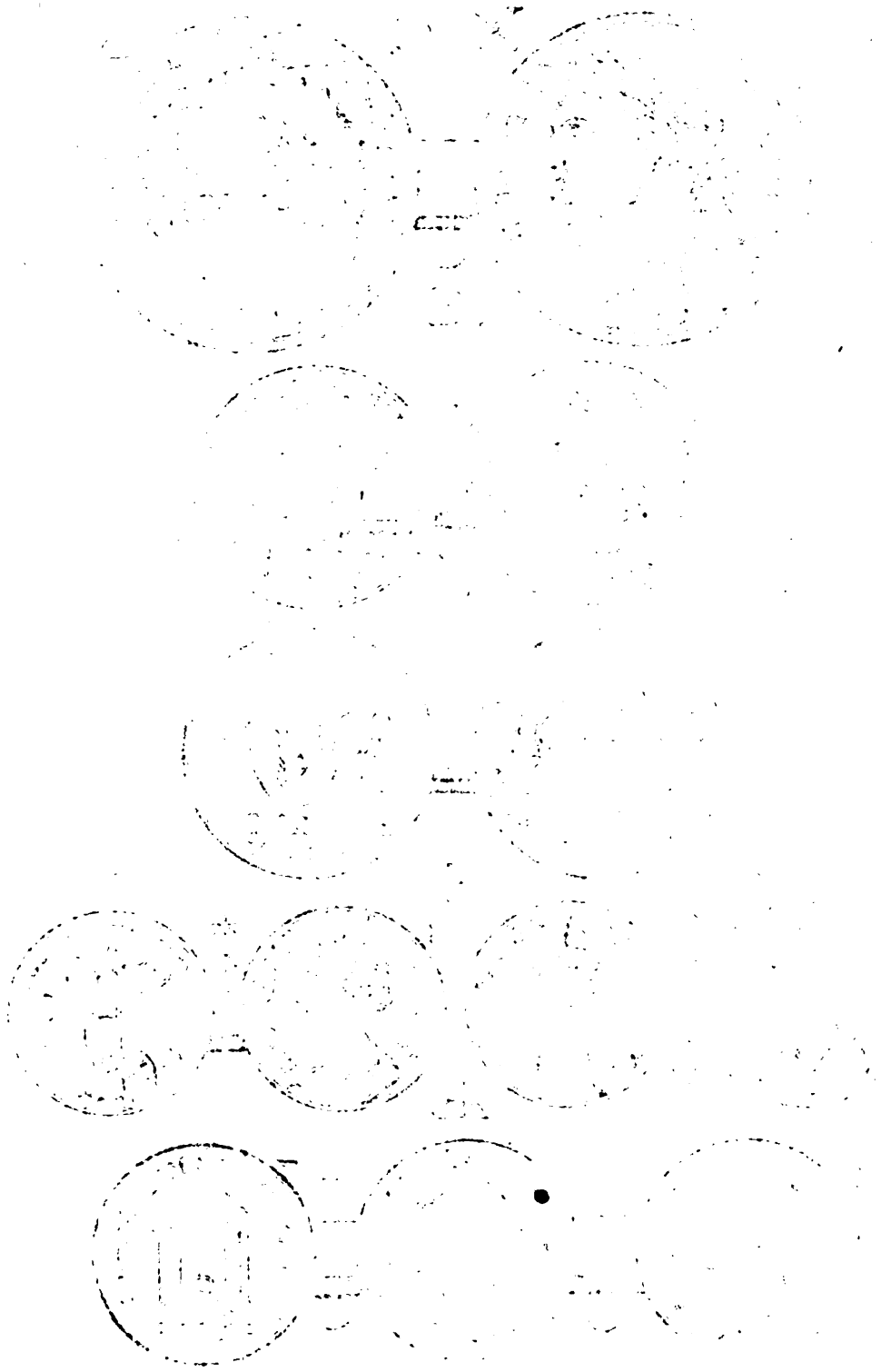
La presente, è diversa da quelle che porta *Vaillant* nelle sue Colonie sotto Caracalla; leggasene la spiegazione nel predett' Autore Tom. II. pag. 30.

N° 13. XIII. Testa come sopra M. AV. ANTONINUS. PIVS. AV.)(Sibilla sopra un antro ed un pastore che le stà d'avanti; v'è anche un cervo da una parte: COL. AVG. TROAS. E' ben conservata: *Appartiene al Cavalier Roberto Sutton.*

Abbiamo in questo riverso la Sibilla Erofila, che fu anche detta Marpessa, Eritrea, Frigia e Trojana; ed un tal tipo non era prima stato osservato nelle medaglie: Pausania ce ne dà un intera ed esatta spiegazione quando dice che fosse, secondo gli Eritrei, figlia d'un Pastore detto Teodoro; ch'è quello, per quanto giudico, che le stà davanti; aggiunge ancora che la madre, fosse Ida e la partorisse in una Spelonca sotto il monte Carico, il che scorgesi anco nel predetto riverso; ed altresì la figura della suddetta Sibilla ch'è sopra un sasso, dice lo stesso Autore che su questo sasso ella rendeva gli Oracoli: Pausania dà anche raggione del Cervo ch è da una parte, mentre dice che ella ne suoi versi chiamavasi Diana, e talvolta anche moglie *lib. 10. cap. 12.*

di

Digitized by Google



Digitized by Google

p. 245.

XVI.

Digitized by Google

di Apollo. Questa Erofile fu quella che predisse l'eccidio di Troja: menò gran parte della sua vita in Samo; e di là andonne a Claro, Delo e Delfo; e morì poi nel territorio di Troja; il suo monumento è nella selva di Apollo Sminteo; ed ella quand' era in vita fu curatrice del suo tempio e fece molt' Inni in lode di detto Nume. Pausania al predetto luogo porta alcuni de' suoi versi, ed il suo Epitafio.

Non si dice nulla della Città di Troade, che fu anche detta Antigonia ed Alessandra, e fatta poi Colonia da Augusto; a causa che il Dottissimo *Vaillant* ne parla a longo, nel suo belsimo ed utilissimo libro delle Colonie.

RAME DECIMOSESTO.

XIV. Testa laureata A. K. M. AVP. ANTΩNEIOC. *Imp. Caes. M. Aur. Antoninus:*)(Corona CMTPNAIΩN. ΠPΩTΩN. ACIAC Γ. NEOKOPΩN. TΩN, CEBACTΩN. KAΔAEI. KAI MEΓEΘI. EΠI. CTPATH. TIBEPIOT. KA. KPHTAIOT. *Smyrnæorum qui Primi ex Asia sunt Neocori;* Templorum vel Certaminum *Augustorum Pulchritudine & Magnitudine sub Prætore Tiberio Claudio Cretensi.* Questo medaglione è ben conservato ed è di metallo misto, rosso e giallo; pesa grani 816. N° 1. *D. Devonsh.*

E' registrato dal P. Harduino e da *Vaillant*; ma alquanto diverso da questo: vedasi ciò che ne dice il primo di essi; a me sembra che l'interpetrazione latina sia bastante senza dirvi altro sopra.

XV. Testa come l' antecedente. ATT. KAI. M. ATP. CEΘ-POC. ANTΩNEINOC. CEB. Π. Π. *Imp. Caes. M. Aur. Severus. Antoninus P. P.*)(Due Tempj con un colosso nel mezzo: TAPCOT. MHTPO. KOINOBOTAION. THP. ANTΩNEINOTΠOΛ. Γ. B. *Respublica Tarsi Sever. Antoninopoleos Metropoleos S. C.* E' di buona conservazion' e lavoro. N° 2. *D. Devonsh.*

Il Colosso è il genio della Città di Tarso metropoli della Cilicia; ed i due Tempj stimo che fossero eretti in onore di Caracalla e Geta; o pure, di Severo e Caracalla. PLAU-

Digitized by Google

PLAUTILLA

N° 3. I. Testa laureata di Caracalla, dicontro a quella di Plautilla AT. M. ANTΩNINOC. ΦOTABIA. ΠΛΑTTIΛΛA. *Imp. M. Antoninus. Fulbia Plautilla:*)(Venere ed Esculapio KNIΔION. *Cnidiorum.* E' ben conservata ed appartiene al *Signor Ricardo Edgecumbe.*

S'è parlato della Città di Gnido in Caria, alla pag. 118: era colà famosissimo il culto di Venere; e Plinio che ne parl' a longo, vuole che la statua di detta Dea fosse stata fatta da Prassitele, e che fosse bellissima; onde stimo che sia la medesima di quella che si vede nella presente medaglia rappresentata appunto, nella forma, com' ella è quando sorte dal bagno; e con essa è assieme Esculapio, ch'è tipo insolito nelle medaglie di Gnido; i quali popoli, trovasi che facevano i giochi alle Ninfe, ad Apollo e Nettunno; onde suppongo che avessero il culto d'Esculapio, in qualità di figlio d'Apollo.

lib. 36. cap. 5. Vedasi anche Pausania lib. 1. cap. 1.

N° 4. II. Testa di Plautilla ΠΛΑTTIΛΛA. NEA. ΘEA. HPA. *Plautilla Nova Dea Juno:*)(Ercole giovane coronato da una vittoria che le stà sulle spalle. ΛΛINΔEΩN. APX. MOT. ΔOTAI. *Alindensium sub Prætore Mutio vel Muciano Duliadi filio.* E' benissimo conservata e di buon lavoro con vernice nera.

D. Devonsh.

Questa insigne medaglia si rende cospicua per i titoli dati a Plautilla, non prima sopr' alcun altra osservati; oltre di ciò la Città ancora ove fu coniata, si rende rarissima, mentre non ne vediamo che una sola med. registrata in *Vaillant* sotto Augusto, la quale à per riverso l'arco, faretra e clava attributi di Ercole. Di Alinda Città di Caria s'è discorso di sopra; della quale Arriano *lib. 1. Exped. Alexandri* parlando della Regina Ada di Caria così soggiunge: *Ada vero unum oppidum Alinda tenuit, munitissimum Cariæ.* ed un poco più oltre: *Alexander Alinda ei* (Adæ) *concessit.* Aveano per quanto si vede il culto di Ercole; ma in questa figura d'Ercole coronato da una vittorietta,

Vedi pag. 132.

Digitized by Google

etta, vi scorgo perfettamente l'effigie di Caracalla; onde son degne di commemorazione le seguenti parole di Elio Spartiano che usa, parlando di detto Imperatore: *Excepit apros frequenter, contra leonem etiam stetit: quo etiam missis ad amicos litteris gloriatus est: seque ad Herculis virtutem accessisse jactavit.* Pertanto detti popoli non potevano meglio complimentarlo, che con questo riverso.

III. Testa come sopra ΦΟΤΑΒΙΑ. ΠΑΑΤΤΙΑΑΑ. CEB.)(la Dea Nemesi ΑCΩΠΕΙΤΩΝ *Asopitarum.* E' di bonissima conservazione. N° 5. *D. Devonsh.*

Non so che alcuno abbia giammai prodotta ne' registrata alcuna medagia di questi popoli del Peloponneso, i quali ricevevano il nome dal fiume Asopo; di essi, così ne parla Strabone: *lib. 8.* *Asopus praeterfluit Sicyoniam, & facit regionem Asopiam, quae pars est Sicyoniae.*

G E T A.

I. Testa nuda Λ. Π. CEΠ. ΓETAC. KAIC. *L. P. Sept. Geta Caes.*)(Tempio di 4 colonne, &c. KOIN. ΠΟ. NEOKAI. MHTPO. ET. PMR per PMB. *Conventus Ponticae Neocesareae Metropoleos An.* 142. N° 6. *D. Devonsh.*

II. Testa e lettere come sopra:)(Tempio &c. KOIN. ΠΟ. NEOKAIC. MHTPO. ET. PMR. Ambe sono ben conf. ma di mediocre lavoro. N° 7. *D. Devonsh.*

Di Neocesarea di Ponto s'è parlato di sopra nella 3 med. del Rame XIV. ove se n'è prodotta una di Severo con la medesima Epoca. Il P. Harduino *De Pop. & Urb. Edit. in 4to* vuole che questi popoli principassero a contar gl'anni da i primi anni dell Impero di Vespasiano; ma s'ingannava grandemente, ed egli medesimo s'è poi corretto nella Edizione posteriore in foglio: *Vaillant* vuole che cominciasse *ab U. C.* 815; ma deue certamente aver principio da gl'anni di Roma 817; perchè Suetonio in Nerone, cap. 18 dice queste parole: *Ponti* *Dopo Christo N. S. anni* *modo regnum concedente Polemone, item Alpium defuncto Cottio,* 64.

in

in provinciæ formam redegit: il che fu poco dopo che Tirdate veniſſe a Roma a ricevere il diadema da Nerone l'Ann undecimo del ſuo Impero, nel principio del Conſolato di G Lecanio Baſſo & M. Licinio Craſſo; dedotto anche da quello che ne dice Tacito lib. 15. cap. 29 fino il 33.—— Queſta med. di Geta fu dunque battuta l'Anno di Roma 958 quando egli non aveva ancora il titolo di Auguſto; ed è alquanto diverſa da quella di *Vaillant* pag. 118; non ſolo perch' egli non porta l'iſcrizzione della teſta, ma altreſi perchè in quella vi manca la ΠΟ; ed anche a cauſa che la figura paludata ch'egli vede dentro il tempio; in una di queſte noſtre ch'è diſtintiſſima, non v'è che la teſta del Sole ſopra un ara acceſa; il chè fa credere che queſto tempio foſſe dedicato al Sole. Si è già oſſervato ſpeſſe volte che la B trovaſi formata, alcune volte, come la R latina, come vedeſi in queſte note numerali, ed in una med. di Alabanda nel Rame 15. N° 3.

RAME DECIMOSETTIMO.

N° 1. *D. Devonſh.* III. Teſta di Geta .... CEΠ. ΓETAC. CEB. *Sep. Geta Imp.*)(due figure togate che ſi porgon le deſtre ΠEPINΘIΩN. NEΩKOPΩN. ΦIAAΔEAΦEIA. *Perinthiorum Neocororum Philadelphia.* E' ben conſervata.

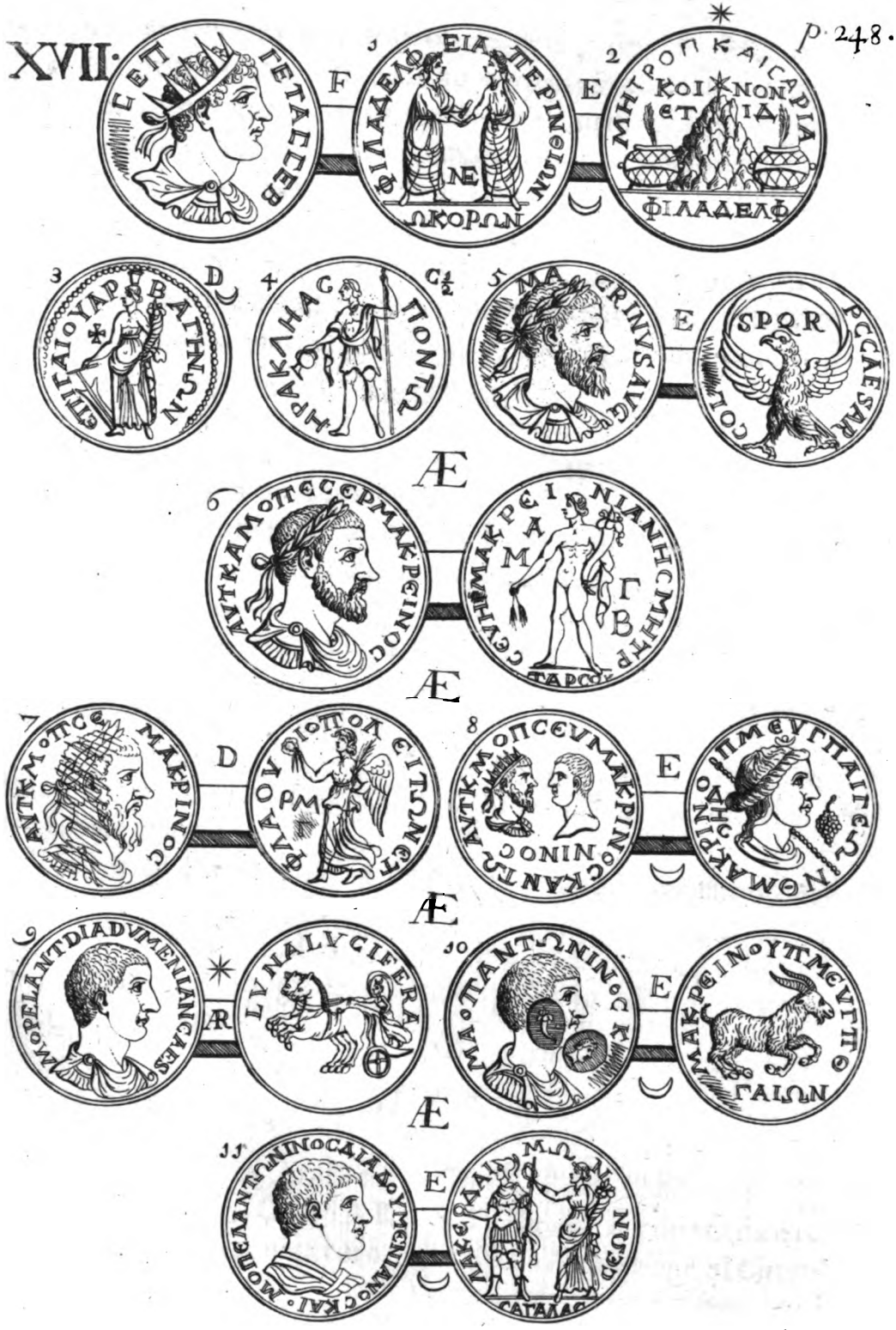
Queſta med. ch'è regiſtrata in *Vaillant* fu coniat' a Perinto Città di Tracia ſulla Propontide, della quale abbiam parlato altrove: queſti facevano i certami detti Filadelfi in onore della concordia tra i due fratelli Caracalla e Geta, le figure de' quali vedonſi nel riverſo che ſi porgon le deſtre.

N° 2. *D. D,b* IV. Teſta nuda di Geta giovane CEΠTI. ΓETAC. KAI.)(monte Argeo con ſtella ſopra e due urne con palme KOIINON. *ſic.* KAICAPIA. MHTPOΠ. ET. IΔ. ΦIAAΔEAΦ. *Conventus Cæſareæ Metropoleos An.* 14. *Philadelphia.* E' ben conſervata e di buon lavoro.

La

Digitized by Google

XVII.



Digitized by Google

Digitized by Google

La Città di Cesarea di Cappadocia, che prima fu detta Mazaca è cognitissima per le medaglie le quali sono assai frequenti sotto gl' Imperatori, e distinguesi dall' altre per il monte Argeo al quale ella era vicina: Abbiamo nella presente i Certami Filadelfici che anch' essa avea celebrati in onore di Caracalla e Geta come s'è detto nell' antecedente; i quali Certami furono da lei celebrati l'Anno 960 di Roma che fu il XIV. di Severo; e detti Certami non erano peranche stati attribuiti dagl' Antiquarj alla suddetta Città di Cesarea; onde perciò si rende cospicua la presente medaglia.

V. Testa nuda Π. CEΠT. ΓETAC. KAI.)(Tipo della Fortuna BAΓHNΩN. EΠI. ΓAIOY. APX. *Bagenorum sub Caio Pontifice.* E' benissimo conservata. N° 3. *D. Devonsh.*

La sola med. Imperiale di questa Città è in *Vaillant*, parimente sotto Geta con il medesimo Magistrato; ma con diverso tipo. Il P. Harduino ne porta un altra con' queste Lettere da una parte, IEPA. BOYΛH; e dall altra BAΓHNΩN. EPMOC. onde si scorge ch' era Città di Lidia: vedasi che ne dice il detto Padre, e *Vaillant* pag. 194. *De Pop. & Urb. Edit. in 4to pag.* 86.

VI. Testa nuda A. CEΠ. ΓETAC. KAI. *L. Sep. Geta Caes.*)(Bacco in piedi HPAKΛHAC. ΠONTΩ. *Heracleæ in Ponto.* E' ben Conservata. N° 4. *D. Devonsh.*

Di Eraclea di Ponto ch' era sede dei Tiranni, abbiamo parlato nel nostro primo Vol. pag. 134, *Vaillant* à registrato 5 Medaglie di questa Città in Geta; ma con tipo diverso, ed anche è differente l'Epigrafe, essendo quella in tal' modo HPAKΛEIAC. EN. ΠONTΩ.

MACRINO.

I. Testa laureata di Macrino---MACRINUS. AUG.)(Aquila COL---P. C. CÆSAR. S. P. Q. R. E' di mediocre conservazione e di buon lavoro, di rame, Appartiene al *Cavalier Roberto Sutton.* N° 5.

Digitized by Google

Le medaglie di Macrino in gran bronzo nelle Colonie, son rariſſime, ſecondo *Vaillant*; e queſta di Ceſarea di Paleſtina non era ancor ſtata pubblicata; ma un tipo ſimile vedeſi in Elagabalo ed Aleſſandro Severo: troverafſi ſeſplicazione della preſente, nel ſudetto Autore nelle Colonie Vol. 1. pag. 134 & 135; Vol. 2. pag. 63. 77. & 116. v' è però da conſiderare le lettere PC nell Epigrafe, le quali non convengono a i titoli di queſta Colonia, ſecondo trovanſi nelle medaglie; e deve deſiderarſene una più conſervata di queſta, per poter congetturare il ſignificato loro, da quelle lettere che le precedono.

N° 6. *D. Devonſh.* II. Teſta Laureata AYT. KA. M. OΠE. CEP. MAKPEINOC. *Imp. Caes. M. Opel. Sever. Macrinus:*)(figura nuda in piedi CETH. MAKPEINIANHC. MHTP. TAPCOY. A. M. Γ. B. *Severianæ Macrinianæ Metropoleos Tarſi Primæ Solus* S.C. E di mediocre conſervazione. *ſic.*

La figura nuda in piedi ſtimo che ſia il genio della Città di Tarſo, della qual Città s'è parlato altrove; in queſta ſi vede ch' ebbe da Macrino il nome di Macriniana; ed oltre di ciò ſi oſſervano le lettere A. M. ſenza la K * alle quali non può darſi l'interpetrazione del P. Harduino cioè Αμροτερ. κτλσκ. &c. Vedaſi ciò che ſe n'è detto nel noſtro primo Volume, p. 273.

* NB. *La K io non la vedo nella Med. ma non voglio ſtimarmi a credere che non vi ſia mai ſtata.*

N° 7. *D. Devonſh.* III. Teſta laureata AYT. K. M. OΠ. CE. MAKPINOC:)(Vittoria ΦΛΑΟΥΙΟΠΟΛΕΙΤΩΝ. ET. PMΓ. *Flaviopolitarum An.* 143. E di mediocre conſervazion' e lavoro.

La Città di Flaviopoli è nella Cilicia verſo i monti Tauri tra i fiumi Pyramo e Saro, 18 miglia diſtante d'Anazarbo. L'Epoche di queſta Città cominciano ſecondo *Vaillant ab U. C.* 827 quando Veſpaſiano riduſſe la Cilicia in Provincia; onde la preſente Med. viene ad eſſer coniata *ab U. C.* 970: avvertaſi però che la lettera Γ non è ben diſtinta. La Vittoria ſtimo che dinoti, la guerra che fece Macrino contro Artabano Re de Parti; onde Giulio Capitolino così dice di lui. *Pugna-*

vit

Digitized by Google

vit tamen & contra Parthos, & contra Armenios, & contra Arabas quos Eudemonas vocant, non minus fortiter quam feliciter. La detta guerra de Partj fu immediatamente dopo l' uccisione di Caracalla, e si combattè tre giorni continui secondo Erodiano lib. IV. & V. e benchè non avesse attualmente Vittoria di essi, l'indusse però a far la Pace; onde era stimato come se egli avesse vinto i Partj, nazione molto temuta da' Romani.

MACRINO e DIADUMENIANO.

Testa di Macrino radiata, e di Diadumeniano nuda: AYT. K. M. OΠ. CEY. MAKPINOC. K. ANTΩNINOC. *Imp. C. M. Op. Sev. Macrinus & Antoninus.*)(Testa di Bacco. AIΓEΩN. Θ. MAKPINOΠ. M. EYΓ. Π. ΔΞC. *Aegensium Maritimæ Macrinopoleos M. Eugenio Pio. An.* 264; È ben Conservata. N° 8. *D. Devonsh*

Vi sono tre medaglie di Egea le quali anno rapporto l'una con l'altra, onde siamo stati obbligati di separale, per convenienza dei Rami; nella prima med. del seguente Rame si porrà la spiegazione di tutte queste, che sono considerabilissime.

DIADUMENIANO SOLO.

I. Testa nuda M. OPEL. ANT. DIADUMENIAN. CAES.)(Carro guidato dalla Luna: LVNA. LVCIFERA. È d'Argento con l'anima di rame, e benissimo conservata. N° 9. *D. Devonsh*

Questa Med. non si trova registrata nè dal Conte Mezzabarba, nè da alcun' altro; per l'interpetrazione di essa abbiamo le seguenti parole nel Dottissimo Lilio Gyraldo: *Luna, ut idem ait interpres Arati, bigas dicitur habere, sive propter velocitatem, sive pro eo quòd nocte & die appareat. Ideo unum equum album, & alium nigrum habere dicitur.* Come la Luna era amante di Endimione, il predetto riverso può aver allusione alla bellezza di Diadumeniano, mentre tal' è la descrizione che ce *Hist. Deor. Syntag. XII Pag.* 493.

Digitized by Google

ne dà Lampridio: dic' egli ch'era di giusta e maestosa statura; co' capelli biondi, occhi neri, e naso alquante longo; il mento era bellissimo, e la bocca propria a i baci: era naturalmente forte e proprio a gl' esercizj; e la prima volta che apparse negl' ornamenti Imperiali, risplendeva com' una stella e parea che fosse caduto dal Cielo, a tale ch'era da tutti amato a causa della sua beltà.

N° 10. *D. Devonsh.* II. Testa nuda con due contramarche, in una delle quali v' è una cornucopia, e nell' altra una testina: MA. OΠ. ANTΩNINOC. K. *Mar. Op. Antoninus Caes.*)(Capra AIΓAIΩN. Θ. MAKPEINOΥ. Π. M. EΥΓ. Π. *Aegæn sium Maritimæ Macrinopoleos. M. Eugenio Pio.* E' di buon lavoro.

La spiegazione di questa come anche dell altra di sopra, troverassi nella prima med. del Rame seguente.

N° 11. *D. Devonsh.* III. Testa come sopra M. ΟΠΕΛ. ANTΩNINOC ΔIAΔOΥ-MENIANOC. KAI. *M. Opel. Antoninus Diadumenianus Caes.*)(Imperatore, coronato da una figura di donna: ΛAKEΔAIMΩN. CAΓAΛACCEΩN. *Lacedæmonium Sagalassensium.* E' benissimo conf. ma di mediocre lavoro.

Per la spiegazione di questa med. vedasi *Vaillant* nelle sue Greche Imperiali pag. 229, in occasione che porta una sola med. sotto M. Aurelio con la Concordia di queste due Città.

RAME DECIMOTTAVO.

N° 1. *D. Devonsh.* IV. Testa nuda M. ΟΠΕΛ. ANTΩNEINOC:)(Mercurio con *sic. sic.* capra à piedi. MAKPINOΠΟ. ΕΓΕΩN. MA. EΥΓ. ΠIOC ΓΞC. *Macrinopoleos Egensium Mar. Eug. Pius. An.* 263. E' ben conf. e di buon lavoro.

Qui porremo dunque l'esplicazione di queste tre medaglie di Egea; cioè della presente, e della 8 & 10. del Rame XVII, come abbiamo promesso.

Appartengono all Egea di Cilicia la qual' è Città marittima e di essa molto parla *Vaillant* nelle sue Greche Imperiali; in primo

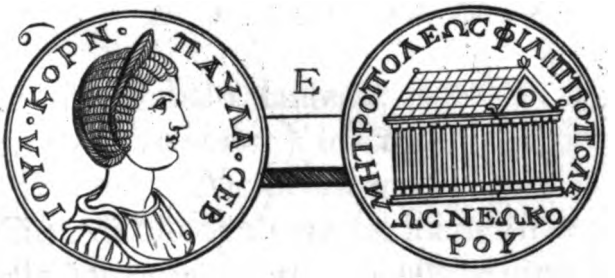
Digitized by Google

p. 252.

XVIII.

Æ

Æ



Digitized by Google

Digitized by Google

primo luogo ci dà ragguaglio dell' origine della loro Epoca, la quale ebbero da Giulio Cesare ab *U. C.* 707. dà nel istesso luogo la raggione perchè avessero il nome dalla Capra, che in Greco chiamasi αἴξ, la quale vedesi espressa anche in due riversi delle nostre; ed interpetra l'Epigrafe delle medaglie di questa Città, in Macrino e Diadumeniano, in tal mode, cioè; M. ΕΥΓ. Π. Θ. Μάρκῳ Εὐγενοῖς Παν[η]γυρ[ι]στῇ Θεῶν *Marco Eugene Panegyrista Deorum*: alla qual Lettura le nostre tre medaglie evidentemente vi contradicono; la prima delle quali à la Θ fra li due nomi della Città, e fà conoscere che non può attribuirsi al Magistrato, ma deve attribuirsi alla Città istessa; pertanto stimo che detta Θ debba leggersi Θαλασσ[ι]ς, cioè *Maritimæ*; e per dar forz' a questa congettura, vedesi in Aless. Severo aver avuto il titolo di Navarchide: oltre di questo, abbiamo nella terza di esse M. ΕΥΓ. ΠΙΟC. *M. Eugenio Pio* e perciò nell' altre non leggo come *Vaillant*, *Panegyrista*; costretto a ciò da quest' ultima medaglia: Deve anche con queste nostre correggersi il P. Harduino, mentre fan chiaramente conoscere, che ne meno la sua lettura, può sussistere. Vi sarebbe molto più a dire sopra di esse; ma ciò si tralascia per brevità. *Vid. pag. 243. & pag 124.*

ELAGABALO.

Testa d'Elagabalo laureata ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩ. *Imp. Caes. M. Aur. Antoninus:*)(in Corona di Lauro ΝΙΚΟΠΟΛΙΤΩΝ. ΠΡΟC. ΙCΤΡΩ. *Nicopolitarum ad Istrum.* N° 2. *D. Devonsh.*

La Città di Nicopoli era sul fiume Istro detto in oggi Danubio, nella Mesia inferiore; di essa Ammiano Marcellino, dice queste parole: *Anchialos capta, & tempore eodem Nicopolis, quam indicium victoriæ contra Dacos Trajanus condidit imperator.* Le medaglie di detta Città, sono assai frequenti sotto gl'Imperatori. *Lib. 31. Cap. 16.*

Elaga-

Digitized by Google

ELAGABALO e GIULIA SOEMIA.

N° 3. Due teste l'una dicontro l'altra ATT. K. M. ATP. ANTΩNEI-
D. Devonsh. NOC. ATT. IOT.....ATT. *Imp. C. M. Aur. Antoninus Aug. Jul. .... Aug.* Il volto giovane della testa di donna, mi fa credere piuttosto che sia di Giulia Soemia madre di Elagabalo, che di Giulia Mesa sua Nonna; non potendo però ciò dirsi positivamente, a causa che non si legge il nome ne' dell' una, nè dell' altra nella presente med. che à per riverso un serpente rintorto con tali lettere: VII. IOVA. ANT. CEAEVKOT. MAPKIANOΠO-AITΩN. E. *Sub. Julio Antonio Seleuco Marcianopolitarum An.* 5. E' ben conf. e di buon lavoro.

Di Marcianopoli Città della Mesia s'è parlato di sopra nel Rame VII. med. 12. Questa fu coniata l'ultim' Anno di Elagabalo; ed il serpente dinota il culto di Esculapio: vedasene un altra simile in Alessandro Severo nel seguente Rame N° 3.

GIULIA MESA.

N° 4. I. Testa di Mesa in forma di Cerere con contramarca nella
D. Devonsh. qual' è una testina e queste lettere ΠO. dinotando il Ponto; ed attorno IOVAIAN. MAICAN. CEBAC. *Juliam Maesam Augusf.*)(I dodici segni del Zodiaco, e nel mezzo Giove e Giunone AMACTPIANΩN. *Amastrianorum.* E' di bonissima conservazion' e bel lavoro.

Amastri è Città cognitissima per le med. Imperiali che ve ne sono molte; ed è nella Paflagonia vicina il mare all' imboccatura del fiume Parthenio, ed appartiene al Ponto; erano numi loro speciali. *Jupiter Imperator* & HPA *Juno*, come può vedersi per le medaglie che registra *Vaillant* sotto Ant. Pio pag. 41, ed in Faustina maggiore pag. 48. Qui vedesi che adorano questi due Numi come principali di tutto l'Orbe Celeste, mentre gli fan Corona i dodici segni: & la H che vi è nel esergа, (come non può

Digitized by Google

può essere l'Anno VIII. mentr' ella morì di vecchiezza poco dopo l'uccisione d'Elagabalo, secondo afferma Erodiano) stimo che sia iniziale del nome della Città d'Eraclea, dalla quale gli Amastriani traevano l'origine loro; mentre furono denominati da Amastri, ch'era moglie di Dionisio Tiranno della suddetta Eraclea di Ponto: vedasi ciò che ne dicemmo nel nostro Primo Vol. pag. 135. *lib. 6.*

II. Testa di Mesa IOYAIA. MAIC.....B. *Julia Maesa Aug.*)(Figura di donna &c. EΠI. Γ. CY. BOYA.....MAΓNITΩN. *Sub scriba Su. Bul. . . . Magnitum.* E' di mediocre conservazione, ma di buon lavoro: *Appartienne al Cavalier Roberto Sutton.* N° 5.

La Magnesia ch'era alle rive del Meandro e vicina ad Efeso, è diversa da quella denominata dal monte Sipilo; la quale con il detto nome nelle sue medaglie sempre si distingue da questa nostra, ch'è una delle tredici Città più cospicue dell' Asia; e fa vedere il posto distinto che fra esse teneva, in una bellissima med. di Gordiano Pio, con tal' Epigrafe; MAΓNHTΩN. EBΔOMH. THC. ACIAC. *Magnetum Septima Asiæ.* Il culto loro principale era Diana Licofrine; ma il presente riverso se fosse più conservato, e se si distinguesser meglio le figurine che tiene in mano la figura in piedi, cioè a dire, se l'una sia di donna e l'altra d'un fanciullo, come apparisce che siano; si potrebbe in tal' caso supporre che questi popoli avessero voluto indicare per detta figura, la stessa Giulia Mesa ch'era madre di Giulia Soemia ed Ava di Elagabalo; ma ciò non può dirsi con certezza per quello che abbiamo accennato di sopra.

CORNELIA PAULA.

I. Testa di donna IOYA. KOPN. ΠAYΛA. CEB. *Jul. Corn. Paula Aug.*)(Tempio con molte colonne MHTPOΠOΛEΩC. ΦIΛIΠΠOΠOΛEΩC. NEΩKOPOY. *Metropoleos Philippopoleos Neocoræ.* E' conservatissima e di buon lavoro. N° 6. *D. Devonsh*

Di

Digitized by Google

Di Filippopoli Città di Tracia abbiam parlato nella prima Med. del Rame XI. e nella nona del Rame XV. *Vaillant* dice
Pag. 221. che fu fatta Neocora da Caracalla; ma ſenza avvederſene, porta una Med. in M. Aurelio pag. 58. ove ſono le lettere ΝΕΩΚ. che ſtimo che voglino indicare il Neocorato; e queſto Tempio ch'è in queſta noſtra rariſſima medaglia, trovaſi ancora in Elagabalo, con i titoli parimente, di Metropoli e di Necora.

N° 7. II. Teſta e Lettere come ſopra, fuori che ſulla teſta, ov'è
D. Devonſh. una contramarca con un luna impreſſa:)(Minerva ſedente in un tempio CIΔHTΩN. *Sidetarum.* E' ben conſervata, ma di mediocre lavoro.

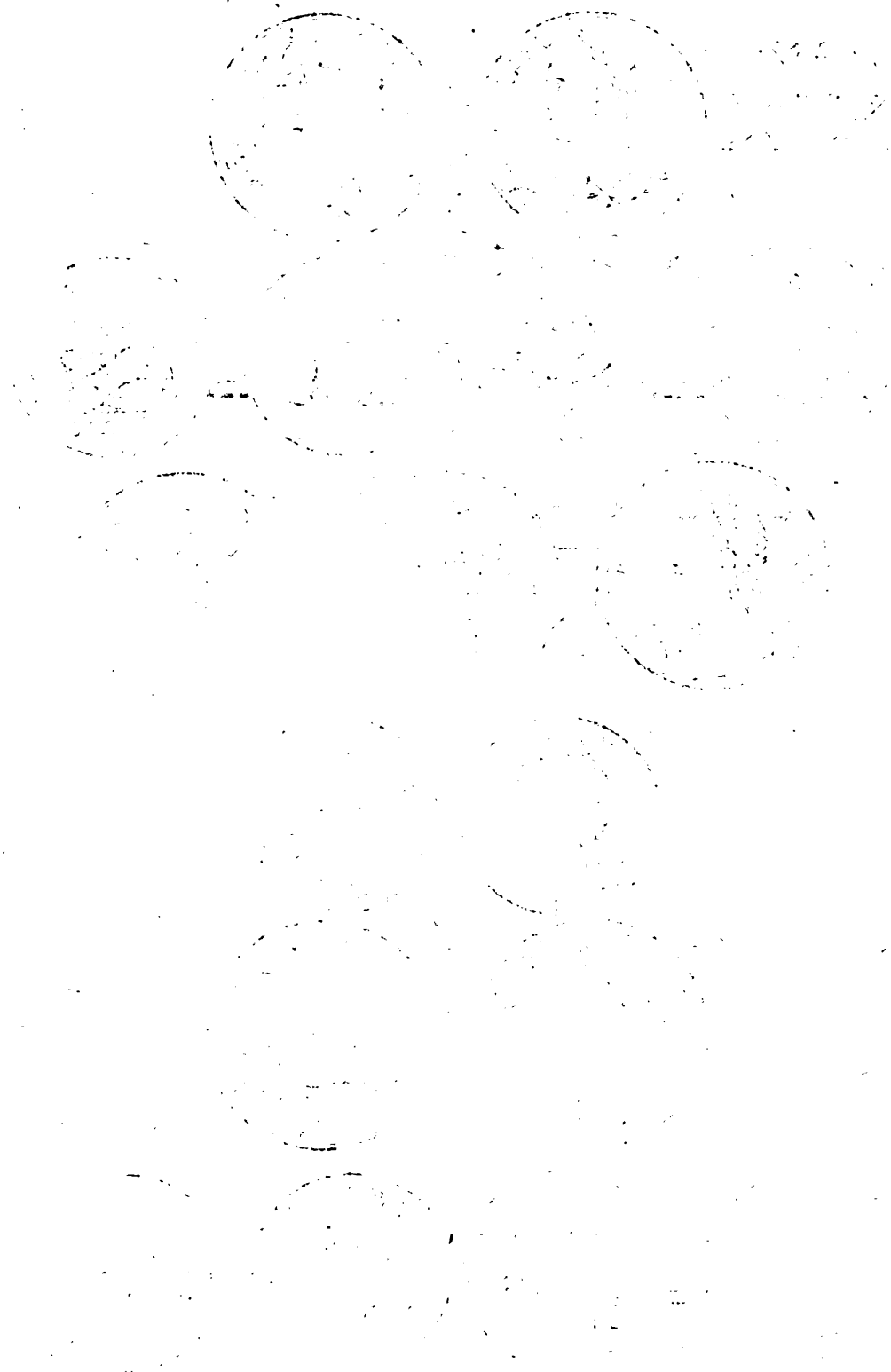
Sidete è Città della Pamfilia, vicina al Mare ed il fiume *Eurymedon*; Cicerone *lib.* 3. *Epiſt.* 6. *ad Appium* fa conoſcere che aveva un porto; e in due medaglie di Gallieno abbiamo i ſeguenti titoli che la diſtinguono; in una CIΔHTΩN. ΠΡΩTA. ΠAMΦYΛΩN. *Sidetarum, Prima Pamphylorum.* E nell' altra CIΔHTΩN. ΛAMΠPOTATHC. ENΔOΞOY. *Sidetum Splendidiſſimæ Illuſtris.* Strabone ſpiega il riverſo della noſtra con queſte parole, parlando di Sidete: *Cumæorum Colonia, habens Minervæ templum.*

ALESSANDRO SEVERO.

N° 8. I. Teſta laureata AYTOKP. K. M. AYP. CEBHPOC. A-
D. Devonſh. ΛEΞANΔPOC. *Imperat. C. M. Aur. Seberus Alexander.*)(Cibele in un carro tirato da due Leoni: EΠI. CTP. AYP. ΦIΛOΔHMOY. AKPACIΩTΩN. *Sub Prætore Aur. Philodemo, Acraſiotarum.* Queſto Medaglione è ben. conſ. ma di mediocre lavoro; e peſa grani 355.

La Città degli Acraſioti ſtimaſi che foſſe in Lidia, e non trovo eſſerne fatta menzione nei Geografi; ma vedaſi ciò che ſe n'è detto a pag. 87. del preſente Volume. Tutte le medaglie di detta Città che porta *Vaillant* ſotto gl'Imperatori, anno nel riverſo la Diana d'Efeſo, fuori che una di Severo che à l'Eſcu-

Digitized by Google



Digitized by Google

p. 257.

XIX.

Digitized by Google

l'Esculapio; onde la Cibele vien ad essere tipo nuovo in esse.

RAME DECIMONONO.

II. Testa laureata A. K. M. AYP. CF. AAEΞANΔPOC:)(Cerere in piedi EΠ. CTP. ΠAP. ATTAAOY. T. B. EPYΘPAIΩN. *Sub. Prætore Par. Attalo iterúm Erythræorum.* E' conservatissima e di buon lavoro, con vernice nera. N° 1. *D. Devonsh.*

Strabone lib. 14 dice, ch'Erytrea è Città della Ionia ed à un porto e quattro picciole Isole avanti di essa, chiamate Ἵππους, cioè *Equi*: è nella Penisola verso Smirna; ed è a bastanza cognita. Questa med. è alquanto diversa da quella che registra *Vaillant* pag. 136. ove vedesi che avevano anche il culto di Cerere come nella nostra, ed in un altra di Giulia Mammea, nel predett' Autore; ma il nome ch' ei segna del magistrato, *Pag.* 142. in questo modo: EΠI. CT. Π. AI. ATTAAOY. TO. B. *Sub Prætore Publio Aelio Attalo iterúm* non è come il nostro, il quale si può esser' sicurissimo, che nella med. si legge per l'appunto, come l'abbiamo segnato di sopra.

III. Testa laureata AAEΞANΔEP:)(Arione sul Delfino con lira nella destra MHΘVMNAIΩ. *Methymnæorum.* E' conservatissima e di buon lavoro. N° 2. *D. Devonsh.*

Nell Imperiali di *Vaillant* trovasi alcune medaglie di Methymna, ch'era Città dell Isola di Lesbo, sotto gl'Imperatori Domiziano, Faustina minore, Severo, Geta ed Alessandro Severo; ma in nessuna di esse abbiamo il presente riverso, che rendesi considerabile, a causa che conferma quello che dicono Erodoto lib. 1. Aulo Gellio lib. 16. cap. 19. ed altri Autori, cioè, che questa Città di Methymna fosse la Patria di Arione famoso Citareda, cui come si sa benissimo gettossi in mare e fu salvato da un delfino.

Digitized by Google

ALESSANDRO, e MAMMEA.

N° 3. D. Devonsh. Due teste &c. ...ETH. AAEΞANΔPOC. IOYAIA....)(Serpente YΠ. TIB. IOYA. ΦΠCTOY. MAPKIANOΠOAITΩN. E. *Sub. Tib. Jul. Phesto An.* 5. E' di buon lavoro.

Questa fu coniata l'ultim' Anno dell'Impero di Elagabalo, secondo che s'è detto in un altra simile, prodotta nel Rame antecedente N° 3; onde stimo che immediatamente che quei di Marcianopoli udirono che Elagabalo era stato ucciso, essi facessero la presente in onore di Alessandro Severo e Mammea sua madre.

GIULIA MAMMEA.

N° 4. D. Devonsh. I. Testa &c. IOYAIA. MAMMAIA. CEB. *Julia Mammæa Aug.*)(Apollo in piedi con lira nella sinistra e plettro nella destra MAΓNHTΩN. NEΩKOPΩN. THC. APTEMIΔOC. *Magnetum Neocororum Dianæ.* E' di perfetta conservazione e di buon lavoro.

Della Città di Magnesia al fiume Meandro vedasi ciò che n'abbiam detto di sopra nel Rame XVIII. med. 5. il culto lor principale era Diana Leucofrine.

N° 5. D. Devonsh. II. Testa e lettere come sopra:)(Pallade armata che vibra un dardo APΠACENΩN. *Harpasenorum.* E' ben conservata, ma di cattivo lavoro.

Arpasa è Città della Caria vicin' al Mare ed il Meandro; Plinio così parla di essa: *Præter hæc sunt Coscinus; Harpasa, adpositа fluvio Harpaso, quo & Trallicon, quum fuit, adluebatur.* Vedasi anche Tito Livio lib. 38. Abbiamo di detta Città le medaglie, in Antonino Pio, Severo & Gordiano Pio solamente; e quelle sempre con il culto di Giove.

lib. 5. cap. 29.

Vaillant.

SAL-

Digitized by Google

SALLUSTIA BARBIA.

Testa di donna ΓN. CEI. EPE. CAAA. BAPB. OPBIAN. CE. *Gn. Seia Herennia Sallustia Barbia Orbiana Aug.*)(Fortuna in piedi con timon' e cornucopia L. E. *Au.* 5. N° 6. *D. Devonsh.*

Questa Med. è Egizzia, ed è considerabilissima a causa che à tutti i nomi di Sallustia Barbia, moglie di Alessandro Severo; e non può prendersi, come vuole Tristano Tom. II. pag. 657, per la moglie d'Ostiliano a causa che v'è nel riverso l'Anno quinto il che non conviene a questo secondo. *Vaillant* l'à registrata, ma senza l'iscrizzione della testa, ch'è la cosa più riguardevole che vi sia.

MASSIMINO.

I. Testa laureata Γ. IOT. OTH. MAΞIMEINOC. A. *Caius Julius Ver. Maximus Aug.*)(Fiume colco ΔOPVAAEΩN. EΠI. ΠAVAOV. *Dorylæorum sub Paulo.* A. forse Anno primo. E' ben conf. con vernice nera. N° 7. *D. Devonsh.*

Dorilea è Città della Frigia; Plinio così dice: *Eucarpeni, Dorylæi, Midæi*; onde per il fiume ch'è nel riverso, stimo che fosse situata alle forse del fiume Sangario. *Vaillant* non registra che due Med. di questa Città, l'una in M. Aurelio e l'altra in Massimino, ma diverse da questa; la quale si rende riguardevole nella Geografia, per il detto fiume colco che v'è, non prima pubblicato; mentre con le parole citate di Plinio ci fa conoscere la sua vera situazione. *lib. 5. c. 29.*

II. Testa lau eata AT. Γ. MAZIMEINOC. ETCEBH. AVΓ. *Imp. Cajus Maximinus P.us Aug.*)(Le tre grazie vestite ΑΓXIAAEΩN. *Anchialensium.* E' di mediocre lavoro e conservazione. N° 8. *D. Devonsh.*

Stimo che appar enga ad Anchiala di Cilicia, la qual' era vicina a Tarso, e dicesi, che ambedue queste Città fossero state fondate da Sardanapalo: Non vedesi che due medaglie di An-

Digitized by Google

chiala ſotto gl'Imperatori; cioè l'una in Severo e l'altra in Tranquillina; ma giammai con queſto tipo.

MASSIMINO e MASSIMO.

N° 9. Teſta laureata di Maſſimino, e l'altra nuda di Maſſimo AT. MA-
D. Devonſh. ΞIMEINOC. MAΞIMOC. KAI. *Imp. Maximinus Maximus Caes.*)(Ercole con ſpoglie e vaſo CMTPNAIΩN. Γ. NEΩKOPΩN. *Smyrnæorum ter Neocororum.* E' ben conſervata.

Non ſerve a dire alcuna coſa ſu queſta med. mentre la Città ed il tipo ſono cognitiſſimi.

RAME VIGESIMO.

MASSIMO.

N° 1. Teſta nuda Γ. IOTA. OTHP. MAZIMOC. KAIC. *Cajus Jul.*
D. Devonſh. *Ver. Mazimus Caes.*)(Aquila TOMEΩC. MHTPO. ΠONTOT. *Tomos Metropolis Ponti.* E' ben conſ. e di buon lavoro.

La Città di Tomi di Ponto, e nella Meſia inferiore vicina al mare, ov' è quella bocca del Danubio, o ſia Iſtro, chiamata *Oſtium Sacrum*; ed è ben conoſciuta dagli Antiquarj, per la quantità di medaglie che di eſſa ſi trovano ſotto gl'Imperatori. L'Aquila del riverſo ſi riferiſce a Giove, loro Deità principale.

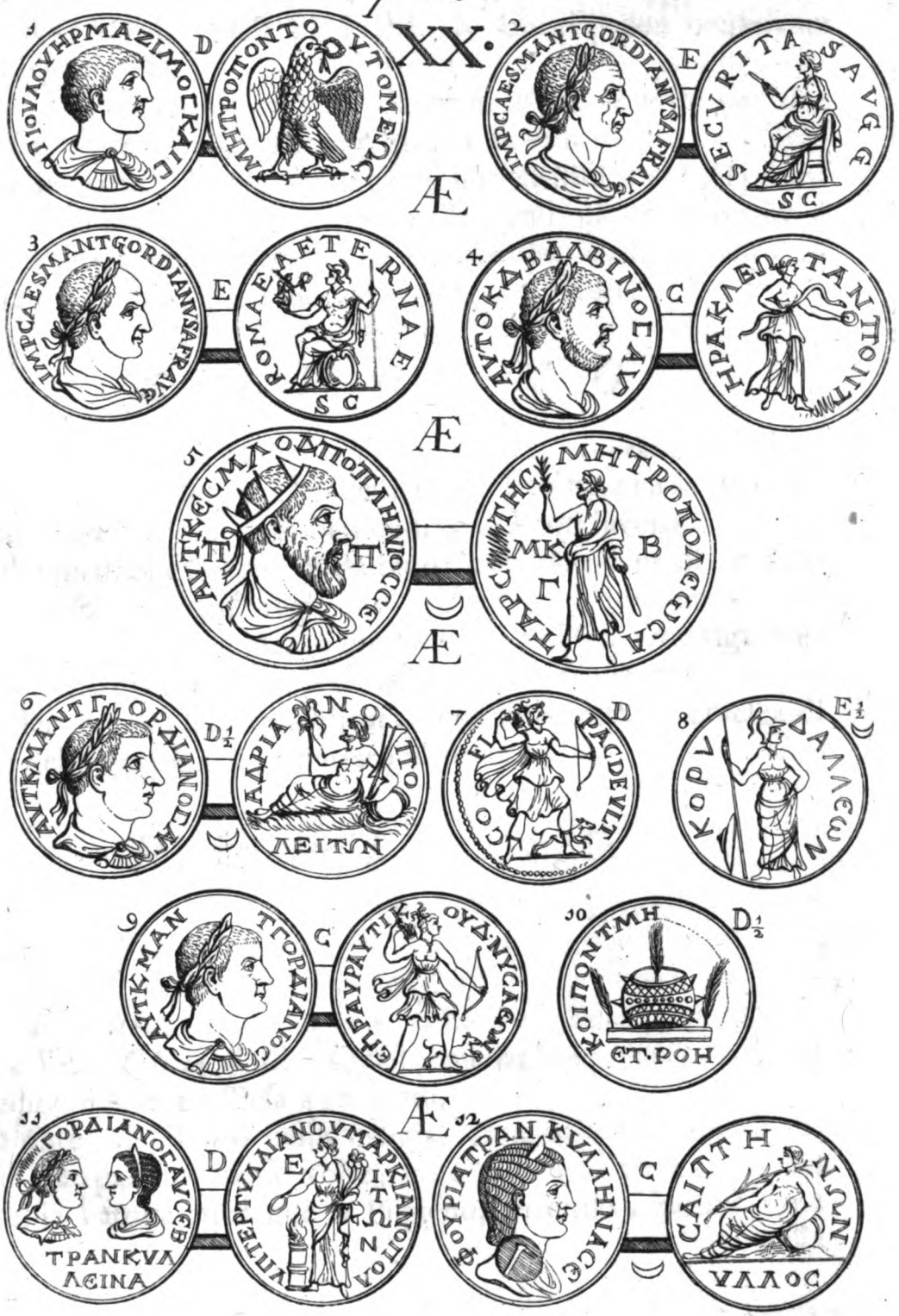
GORDIANO AFRICANO PADRE e FIGLIO.

N° 2. Teſta laureata di Gordiano Africano Padre IMP. CAES. M. ANT. GORDIANUS. AFR. AUG:)(Figura ſedente SECURITAS. AUGG. S. C. E' conſervatiſſima con bella vernice verde.

Teſta

Digitized by Google

XX.



Digitized by Google

Digitized by Google

Testa laureata di Gordiano Africano Figlio IMP. CAES. M. ANT. GORDIANUS. AFR. AUG.)(Roma sedente ROMAE AETERNAE. S. C. E' ben conservata con vernice rossa. N° 3.

Non ò voluto lasciar fuori da questa serie le teste dei due Gordiani Africani; e per cio' mi son servito di due bellissime medaglie di quest' Imperatori, che sono nel Museo del *My Lord Conte di Winchilsea*: la prima delle quali particolarmente è d'una bellezza insuperabbile: ed ò procurato di farle tanto simili che ò potuto, per renderle gradite al Lettore.

B A L B I N O.

Testa laureata ATTO. K. Δ. BAΛBINOC. AVΓ. *Imperator Caes. Decius Balbinus Aug.*)(Dea della salute HPAKAETAΩN. ΠONT. *Heracleotarum Ponti.* E' ben conf. e di buon lavoro. N° 4. *D. Devonsh.*

Delle medaglie Greche di Balbino, che sono d'un estrema rarità, due sole trovansi registrate in *Vaillant*; e nel nostro primo Vol. pag. 270, abbiamo prodotto un bellissimo medaglione; e questa che diamo fuori presentemente, si rende cospicua per non esser' ancora stata pubblicata: essa fu battuta in Eraclea di Ponto della qual Città s'è parlato altrove.

P U P I E N O.

sic. *sic.* *sic.*

Testa radiata ATT. KEC. M. ΛOΔ. ΠOΠΔHNIOC. CE. Π. Π. *Imp. Ces. M. Lod. Poplenius Aug. P. P.*)(Figura in piedi TAPC. THC. MHTPOΠOΛEΩC. A. M. K. Γ. B. *Tarsi Metropoleos Primæ Solius Ciliciæ S. C.* Questo medaglion' è ben conf. ma di mediocre lavoro: Pesa 420 grani. N° 5. *D. Devonsh.*

La Città di Tarso nella Cilicia, non solo è cognitissima, ma se n'è parlato spesse volte; ed è la sola di tutta la Grecia che abbia battute medaglie a Pupieno, secondo *Vaillant*; ma nella

Digitized by Google

nella presente ci dà un ortografia tutt'affatto stravagante dalla parte della testa: in primo luogo v'è il titolo di Cesare senza dittongo; *Lod.* in vece di *Clod.* & *Poplenus* in vece *Pupienus*. La medesima figura del riverso vedesi anche nelle medaglie Latine di Balbino e Pupieno, che stimo essere lo stesso Imperatore che tiene il ramo d' olivo, per dinotare che loro aveano apportato la pace all' Impero Romano.

GORDIANO PIO.

N° 6. D. Devonsh. I. Testa laureata ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΝΤ. ΓΟΡΔΙΑΝΟϹ. ΑΥΓ. *Imp. C. M. Ant. Gordianus. Aug.*)(Fiume colco con timone ΑΔΡΙΑΝΟΠΟΛΕΙΤΩΝ. *Hadrianopolitarum.* E' benissimo conservata.

La Città d' Adrianopoli è in Tracia, ed è cognitissima: La figura del fiume ch'è in questo riverso dev' essere l' Hebro che le scorrev' accanto; ed il timone, che tiene detta figura, dinota ch' egli era navigabbile e capace di legni grossi.

N° 7. II. Testa radiata IMP. GORDIANUS. PIVS. FEL. AVG.)(Diana Cacciatrice COlonia FLavia PACensis DEULTum. E' ben conservata e di buon lavoro; di metallo giallo: *Appartiene al Cavalier Roberto Sutton.*

La spiegazione di questa med. vedasi nelle Colonie di *Vaillant*, ove troverassi lo stesso tipo di Diana Cacciatrice, in Alessandro Severo e Giulia Mammea.

N° 8. D. Devonsh. III. Testa laureata ΑΥ. Κ. Μ. ΑΝΤ. ΓΟΡΔΙΑΝΟϹ. ϹΕΒΑ. *Imp. C. M. Ant. Gordianus Augustus.*)(Pallade in piedi ΚΟΡΥΔΑΛΛΕΩΝ. *Corydallensium.* E' di buon lavoro e ben cons. molto grossa e pesante.

Questa Città di Coridalla non era stata per anche pubblicata e di essa poco ne parlano gli Autori: era nella Licia, e Plinio così scrive il suo nome *Corydalla*; e Tolomeo Κορύδαλλος, *Corydallus.*

IV. Testa

IV. Testa laureata ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΝΤ. ΓΟΡΔΙΑΝΟC:)(Diana cacciatrice ΕΠΙ. ΓΡ. ΑΥΡ. ΑΥΤΙΚΟΥ. Δ. ΝΥCΑΕΩΝ. *Sub Scriba Aur. Autico quartum Nysaensium.* E' benissimo conf. ma di mediocre lavoro. N° 9. *D. Devonsh.*

Nysa è Citta della Caria, vicina il fiume Meandro e secondo Strabone è vicina a *Talles*; fu fondata da *Athymbrus* ΑΘΥΜΒΡΟC *, secondo abbiamo per le medaglie; ed in una sotto Massimino ci dà parimente il tipo di Diana cacciatrice come nella presente. * *Vedi Vaillant p.* 145.

V. Testa e lettere come sopra:)(Urna con tre palme ΚΟΙ. ΠΟΝΤ. ΜΗ..... ΕΤ. ΡΟΗ. *Conventus Pont. Metr. Neocæsareæ An.* 178. E' di mediocre conservazion' e lavoro. N° 10. *D. Devonsh.*

S'è parlato di Neocesarea di Ponto e delle sue Epoche nel Rame XVI. med. 6 & 7; ove s'è detto che questi popoli cominciarono a contar gl'anni loro *ab U.C.* 817, i quali anni aggiunti al 178 della nostra medaglia, ne viene l'Anno 995 di Roma, ch'era il quinto di Gordiano Pio. L'Urna e la palma si vede ancora in Aless. Severo; e si riferiscono a i giochi che facevansi in Neocerasea, ma non s'è ancor trovato per le medaglie come si appellassero.

GORDIANO & TRANQUILLINA.

Due teste ....ΓΟΡΔΙΑΝΟC. ΑV. ΤΡΑΝΚVΑΛΕΙΝΑ. CE. *Gordianus Au. Tranquillina Aug.*)(Figura di donna avanti un ara accesa VII. ΤΕΡΤVΛΛΙΑΝΟΥ. ΜΑΡΚΙΑΝΟΠΟΛΙΤΩΝ, *Sub Tertulliano Marcianopolitarum.* E' di buona conservazion' e lavoro. N° 11. *D. Devonsh.*

Di questa Città di Tracia, s'è parlato diverse volte, come può vedersi al Rame VII. med. 12; Rame XVIII. med. 3, & Rame XIX. med. 3. La figura che Sacrifica, dinota un voto che fanno questi popoli per la prosperità degli Augusti.

SABI-

Digitized by Google

SABINA TRANQUILLINA.

N° 12. I. Testa di donna ΦΟΥΡΙΑ. ΤΡΑΝΚΥΑΛΗΝΑ. CF. *Furia Tranquillina Aug.*)(Fiume colco sbarbato CAITTHNΩN. VAAOC. *Saittenorum Hyllus.*

D. Devonsh.

Saitteno è Città della Lidia della quale non ne parlano i Scrittori: vedasi ciò, che se n'è detto alla pag. 229 di questo Vol. med. 6. Questa era già stata registrata da *Vaillant* ma essendo rarissima, era necessario di darne l'intaglio.

RAME VIGESIMO PRIMO.

N° 1. II. Testa di donna ΦΟΥ. CABEI. ΤΡΑΝΚΥΑΛΕΙΝΑ. *Furia Sabina Tranquillina* :)(Diana cacciatrice in un Carro tirato da Cervi ΕΦΕCIΩN. ΑΡΤΕΜΙC. *Ephesiorum Diana.* E' ben conf. ma sottile.

D. Devonsh.

Questa med. è parimente registrata in *Vaillant* ; ma non era per anche stata intagliata, che io sappia.

N° 2. III. Testa di donna SAB. TRANQUILLINA AVG.)(Nave C. I. C. A. APA. D. D. Cioè *Col. Jul. Concordia Aug. Apamea Decreto Decurionum.* E' ben conservata.

D. Devonsh.

Questa bellissima med. appartiene ad Apamea di Bitinia ; e *Vaillant* nelle Colonie ne porta solamente sotto Giulia Pia, Caracalla e Gallieno: vedasi ciò che ne dice il predett' Autore Vol. II. pag. 17, 27, & 238. La Nave ch'è nel riverso dinota ch'era Città Marittima. Il sudetto tipo, vedesi in *Vaillant* luogo citato, in una med di Filippo giovane ed in Treboniano Gallo &c. ove sono queste lettere C. I. C. A. A. P. da esso interpetrate *Colonia Julia Carthago Antiqua Augusta Pia* ; ma la ultima A nella nostra fa apertamente conoscere che non può leggersi in tal modo.

Vol. II. pag. 186.

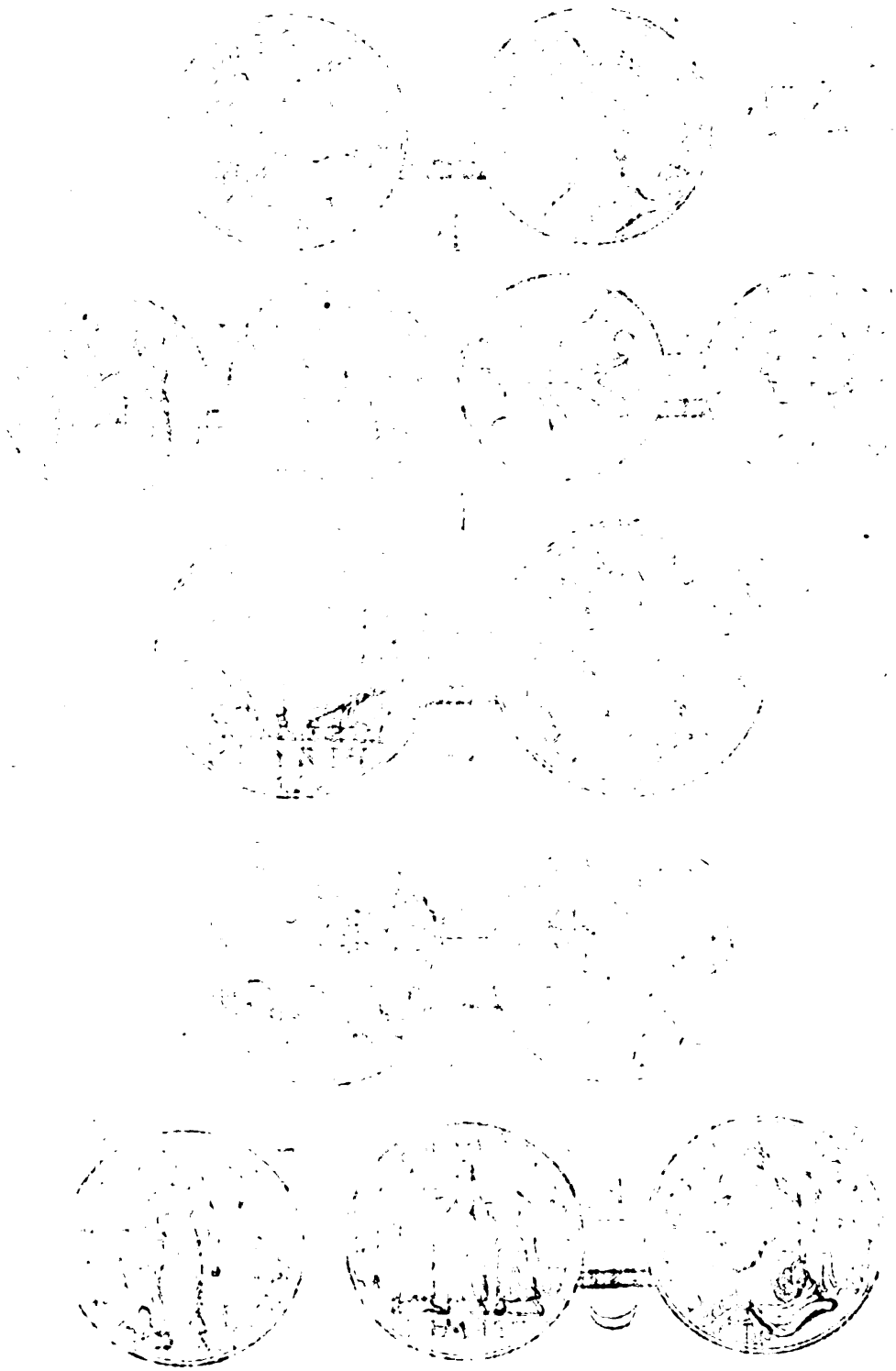
FILIPPO

Digitized by Google

p. 264.

XXI.

Digitized by Google



Digitized by Google

FILIPPO il padre.

I. Testa laureata ΑΤΤΟΚ. Κ. Μ. ΙΟΤΑΙ. ΦΙΛΙΠΠΟC. CEB. *Imp. C. M. Juli. Philippus Aug.*)(Figura di donna turrita sedente nel mezzo, ed à sotto a' piedi una figura notante; à dalle parti quattro figure di donne, &c. COL. LAODI. METROPOLEOS. Δ. E. E' di mediocre conservazione. N° 3. *D. Devonsh.*

Vaillant produce molte medaglie di questa Colonia sotto gl'Imperatori, e particolarmente in Filippo suddetto, ove vedesi anche l'Epigrafe Greca da una parte è la latina dall' altra, come nella nostra; ma non ve n'è alcuna, fra tutte quelle che porta il dett' Autore, con un riverso simile a questo che produciamo; il quale à nel mezzo il Genio della Città di Laodicea del Libano, ch'era Colonia e Metropoli, e perciò vedesi assisa in luogo rilevato e maestoso; ed à a' piedi la figura notante, dinotando il fiume Oronte, sul quale ell' era situata: l'altre quattro figure tutulate che sono all intorno di essa in piedi, come Città inferiori a Laodicea, stimo che possan' essere le quattro, ch' erano pur anche sul detto fiume; le quali eran forse ad' essa subordinate; e sono Emesa, Aretusa, Epifanea e Lariss a. *Vol. II. p. 167.*

II. Testa laureata ΑΤΤ. Μ. ΙΟΤΑ. ΦΙΛΙΠΠΟC. ΑΤΤ.)(Esculapio con tre altre figure ΒΙΖΤΗΝΩΝ. *Bizyenorum.* Questo medaglione è ben conservato; ed appartiene al *Sig. Riccardo Edgecumbe*: pesa grani 377. N° 4.

Bizia è Città della Tracia dalla parte del mare detto Ponto Euxino, al comincio dei Monti Rodopi: Plinio ci dà notizia di una cosa rimarchevole di essa, cioè: *Intus Bizya, arx regum Thraciæ, a Terei nefasto crimine invisa hirundinibus.* Abbiamo nel presente riverso Esculapio, e dicontro lui la Dea salute a sedere, la quale à dietro la sedia Telesforo; ma l'altra figura di donna in piedi stimo che sia la sacerdotessa d'Esculapio, la quale avendo sacrificato per la salute del Imperatore, ed impetrato *lib. 4. c. 11.*

Digitized by Google

l'intento ſuo, venga ora con la patera in mano, e verſandola in quella d'Eſculapio, pur che cerchi di perſuaderlo alla continuazione della ſalute del medeſimo: che ſe ben ſi oſſerva; detta figura della ſacerdoteſſa, ſtando con una mano alzata, ſembra che diſcorra, e ſia attentamente aſcoltata dalle due Deità ſedenti; quaſi voglia metterle in conſiderazione, quanto foſſe neceſſaria la ſalute del Prencipe, per il bene della Repubblica.

N° 5. *D. Devonſh.* III. Teſta radiata ΑΥΤ. Κ. Μ. ΙΟΥΛΙΟC. ΦΙΛΙΠ....)(Ercole colco con pelle di Leone e Clava ΑΔΡΙΑ. ΔΙΟΚΕCΑΡΕΩΝ. ΜΗΤ. *Hadrianæ Dioceſarenſium Metrop.* ΚΕΝΝΑΤΩ. E' di peſſimo lavoro, ma ben conſervata.

Tre ſono le Città chiamate Dioceſaree; l'una in Cappadocia, l'altra in Frigia, ed un altra in Galilea: alle due prime attribuiſce *Vaillant* le medaglie ch'ei porta ſotto gl'Imperatori Antonino Pio e Commodo; ed il P. Harduino ce ne dà un altra ſotto Settimio Severo con tal epigrafe: ΔΙΟΚΑΙCΑΡΕΩΝ. ΑΔΡΙΑΝΩΝ, la quale, queſto Dottiſſimo Geſuita, non ſa ſe deve attribuirla alla Dioceſarea di Cappadocia, o all altra di Frigia; ne ſi dichiara tampoco ſe queſto nome di Adriana debba prenderſi, per un nome dato alla detta Dioceſarea, o pure ſe ſia una concordia di due Città; ma è certo, che tanto queſta, quanto la noſtra appartengono alla Dioceſarea di Galilea per quanto ſi dirà in appreſſo: prima di paſſar più oltre è da oſſervarſi che *Vaillant*, o à traſcorſo negligentemente la predetta med. dell' Hardnino, o non à voluto regiſtrarla, come pur dovea, fra le ſue Imperiali Greche. Diaſi preſentemente una breve notizia della Dioceſarea di Galilea, e ſpiegaſi poi le raggioni perchè s'attribuiſce la med. che ſi produce in queſto luogo, più ad eſſa, che all altre due ſopradette.-----Diſtante poche miglia dal monte Carmelo, vicina al lago di Geneſabeth era la Città di Sepfori, la qual' è detta, da Gioſeppe Ebreo; *Urbs Galileæ maxima, & in tutiſſimo loco condita*; e ſecondo il Ferrari, fu patria di S. Giovacchino padre della BB. Vergine Maria. S. Girolamo * in due luoghi, ed Egiſippo † dicono che queſta Sepfori fu poi detta.

De Pop. & Urb. p. 139. Edit. in 4to.

De Bel. Jud. lib. 3 c. 3.

* *Proœmio in Jonam & de Locis Ebr. in* ARABA.

† *Lib 1. cap. 90.*

Digitized by Google

detta Diocesarea: Giuseppe suddetto, nella sua vita, parla diffusamente e narra le contese nate tra Sepfori e Tiberiade, ambe due Città principalissime, circa la Dignità di Metropoli della Galilea, dopo la donazione di Tiberiade fatta da Nerone ad Agrippa il giovane, e trasferita a Sepfori da Felice procurator della Provincia; onde (come Dottamente vi riflette sopra il Card. Noris ‡) quei di Tiberiade, avendo fabbricato un tempio in onor d'Adriano, così anche quei di Sepfori per emulazione chiamarono la Città loro con il nuovo nome di Diocesarea Adriana come vedesi nella med. del P. Harduino, e nella nostra; la quale à di più il nome di Metropoli non prima in altre osservato: con essa dunque, non solo si comprova ciò che di lei scrive Gioseppe nella sua Vita; ma altresì che dette medaglie non possono appartenere al altre Diocesaree di Cappadocia e di Frigia, le quali non furono giammai Metropoli; e toglie dal dubbio che avea il detto P. Harduino, perche vedesi che il nome di Adriana non devesi riferire ad una concordia, ma ch'è proprio di detta Città; e quando ancora non avessimo tutte queste prove, basterebbe, per dar forza alla nostra congettura, osservare il lavoro della medesima, il metallo, la vernice ed altre cose concernenti per farla credere coniata in quei contorni della Giudea. M'incresce infinitamente che non posso render ragioni sì solide e palpabili, sulla parola KENNATΩ; la quale non trovandovi a dire alcuna cosa che mi contenti, ne lascio totalmente l'interpetrazione a gl'Eruditi.

‡ *De Epoch. Syromac. p.* 564.

IV. Testa laureata ATT. K. M. IOTA. ΦIAIΠΠOC.)(Le tre Grazie vestite ΕΠΙ. Γ. I. ΜΕ-ΔΕΡΟΤ. ΡΟΤΦΟ. ΓΕΡΜΗΝ. *Sub Scriba Jul. Midero Rufo Germenorum.* E' ben conf. ma di mediocre lavoro. N° 6. *D. Devonsh.*

Vaillant registrà questa med. nelle sue Greche pag. 161. ma ei legge ΕΠΙ. Γ. ΠΕΡΠΕΡΝΟΤ. ΡΟΤΦΟΤ. *Sub. Cajo Perpenna Rufo*: La nostra però è per l'appunto, come s'è intagliata; e sotto l'ultima lettera osservasi una T, la quale à di sopra la

Digitized by Google

N° 7. *D. Devonsh.* V. Testa come sopra ΑΥΤ. ΚΑΙ. Μ. ΙΟΥ. ΦΙΛΙΠΠΟC. ΑΥΓ. Questa tre ultime lettere sono congiunte assieme come un monogramma :)(Esculapio in piedi CTP. AYP. &c. ΚΥΖΙΚΗΝΩ. ΝΕΟΚΟΡΩΝ. O' delineato per l'appunto il riverso come apparisce à miei occhi ; ma per non essere troppo conservato, me se ne rende difficile l'interpetrazione, e per ciò la trascorro. Di Cizico s'è parlato spesse volte.

RAME VIGESIMOSECONDO.

FILIPPO PADRE, e FIGLIO.

N° 1. *D. Devonsh.* Le teste dei due Filippi ΑΥΤΟΚ. Κ. Μ. ΙΟΥΛΙ. ΦΙΛΙΠΠΟΙ. CEB. *Imperatores Cæsares Marci Julj Philippi Augusti :*)(ΑΝΤΙΟΧΕΩΝ. ΜΗΤΡΟ. ΚΟΛΩΝ. Δ. Ε. S. C. Questa med. è nelle Colonie di *Vaillant Vol.* 2. *pag.* 185 ; e bench' egli non v' abbia fatto intagliar le due teste, non si sarebbe però qui posta, se non fosse stata intagliata, per isbaglio, in questo Rame, in vece d'un altra.

OTACILLA.

N° 2. *D. Devonsh* Testa di donna ΜΑΡΚ. ΩΤΑΚΙΛ. CEBHPA. CEB. *Marcia Otacil. Severa Aug.*)(Apollo nudo in piedi ΝΕΙΚΟΜΑΧΟC. ΑΡΧΙΕ. ΤΗΜΕΝΟΘΥΡΕVCIN. *Nicomachus Pontifex Temenothyrensibus.* Questo medaglione è conservatissimo e di buon lavoro; pesa grani 354.

Lib. 1. *Cap.* 35. La Città di Temenothyra è trai i confini della Lidia e della Frigia ; Pausania così ne parla : *Lydiæ superioris non magna urbs est, quæ Temeni-thyræ vocatur* ; ed aggiunge che colà si trovassero ossa di Giganti, d'una stupenda grandezza: Abbiamo nel presente medaglione più cose considerabili, che lo rendono apprezzabile; prima, a causa che non era stata pubblicata alcuna med. di questa Città in Otacilla, mentre *Vaillant* non ne regi-

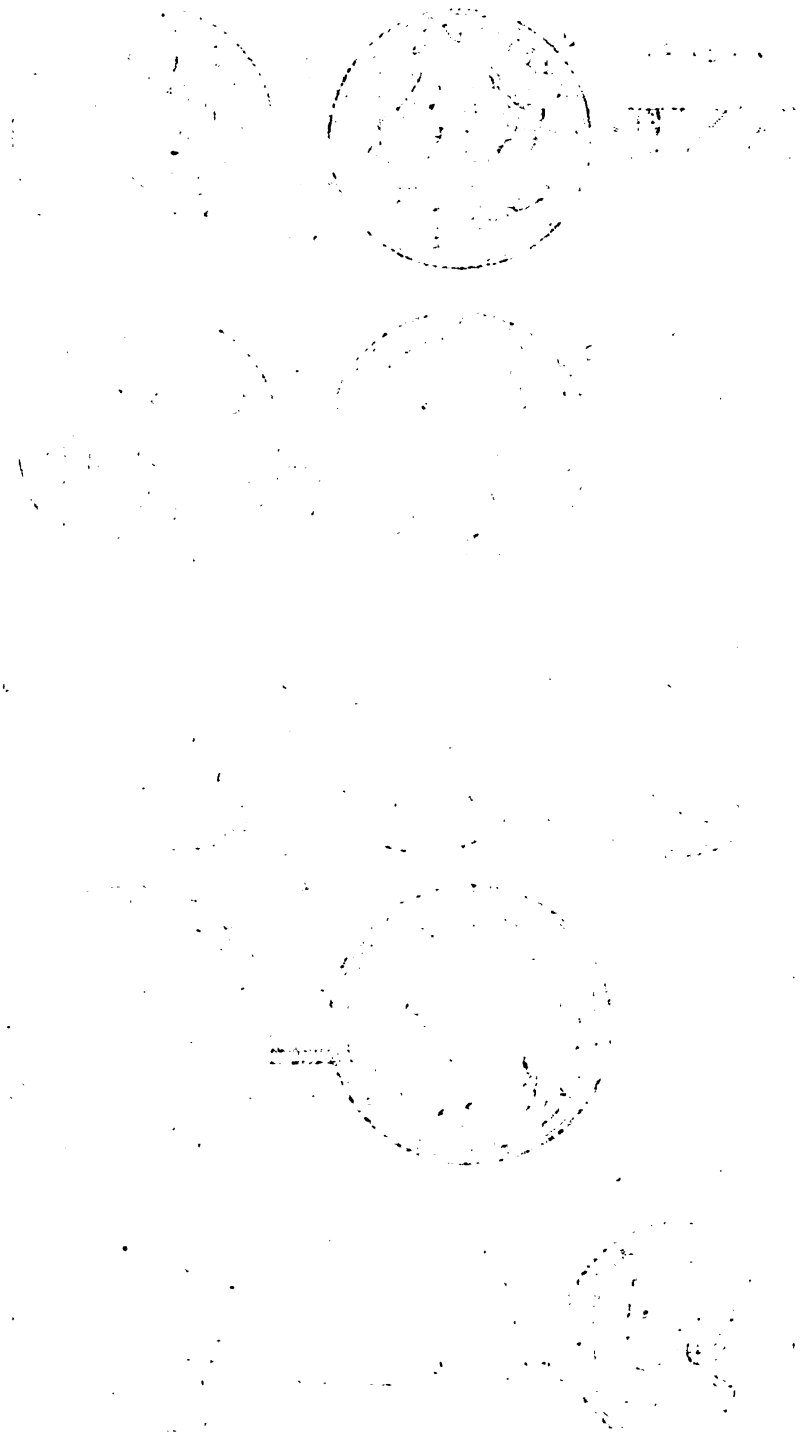
stra

Digitized by Google

p. 268.

XXII.

Digitized by Google



Digitized by Google

ſtra che in Gord. Pio, Valeriano e Salonino; e neſſuna di eſſe à il tipo di Apollo come la noſtra, il quale à tutti ſuoi attributi; cioè il tripode con il ſerpente Pitone, l'arco, il lauro e la lira; dinotando ciò tutte le arti e ſcienze attribuite a queſto Nume: ma quello che la rende anche più riguardevole è la parola APXIE cioè *Pontifex*, il che fa vedere, contro l' opinione del predetto *Vaillant*, della quale ſi è parlato altrove, che le Città di quei contorni talvolta erano governate da' Arconti e tal volta da' Pontifici. *Vedaſi ciò che se n'è detto alla pag. 158.*

FILIPPO il FIGLIO.

Teſta giovane radiata M. IOYΛIOC. ΦIΛIΠΠOC. AV. *M. Julius Philippus Au.*)(Figura di donna ſedente ΔOPYΛAEΩN *Dorylaenſium.* E' ben conſervata. N° 3. *D. Devonſh.*

Dorilea è Città della Frigia della quale così parla Plinio *lib. 5. cap. 29. Eucarpeni, Dorylæi, Midæi*; gli Autori ne ſcrivono il nome in diverſi modi: *Vaillant* regiſtra due ſole medaglie di detta Città, l'una in M. Aurelio e l'altra in Maſſimino.

DECIO.

I. Teſta laureata DECIVS:)(Tripode COL. AV. TRO. E' conſervatiſſima e di buon lavoro: *Appartiene al Signor Croſſe.* N° 4.

Queſta picciola medaglia fu coniata dalla Colonia *Troas*; della quale parl' a longo *Vaillant*, in cui troverafſi che il culto loro principale era quello di Apollo, a cui ſi riferiſce il tripode ch'è in queſto riverſo.

II. Teſta laureata AVT. K. TPAIANOC. ΔEKIOC. *Imp. C. Trajanus Decius*:)(Ponte con 6 archate ſul qual' è un edificio; una ſtatua colca d'un fiume; ed un altra in piedi coronata da una vittoria: ANTIOXEΩN. MEANΔPOC. *Antiochenſium Mean-* N° 5. *D. Devonſh.*

Digitized by Google

Meander. Questo medaglione è ben conſ. ma di mediocre lavoro e ſottile: peſa 245 grani.

Qui vedeſi, che ad Antiochia di Caria, eravi un ſontuoſiſſimo Ponte ſul fiume Meandro: L'Edificio che v'è ſopra ſtimo che poſſa eſſere un Arco Trionfale; e la ſtatua coronata dalla vittoria è forſe di Trajano Decio, a cui gli Antiocheni avevonla eretta, a cauſa di qualche beneficio ricevuto; e m'induco a credere ch'egli faceſſe riſarcire o abbellire il detto Ponte.

ERENNIA ETRUSCILLA.

N° 6. *D. Devonſh.* I. Teſta di donna EPENNIAN. ΩTPACKIAAAN. CEB. *Erenniam Otraſcillam Au.*)(Tempio con Aquila e figura ſotto, che nuota: CEП. PHCAINHCIΩN. L. HIP. *Septimiæ Reſainenſiorum An.* 118. E' di buona conſervazione, ma di mediocre lavoro.

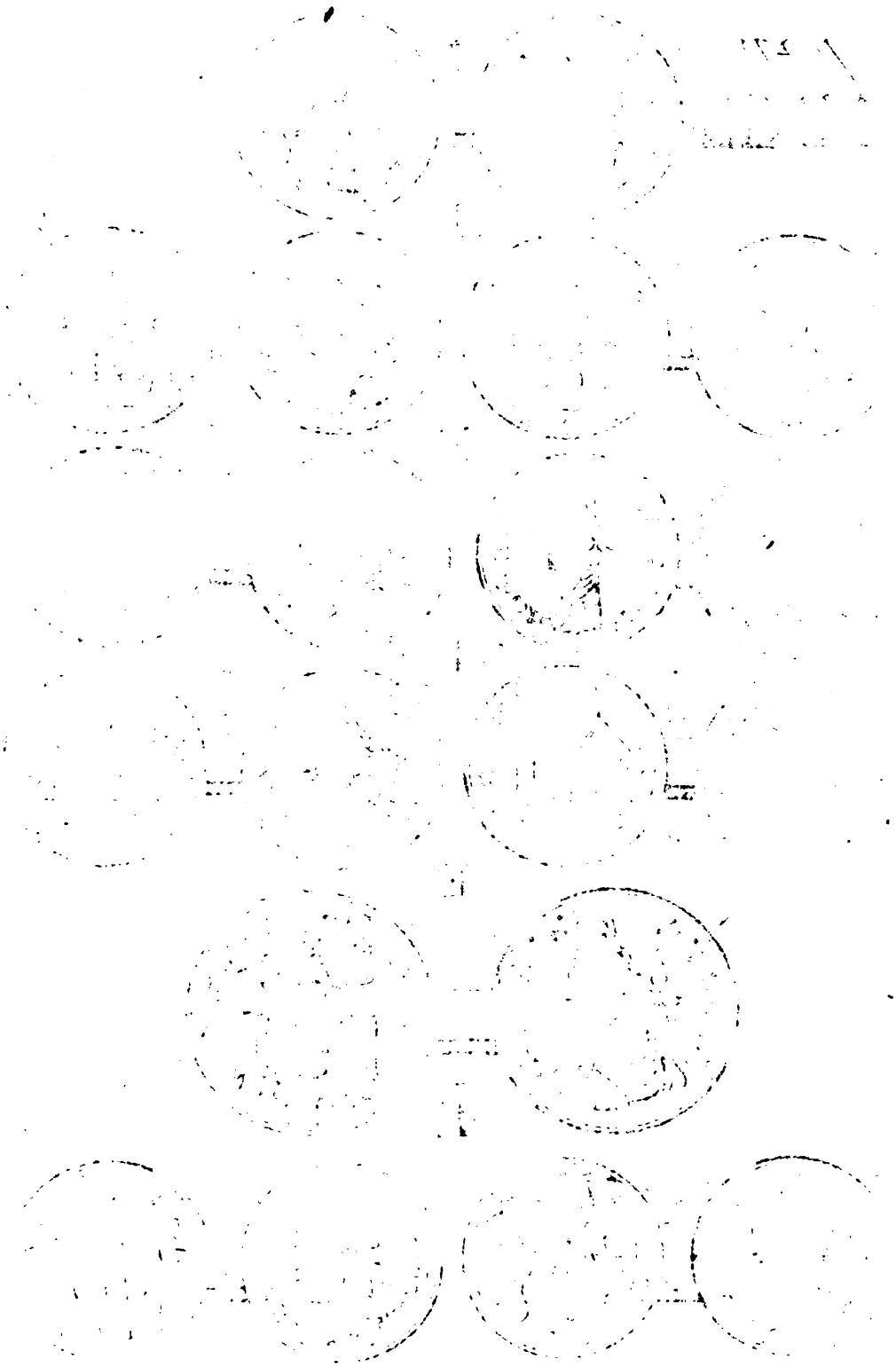
Di Reſaina Città della Meſopotamia vedaſi *Vaillant* nelle Colonie Tom. II. Pag. 197. tutte le medaglie che ſi ſon fin ora vedute di detta Colonia, appartengono alla famiglia di Decio ed anno l'iſteſſa epoca che riviene in circa al Anno 884 di Roma, nel quale Adriano Imperatore trovavaſi in Egitto; e come queſt' anni non poſſono rivenire al tempo che fu fatta Colonia da Severo, ſtimo che prendeſſero l'Epoca dalla loro fondazione; tanto più che non trovo alcun Autore che ne faccia menzione, fuori di quelli che viſſero dopo Coſtantino Imperatore.

Vedaſi anche il Dottiſſ. P. Banduri. Tom. I. p. 15. Imp. Rom. Num.

N° 7. *D. Devonſh.* II. Teſta di donna con Luna EPENNIA. ETPOVCKIAAA. CEB. *Herennia Etruſcilla Aug.*)(Aquila con laurea nei roſtri: ΔHMAPX. EΞOYCIAC. S. C. Appartiene all Antiochia di Siria; vedaſi *Vaillant* loco citato p. 193 & 201.

RAME

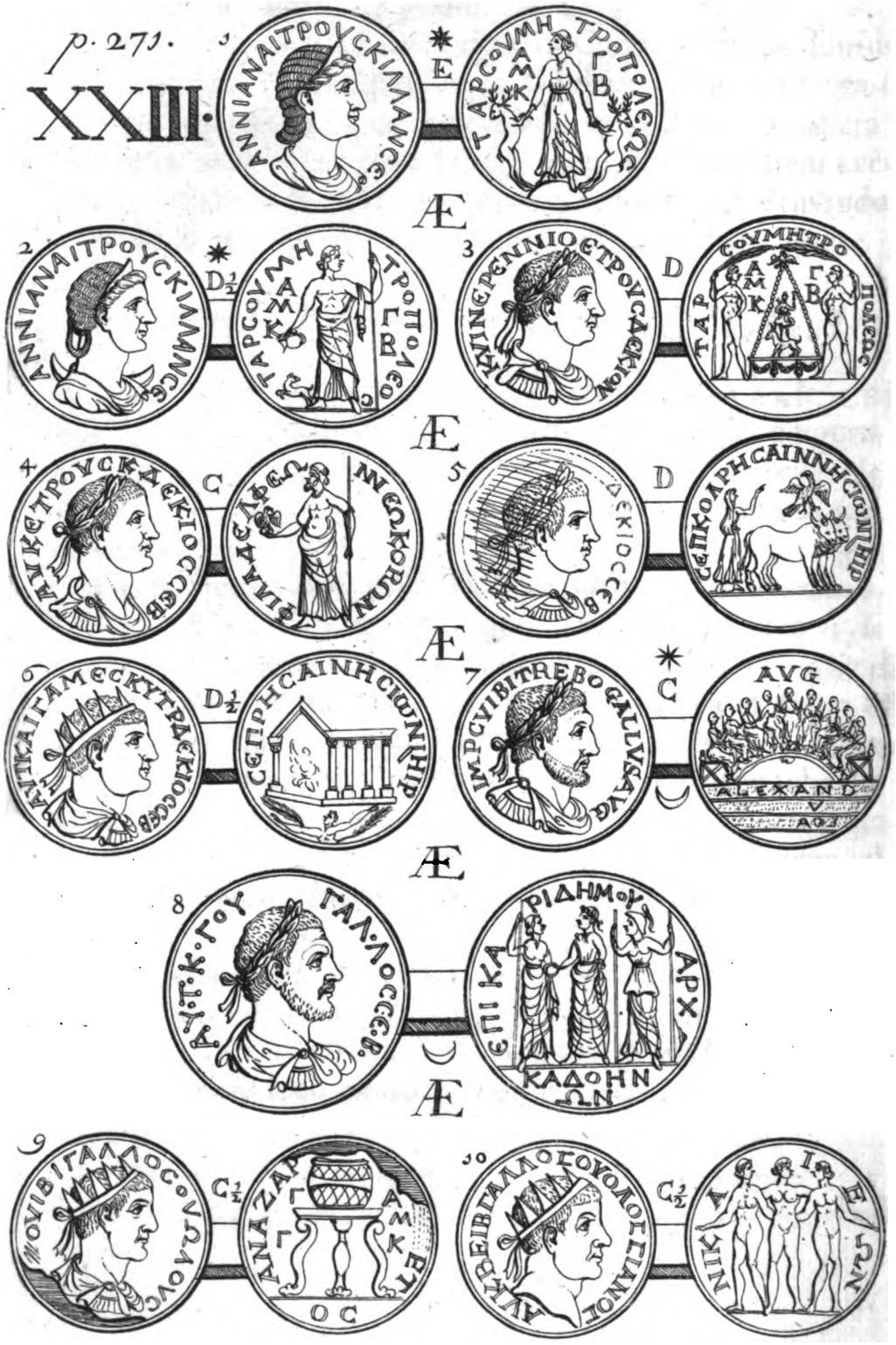
Digitized by Google



Digitized by Google

p. 271.

XXIII.



Digitized by Google

RAME VIGESIMOTERZO.

ANNIA ETRUSCILLA.

I. Testa di donna ANNIAN. AITPOYCKIAAAN. CF. *Anniam Aetrustillam Au.*)(Diana TAPCOT. MHTPOΠOΛEΩC. A. M. K. Γ. B. Πρωτης μοιης χιλιαρχας. *Primæ Solius Ciliciæ S. C.* N° 1. *D. Devonsh.*

II. Testa e lettere come sopra:)(Bacco in piedi con la medesima Epigrafe: ambe sono benissimo conservate e le lettere distintissime. N° 2. *D. Devonsh.*

Queste due medaglie sono considerabilissime per il titolo di Annia che in esse si scorge, il qual titolo non era per anche stato conosciuto in Etruscilla, essendosi solamente veduto in Faustina giovane moglie di M. Aurelio, ed in una delle tre mogli di Elagabalo; ciò fa conoscer' evidentemente ch'essa Etruscilla traeva la sua origine da M. Aurelio perche' abbiamo in Capitolino che tutti gl'Antenati di dett' Imperatore aveano il nome d'Annio, e la sua moglie istessa, com' abbiam detto, trovasi con tal nome anche nelle medaglie Greche: ne giov' a dire che credesi che questa famiglia fos' estinta in Commodo, perchè Lampridio, al comincio della vita di Diadumeniano, dice; che in quel tempo tra i Capitani dell Armata ve n'era molti dei parenti d'Antonino Pio; ed Annia faustina terza moglie d'Elagabalo, sappiamo che anch' ella discendeva da Commodo, per quanto ne dice Erodiano lib. 5. parlando d'Elagabalo: *tertia uxore ducta, quæ referre suum genus ad Commodum dicebatur*: E forse questa fu una delle caggioni che i soldati forzarono Trajano Decio, suo Marito, ad accettar l'Impero; mentre vedevano che ne suoi figli v'erano i residui dell sangue di quella vera famiglia degl' Antonini, da loro tant amata e venerata. Della Città di Tarso Metropoli di Cilicia abbiam discorso altre volte; ed il tipo di Diana e di Bacco, vedesi anche frequentemente nelle sue medaglie Imperiali.

QUINT'

Digitized by Google

QUINT' ERENNIO.

N° 3. I. Testa giovane laureata KVIN. EPENNIO. ETPOYC. AE-
D. Devonsh. KION. *Quin. Herennium Etruscum Decium:*)(Sepolcro di Sardanapalo TAPCOY. MHTPOΠOAEΩC. A. M. K. Γ. B. *Tarsi Metropoleos Primæ Solius Ciliciæ.* E' di buona conf. e lavoro.

Il Dottissimo Begero nel suo Tesoro Brandenburgico *Vol.* 1. *pag.* 507. produce due medaglie di Tarso in una delle quali v'è una piramide alquanto simil a quella ch'è nella presente nostra; ed egli l'ascrive con erudite ricerche a Sardanapalo, di cui abbiam parlato nel nostro primo Volume pag. 82 in occasione che si produsse una med. di Demetrio Re di Siria che à nel riverso l'istessa figura che vedesi in detta piramide: onde presentemente diciamo che quei di Tarso an voluto mostrare in questa di Q. Erennio, la propria forma del monumento di Sardanapalo per l'appunto com' era; per rinovar la memoria di quello, cui credesi essere stato lor Fondatore.

N° 4. II. Testa come sopra AY. K. ETPOYCK. ΔEKIOC. CEB.
D. Devonsh. *Imp. C. Etrusc. Decius Aug.*)(Giove in piedi ΦIΛAΔEΛΦEΩN. NEΩKOPΩN. *Philadelphensium Neocororum.* E' ben conservata.

Vedasi ciò che s'è detto, alla fine dell articolo delle Città in
Pag. 157. questo Volume, concernente Filadelfia di Lidia: La med. che di essa registra *Vaillant* in Quint' Erennio, à il culto di Mercurio; e quello di Giove ch'è nella nostra, è tipo insolito nelle medaglie di Filadelfia; mentre non vedesi che in una di Geta ov'è un Aquila, la quale si riferisce a detto Nume; e pure Tolomeo dice che vicino a Filadelfia, vers' il fiume Caystro, v'era un luogo ove s'adorava Giove Διὸς ἱερὸν, *Jovis fanum.* Osservasi ancora che il titolo d'Imperatore è rarissimo in Q. Erennio.

III. Testa

Digitized by Google

III. Testa come sopra....ΔΕΚΙΟC. CEP.)(Tipo delle Colonie CEΠ. KOΛ. PHCAINNHCIΩN. L. HIP. E' di mediocre lavoro e conservazione. N° 5. *D. Devonsh.*

Due cose particolari sono in questo riverso; la prima è il nome della Città Resainna con doppia N. non ancora osservato; e l'altra è il tipo frequente, di questa Colonnia, sotto altri Imperatori, ma non registrato da *Vaillant* in Q. Erennio. Vedasi ciò che s'è detto nelle med. 6. del Rame XXII.

IV. Testa radiata ATT. KAI. ΓA. MEC. KY. TP. ΔEKIOC. CEB. *Imp. Caes. Ca. Mes. Qu. Tr. Decius Aug.*)(Tempio &c. CEΠ, PHCAINHCIΩN. L. HIP. E' di buono cons. ma di mediocre lavoro. N° 6. *D. Devonsh.*

La testa giovane fa che ascriviamo questa med. a Quint' Erennio figlio di Trajano Decio; ma i titoli della testa sono tutti appartenenti al padre e non al figlio, non essendovi alcuno di quelli a lui proprj di *Q. Eren. Etrusc.* onde nel incertezza, se ne lascia a gl' Eruditi la decisione.

TREBONIANO GALLO.

I. Testa laureata IMP. C. VIBI. TREBO. GALLUS. AVG.)(Nove figure AVG..... ALEXAND.... E' di mediocre conservazion'e lavoro. Un altra simile ne à il *My Lord Conte di Winchilsea.* N° 7. *D. Devonsh.*

Quest' insigne med. appartiene alla Colonia *Troas* della quale parla a longo *Vaillant*; ed in essa par che vi si legga ancora il nome di Antigonia, ma è molto incerto, a causa della conservazione imperfetta: abbiamo in essa nove figure assise; ciascuna delle quali par che tenga qualche cosa nelle mani che non ben si distingue, e parmi che se devessero prendersi per le nove Muse dovrebb' esservi fra loro anche Apollo; onde stimo più probabile che queste figure rappresentano il Senato di Troade che le fu forse concesso da' Romani, a causa che quei popoli vantavansi che i Romani fossero loro originarj; e per stabilirmi

Digitized by Google

maggiormente in questa credenza, oltre gli abiti lunghi che trovo convenir benissimo a' Senatori parmi ancora che le sede sulle quali sedono le figurine, siano sede curuli, a causa delle sbarre incrociate che si vedono d'ambe le parti: potrebb' esser anche un Anfiteatro, ove rappresentavansi i giochi; ma ciò sembrami strano a credere, mentre dovrebbe scorgervisi, nell' Arena o Platea, di esso Anfiteatro, qualche fera o altro, che dinotasse i predetti giochi.

N° 8. *D. Devonsh.* II. Testa laureata ΑΥΤ. Κ. Γ. ΟΥ. ΓΑΛΛΟϹ. ϹΕΒ. *Imp. C. Cajus Vib. Gallus Aug.*)(Tre figure in piedi ΕΠΙ. ΚΑΡΙΔΗΜΟΥ. ΑΡΧ. ΚΑΔΟΗΝΩΝ. *Sub Caridemo Archonte* overo *Pontifice Cadoënorum.* Questo medaglione è di buona conservazione, con vernice nera; e pesa gr. 288.

Molte medaglie si rendono difficili a leggersi, a causa che vi manca la pontuazione; ma in questa, sarebbe a desiderarsi che non vi fosse, tanto è stravagante ed insolita; e le lettere sono framezzate da' punti, in luoghi dove non vanno, in questo modo: ΑΥ. Τ. Κ. ΓΟΥΓΑΛ. ΛΟϹϹΕ. Β. il che non può far senso.——La situazione della Città di Cadi è incerta nei Geografi; alcuni vogliono che fosse in Lidia, altri in Frigia minore, ed altri in Mysia; un'altra Città ancora di questo nome trovasi nella Frigia Pacatiana se pur non è la medesima, il che non pretendo decidere. Le figure che sono nel riverso di questo medaglione, che fu battuto in detta Città, stimo che siano le Deità principali dei Cadoeni cioè Pallade a Giunone, in mezzo delle quali evvi il sacerdote con la patera che à loro sacrificato per la prosperità dell' Imperatore.

VOLUSIANO.

N° 9. *D. Devonsh.* I. Testa radiata ....ΟΥΙΒΙ. ΓΑΛΛΟϹ. ΟΥΟΛΟΥϹ. *Vibi. Gallus Volus.*)(Mensa sopra la qual' è un Urna ΑΝΑΖΑΡ.... Α. Μ. Κ. Γ. Ι. ΕΤ. ϹϹ. *Anazarbi Metr. Prima Solus Cilicia S. C. An.* 270. E' di mediocre conservazione.

Di

Digitized by Google

p. 275.

XXIV.

Æ

Æ

Æ

Digitized by Google

Di Anazarbo Città di Cilicia s'è parlato altrove e vedasi ciò che se ne dirà nel seguito nella med. 6. del Rame XXV. Cominciarono questi popoli la loro Epoca *ab U. C.* 734; onde la presente vien' ad esser coniata l'Anno 1004 di Roma che fu il primo di Gallo e Voluſiano. L'urna ſi riferiſce a i giochi, de quali trovaſi fatta menzione nelle Imperiali.

II. Testa come sopra AT. K. BEIB. ΓΑΛΛΟC. ΟΥΟΛΟC-CIANOC. *Imp. C. Bib. Gallus Voloſſianus:*)(Le tre Grazie nude che ſi abbracciano NIKAIEΩN *Nicæenſium.* E' ben conſ. ma di mediocre lavoro, di metallo miſto, roſſo e giallo. N° 10. *D. Devonſh.*

Queſta appartiene alla Nicea di Bitinia ed è regiſtrata in *Vaillant*; ma come il tipo delle tre grazie è aſſai raro nelle medaglie ſi è creduto far coſa grata al Lettore di rappreſentarlo in queſto luogo come abbiam fatto in tre altre ove ſono rappreſentate e nude come queſte, e veſtite. *Vedi Rame XIV. XIX. & XXI.*

RAME VIGESIMOQUARTO.

EMILIANO.

Testa radiata IMP. AEMILIANVS. PIVS. FEL. AVG.)(Imperatore che ſacrifica avanti un ara accesa P. M. TR. POT. S. C. S' è diſegnata queſta, da una medaglia d'una prodigioſa conſervazione, e di buon lavoro per quei tempi; onde non ſi dubita che foſſe ſimiliſſima ad Emiliano, mentre può quaſi vederſi in queſt' effigie il Mauritano, tal' qual egli era. N° 1. *D. Devonſh*

* SVLPITIO. ANTONINO. Non è giammai ſtata Pubblicata, ſe non da noi, alcuna med. di queſto Imperatore; la quale fu prodotta nel noſtro primo Vol. pag. 278.

Digitized by Google

VALERIANO.

N° 2. *D. Devonsh.* I. Testa laureata ΑΥ. ΚΑΙ. ΠΟΥ. ΑΙ. ΟΥΑΛΕΡΙΑΝΟC. CEB. *Imp. Caes. Pub. Li. Valerianus Aug.* vi è avanti un bastone con serpente involto attrono:)(I segni del Zodiaco, nel mezzo de quali è la testa di Meduſa ΑΙΓΕΩΝ. ΝΕ. ΝΑ. *Aegensium Neocoræ Navarchidis.* E' ben conservata e di buon lavoro, con vernice nera.

Di Egea di Cilicia alla quale appartiene questa med. s'è parlato di sopra in Diadumeniano, nel Rame XVII. & XVIII. Dalla parte della testa di Valeriano abbiamo il culto d'Esculapio, espresso per il bastone intorniato dal serpente; è detto culto trovasi anche nelle Imperiali di questi popoli, in Commodo ed Emiliano: nel riverso, per i segni del Zodiaco si dinota la grandezza del Impero Romano, e nel istesso tempo scorgesi che volevano si facesse riflessione, alla correlazione che l'Ariete, uno dei Dodici segni, à con il nome della loro Città che dinota Capra; perchè interrompono il nome di ΑΙΓΕΩΝ in quel luogo dov' e il segno dell' Ariete, e fangli occupare il sito d'una delle lettere: la testa di Meduſa ch'è nel mezzo, secondo che ritraggo dall Indice di *Vaillant*, è la sola volta che vedesi nelle medaglie Greche Imperiali, ed essa ancora à rapporto con il nome di Egea; perchè dice Diodoro Siculo, che lo scudo, nel quale sempre vedesi la testa di Gorgona, Giove lo coperse della pelle della capra Amaltea, e lo donò poi à Minerva; e di la fu detto Egide da Ega nome della capra: Higino però dice che fu così denominato da Ega figlia del Sole, che fu, come raccontano le favole, di maravigliosa bianchezza e molto risplendente ma tant' orribile a vedere, che subito che i Titani, nemici a Giove, la riguardavano, restavano tutti storditi e spaventati; è forse quella che noi prendemo per la testa di Meduſa, è la testa di quest' Ega.

II. Testa

Digitized by Google

II. Testa laureata con busto, scudo e lancia ΑΥΤ. Κ. Π. ΑΙΚ. ΟΥΑΛΕΡΙΑΝΟC:)(Figura di donna torrita che sacrifica, la quale vien coronata da una vittoria. ΕΠΙ. C. ΒΑΛ. ΑΡΙCΤΟΜΑΚΟΥ. *Sub. Prætore Balerio Aristomaco* ΜΥΤΙΛΗΝΑΙΩΝ. *Mytilenæorum.* E' di mediocre conservazione; ma di buon lavoro. N° 3. *D. Devonsh.*

Si è supplito il nome di questo Magistrato con quelli che sono in *Vaillant* sotto Valeriano: la figura torrita sacrificante, ch'è nel riverso con un fanciullo in fasce nelle braccia, stimasi che sia il genio della Città di Mitilene; ed il fanciullo è forse Salonino ò qualch'altro figlio di Gallieno ch'era ancor in fascie nel principio del Impero di Valeriano; al quale quei di Mitilene danno Cibele, o il genio loro per nudrice, sacrificando per la sua salute; e lo fanno coronar dalla vittoria, come auspicio felice per quando sarà successore all Impero.

III. Testa laureata senza barba ΑΥΤ. Κ. ΠΟ. ΛΙΚ. ΟΥΑΛΕΡΙΑΝΟC:)(Cibele sedente CΜΥΡΝΑΙΩΝ. Γ. ΝΕΩΚΟΡΩΝ. ΕΠ. C. ΦΙΛΗΤΟΥ. ΙΠΠΙΚΟΥ. *Smyrnæorum ter Neocororum sub Prætore Phileta Hippici F.* E' benissimo conf. e di buon lavoro. N° 4. *D. Devonsh.*

Questa med. è in *Vaillant* ma con tipo differente.

IV. Testa radiata ΠΟΥ. ΛΙΚ. ΘΥΑΛΕΡΙΑΝΟC. CF.)(Diana cacciatrice. ΚΡΗΤΙΕΩ. ΦΛΑΟΥΙΠ. *Cretiensium Flavipolitarum.* E' benissimo conf. ma di mediocre lavoro. N° 5. *D. Devonsh.*

Poche sono le medaglie che abbiamo di queste Città di Bitinia, la quale era situata sul fiume Partenio, in quei contorni, ov'i popoli eran chiamati Mariandini; ed era vicina a Claudiopoli patria di Antinoo: La famiglia di Settimio Severo solamente, trovavasi onorata da detti popoli; ma ora vedesi che an fatto l'istesso a Valeriano con il tipo insolito a loro, di Diana; ed è indubitato che devono aver ricevuto il nome di Flavi, o da Vespasiano o da' suoi figli, del che non trovo esserne fatta menzione.

VALE-

Digitized by Google

VALERIANO e GALLIENO.

N° 6. I. Due teste, l'una radiata e l'altra laureata: ΟΥΑΛΕΡΙΑΝΟC. ΓΑΛΛΙΗΝΟC. Π. ΛΙΚΙΝΝΙΟΙ. ΣΕΒΒ. *Valerianus Gallienus P. Licinnii Augg.*)(Due figure nude con aste, e fra loco v'è una testa di toro ΑΔΔΕΩΝ. *Addenſium* I B. Questo medaglione è di pessimo lavoro ma ben conservato; e pesa grani 504: *Appartiene al Signor Guglielmo Crosse.*

Saocora è fiume della Mesopotamia che cade nell Eufrate; ed alla bocca del detto fiume Saocora pone Tolomeo la Città di *Reſciphа*, dopo la quale, sopra l'Eufrate andando verso Babilonia, ne nomina quattr' altre cioè *Agamma, Eudrapa, ADDÆA & Pacoria:* Nella terza di esse fu dunque impresso il presente medaglione, che rendesi considerabilissimo a causa che ci scopre una Città non prima conosciuta dagli Antiquarj, e quasi incognita a i Geografi; e con la barbarie del suo lavoro e la qualità del metallo, e quasi bastante, per così dire, a far conoscere che fu coniato nella Mesopotamia. Le due figure nude ed astate, che sono nel riverso, stimo che siano di Castore e Polluce divinità del luogo, le quali benche siano appropriate per lo più alle Città marittime; la grandezza dell' Eufrate le rende propriſſime a questa Città d'Addea: la testa di toro penso che dinoti i Sacrifici a Nettuno, ch'erano soliti a farsi nello imbarcarsi su questo fiume per quanto dice Tacito. *Annal. lib. 6. c. 37*, in occasione dell imbarco che fecero sull Eufrate Vitellio e Teridate: *Sacrificantibus, cum hic more Romano ſuove taurilia daret, ille equum placanda amni adornaſſet:* E ciò forse fu quando Valeriano passò di là con l' armata, nell andare contro Sapore Re di Persia. Le lettere I. B. vogliono forse dire *Sacer Senatus* per che l'Anno 12 non conviene a Valeriano il quale, l'Anno VI del suo Impero fu disgraziatamente fatto prigione de' Persi, donde non fu giammai liberato, essendo morto nella sua schiavitù: potrebbero anche prendersi per l'Epoca di

detti

Digitized by Google

Digitized by Google

p. 279.

XXV.

Digitized by Google

detti popoli i quali forse cominciarono a contar gl'anni loro, dall Anno Millenario.

RAME VIGESIMO QUINTO.

II. Due teste laureate AV. K. Π. AI. OVAA... A. ΓAΔAI N° 1. .... *Imp. C. P. Li. Valerianus ... L. Gallienus*:)(in laurea ΔIAVMEIΩMEIAHCIΩN *Didymæ-Milesiorum*; ed attorno ΕΠΙ. ΑΡΧ. ΑΥΡ. ΔΙΟΓΕΝΟΥC. *Sub Archonte Aur. Diogene.* E' di mediocre lavoro e conservazione. *D. Decouss.*

La Città di Mileto nella Ionia, è famosissima; della quale così parla Pomp. Mela * *Miletum, urbem quondam Ioniæ totius belli pacisque artibus principem:* e Plinio † *Miletus Ioniæ caput:* ma più d'ogn' altro la loda Strabone ‡ a causa delle sue Colonie, e dice: *Multa quidem hujus civitatis præclara opera: nullum autem illustrius, quam multitudo Coloniarum. nam & Euxinum Pontum Coloniis omnem implevit, & Propontidem, & multa loca alia.* Fu patria di Talete uno dei sette Savj, di Timoteo Musico, e di Anassimandro Medico. Là vicino era il famosa culto di Apolline prima detto *Branchidæ* e poi *Didymei*; donde preseto il nome questi popoli che chiamaronsi Didymi Milesi secondo vedesi nella presente med. ed in tre altre; l'una delle quali è portata dal P. Harduino ‖ sotto Augusto, e negligentata da *Vaillant* com' egli fa sovente; e due altre da questo secondo registrate, sotto Caligola e Claudio, con tale iscrizzione ΔIΔΥMEΥΣ. MIΛHΣIΩN. La laurea nel riverso della nostra dinota i giochi in onore di Apollo, de quali se ne trova fatta menzione nei marmi Arundeliani MEIΛHTΩN. ΔIΔΥMEIA &c. Il Dottissimo P. Anselmo Bonduri, (l'ultim' Opera del quale ammiro infinitamente) à esplicata questa med. nel suo tomo primo pag. 122, e crede che sia una concordia fra la Città di Didimia in Cilicia, e d'Hesio di Beotia, così leggendo ΔIΔVMEIΩN. EΛΛHCIΩN.; ma stimo ch' egli in questo loco siasi:

* *lib. 1. cap.* 17.
† *lib. 5. c.* 29.
‡ *lib. 14.*
‖ *De Pop. & Urb. pag.* 326. *Edit. in 4to.*

siasi ingannato, mentre penso ch'egli si sia servito dell istessa med. che noi produciamo.

GALLIENO SOLO.

N° 2. D. Devonsh. I. Testa con elmo e corona radiata, evvi anche il busto con scudo e lancia AT. K. ΠΟ. ΓΑΛΛΙΗΝΟC. *Imp. C. Pub. Gallienus:*)(L'istesso Imperatore armato a cavallo ΑΦΡΟΔΕΙCΙΕΩΝ. E' benissimo conf. e di buon lavoro, per quei tempi.

Per la Città d'Afrodisia vedasi pag. 93. di questo Volume: an questi popoli voluto, con la presente med. inalzar la gloria di Gallieno; e com' egli avea nome d'esser' effeminato e molle, lo fan qui vedere bellicoso e forte, tutt' armato e a Cavallo, in atto di debellare i nemici.

N° 3. D. Devonsh. III. Testa radiata con barba ΠΟ. ΛΙ. ΓΑΛΛΙΗΝΟC. *Pub. Li. Gallienus:*)(Figura con veste longa ed asta, affisa sopr' un Leone ΑΤΤΟΥΔΕΩΝ. *Attudensium:* E' ben conf. ma di cattivo lavoro.

S'è parlato parimente di questa Città di Attuda alla pag. 92. e s'è detto, che credevasi avesse avuto il nome da Atide amante di Cibele; e qui sembra che abbian posto la figura del predetto Atide, nel presente riverso, in abito di donna; a causa ch'era Eunuco: ed acciò non sia preso per Cibele, essendo sopra il leone, com' è solito di rappresentarsi questa Dea, vien distinto con la capellatura corta da uomo, e con la lancia in spalla.

N° 4. D. Devonsh. III. Testa radiata A. K. ΠΟΥ. ΛΙΚ. ΓΑΛΛΙΗΝΟC. CEB. *Imp. C. Pub. Lic. Gallienus Aug.*)(Due atleti ΑΙΓΑΙΩΝ. ΝΕΩΚ. ΝΑΥΑΡ. Τ. *Aegaeorum Neocorae Classicae An.* 300. E' di mediocre lavoro, ma ben conservata.

L'Epoca di questa Città di Cilicia, s'è detto altrove in Diadumeniano, che cominciò *ab U. C.* 707; onde la presente med. vien' ad esser coniata l'Anno di Roma 1006 ch'è il primo di Vale-

Digitized by Google

Valeriano, e Gallieno: Gli Atleti nel riverso si riferiscono a i giochi de' quali vedasi *Vaillant* pag. 246.

IV. Testa laureata ATT. KAI. ΠΟ. ΛΙΚ. ΓΑΛΛΙΗΝΟC.)(Figura armata fra Pallade e Mercurio CYΗΔΡΕΩΝ. *Syedrensium.* E' di pessimo lavoro. N° 5. *D. Devonsh.*

Syedra è Città della Pamfilia sul mare, tra i fiumi Mela e Selino, dicontro la punta occidentale dell Isola di Cipro: vicin' a Syedra è la Città di Selinunte ove morì Trajano Imp. secondo Xefilino. La figura armata ch'è nel mezzo, stimo che sia di Gallieno, il quale vien accompagnato da Pallade e Mercurio Deità principali di questi popoli, acciò che unite assieme, esaudiscano i voti loro e li proteggano e difendano.

V. Testa radiata senza barba ATT. K. ΠΑΛΛΙΗ ...)(Capricorno sopr'un globo ANAZAPBOT. MHT. A. M. K. Γ. Γ. ET. BOC. *Anazarbi Metrop. Primæ Solius Ciliciæ Decreto Senatus An.* 272. E', ben conf. ma di lavoro mediocre. N° 6. *D. Devonsh.*

Anazarbo Città cognitissima della Cilicia, godeva i suoi privilegi ad emulazione di Tarso come s'è detto nel primo Vol. pag. 273. cominciò la sua Epoca *ab U. C.* 734 quando fu beneficata d'Augusto; donde conoscesi che la presente med. fu battuta l'Anno di Roma 1006, che fu per l'appunto il primo di Valeriano e Gallieno. Il Capricorno con globo si riferisce al suddetto Augusto, mentre credevasi che fosse nato sotto di questo segno; e nello stesso tempo venivano ad augurare a Gallieno tutte l'influenze benigne che sono pronosticate a coloro che nascono, sotto il suo aspetto felice e fortunato.

VI. Testa radiata ΠΟΥ. ΛΙΚΙ. ΓΑΛΛΗΝΟC. CEB. K.)(Tempio ΑΠΟΛΛΩΝΙ... &c. Non si pretende dire alcuna cosa di questa med. per esser il riverso non essendo ben conservato non può stabilirne la lettura, e forse può esser la medesima di quella che registra *Vaillant* pag. 180. con tale Epigrafe ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΑΝ ΠΡΟΣ ΤΗ ΑΚΟ. ma com' egli non porta quasi mai l'esattezza nella lettura, s'è voluto intagliarla, essendo essa N° 7. *D. Devonsh.*

Digitized by Google

molto particolare; come altresì la sua forma ed abbigliamento.

SALONINA.

N° 8. I. Testa di donna KOPNHAIA. CA..EINA. CEB. *Cornelia Salonina Aug.* IA *Anno* 11 :)(Giove in piedi KOPAKHCIΩN *Coracesiorum.* E' di cattivo lavoro e di mediocre conservazione. *D. Devonsh.*

Strabone dice: *Primum Cilicum castellum est Coracesium* Κορακήσιον. Coracesio era sul fiume Mela vicin' a Syedra della quale abbiam parlato di sopra al N° 5. di questo Rame: una sola med. di questo loco an fin ora prodotta gli Antiquarj, e quella è in Adriano con tali lettere KOPAKHCIΩTΩN vedi *Vaillant* pag. 34. & Harduino pag. 257. Edit. in 4to. L'Anno 11, si riferisce all Impero di Gallieno il quale riviene *ab U. C.* 1017. *lib.* 14.

N° 9. II. Testa come sopra KOPNHAIAN. CAAONINAN. CEB. ed avanti la testa I cioè Anno 10.)(La Vittoria che mostra una laurea ad una figura di donna: ΠΕΡΓΑΙΑC.ΔΑΡΤΕΜΙΔΟC. ACYAOT. *Pergæa Diana Inviolabilis.* E' di mediocre lavoro: *Appartiene al Cavalier Roberto Sutton.*

Perga è Città Nobilissima della Pamfilia, situata al fiume Cestro distante dal mare 60 stadj: Pomponio Mela *lib.* 1. *cap.* 14. avendo parlato dei fiumi Cestro e Cataratte dice: *inter eos Perga est oppidum, & Dianæ, quam ab oppido Pergæam vocant, templum*; Strabone vuole che detto tempio non fosse nella Città, ma sopra il monte vicino. Questa Città a coniate molte medaglie ad onore degl'Imperatori e con la stessa epigrafe, come può vedersi in *Vaillant*, sotto Adriano, L. Vero, Severo, Tranquillina, Filippo padre e Gallieno: la presente che noi produciamo, in Salonina, non era stata registrata dal predetto Autore; e fu battuta il X Anno di Gallieno, che rivene *ab U. C.* 1016; e stimo che la figura di donna in piedi dinoti la medesima Salonina

Digitized by Google

Digitized by Google

p. 283.

XXVI

Digitized by Google

nina che sotto la forma di Diana Pergea, gli sia presentata la laurea, dalla Vittoria che le sta davanti e le porge la sinistra, quasi dicesse, ecco il premio dovuto al tuo Consorte.

RAME VIGESIMOSESTO.

CORNELIO SALONINO.

Testa laureata KOPN. ΟΥΑΛΕΡΙΑΝΟC. KAIC. *Corn. Valerianus Caes.*)(Apollo sedente KOΛOΦΩNIΩN. *Colophoniorum.* E' ben cons. *Appartiene al Mylord Conte di Winchilsea.* N° 1.

Per la spiegazione della presente med. basterà produrre quello che dice Strabone della Città ove fu coniata: *Colophon urbs Ionica, & ante eam Clarij Apollinis Lucus, in quo vetus quondam oraculum fuit.* lib. 14.

VALERIANO GIOVANE.

I. Testa radiata ΑΥΤ. K. Π. Λ. ΟΥΑΛΕΡΙΑΝΟΥ. C. Π. Π. *Imp. C. P. L. Valeriani A. P. P.*)(Tipo della Fortuna TAPC. MHTPOΠOΛ. A. M. K. B. Γ. *Tarsi Metropoleos Primæ Solius Ciliciæ Decreto Senatus*: E' ben conservata: *Appartiene al Cavalier Roberto Abdy.* N° 2.

Questa med. non essendo stata registrata ne' da *Vaillant*, ne' dal P. Banduri, era necessario che se ne prendesse notizia.

II. Testa come sopra... P. C. P. LIC. VALERIANUS.)(Capricorno C. G. I. H. P. *Colonia Gemella Julia Hipponensis Pia.* E' ben conservata. N° 3. *D. Devonsh.*

Hippo Regio Città di Africa è Colonia; vedasi *Vaillant* che ne porta una con tal tipo sotto Gordiano Pio e parla a longo di detta Colonia, la quale non era prima stata registrata in Valeriano Giovane. *In Colon. Tom. 2. p.* 145.

Digitized by Google

CORNELIA SUPERA.

N° 4. D. Devonsh. Testa di donna mitrata ΓΑΙ. ΚΟΡ. ΟΥΠΕΡΗΝ. CE. *Cai. Cor. Superam Aug.*)(Cibele sedente con patera nella destra ed asta nella sinistra; à ai piedi il leone. ΙΟΥΛΙΕΩΝ. ΑΡΧ. ΤΟ. Β. ΦΙΛΟΙϚΙΜΑ. *Julienſium Philoeſima Archonse iterum.* E' benissimo conservata; ma di cattivo lavoro, con vernice nera.

L'unica ed insigne med. che abbiam' posta in questo luogo apparteneva prima al *Signor Laxton* e fu veduta da *Vaillant* nel suo passaggio in Inghilterra; e da esso registrata fra le sue greche pag. 188, ma imperfettamente come può vedersi con il confronto di questa, la quale abbiamo intagliata con tutta l'esatezza a noi possibile: La medesima è stata anche registrata dal P. Banduri che à seguitato *Vaillant*. Vuole il detto Padre che per la qualità del lavoro (nelle medaglie Latine di Cornelia supera) debbasi credere che fosse moglie di Treboniano Gallo, e non di Valeriano giovane a cui fin ora è stata da ogn' uno attribuita; ma come questa sola raggione non mi sembra sufficiente; mentre la differenza del lavoro tra questi due Imperatori, non è sì percettibile a gl'occhi dei periti, io la ripongo al suo primo luogo senz' ostinarmi a credere che fosse moglie più dell uno che del altro tanto più che i Scrittori non ne dicono nulla. La nostra med. fu coniata in una Città della Frigia maggiore, della quale poco ne scrivono gli Autori; e credesi che fosse situata verso Sinnada nei confini dei Galati e Bitinj: abbiamo delle sue medaglie sotto Poppea, M. Aurelio, Faustina minore, Valeriano e Cornelia Supera.

Numiſ. Imp. Tom. I. p. 78.

POSTUMO.

N° 5. D. Devonsh. I. Testa radiata ..... C. POSTVMVS. P. F. AVG.)(Donna in piedi con bilance e cornucopia COL. CL. AGRIP.

Digitized by Google

AGRIP. COS. IIII. E' ben conf. e di buon lavoro; di Metallino.

Agrippina madre di Nerone e moglie di Claudio, secondo Tacito, nacque in una Città degl' Ubij, che da essa fu denominata Agrippina, e vi mandò una Colonia di Veterani l'Anno X di Claudio, che riviene *ab U. C.* 804. Dice Suetonio, che Vitellio mandò il pugnale con il quale Ottone s'era ucciso, in Colonia Agrippina; acciò fosse dedicato a Marte. Questa Città ch'è sul Reno, oggi è detta Colonia. Golzio è il solo che abbia registrate alcune medaglie di essa Città le quali sono sospette a gli Antiquarj e particolarmente a *Vaillant* che non à volute portarle fra le sue: Questa ch'è indubitata, vien registrata dal Sapientissimo P. Banduri Tom. I. pag. 311; ma egli non ce ne dà ne Intaglio, ne alcuna spiegazione: le lettere CL. ci confermano che fosse fatta Colonia da Claudio come dice Tacito al luogo citato di sopra. *Annal. lib. 12. cap. 27.* *In Vitel. cap. 10.*

II. Testa come l'antecedente: IMP. C. M. CASS. LAT. POSTVMVS. P. F. AUG.)(Arco trionfale con trofeo e schiavi FELICITAS. S. C. E' di cattivo lavoro ma ben conservata. N° 6. *D. Devonsh.*

Quest Arco di Trionfo stimo che fosse stato eretto a Postumo per la Vittoria Germanica; tanto più che il trofeo ch'è di sopra, à qualche somiglianza con quello ch'è nella med. che abbiamo prodotta nel nostro primo Vol. pag. 282, con l'Epigrafe *Germanicus Maximus.*

MACRIANO GIOVANE.

I. Testa radiata IMP. C. FVL. MACRIANVS. P. F. AVG.)(Giove sedente con stella avanti IOVI. CONSERVATORI. E' di buona conservazion' e lavoro; di Metallino. *Appartiene al Signor Love.* N° 7.

II. Testa come sopra ...TI. ΦΟΥΛ. ΙΟΥ. ΜΑΚΡΙΑΝ.... *Ti. Ful. Jul. Macrian....*)(Steccato dei soldati Pretoriani N° 8. *D. Devonsh.*

NI-

Digitized by Google

NIKAIEΩN. *Nicæensium*. E' sottile, di cattivo lavoro; ma ben conservata.

La prima di queste med. che nel riverso à la stella, la qual dinota l'Oriente, è per significare che quelle forze che colà aveano lasciate i due Macriani Padre e Figlio sotto la condotta di Quieto suo fratello, erano state lasciate alla cura di Giove conservatore.

La seconda fu coniata in Nicea Città famosa della Bitinia in occasione che i due Macriani dovendo andar nella Tracia colà fermarono gli Esercitj e ferono i steccati, attendendo che fossero preparate le cose necessarie a passar l'Ellesponto. Osservasi che questa è là prima med. greca, di Macriano giovane, che sia stata conosciuta dagli Antiquarj, se pur non vogliamo annoverarvi quelle Egizzie che son registrate dal già lodato P. Banduri nel suo primo Vol. delle Imperiali.

RAME VIGESIMOSETTIMO.

CLAUDIO GOTICO.

N° 1. I. Testa radiata IMP. CAES. CLAVDIV.)(Tre segni di leggioni ANTIOCH. CL. S. P. E' ben conf. ma di pessimo lavoro. *Appartiene al Cavalier Sutton.*

Quest' insigne med. fu battuta ad Antiochia di Pisidia, in occasione che fors' era stata beneficata da Claudio Gotico; mentre vedesi che non si chiama più come prima Cesarea Augusta, ma ANTIOCH. CL. cioè *Antiochiæ Claudiæ* e la S. P. nel esterga, stimo che debba essere S. R. *Senatus Romanus* come eran soliti di porre nell loro med. e che abbian fatto S. P. per errore, o pure che la gamba della R. essendo consumata formi una P. benche potrebbe anche leggersi *Senatus Populus*. Quest' è l'unica Colonia ch'è stata veduta fin ora in Claudio Gotico, la quale pone nel riverso i tre segni di Leggione, come anche vedesi aver fatto nelle medaglie che produce *Vaillant* nel] secondo

Digitized by Google

XXVII.

p. 286.

1

Æ

2

3

5

6

7

8

Digitized by Google

Digitized by Google

condo Vol. delle Colonie sotto Elagabalo pag. 74; Filippo padre p. 159; ed in Trajano Decio p. 192; nel qual Autore potrà leggersi ciò che dice, della Colonia e del tipo.

II. Testa laureata AYT. K. M. AYP. KΛAYΔIOC. CEB. *Imp. C. M. Aur. Claudius Aug.*)(Nave con vela e remiganti CTPA. CEΠT. ΠONTIKOT. KVZIKHNΩN. NEΩKOPΩN. *Prætore Septimia Pontica Cyzicenorum bis Neocorum.* Questo medaglione è ben conservato; e pesa 456 grani d'Inghilterra. N° 2. *D. Devonsh.*

Di Cizico s'è parlato diverse volte ed è Città cognitissima; Ma questo è l'unico Medaglione Greco, che trovasi in Claudio Gotico; ed ancora che i Ciziceni avessero nome d'essere insigni per batter la moneta, secondo s'è detto alla pag. 8. di questo Volume, scorgesi contuttociò la stranezza della pontuazione dalla parte della testa di Claudio in queste lettere A V. T. in vece di A V T. & CE. B. in vece di CEB. La nave nel riverso è di forma bellissima, e stimo che dinoti, che la Città di Cizico essendo marittima; avesse anche un porto capacissimo per le navi grosse.

CARAUSIO.

I. Testa laureata IMP. CARAVSIVS. P. F. AVG.)(Tempio con sei colonne, nel quale vedesi Roma sedente ROME. AET. E' ben conf. di Argento. N° 3. *D. Devonsh.*

II. Testa e lettere come sopra:)(Due mani congiunte CONCORDIA. MILIT. E' conservatissima di Argento. N° 4. *D. Devonsh.*

III. Testa radiata IMP. CARAVSIVS. P. F. AVG.)(Vittoria VIRTVS. AVG. appartiene al *Signor Bardon.* N° 5.

IV. Testa con Elmo e corona radiata; con scudo e lancia VIRTVS. CARAVSI.)(Tipo della Pace PAX. AVG. E' conservatissima, e di buon lavoro. N° 6. *D. Devonsh.*

V. Testa laureata IMP. CARAVSIVS. P. F. AVG.)(Leone gradivo con fulmine LEG. IIII. FL. E' d'Argento, e ben. conf. Appartiene al *Signor Bardon.* N° 7.

Come

Digitized by Google

Come le medaglie di Carausio e di Allecto, sono peculiari all' Inghilterra, non mancherò in quei Volumi che do fuori, a porvi quelle che non son per anche state pubblicate; e tali sono queste cinque di Carausio: La prima delle quali, fa credermi che dett' Imperatore avesse fatto fabbricare un tempio alla Dea Roma; ed osservasi che la parola *Rome* è senza dittongo, quando poi detto dittongo trovasi nelle prime lettere della parola *Aeterna*.

La seconda, è considerabile per la concordia dei soldati, coniata forse in occasione che s'era acquetata qualche sedizione nata nell' esercito.

La terza, fa vedere che la virtù di Carausio, era la sola cagione delle sue Vittorie.

La quarta, ci porge avanti la testa del predetto Carausio con busto, tutt' armata, non prima in tal modo veduta; e ci dà a conoscere che la Virtù dell' Imperatore, consisteva nelle sue armi; per mezzo delle quali conseguiva la pace, ed il tipo di essa Pace forma il riverso di questa bellissima medaglia.

La quinta, fa comprendere che in Inghilterra eravi una leggione, la quale non sapevasi ancora che vi fosse stata; e la medesima trovasi anche nelle medaglie di Gallieno *Legio IIII. Flavia P. VI. F.* E questa legione, secondo Dione, fu dottirata da Vespasiano per la Siria. Il Leone dinota la fortezza, ed il fulmine la velocità con la quale atterrava il nemico.

ALLETTO.

N° 8. *D. Devonsh.* Testa laureata IMP. C. ALLECTVS. P. F. AUG. ℞ La Dea salute in piedi SALVS. AVG. E' di Argento, benissimo conservato, e stimo che sia battuta con il conio delle medaglie di Oro.

Sono sì rare le medaglie di Argento di Allecto, che questa è la sola che ò fin ora trovata che meriti, per la conservazione, d'esser data al Pubblico.

Le

Le ſuddette medaglie di Argento, mi fan ſouvenire di ciò che dice Cicerone nell' Epiſtole ad Attico: *Illud cognitum eſt neque argenti ſcrupulum eſſe ullum in Inſula Britannia.* La bontà dell argento delle predette moſtrano però il contrario. Nel finir queſto Volume non mancherò di aggiunger qualche coſa ſopra le lettere eſergali di eſſe medaglie; le quali poſſono leggerſi in tal modo, cioè; RSR. *Reipublicæ Securitas Reſtituta* MSR. *Moneta Signata Rigoduni.* ML. *Moneta Londinienſis* overo *Municipium Londinium.* Ma come ſo beniſſimo, che non è ſtata ancora difinita dagl' Antiquarj, l'eſplicazione di tali lettere, anch' io non pretendo di darne alcuna difinizione poſitiva; ma ciò che ne dico, è ſolo per non paſſarle totalmente ſotto ſilenzio. In fine domando ſcuſa al Lettore per aver traſcorſo molte medaglie con la brevità delle mie rifleſſioni, quando pur meritavano più mature oſſervazioni; benchè ciò non tolga a i Sapienti il dirvi ſopra il parer loro.

Fine del Secondo Volume.

Digitized by Google

Tavola delle cose Notabili.

A.

Abbaiti di Misia, 77
Abgaro Re di Edessa, 57
Achei, 96
Achea Città di Siria, 85
Acmonia Città, 189, 243
Acrasioti, 87, 256
Addea Città, 278
Adriano, 210, 211, 212
Adrianopoli, 262
Adramyteno Città, 214
Afite Città, 95
Afrodisia, 93, 174, 237, 238, 240, 280
Agrippina e Germanico, 181
Agrippina minore, 183, 184, 190
Agrippina Colonia, 285
Agapenore fece il tempio di Venere a Pafo, 4
Alabanda, 213, 241
Alanno, 57
Aleo, 4
Alessandro Severo, 256, 257, 258
Alessandro Magno, 11
Alessandro figlio di Cassandro, 14
Alinda, 132, 246
Alletto, 288, 289
Amasia patria di Strabone, 216
—— fondata da Mercurio, 232
Amastri, 140, 254
Amiso, 141
Ammone protegge Afite, 95
Amoriano, 238
Amun che significa, 95
Anazarbo, 274, 281
Anchiala Città, 259
Ancira, 217, 219, 227
Anfitrite, 190
Annia Etruscilla, 271
Annio Vero, 210
Anno nuovo sacro, 196, 200
Antigonia, 98
Antinoo, 212, 213, 214
Antiochia di Caria, 172, 269. Colonia, 268, 286. Di Siria, 270
Antioco I. Re di Siria, 19, 20
Antioco XIII. ultimo Re di Siria, 22
Antipatro figlio di Cassandro, 14
Antonia figlia di Claudio, 185
Antonino Pio, 215, 216
Antonio e Cleopatra, 171
Apollo Arcagete, 113. Branchide, 279. Didimeo, 279, Licogene, 118
Apollonia fondata da Alessi. 88
Apollonio Tianeo filosofo, 234
Apollonio di Afrodisia, 174
Apamea, 89. Colonia, 264
Arianna, 120
Arione Citareda, 257
Arca Città, 219
Archelao I. 9
Archenattidi, 33
Ardoato Re d'Armenia, 38
Areta Re 169
Argei, 98
Ariarate, I. 38. II. 38. III. 39. IV. 39. V. 40. VI. 40. VII. 41. VIII. 42. IX. 43
Arideo Re, 11
Ariobarzane, 43
Armenia, 205
Arpasa Città, 258
Arsace primo quando fondò il regno di Partia, 13
—— Secondo, 32
Arsinoe sorella e moglie di Tolomeo Filadelfo 25
Artabano ultimo Re di Partia, 37
Artabano, 34
Artaserse Re di Persia, 37
Artavasde Re d'Armenia, 34
Aseati popoli d'Acaja, 98
Asia Città 89
Asopo Città, 247
Atarneo Città, 89, 90
Atene, 78
Atenies beneficati da Demetrio e da Antigono, 83
Atheneo donde nacque, 206
Atide, 280. Fondator di Attuda, 92
Atratina famiglia, 163
Attalea, 90, 228
Attalo Re di Pergamo Lascia Erede il P. R. 29
Attuda Città, 91, 92, 280
Augusta Città di Cilicia, 242
Augusto, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 209
Aurora, 73
Azane Città, 181

B.

Digitized by Google

B.

Bacco Indico con barba, 130
Bageno Città, 249
Bagno di Latte d'Asina, 191
Balbino, 261
Bari Città, 99
Bas Re di Bitinia, 44
Berito Città, 101
Bellerofonte, 67, 114
Bellezza di Diadumeniano, 252
Berenice e Tolomeo, 23, 24
Billeo fiume di Tiano, 219
Bitinia, 195, 218, 233
Biza Eroe, 70
Bizanzio Città, 70, 229, 230
Bizia Città, 265
Blaundea Colonia de' Macedoni, 100
Botira Re di Bitinia, 44
Britannico ebbe il nome prima di Tiberio Claudio Germanico, 185
Briula Città, 102, 219
Bruto e Silla, 168
Bruttia pronome di Crispina sulle medaglie, 229, 230, 231
Bruzino Città, 234
Bucefalo Cavallo, 19
Butroto Città, 103

C.

Cabatto Città di Ponto, 143
Cabira Città di Ponto, 142
Cabiri, 221
Cadi Città, 274
Cajo e Lucio Cesari, 177, 178
Caligola, 181, 182
Calippo Capitano dei Greci, 81
Capricorno che significa, 8
Caracensio Città, 282
Carilo Re di Lacedemonia vinto dalle donne, 5
Carausio, 287, 288, 289
Cassandro Re di Macedonia, 14. crudele contro la stirpe di Alessi. 14. egli ed i suoi figli ebbero cattivo fine, 14
Caracalla, 240, 241, 242, 243, 244, 245
Carj Popoli d'Acaja, 98
Carra Città, 117, 232, 244
Carro di Bronzo, 123
Cassia che sia, 11
Cecilia famiglia, 159
Cefallenia, 73
Celina Città, 121
Cefalo Eroe, 73
Cesarea Colonia, 179. del Libano 219. in concordia co' Cibirati, 241, 242. di Cappadocia, 248. di Palestina, 250
Cestia famiglia, 160
Chimera, 67, 114
Cibirati in concordia con Cesarea, 241, 242
Cilbiano, 199
Cipro, 193
Cizico Eroe, 6
Cizico Città, 6. Ebbe il primo Neocorato, 7. Il secondo Neocorato, 8. Potentissima per mare, 8. Prima fu detta Dindima, 7. Erano celebri per batter la moneta, 8. La Città di Cizico, 212, 268, 287
Claudia famiglia, 162
Claudia Antonia, & Claudia Ottavia figlie di Claudio, 185
Claudia Derbe Città, 191
Claudio, 182, 183
Claudio Gotico, 286
Clazomene, 173
Cleopatra, 27. e M. Antonio, 171
Cnosso Città, 119
Colofone Città, 283
Colonia vedi Antiochia; Agrippina; Apamea; Carra; Cesarea, Deulta; Dertosa; Hippo; Laodicea; Lilibeo; Parlais; Resaina; Tiano; Troas;
Colonia Agrippina, 285
Comana di Ponto, 143
Commodo, 224, 225, 227, 228
Cornelia supera, 284
Cornelio Salonino, 283
Consolari medaglie, 159
Contesa di Nettunno e Minerva, 82
Corallo nelle med. di Afrodisia, 94
Coridalla Città, 262
Corinto, 67, 190
Cornelia Paula, 255, 256
Corsimo fiume d'Afrodisia, 94
Cotyea Città, 184, 188
Cranno Città, 68, 122
Crannonj come impetravano l'acque, 123. Loro sigillo, 123
Crannonio Tessalo, 68, 122
Crausida Cavalla, 68
Cretesi venerano Omero, 58
Cretia Flaviopoli Città, 277
Crispina, 229, 230, 231
Crisoroa fiume di Jeropoli, 114
Cyma Amazzone. 74
Cyma Città, 74
Cyrene Città, 124

D.

Daldiano Città, 104
Decio Imp. 269

Digitized by Google

Deioneo, 73
Demetriade Città sacra qual fosse, 104
Dertosa Colonia, 170
Descrizzione d'un animaletto ch'è in una med. d'oro di Cyrene, 125, 127
Diadumeniano, 251
Diana Boritena, 109. Licofrine, 255. Pergea, 282
Didalso Re di Bitinia, 44
Didimo Milesi, 279
Diocesarea di Galilea, 266
Docimea Città, 223
Domizia, 201, 202
Domiziano, 196, 197, 198, 199, 200
Dorilea Città, 259, 269
Drusilla, 182
Druso e Nerone Cesari, 179
Due soli corvi in Cranno, 123

E.

Efeso, 170, 175, 191, 192, 242, 264
Efira Città, 122
Egea Città, 178, 222, 251, 252, 276, 280
Ega figlia del sole, 276
Egitto, 84
Egospotamo Città, 86
Elagabalo, 253, 254
Eleusi Isola di Cilicia, 106
Eleuteropoli, 241
Elia Petina, 185
Elio Cesare, 215
Emiliano, 275
Endimione, 172
Enea Trojano, 65, 66, 72
Enna Città, 160
Eno Città, 72
Epicuro Filosofo, 62, 63
Epoche di Amasia, 232, 235. di Anazarbo, 274. dei Re di Bitinia, 47. di Egea, 251, 252, 280. di Filippopoli, 250. di Gadara, 223. di Gaza, 225, 234. di Neocesarea, 236, 247, 263. quando cominciassero, 247. dei Re Sauromati, 53, 54, 56. Vittoria Attiaca, 180
Eraclea di Ionia, 172, 239
Eraclea di Ponto, 249, 261
Eretria Città, 176
Erittonio in forma di Serpente, 82
Erytria Città, 257
Esculapio venerato dagli Atenesi, 80
Età di Commodo sulle med. 228
Etruscilla. 270
Eucarpe Città, 106
Eumelo Re de' Sauromati, 54
Eumene Cardiano, 38. Fratello d'Attalo, 186. di Pergamo, 29, 158
Eumenia Città, 186
Eupolemo Eleo, 64
Eupolemo Capitan di Cassandro, 65

F.

Famiglie Romane vedi Atratina; Cecilia; Cestia; Claudia; Pupia; Scribonia; Sempronia; incerte 165, 166
Fanciulla Sacerdotessa di Minerva, 5
Faro d'Egitto, 227
Farsaglia Città, 156
Faustina Maggiore, 217. Minore, 220
Feste alla Dea Fortuna si facevano ogn' Anno, 84
Filadelfia Città, 157, 272
Filetero, 28, 29
Filippo figlio di Cassandro, 14
Filippo Re di Siria, 22
Filippo padre e figlio Imperatori, 265, 266, 267, 268, 269
Filippopoli Città, 220, 243, 256
Filopemene, 3
Filota Console, 180
Flaviopoli Città, 250
Flotta Africana, 225
Focea Città, 218
Fondazione di Atene, 82
Fraate primo, 33. Secondo, 33. Terzo 35

G.

Gadara Città 223
Galazia, 208
Galati vanno ad attaccar' i Greci, 81
Galba, 193
Gallieno, 278, 279, 280, 281
Gallo Imp. 273, 274
Gaza Città, 225, 234
Gaziura di Ponto, 142
Genealogia di Aleo, 4
Germanico ed Agrippina, 181, 182
Germe Città, 115
Germeno, 267
Geta, 247, 248, 249
Giacinto nepote di Lacedemone, 75
Giove Ceraunio, 233. Filalete, 173, 177, 184. Labrandese, 187. Larasio, 152, Pandemo, 149
Giulia e Livia, 177
Giulia figlia di Tito, 197. Pia, 237, 238, 239. Mammea, 258. Mesa, 254, 255. Soemia, 254
Giulio Cesare, 169
Giunone, 177
Gnido, 118, 246
Gnosso, 2

Digitized by Google

Gordiano Africano padre e figlio, 260, 261
Gordiano Pio, 262, 263
Gorgia Leontino Oratore, 59

H.

Hibera Ilergavonia, 170
Hipepa Città, 155
Hippo Colonia, 283
Hippurio fiume di Blaundea, 101
Hipſeli Città, 84
Hircani di Lidia, 155
Hyllo fiume, 264
Hypio fiume, 220
Hyrgalea Città incognita, 238

I.

Iacco, 214
Ida madre di Erofila, 244
Iera Città, 115
Ieropoli, 111, 178, 184, 224
Ilergavonia, 170
Ilio Città, 65
Imperio Romano, 168
Ionia, 220
Iſcrizzione belliſſima in una med. di Severo. 236. in un altra di Caracalla, 245
Iulia Gordo Città, 116
Iulica Città, 284

L.

Laberinti diverſi, 2, 119, 120
ΛΑΕΡΒΗΝΟC che ſignifica, 112
Lacedemoni, 129, 130, 252
Lampade d'oro che ardeva un Anno intero, 79
Lampſaco Città, 131
Laodicea, 173, 176, 177, 184, 187, 202
Laodicea Colonia, 265
Laodicea di Ponto, 143
Laſerpizio detto Silphio, 124
Leone che ſignifica, 12
Leontino Città, 59
Leuco Re de' Sauromati, 54
Lilibeo Colonia, 164
Lindo Città, 132
Liſandro, 86. Aſſedia Afito, 95
Livia, 176. con Giulia ſua figlia, 177. Madre di Tibero, 180
Lucio Ceſare, 177, 179
Lucio Vero, 221, 222, 223
Lucilla, 224
Luna Lucifera, 251
Luno Dio. 145

M.

Macedoni, 223
Macriano giovane, 285
Macrino, 249, 250
Magneſia al Meandro, 255, 258
Magneſia al Sipilo, 71, 72, 182
Magido Città, 189
Mantinea, 97
Marc' Aurelio, 217, 218, 219, 220
Marciana, 209
Marcianopoli, 209, 254, 258, 263
Marte Γυναικόθοινας coſi detto dalle donne, 5
Matidia, 219
Maſſaniſſa, 129
Maſſimo, 260
Maſſimino, 259, 260
Medaglia ſingolariſſima d'Adriano, 210
Meduſa, 276
Megara Città, 235
Melio Iſola, 134
Meonia, 133
Mera moglie di Tegeate, 3
Mercurio venerato da gli Atenieſi, 79
Meſſalina moglie di Claudio, 183
Meſſalina moglie di Nerone, 192
Meſſani popoli d'Acaja, 98
Methymna Città, 257
Mileto, 279
Minerva Alea, 4, 6
Minos, 2, 120
Mitilene, 277
Mitridate primo, 33. Secondo, 34. Re di Ponto, 50. Re di Cappadocia, 38, 40
Morte d'Antonio e Cleopatra, 171
Moſteno, 231
Municipio che ſia, 161. è più della Colonia, 162

N.

Naucrate Città, 206
Neoceſarea, 236, 247, 263
Nerone e Druſo Ceſari, 179
Nerone, 186, 187, 188, 189
Nerva, 205
Nettunno come gli ſi ſacrificava, 226
Niçaſipolide danzatrice Lariſſena madre di Arideo e Teſſalonica, 14
Nicea Città, 286
Nicolò Santo Veſcovo, 99
Nicomedia Città, 199
Nicomede I. 44. Secondo e Terzo, 46
Nicopoli della Seleucide, 227, 234
Nicopoli all Iſtro, 253
Nyſa Città, 263

Digitized by Google

O.

Oaxia Città, 147
Odesso Città, 134, 135
Ofrunio Città, 66
Omero, 58, 187
Origine dei Bitinj, 44
Orosgrea Città incognita, 136
Orode Re di Partia, 34
Orra Città, 137
Ortosia Città, 135
Otacilla, 268
Ottavia figlia di Claudio, 185
Ottavia moglie di Nerone, 190
Ottone; le sue medaglie in bronzo sono rarissime, 194

P.

Parlais Colonia, 239
Pan, 62
Panthea così fu chiamata Drusilla dopo morta, 182
Panticapeo Città del Bosporo, 53
Papias Magistrato di Ieropoli, 178
Pasife moglie di Minos, 3
Patrea Città, 183
Pelasgo, 68, 122
Pelinna Città, 138, 139
Pellene Città, 241
Peluso d'Egitto, 212
Peplo che significa, 83
Perga Città, 282
Pergamo Eroe, 69
Pergamo Città, 69, 175, 209
Perinto Città, 209, 235, 248
Perisade Re de' Sauromati, 54
Perseo Re di Macedonia. 15
Pertinace Imp. 231, 232
Pescennio, 232
Peso Città, 138
Peso d'alcune med. Egizzie, 27
Pietra caduta dal Cielo, 86
Pilemene Re di Paflagonia, 49
Pindennisso Città, 186
Plautilla, 246, 247
Plotina, 209
Plusia Console, 180
Polidoro, 72
Pompeo Magno, 169
Pontefice d'Asia, 186
Ponto, 140, 218
Poppea Sabina, 191
Postumo, 284, 285
Prasia Città, 139, 140
Priapatio Ar 32
Primnesso Città, 180
Procuratore titolo non prima veduto nelle med. 195
Proserpina detta KOPH, 91
Prusia Città ove fosse situata, 220
Prusia Re di Bitinia primo, 44, 45. Tutore, 44. Secondo, 44.
Prusa Città, 196. e diversa da Prusia, 225
Pupia famiglia, 165
Pupieno, 261
Pytionia Isola, 140

Q.

Quint' Erennio, 272

R.

Rauci Città, 144
Re Antigono, 82. Alanno, 57. Re di Bitinia, 43. di Cappadocia, 38. Re Demeterio, 82. Re d'Egitto, 23. con l'Elmo, 28. Re di Edessa, 57. di Macedonia, 9. di Paflagonia, 49. di Partia, 30. di Pergamo, 28. di Ponto, 150. de' Sauromati, 51, 53, 54. di Siria, 17. di Tegea, 4
Resaina Colonia, 270, 273
Romani fanno la prima volta amicizia co' Prencipi stranieri, 26

S.

Sabina, 215
Sagalasso, 253
Salonina, 282
Salonino, 283
Salustia Barbia, 259. Sua testa con tutti i titoli, donde si conosce non esservi un altra Imperatrice di questo nome come vogliono alcuni, 259
Samosata Città, 221
Sandrocotto, 18
Sardanapalo sua sepoltura, 272
Sardi Città, 145, 188
Satiro I. & II. Re de' Sauromati, 54
Satteno Città, 264
Sauromati qual armi usavano, 52
Saxia Città, 147
Scribonia famiglia, 172
Scribonia terza moglie d'Augusto, 172
Sebaste di Galazia, 148, 198, 208
Sebenniti popoli d'Egitto, 211
Segni del Zodiaco, 276
Seleucia 19, 22, 233
Seleuco Re de' Saromati, 54
Seleuco I. Re di Siria, 17, 18. Quarto 21. Sesto, 21

Sepol-

Digitized by Google

Sepoltura di Giove, 2. di Sardanapalo, 272
Sempronia famiglia, 163
Settimio Severo, 232, 233, 234, 235, 236
Sibilla Erofila, 244
Sicione Città detta Demetriade, 105
Sidete Città, 256
Silla e Bruto, 168
Silphio pianta, 124
Silvano venerato da' Pergameni, 175
Sinarchia degli Antiocheni, 172
Sinda Città, 132
Sinnada Città, 149
Sinope di Ponto, 144
Sipilo Eroe, 71
Siria, 221
Smirna, 179, 182, 187, 197, 203, 224, 245, 260, 277
Socrate, 62
Spartaco primo, secondo, terzo e quarto, Re de' Sauromati, 54
Stratonicia Città, 148
Sulpitio Antonino, 275
Syedra Città, 281

T.

Tabalea Città, 150
Tabena Città, 150
Tarentini, 153
Tarso Città, 245, 250, 261, 271, 272, 283
Taso Isola, 107
Taviano, 233
Teatini, 154
Tegea, 3
Tegeate, 3
Temenothyra Città, 268
Tempio di Pallade Alea, 4
Tempio di Venere, 118
Tempio di Venere Pafia, 4
Teodoro Pastore padre di Erofila, 244
Teridate, 35
Teseo, 80
Tessalonica moglie di Cassandro, 14
Tettosagi, 195
Tiana Città, 234
Tiano, 219
Tiano Colonia, 243
Tiatira Città, 108
Tiberio, 179, 180
Tigatira figlia di Seleuco, 109
Titelio fiume, 222
Titiana moglie di Pertinace, 232
Tito, 196, 197
Tolomeo e Berenice, 23, 24
Tolomeo Filadelfo, 25, 26
Tolomeo con Elmo, 28
Tomi di Ponto, 260
Tori Sacrificati a Nettunno, 226
Toro di Maratona, 80
Trajano, 205, 206, 207, 208, 209. morì nella Città di Selinunte in Pamfilia, 281
Tralliano Città, 151, 210, 216
Tranquillina, 263, 264
Treboniano Gallo, 273
Tripoli, 20, 208
Triumviri, 170
Troas Colonia, 244, 273, 269
Trocmi, 233
Trofeo degli Atenieſi, 80

V.

Valeriano, 276, 277, 278, 279
Valeriano Giovane, 283
Velia Città, 166, 167
Venere dà il nome alle Città dette Afrodisie, 94
Venere avuta in gran venerazione da Galba, 193
Venere, 177. Cipria, 193. Lucina, 238, 240. Gnidia, 118, 246. Pafia e suo tempio, 4
Vespasiano, 195, 196
Vespasiano Giovane, 203
Vitellio le sue med. in greco sono rarissime, 194
Vologese, 37
Volusiano, 274

Z.

Zecchino; donde derivi questo nome, 9
Zela di Ponto, 207. Vedi alla fine della Lettera al Lettore.
Zipete Re di Bitinia, 44

Digitized by Google